

FAVOLE ALLEGORICHE
DI ESOPPO E FEDRO
PER L'APPRENDIMENTO
DELL'EGIZIANO
DEL XVII SECOLO

Dal Manoscritto Vaticano Arabo 594

من كتاب الحكمة لتعليم القبول
العامة في اللغة العربية

EUT

Elie Kallas

Ripercorrendo l'evoluzione dell'arabistica europea — dalle iniziative benedettine dopo la caduta di Toledo (1085) all'opera dei francescani di San Pietro in Montorio (1622–1650) — emerge il salto qualitativo di questi ultimi. Caso di studio sono le favole del manoscritto Vaticano Arabo 594 (1650), compilato da un anonimo egiziano per insegnare il vernacolare ai missionari destinati all'Egitto. Di ascendenza esopico-fedriana, evitano controversie dottrinali e veicolano un messaggio universalistico. Attraverso dialoghi vivaci, tesi e diretti, l'autore sovverte gli esiti convenzionali, premiando i più deboli. Il manoscritto è tra i primi manuali glottodidattici di neoarabo e fonte rara per ricostruire l'egiziano tra XVI e XVII secolo.

ELIE KALLAS è Professore associato di Lingua e letteratura araba all'Università di Trieste. Si occupa di filologia e dialettologia arabe, traduzione della poesia libanese, lingua e nazionalismo, linguaggio politico arabo-musulmano, filosofia politica e letteratura di viaggio. È autore di libri e articoli scientifici.



Euro 20,00



Finanziato con Fondo Ricerca di Ateneo (FRA) anno 2025.

L'edizione del testo è stata autorizzata all'Autore dalla Biblioteca Apostolica Vaticana. Per edizioni successive, presentare richiesta scritta alla suddetta Biblioteca.

ISBN 978-88-5511-653-4 (print)

ISBN 978-88-5511-654-1 (pdf)

ISBN 978-88-5511-697-8 (epub)

Immagine di copertina

Si tratta del titolo del corpus di favole tratto dal manoscritto, intitolato:

حكايات الضحكية لتعليم القول العامي في اللغة العربية

Racconti divertenti per l'insegnamento della lingua araba vernacolare.

Impaginazione

Elisa Widmar

© Copyright 2026 EUT Edizioni Università di Trieste

EUT Edizioni Università di Trieste

via Weiss 21, 34128 Trieste

<https://eut.units.it>

La versione digitale del volume è distribuita con licenza Creative Commons

Attribuzione-NonCommerciale-NonOpereDerivate 4.0 Internazionale

(CC BY-NC-ND 4.0) <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

Disponibile al link: <https://www.openstarts.units.it/handle/10077/38535>



**Favole Allegoriche
di Esopo e Fedro
per l'apprendimento
dell'egiziano
del XVII Secolo**

Dal Manoscritto Vaticano Arabo 594

Elie Kallas

Sommario

1	Abbreviazioni e trascrizione
5	Introduzione
7	Capitolo 1. L'arabistica europea fino al XVI-XVII secolo
7	1. Il caso iberico
8	1.1. Raimondo Martí e Raimondo Lullo
9	1.2. Il <i>Vocabulista in Arabico</i>
10	1.3. Pedro de Alcalá
13	Capitolo 2. L'arabistica in Occidente all'inizio del XVI secolo
15	1. L'arabistica in Italia all'inizio del XVI secolo
19	Capitolo 3. La didattica del neoarabo a San Pietro in Montorio
22	1. Lettori e discepoli
24	2. Codici e Testi provenienti dal Collegio
27	3. Domenico Germano de Silesia
30	4. Antonius Ullerstorff
33	Capitolo 4. Il manoscritto Vat. Ar. 594
34	1. Descrizione
35	2. Indice
38	3. Autore
40	4. Obiettivo didattico
43	Capitolo 5. Le favole fedro-esopiche e le favole del ms. Vat. Ar. 594: un confronto
47	1. Il racconto della volpe e della cicogna (143r-150r)
51	2. Il racconto del leone e del cavallo (150r-163r)
55	3. Il racconto della volpe e del corvo (163r-165r)
57	4. Il racconto dell'aquila e della cornacchia (165r-166v)
59	5. Il racconto del cane e dell'asino (167r-170v)
63	6. Il racconto del contadino e del serpente (170v-171v)
65	7. Il racconto dei topi ovvero del gatto e dei topi di campagna e della città (171v-182v)
69	8. Il racconto dell'asino e del cavallo del sultano (182v-187v)
73	9. Il racconto del cane avido (246v-247v)

75	Capitolo 6. Testo e traduzione
76	1. Il racconto della volpe e della cicogna (143r-150r)
84	2. Il racconto del leone e del cavallo (150r-163r)
101	3. Il racconto della volpe e del corvo (163r-165r)
103	4. Il racconto della cornacchia e dell'aquila (165r-166v)
106	5. Il racconto del cane e dell'asino (167r-170v)
110	6. Il racconto del contadino e del serpente (170v-171v)
112	7. Il racconto dei topi ovvero del gatto e dei topi di campagna e della città (171v-182v)
124	8. Il racconto dell'asino e del cavallo del sultano (182v-187v)
130	9. Il racconto del cane avido (246v-247v)
133	Capitolo 7. Abilità glottodidattiche e narrative
134	1. L'arte narrativa
135	2. Punteggiatura
137	Capitolo 8. Analisi linguistica
138	1. Ortografia e fonetica
139	1.1 <i>Yā'</i> e <i>alif maqṣūrah</i>
139	1.2. <i>Hā</i> et <i>tā'</i> <i>marbūṭa</i>
140	1.3. <i>Alif Otiosium</i> (اْ)
140	1.4. <i>Alif</i> prostetica
140	1.5. <i>hamza</i>
141	1.6. <i>Qāf</i> e <i>Jīm</i>
142	1.7. Interdentali
143	1.8. Tanwīn
144	1.9. Enfatiche vs. non enfatiche
144	1.10. Imāla e schema vocalico
146	1.11. Lo schema vocalico
146	1.12. Dittongazione
147	2. Morfologia
147	2.1. Duale
147	2.2. Pluralis Sanus
148	2.3. Pluralis Fractus
149	2.4. Numerali
150	2.5. Pronomi
150	2.5.1. Personali separati
150	2.5.2. Pronomi suffissi
152	2.6. Preverbi
153	3. Verbum Firmum
154	3.1. Verbi di 1ª forma

154	3.2. Verbi di 2 ^a forma
156	3.3. Verbi di 3 ^a forma
156	3.4. Verbi di 4 ^a forma
156	3.5. Verbi di 5 ^a forma
157	3.6. Verbi di 6 ^a forma
157	3.7. Verbi di 7 ^a forma
158	3.8. Verbi di 8 ^a forma
158	3.9. Verbi di 9 ^a forma
158	3.10. Verbi di 10 ^a forma
159	4. Verbum infirmum
159	4.1. Verba Mediae Geminatae
160	4.2. Verba <i>Primae</i> W
160	4.3. Verba <i>Primae</i> W e <i>Tertiae</i> Y
160	4.4. Verba Mediae W
162	4.5. Verba Mediae Y
162	4.6. Verba Mediae Y e <i>Tertiae</i> Y
163	4.7. Verba Mediae W / Y > ā
163	4.8. Verba <i>Mediae</i> W e <i>Tertiae</i> Y
163	4.9. Verba <i>Primae</i> W e <i>Tertiae</i> Y
163	4.10. Verba <i>Tertiae</i> W / Y > ī
164	4.11. Verba <i>Tertiae</i> Y > ā
165	4.12. Verba <i>primae</i> ’
165	4.13. Verba <i>Pimae</i> ’ e <i>Tertiae</i> Y
166	4.14. Verba <i>Mediae</i> ’
167	4.15. Verba <i>Mediae</i> Y e <i>Tertiae</i> ’
167	4.16. Verba <i>Tertiae</i> Hamzatae
168	5. Verbi quadrilitteri
168	5.1. Un verbo di origine non araba
168	5.2. Due verbi che derivano dalla fusione di due verbi trilitteri
169	6. Avverbi
170	7. Preposizioni e avverbi
170	7.1. Spazio
172	7.2. Tempo
174	7.3. Moto
175	7.4. Causativi
176	7.5. Possesso
176	7.6. Maniera
178	7.7. Dimostrativi
181	7.8. Interrogativi

182	7.9. Negativi
184	7.10. Riflessivi
184	7.11. Quantitativi
186	7.12. Comparativi
186	8. Morfosintassi
187	8.1. Ausiliari verbali
188	8.2. Accordo tra soggetto e aggettivo
188	8.3. Accordo tra soggetto e attributo
188	8.4. Accordo tra soggetto e verbo
189	8.5. Rapporto tra gli elementi dello stato costruito
189	8.6. Proposizioni e pronomi relativi
190	8.7. Proposizioni avversative asindetiche
191	8.8. Proposizioni ipotetiche, condizionali e causali
192	9. Lessico ed Espressioni
193	9.1. Ripetizione
193	9.2. Convenevoli, elogi, titoli e formule di cortesia
196	9.3. Giuramenti
196	9.4. Invocazioni
197	9.5. Intenzioni
197	9.6. Maledizione
198	9.7. Scusarsi
198	9.8. Espressioni idiomatiche
200	9.9. Lessico caratterizzante

209 Capitolo 9. Strategie narrative

213 Capitolo 10.Strategie traduttive

214	1. Adattamento linguistico-culturale
215	2. Ristrutturazione sintattico-discorsiva
216	3. Modulazione
218	4. Equivalenza
220	5. Espansione
220	6. Traslitterazione

223 Capitolo 11. Conclusioni

231 Capitolo 12. Bibliografia

231	Fonti
232	Cataloghi e manoscritti
233	Grammatiche e dizionari tradizionali
235	Studi

Abbreviazioni e trascrizione

Gli esempi sono citati in calligrafia araba fra parentesi angolari $\langle \rangle$. La trascrizione fonetica ipotizzata è illustrata fra parentesi quadre []. Le parentesi tonde con punti di sospensione (...) indicano che una parte del testo è stata omessa.

Le virgolette caporali « » sono utilizzate per marcare i discorsi diretti nei dialoghi e per segnalare testi o citazioni in lingua francese, in conformità con l'uso tipografico tradizionale francese e con una distinzione grafica funzionale all'analisi linguistica. Le virgolette alte “ ” sono invece riservate a citazioni brevi in italiano, mentre le virgolette semplici ‘ ’ sono impiegate per singoli lessemi, glosse o valori semantici.

La barra obliqua / indica l'alternanza di due varianti e, all'interno del testo del manoscritto, la fine di una riga e l'inizio della successiva. La \surd precede la radice di un verbo. Il simbolo # indica la frequenza di una ricorrenza.

Il sistema di trascrizione adottato è quello standard usato per l'arabo classico:

ء	’	د	d	ض	d	ك	k
ب	b	ذ	ḏ	ط	ṭ	ل	l
ت	t	ر	r	ظ	ḏ	م	m
ث	ṭ	ز	z	ع	‘	ن	n
ج	j	س	s	غ	g̣	ه	h
ح	ḥ	ش	š	ف	f	و	w
خ	ḫ	ص	ṣ	ق	q	ي	y

Vocali

َ	a	ُ	u	ي	ī
ِ	i	ا / آ	ā	و	ū

Al Cairo, Alessandria e nel ramo damiettino del Nilo, <ج> e <ق> si pronunciano rispettivamente [g] e [ʔ], mentre in altri dialetti si rendono [dj] e [g]. Tra gli studiosi dell’egiziano moderno si è a lungo discusso su quando sia iniziato questo mutamento¹.

La trascrizione di <ج> sarà sempre [j] e <ق> sarà sempre resa con [q], poiché non è stato possibile stabilire con certezza quale variante fonemica si nasconda nei grafemi arabi dell’autore: affricata [dj] o gutturale [g] per <ج>, e gutturale [g] o glottale [ʔ] per <ق>. Cfr. § 8 Ortografia e fonetica.

Quanto alle citazioni, si è adottata una linea conforme alla tradizione critica manoscritturale seguita nelle edizioni della *Biblioteca Apostolica Vaticana, Studi e Testi*. I riferimenti bibliografici sono collocati in nota, al fine di non appesantire il testo, e seguono la forma (Cognome, parola-chiave del titolo, pagina), ad es. (*Sībawayh, Kitāb*, I, 45), in luogo della più comune (Cognome, anno di edizione, pagina), ad es. (*Sībawayh*, 1982, vol. I, p. 45).

Tale scelta è motivata dal fatto che, nel caso di autori medievali o rinascimentali editi da studiosi moderni, l’indicazione dell’anno di edizione risulterebbe anacronica e potenzialmente fuor-

¹ Cfr. Zack, *Daf‘ al-iṣr*, 84-89.

vianti. L'esplicitazione completa dei dati editoriali è rinviata alla Bibliografia finale.

Abbreviazioni

AC	Arabo classico
ACPF	Archivio della Congregazione de Propaganda Fide
AFR	Archivio del convento di S. Francesco a Ripa in Roma
AS	Arabo Standard
BAV	Biblioteca Apostolica Vaticana
BNF	Biblioteca Nazionale di Firenze
BNN	Biblioteca Nazionale di Napoli
BNR	Biblioteca Nazionale di Roma
C	Consonante
d.	duale
E	Egiziano
<i>EALL</i>	<i>Encyclopedia of Arabic Language and Linguistics</i>
<i>EI</i>	<i>Encyclopaedia of Islam</i>
f.	foglio e fogli
fem.	femminile
imp.	imperativo
imperf.	imperfetto
It	Italiano
PA	Penisola Araba
L	Libanese
Lat	Latino
Laur.	Biblioteca Mediceo-Laurenziana
LDV	Levi Della Vida, Giorgio
m.	maschile
NA	Neo-Arabo
P	Palestinese
p.	pagina / e
Per.	Persiano
perf.	perfetto

pers.	personale
pl.	plurale (pl ³ = 3° pers. pl.)
PVI	Pattern Vocalico Interno
Osm.	Osmanli
r	recto
r.	riga
S	Siriano
sg.	singolare (sg ² = 2° pers. sg.)
SLPE	Siro-libanese-palestinese-egiziano
suff.	suffisso
T	Turco
T-O	Turco-Ottomano
Vat.	Vaticano
v	vocale breve
ṽ	vocale lunga

N.B. — In diversi casi tali abbreviazioni sono state omesse, quando la loro interpretazione è stata ritenuta superflua; ad es., con riferimento a foglio e riga, la dicitura (f. 157r, 6) è stata resa come (157r, 6); analogamente, (Henkel, *The Polyglot*, p. 48) è stato semplificato in (Henkel, *The Polyglot*, 48).

Introduzione

Scorrendo l'*Elenco dei manoscritti arabi islamici della Biblioteca vaticana* di Giorgio Levi Della Vida (*Elenco*, 65), mi ha incuriosito il ms. Vat. Ar. 594, da lui intitolato *Riwāyāt diḥkiyya* ('Racconti umoristici'), risalente al XVII secolo e compilato da almeno due missionari anonimi. Dopo averne esaminato il contenuto: a) mi ha attratto il suo idioma prevalentemente egiziano; b) mi ha stupito il suo intento innovativo di insegnare, in Italia, il vernacolare come lingua di comunicazione, anziché l'arabo classico o standard; c) mi hanno divertito il suo carattere ironico, morale e satirico, e le sue rielaborazioni dialogiche; d) mi hanno colpito l'originalità delle raffigurazioni dei suoi protagonisti che si svolgono e si concludono con suggerimenti moraleggianti *sui generis*.²

² Una breve illustrazione di questo ms. era destinata al vol. 14 di *QSA n.s., L'Arca di Noè. Studi in onore di Giovanni Canova*. Tanti impegni mi hanno impedito di rispettare la scadenza prefissata; rimandando la sua pubblicazione al numero successivo, vol. 15 (2020), 292-312.

Per i suddetti motivi, mi sono proposto di occuparmi delle sue favole (143r-187v) e di cercare di scoprire l'identità del loro anonimo autore, ponendomi tre obiettivi principali:

- a. illustrare le raffigurazioni di alcuni dei suoi protagonisti;
- b. analizzare gli elementi linguistici caratterizzanti l'egiziano del XVII secolo;
- c. evidenziare il contributo italiano alla glottodidattica del neorabato, così come emerge dalle opere realizzate a Roma, presso il collegio di San Pietro Montorio.

Forse per un eccesso di curiosità e di puntiglio, le mie ricerche mi condussero a ritroso nel tempo, fino a ricostruire la storia dell'arabistica europea dei secoli XVI e XVII, partendo dal caso iberico e approdando a quello italiano e romano, sede del collegio in cui fu redatto il manoscritto oggetto d'esame. Sul suddetto collegio intraprenderò un'indagine d'archivio per verificare se tra i suoi lettori e discepoli vi fossero, all'epoca, degli egiziani. Giunto a questo punto, sarà illustrato l'intero manoscritto e, se possibile, identificato l'autore delle favole oggetto d'esame.

Prima di analizzarne il contenuto, sarà proposta una breve panoramica sulla favolistica giunta in Occidente, seguita da un confronto generale tra le favole di Esopo e Fedro, da un lato, e la versione offerta dal nostro autore, dall'altro. Successivamente, il corpus originale egiziano sarà digitalizzato, tradotto e sottoposto a un'analisi linguistica attenta e meticolosa. Ortografia e fonetica, morfologia e sintassi, lessico ed espressioni idiomatiche saranno estratti dal testo, e i casi più significativi verranno quantificati e analizzati.

La traduzione e la comprensione del nostro corpus hanno reso indispensabile un approfondimento di due aspetti fondamentali: le abilità narrative dell'autore e le sue strategie glottodidattiche, necessarie per interpretarne punteggiatura, strutture morfosintattiche e scelte stilistiche. Su entrambi questi punti tornerò al termine dell'analisi linguistica, illustrando con esempi concreti le principali mosse narrative e soffermandomi sulle strategie traduttive adottate nella traduzione del corpus in esame.

Capitolo 1.

L'arabistica europea fino al XVI-XVII secolo

1. Il caso iberico

Lo studio dell'arabo in Europa risale al Medioevo e, fino ai secoli XVI e XVII, l'arabistica europea seguì un filo conduttore costante: convertire i “maomettani” e confutare la loro dottrina.

La prima traduzione del Corano, realizzata nel 1143 nel monastero di Cluny dall'abate Pietro il Venerabile (m. 1157), mirava a smascherare il falso ragionamento degli “Agarenes”, cioè dei musulmani (figli di Agar, schiava egiziana di Sara, moglie di Abramo). Dopo la caduta di Toledo (1085), in sintonia con i confratelli benedettini francesi, l'arcivescovo di Toledo, Raimondo di Toledo (1125-1152), noto anche come Francis Raymond de Sauvetât, considerava la traduzione un'arma per combattere l'Islam. Raimondo costituì la squadra di traduttori della Cattedrale di Toledo: questo “equipo de traductores” era composta dal clero, assistito da sefarditi e mozarabi. Fra i traduttori si distinsero: a) Gerardo di Cremona, al quale sono attribuite circa ottanta traduzioni dall'arabo; b) Michael Scot,

che tradusse (1217) l'opera di al-Biṭrūjī (Alpetragius) sulle sfere, la *Historia animalium* e *De caelo* di Aristotele, e forse anche il *De anima* commentato da Averroè; c) Domingo Gundisalvo, il cui pensiero filosofico è di forte impronta neoplatonica.

Nel periodo Raimondino, le prime traduzioni avvenivano in un contesto di plurilinguismo collettivo basato su due diglossie individuali: un sefardita o un mozarabico trasmetteva il contenuto di un testo scritto in arabo standard utilizzando la propria lingua materna ispano-arabica, mentre il romanzo fungeva da lingua orale comune al destinatario, che a sua volta provvedeva a tradurre il tutto in latino, lingua di scrittura. Chi redigeva la traduzione in latino non conosceva l'arabo, mentre chi traduceva dall'arabo standard ignorava il latino.

La seconda fase traduttiva risale al XIII secolo, durante il regno di Alfonso X di Castiglia (1252-1284). Le traduzioni alfonsine rappresentano una vera e propria svolta rispetto alla fase precedente. Alfonso introdusse una politica linguistica che elevò il castigliano, lingua vernacolare, a lingua nazionale, destinata a sostituire sia l'arabo sia il latino colto. Accanto alle traduzioni filosofiche e scientifiche, privilegiate nel periodo raimondino, si affiancarono quelle di carattere letterario, storico e giuridico, spesso oggetto di diretto interesse da parte dello stesso sovrano.

1.1. Raimondo Martí e Raimondo Lullo

Durante e dopo la fase alfonsina si distinsero nelle polemiche contro l'Islam e l'Ebraismo: a) il domenicano Raimondo Martí, noto anche come Raymond Martini (ca. 1215–1285), eccellente conoscitore dell'arabo e dell'ebraico, autore dell'opera principale *Pugio fidei adversus Mauros et Iudaeos*, redatta nel 1278³; b) il celebre

³ Pubblicato dapprima con una lunga introduzione e dettagliate annotazioni da J. de Voisin (Parigi, 1651). L'edizione fu successivamente ampliata nel 1687 da Carpzov con un'*Introductio in Theologiam Judaicam*.

missionario spagnolo Raimondo Lullo (in latino *Raimondus Lullus*, 1232–1316), filosofo, scrittore, teologo, logico, astrologo, mistico e frate minore di lingua e cultura catalana⁴. Lullo sostenne i suoi progetti missionari anche attraverso la produzione in volgare catalano, in particolare con il *Blanquerna* (1283–1285), perseguendo tale programma con ostinazione fino all'estremo sacrificio⁵.

1.2. Il *Vocabulista in Arabico*

Il *Vocabulista in Arabico* è un'opera pubblicata da Schiaparelli nel 1871⁶ e rappresenta un vero e proprio monumento del lavoro linguistico a contatto con l'arabo, maturato nell'ambito della missione evangelica tra la fine del XII secolo e i primi decenni del XIII secolo. Allo stesso periodo risale, all'incirca, anche il *Glossarium Latino-Arabicum*, riconosciuto come uno dei primi glossari europei contenenti termini arabi con equivalenti latini. Anche in questo caso mancano informazioni sull'autore e sulle circostanze di redazione dell'opera, che viene tuttavia ricondotta all'ambito degli ordini missionari.

Le numerose aggiunte catalane presenti nell'interpretazione latina inducono a ritenere la Spagna orientale come probabile area d'origine dell'opera. Come il *Glossarium*, anche il *Vocabulista*

⁴ Sulla sua vita e sulle opere, si veda Muzzi, *Raimondo Lullo*, 2016. Sull'impatto del suo "lullismo" in Italia, si veda Batllori, *Il lullismo*.

⁵ Alla fine del 1291 Raimondo Lullo decise di recarsi tra i Saraceni come missionario, con l'intento di convincerli della verità del Cristianesimo attraverso il suo metodo dimostrativo. Nel 1301 visitò Cipro e l'Asia Minore; nel 1307 tentò una missione a Bugia, in Algeria. Partito da Genova alla volta di Tunisi, esortò i teologi musulmani a una pubblica disputazione, che, prevedibilmente, si concluse senza che alcuna delle parti fosse disposta a cedere. Nonostante la veneranda età, tornò nuovamente a Tunisi, dove predicò pubblicamente; qui fu aggredito dalla folla e morì a causa delle ferite il 29 giugno 1316.

⁶ La testimonianza manoscritta su cui si basa la prima edizione Schiaparelli (1871) proviene da un unico codice della Biblioteca Riccardiana di Firenze. Secondo Fück (*Die Arabischen Studien*, 22), la data di pubblicazione sarebbe invece il 1881.

era in origine un dizionario latino-arabico, al quale fu successivamente aggiunto un indice arabico-latino. Secondo la descrizione di Schiaparelli (*Vocabulista*, XII):

[...] Il manoscritto, un ottavo piccolo in cartapeccora, di fogli 290, trovati alla Biblioteca Riccardiana di Firenze sotto il n° 217 del catalogo, ed è lo stesso del quale parla il mio venerato professore Amari nella Prefazione ai *Diplomi arabi del R. Archivio fiorentino*⁷. Esso è diviso in due parti, l'una latino arabica, e l'altra arabico-latina. Il carattere arabo, di buona e chiara mano magrebina, risale, a giudizio dell'Amari, alla fine del XII od al principio del XIII secolo; il latino, secondo lui ed il Bonaini, è della stessa età, e di poco posteriore lo credono il Jaffé ed il Gregorovius. La numerazione dei fogli è del secolo XV e procede continua dalla sinistra.

Fuori dal confine iberico era meno facile ingaggiare un insegnante di arabo. Attorno alla metà del XV secolo, Juan de Segovia, arcidiacono di Villaviciosa, canonico di Toledo e professore all'Università di Salamanca, ritiratosi in un monastero della Savoia, impiegò due anni per procurarsi una copia del *Qur'ān* e trovare un musulmano arabofono che lo aiutasse nella traduzione. Riuscì infine a collaborare con un giurista di Salamanca, il quale però rimase con lui solo per pochi mesi; dopo la sua partenza, Juan de Segovia non riuscì più a trovare alcun aiuto⁸.

1.3. Pedro de Alcalá

La Spagna sembrava pioniera nello studio dell'arabo e fu proprio a Granada, nel 1505, che apparve la prima grammatica stampata per mano del frate dell'Ordine di San Gerolamo, Pedro de Alcalá

⁷ Il riferimento ad Amari (1863), citato da Schiaparelli (*Vocabulista*, XII), si trova alle pagine LXXV ss. La *Prefazione ai Diplomi arabi* di Michele Amari è considerata un testo fondativo dell'arabistica storica italiana e ha esercitato un'influenza rilevante sulla lessicografia e sulla documentazione bilingue medievale, costituendo un antecedente metodologico diretto anche per il *Vocabulista* e il *Glossarium*.

⁸ Southern, *Western Views*, 86-92.

(ca. 1455 - post 1508), *Arte para ligeramente saber la lengua araviga*⁹. Nello stesso anno, Alcalá pubblicò anche il suo *Vocabulista aravigo en letra castellana*¹⁰, un manuale di grammatica araba accompagnato da dialoghi utili per istruire e confessare i nuovi convertiti musulmani¹¹.

I lavori di Pedro de Alcalá rappresentarono il momento culminante e, allo stesso tempo la fine degli studi arabi nel Medioevo in territorio spagnolo, legati all'interesse per le missioni evangeliche. La Spagna perse interesse per la tutela della lingua araba quando il numero dei *moriscos* diminuì e il dialetto ispano-arabico scomparve. Al suo posto subentrarono altre nazioni europee. In realtà, salvo il caso siciliano, nessuna di esse aveva dovuto confrontarsi, entro i propri confini, con il problema di una minoranza musulmana di lingua araba, né alcuna pensava di sostenere una missione cattolica con mezzi statali. Secondo la Curia, era piuttosto la questione dell'unione delle Chiese a mantenere sempre vivo l'interesse verso l'arabo e le altre lingue orientali¹².

⁹ Secondo Versteegh (*The Arabic Language*, 2), si trattò della prima analisi grammaticale applicata all'arabo secondo il modello greco-latino.

¹⁰ Circa il materiale lessicale del *Vocabulista*, si veda Corriente, *El léxico*.

¹¹ Entrambe le opere furono stampate a Granada da Juan Varela de Salamanca nel 1505. Il *Vocabulista aravigo en letra castellana* di Pedro de Alcalá è oggi disponibile anche in formato digitale, consultabile attraverso archivi universitari, tra cui quelli dell'Universidad de Granada.

¹² Fück, *Die Arabischen Studien*, 35.

Capitolo 2.

L'arabistica in Occidente all'inizio del XVI secolo

Inizialmente i grammatici europei erano costretti a dipendere dalla combinazione dei testi arabi, come la *Ājurrūmiyya* di Muḥammad b. Dā'ūd al-Ṣanhāji Ājurrūm, e dai consigli dei parlanti nativi.

Grazie ai privilegi diplomatici concessi alla Francia presso la Sublime Porta, Guillaume Postel (1510-1581), ritenuto da numerosi studiosi autore della prima grammatica della lingua araba classica, intraprese un viaggio in Oriente nel 1535. Successivamente si dedicò allo studio dell'arabo a Istanbul sotto la guida di un docente cristiano turco. Conoscendo già l'ebraico, fece rapidi progressi nella nuova lingua. Si familiarizzò con la *Ājurrūmiyya* e con un'altra grammatica classica del XII secolo, il *Tasrīf* di az-Zanjānī¹³. Il suo primo tentativo, il *Linguarum duodecim characterum differentium alphabetum introductio ac legendi modus longe facillimus*¹⁴, fu pub-

¹³ Vat. Ar. 341 (LDV, *Ricerche*, 421-422).

¹⁴ Si occupò delle seguenti lingue e dei rispettivi alfabeti: ebraico, caldeo, neo-caldeo (siriaco), samaritano, arabo, greco, georgiano, serbo, albanese, armeno e latino.

blicato al ritorno a Parigi, nel 1538; successivamente, nel 1543, apparve la sua, di gran lunga più importante, *Grammatica Arabica*¹⁵.

Il passo successivo all'introduzione degli Europei alla grammatica araba fu la pubblicazione delle loro opere grammaticali¹⁶. Questa via fu intrapresa, nell'ultima decade del XVI secolo, da Giovanni Battista Raimondi attraverso la Tipografia Medicea Orientale, la stamperia che egli dirigeva a Roma¹⁷. Nel 1592 Raimondi stampò la *Ājurrūmiyya* e un'altra grammatica del XIII secolo, la *Kāfiya* di Ibn al-Ḥāḥib¹⁸, entrambe in arabo non vocalizzato. Circa vent'anni più tardi, nel 1610, egli aggiunse al *Taṣrīf* di az-Zanjānī la vocalizzazione e la traduzione latina¹⁹.

Per quanto riguarda il Corano, il breve ritorno in vita dello spirito delle missioni portò alla stampa del testo a Venezia intorno al 1530. Tuttavia, già sotto il pontificato di Paolo III (1534-1537) l'intera edizione fu vietata; perciò, secondo Fück, l'opera non esercitò alcuna influenza sullo sviluppo degli studi arabi in Occidente²⁰. È importante osservare che, quando Fück scrisse questi commenti, non

¹⁵ La *Grammatica arabica*, prima opera del suo genere a essere stampata — sebbene con numerosi errori — e a fare uso di caratteri tipografici arabi, rappresentava un metodo rivoluzionario: l'incorporazione delle informazioni contenute negli opuscoli grammaticali arabi in libri di grammatica, redatti in stile occidentale, dedicati all'arabo classico. (Jones, *Learning*, 155).

¹⁶ L'edizione di Schnurrer, *Bibliotheca Arabica*, resta tra le prime opere bibliografiche pionieristiche in lingua latina dedicate alla letteratura araba occidentale. Essa descrive circa 500 edizioni di opere arabe e di libri sulla lingua e sulla letteratura araba, pubblicata per la prima volta in sette parti tra il 1799 e il 1806.

¹⁷ Secondo Piemontese (*Grammatica*, 519) “Tra la metà circa del XVI secolo e quella del XVII operarono in Roma tante tipografie in caratteri arabi e orientali quante se ne potevano forse contare per l'Europa intera: Collegio dei Gesuiti, Domenico Basa, Orientale Medicea, Francesco Zanetti, Stefano Paolino, Propaganda Fide, Giuseppe Davide Luna, cui si aggiungano poi, per questo primato editoriale italiano, il Collegio Ambrosiano di Milano e il Seminario Vescovile di Padova”

¹⁸ Vat. Ar. 346 (LDV, *Ricerche*, 422-423).

¹⁹ Hamilton, *Arabic Studies*, 2006, 169; Schnurrer, *Bibliotheca Arabica*, 47: 25-26.

²⁰ Fück, *Die Arabischen Studien*, 36.

era ancora riemersa – il 2 luglio 1987 – “l’unica copia superstite della prima edizione del Corano stampato in lingua araba presso la biblioteca dei Frati Minori di San Michele in Isola, a Venezia”²¹.

1. L’arabistica in Italia all’inizio del XVI secolo

Durante il Concilio di Firenze, durato circa diciotto anni (1431-1449), emerse un ulteriore incentivo all’insegnamento dell’arabo per i missionari: il desiderio di unificazione delle Chiese e di conversione dei cristiani arabofoni al Cattolicesimo romano. Il secondo obiettivo era particolarmente caro alla Congregazione di Propaganda Fide²². Nel 1626, per volere di Urbano VIII, la Congregazione fu dotata di una tipografia poliglotta in cui si stampavano libri in greco, etiopico, illirico, bulgaro, armeno, persiano, arabo, ebraico, albanese e irlandese²³. La Roma papale assurgeva a centro propulsore

²¹ Il ritrovamento è stato descritto come una “sorpresa incommensurabile” da Giorgio Vercellin (Venezia, 23) e annunciato al decimo convegno MELCOM (Middle East Libraries Committee) tenuto a Parigi nel 1988. Un ulteriore aggiornamento è fornito da Nuovo (*La scoperta*, 9-10).

²² La *Congregatio de Propaganda Fide* fu fondata da papa Gregorio XV nel 1622 con il duplice scopo di promuovere la diffusione del Cristianesimo nelle regioni in cui non era ancora giunto e di tutelare l’integrità della fede nei territori in cui essa era messa in discussione dall’eresia. Fin dalla sua istituzione, *Propaganda Fide* ebbe il compito di coordinare l’intera attività missionaria della Chiesa. Con la costituzione apostolica *Regimini Ecclesiae Universae* (1967), l’organismo assunse la denominazione di *Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli* (*Congregatio pro Gentium Evangelizatione*), denominazione poi confermata dalla *Pastor Bonus* (1988). Sulla fondazione e sulla storia della Congregazione, si veda Metzler, *Sacrae Congregationis*.

²³ Nel discorso antecedente la *Congregatio Particularis* del 12 novembre 1642, il consultore della Congregazione dell’Indice Francesco Ingoli precisò gli obiettivi della stamperia della Congregazione (*Propaganda Fide*) (si veda Henkel, *The Polyglot Printing*, 39-40). Il 15 febbraio 1644, Ingoli illustrò le modalità di attuazione di tale programma: «Fatta la Stamperia, si trattò subito de’ libri che si dovevano stampar per servizio della propagazione della Fede, e fu da’ signori Cardinali risoluto che si dovevano stampare: 1° alfabeti di tutte le lingue sud-dette; 2° grammatiche e dizionari, come necessari ai missionari per imparare le

degli studi orientalisti. Ecco come Piemontese descrive lo *status quo* dell'epoca²⁴.

Che ogni ordine e collegio religioso votato allo studio delle lingue orientali ambisse a redigere e diffondere una propria grammatica dell'arabo, risulta anche dalle opere rimaste manoscritte, la cui recensione resta da fare.

È lunghissima la lista delle opere, manoscritte e a stampa, posteriori al 1505, dedicate alle preghiere dei cristiani di rito orientale²⁵, alla traduzione del *Corano* e all'arte di confutarlo²⁶, nonché ai lemmari e dizionari²⁷, alle grammatiche²⁸ e manuali destinate all'inse-

lingue necessarie a predicar la parola di Dio; 3° libri dogmatici e di controversia per confutare gli errori ed eresie [...]» (Henkel, *The Polyglot*, 48).

²⁴ Piemontese, *Grammatica*, 526.

²⁵ Si ritiene che la prima stampa realizzata con caratteri arabi mobili sia il *Kitāb salāt al-sawā'ī* (noto anche come *Septem horae canonicae* o *Horologion*), datato al 1514 e attribuito tipograficamente a Gregorio de Gregorii (*Gregorius de Gregoriis*). L'opera è universalmente considerata il primo libro arabo noto stampato con caratteri mobili: il colofone indica Fano come luogo di pubblicazione, ma fonti moderne sostengono che la stampa fu molto probabilmente eseguita a Venezia, con l'attribuzione "Fano" funzionale a legittimare la pubblicazione fuori dalle restrizioni dei privilegi veneziani. L'opera è un libro di ore in arabo destinato ai cristiani orientali e l'attribuzione del rito liturgico (melchita o altro) è oggetto di dibattito storiografico. Va inoltre ricordato che nel 1566 la Tipografia della Compagnia di Gesù pubblicò un catechismo in arabo per i cristiani maroniti del Libano (Anzuini, *Lo studio*, 5-6, che cita Piemontese, *Leggere e scrivere*, 434).

²⁶ In questo campo risultano particolarmente utili i commenti di al-Zamaḥṣarī (Abū l-Qāsim Maḥmūd b. 'Amr, m. 1144), teologo mu'tazilita persiano e commentatore razionalista del Corano. Egli è autore di *al-Kāṣṣāf (al-Kaṣṣāf 'an ḥaqā'iq al-tanzīl*, "Lo svelamento delle realtà della rivelazione") e noto anche come grammatico in ambito letterario per il suo commento alla *Lāmiyyat al-'Arab* (Ode in rima *lām* degli Arabi) del poeta Ṭābit b. Awās, soprannominato Ṣanfara al-Azdī, autore del *Kitāb a'ḡab al-'aḡab fī lāmiyyat al-'Arab*.

²⁷ *Al-Qāmūs al-Muḥīṭ* del persiano Fīrūzābādī (Abū al-Ṭāhir Muḥammad b. Ya'qūb b. Muḥammad b. Ibrāhīm Majd al-Dīn al-Shāfi' al-Shīrāzī) (Kāzerūn, Iran 1326 - Zabīd, Yemen 1414) (Vat. Ar. 328-330).

²⁸ *Al-Kitāb* del persiano Sībawayh (Abū Bishr 'Amr b. 'Uthmān b. Qanbar al-Baṣrī, n. ad al-Baida, vicino a Shiraz, c. 760 – m. c. 796), eminente grammatico della scuola di al-Baṣra. • *Kitāb al-Ḥaṣā'ish* di Ibn al-Jinnī (Abū l-Faṭḥ 'Uṭmān, Mosul 920 – Baghdad 1002).

gnamento dell'arabo classico e standard²⁹. Poiché non rientra nei nostri obiettivi commentarne il contenuto, ci siamo limitati a includere nella Bibliografia una sezione intitolata “*Grammatiche e dizionari tradizionali*”, riservata alle opere manoscritte e a stampa, tradotte o commentate, destinate all'insegnamento dell'arabo tra XVI e XVII secolo.

²⁹ •La *Kāfiyah* [*al-Kāfiyah fī 'ilm al-naḥw wa-š-šāfiyah fī 'ilmay at-taṣrīf wa-l-ḥaṭṭ*] del curdo egiziano Ibn al-Ḥājjib, Ġamāl al-Dīn 'uṭmān b. 'Amr b. Abī Bakr (m. 1249) (Vat. Ar. 346) e data alle stampe in Roma nel 1592; quindi nello stesso anno la Stamperia Medicea pubblicò •La *Ājurrūmiyyah* del berbero marocchino Abu 'Abd Allah Sidi Muḥammad b. Dā'ūd al-Ṣanhāji (m. ca. 1324).

Capitolo 3.

La didattica del neoarabo a San Pietro in Montorio

Tra la seconda metà del XVI secolo e la prima del XVII sorsero a Roma due importanti istituti dedicati all'insegnamento delle lingue orientali, tra cui l'arabo: il Collegio dei Neofiti³⁰ e quello di San Pietro in Montorio³¹.

Nel medesimo periodo fu istituito anche il Collegio Maronita di Roma (1584) che, pur non essendo inizialmente destinato all'insegnamento della lingua araba, formò in seguito i primi docenti nativi di arabo, siriano ed ebraico³².

³⁰ Il “Collegium Ecclesiasticum Adolescentium Neophytorum”, fondato da Gregorio XIII nel settembre 1577, era destinato a “giudei e musulmani” convertiti al cattolicesimo.

³¹ Il convento e la chiesa di S. Petri in Monte Aureo, italianizzato in S. Pietro in Montorio, furono costruiti sui declivi del colle Gianicolo, in un luogo chiamato Monte Aureo per il colore della terra. Sullo studio della lingua araba “in conventu S. Petri in Monte Aureo institutione”, S.v. Kleinhans, *Historia*, 10-14.

³² Tale era il motivo principale per la fondazione del Collegio Maronita a Roma nel 1584 da parte di papa Gregorio XIII. Il Collegio ebbe un ruolo fondamentale

Nella seconda metà del Seicento, per impulso del cardinale Gregorio Barbarigo, venne rifondato a Padova un seminario in cui fu introdotto lo studio sistematico delle lingue orientali, tra cui l'arabo, l'ebraico, il siriano e il caldaico, accanto alle lingue classiche (latino e greco). Nel contesto della riforma degli studi promossa da Barbarigo, la scuola di lingue orientali faceva parte della *Ratio studiorum* del seminario e mirava a formare sacerdoti dotati di competenze linguistiche per l'insegnamento della teologia, la predicazione e le missioni in ambito orientale. Questo orientamento didattico è ben documentato nella *Ratio studiorum* del seminario patavino e nella storiografia sulla ristrutturazione degli studi ad opera di Barbarigo³³.

Il 25 aprile 1622 Tommaso Obicini di Novara³⁴, francescano osservante, dichiarò alla neonata Congregazione de Propaganda Fide

nel contesto dell'orientalismo romano: • Buṭrus le-Mtūši (1559-1625), latinizzato *Petrus Metoscita*, autore nel 1625 delle *Institutiones linguae Arabicae*; • Ibrāhīm al-Hāqilāni (1605-1665), latinizzato *Abraham Ecchellense*, nominato nel 1660 scrittore di lingua araba, mentre già ricopriva la cattedra di arabo e siriano all'Università di Roma (cfr. LDV, *Ricerche*, 6; Fück, *Die Arabischen Studien*, 75); • Jirjis 'Umayra (1570-1644), italianizzato *Giorgio Amira*, Patriarca della Chiesa maronita dal 1634 al 1644, autore nel 1596 della *Grammatica syriaca, sive chaldaica...*; • Istfān al-Duwayhī (1630-1704), latinizzato *Edhenensis*, Patriarca della Chiesa maronita dal 1670 al 1704, autore del *Tārīḥ al-azminah*; • Yūsuf Sem'ān al-Sem'ānī (1687-1768), latinizzato *Josephus Simonius Assemanus*, archivista della Biblioteca Vaticana e "capostirpe" di una dinastia di orientalisti; • Ishāq al-Šadrāwī (1590-1663), latinizzato *Issac Sciadrensis*, Vescovo di Tripoli dal 1629, autore del *Rudimentum Syriacum*; • Jibrāyil al-Šahyūnī (1577-1648), latinizzato *Gabriele Sionita*, professore alla Sapienza e poi al Collège Royal di Parigi, dove collaborò all'edizione della Bibbia poliglotta; in quella sede ottenne la cattedra di lingue semitiche e l'incarico di interprete di Luigi XIII. Per ulteriori informazioni sul ruolo del Collegio Maronita di Roma, cfr. Raphaël, *Le rôle du Collège Maronite*.

³³ Oltre alla *Storia della tipografia del Seminario di Padova 1684-1938* di Bellini, si consiglia di consultare Billanovich-Gios, *Gregorio Barbarigo*, che tratta in modo approfondito l'opera didattica e culturale di Gregorio Barbarigo nel contesto degli studi e delle istituzioni padovane.

³⁴ Padre Tommaso Obicini (Nonio, prov. di Novara, 1585 – Roma, 1632), francescano osservante, ordinato sacerdote nel 1608, fu vicario della Custodia di Terra Santa (1612), quindi guardiano del convento di Aleppo (1613-1620), dove si dedicò allo studio dell'arabo e ai tentativi di unione dei Caldei con la Chiesa di Roma. Nominato Custode di Terra Santa nel 1620 e confermato nel 1621, rien-



San Pietro in Montorio (con l'assetto stradale precedente gli interventi di Pio IX). Si tratta della tavola (Planche) 322 disegnata nel 1840 dall'architetto Letarouilly (*Édifices*). Le Pl. 322 e Pl. 323 sono dedicate al complesso di San Pietro in Montorio, con studi prospettici e dettagli del corpo edilizio.

la propria disponibilità a insegnare la lingua araba ai confratelli e indicò il convento di San Pietro in Montorio come sede idonea per tale studio. Tale iniziativa fu molto apprezzata dalla Congregazione, che emanò immediatamente il seguente decreto:

Il Custode Tommaso di Novara (dell'Ordine degli Osservanti) resti a Roma ad insegnare la lingua araba, dato che i padri per le teologie della propria religione e altri Regolari vogliono apprenderla.³⁵

Il convento e la chiesa di *San Petri in Monte Aureo*, italianizzato in *San Pietro in Montorio*, godettero di una sostanziale tranquillità nei rapporti con il mondo esterno dal 1622 al 1798, anno in cui le truppe francesi ne presero possesso, espellendone i religiosi. Gran parte di essi si rifugiò nel convento di San Francesco a Ripa, portando con sé quanto poté; una folla di saccheggiatori invase il convento e la chiesa, distruggendo e asportando ogni cosa. In tale occasione andarono distrutti numerosi documenti relativi al collegio³⁶.

trò nello stesso anno a Roma; stabilitosi nel convento di San Pietro in Montorio, propose l'istituzione di un collegio per lo studio della lingua araba destinato alla formazione dei missionari e alla traduzione delle Sacre Scritture in arabo

³⁵ Kleinhans, *Historia*, 10.

³⁶ Nel convento francescano di San Francesco a Ripa Grande, in Trastevere, è conservato uno dei rari testi a stampa in latino di Kleinhans (*Historia*), nel quale è illustrata in modo dettagliato la sua attività missionaria, didattica e bibliografica. Per le attività *de conventu S. Petri in Monte Aureo* si vedano le 7–10. Due copie

Il complesso conventuale di San Pietro in Montorio — comprendente l'antico monastero e i chiostri — fu ceduto nel 1876 dallo Stato italiano allo Stato spagnolo, che lo utilizza come sede della *Real Academia de España en Roma*, o Reale Accademia di Spagna.

1. Lettori e discepoli

Una diversa classe di arabisti si formò presso il romano Collegio di San Pietro in Montorio, istituito a Roma nel 1622³⁷, le cui attività sono spesso trascurate o appena menzionate dagli orientalisti a partire dal XVII secolo. Secondo Anzuini, infatti, «le migliori opere edite a partire dai primi decenni del XVII secolo sono tutte di padri francescani»³⁸.

A mio avviso, un motivo rilevante di tale primato risiede nel fatto che molti di essi avevano soggiornato per lunghi anni nel Vicino Oriente e in Egitto, maturando competenza e familiarità con i dialetti locali³⁹. Oltre al già citato Tommaso Obicini, nella seconda metà del XVII secolo operarono nel Collegio i padri francescani Daniel da Arezzo (m. 1713), Marco da Lucca (m. 1677) e Bonaventura da Molazzana (m. 1696), tutti e tre lettori di lingua araba⁴⁰.

identiche dell'opera sono conservate presso la Biblioteca di Studi Umanistici dell'Università di Trieste.

³⁷ In realtà, l'avvio dello studio della lingua araba già nel 1622 risulta da un decreto della Congregazione di Propaganda Fide del 1623, nel quale si menzionano «*studenti di lingue orientali che, in virtù del decreto della S. Congregazione di Propaganda Fide, studiano nel convento di S. Pietro in Montorio*». Come ricorda Kleinhans, «*tenendo conto dei decreti di costoro (cioè dei Pontefici romani), gli Osservanti Regolari del Montorio a Roma per primi, sotto il predetto Papa Gregorio, istituirono una scuola di lingua araba; e il primo professore di tale scuola fu il suddetto padre Tommaso Obicini*» (Kleinhans, *Historia*, 11).

³⁸ Anzuini, *Lo studio*, 9.

³⁹ Citiamo a titolo di esempio: P. Francesco Martellotto e la sua *Institutiones Linguae Arabicae*, edita da Stefano Paolino nel 1650.

⁴⁰ Cfr. Anzuini, *Lo studio*, 18-19; Kleinhans, *Historia*, 96-99, 101-102.

Scorrendo la *Relatio visitationis* dell'anno 1692⁴¹, Kleinhans attesta che il Collegio non attraversò sempre momenti di prosperità. Nella relazione della visita ufficiale del cardinale Brancaccio presso l'istituto religioso, uno dei rari documenti in italiano sul convento, si legge:

Il Signor Cardinale Brancaccio, a cui l'Eminenze Vostre commisero la visita dello studio della lingua arabica in S. Pietro in Montorio, come quello, che per ordine di questa S. Congregazione fù fin da principio istituito e della medesima sempre mai diretto, si trasferì li giorni dietro ad eseguir la visita, della quale si raccolgono le seguenti cose: 1) Lo studio si trova in pessimo stato, perchè di 12 studenti almeno, che doveriano essere, non sono altro che quattro, uno dei quali, non havendo studiato cosa veruna, non può nemmeno esser atto per il fine, che se ne pretende... 4) I lettori poco o nulla attendono al loro ufficio, poichè quello della lingua arabica, sbrigato quanto più speditamente può, dalla sua funzione, fatta, Dio sa come, si ritira in cella; non posono giamai gli studenti comunicar con lui cosa veruna, oltre che non havendo egli giamai studiato, non ha nemmeno talento alcuno di comunicar quel che legge- Quello delle controversie, quando anche sia suo mestiere, legge così poco, che fatti mostrare gli scritti di sei mesi, non sono più che uno o due quintetti di carta, e per quanto dissero gli studenti, tanto debboli, che la lettione si riduce in una pura baia. Oltre che, leggendo per quanto egli stesso disse, Bellarmino e simili autori che trattano delle controversie nel settentrione, molto poco si adatta al bisogno di chi studia lingua arabica, a cui sono necessarie le controversie dell'Oriente. L'istesso lettore l'anno passato fu divertito dalla lettione per più mesi, con esser stato mandato dal suo Generale Visitatore in Sardegna. Nè dell'uno nè dell'altro studio si fa mai ripetizione nè dispute o conclusioni o pubbliche o private, come già si costumava. Per ogni minimo pretesto si tralascia la lettione, avvenendo spesso, che in una settimana non vi è un quarto di lettione araba. 5) In quel poco tempo che si fa lettione, vengono assai spesso divertiti gli studenti dal Guardiano, che gli chiama, e, se non vanno presto, viene in persona, per applicarli altrove. Da queste cose ne avviene, che quei studenti stanno poco accetti, e quell'applicazione del tutto screditata, onde non si trova, che si curi di vernici, e quei che vi sono fanno istanza d'andarsene. E perchè in quella Religione non solo non si fa conto alcuno di chi si affatica nelle missioni, ma quel che è peggio, appresso di loro acquista un carattere disprezzabile, et il tempo, che han fatigato in esse, non solo non si conta in merito, ma piuttosto a tempo otiosamente speso per genio di abbandonare le funzioni della Religione, et aggiungendosi a questo discretio delle missioni

⁴¹ Archivio Storico della Congregazione de Propaganda Fide [ASC 1662, Congr. Gen. 3 X, n. 4, f. 229] citato da Kleinhans, *Historia*, 438-440.

anche quello dello studio, come ordinato ad esse, non si trovano piu soggetti nè per l'uno nè per l'altro [...] (Kleinhans, *Historia*, 438-440).

Il metodo di studio prevedeva che, dopo aver appreso la lettura *sine punctis*, gli alunni imparassero a parlare arabo tra loro nell'arco di un semestre e a sostenere dispute in tale lingua entro un anno. I testi utilizzati erano i Vangeli, il Salterio e la *Dottrina cristiana* di Bellarmino. Al termine di un biennio di studi, gli studenti venivano inviati a perfezionarsi in Palestina e in Siria, dove potevano entrare in contatto diretto con la lingua viva. In seguito, elaboravano propri strumenti e manuali di studio, frutto dell'esperienza maturata sul campo⁴².

2. Codici e Testi provenienti dal Collegio

Almeno sei di questi dieci codici censiti provengono proprio da questo Collegio e furono redatti nella prima metà del XVII secolo:

4. Vat. Ar. 484⁴³,
5. Vat. Ar. 489⁴⁴,
6. Vat. Ar. 490⁴⁵,

⁴² Versione riassuntiva elaborata da Piemontese (*Grammatica*, 523-524), basandosi su Kleinhans, *Historia*, 13-14, 37-49, 52 -95.

⁴³ “Vat. Ar. 484 (15 dicembre 1624 d. C., cm. 22,5x16,5, ff. 82). *Kitāb a l- Yāqūt* (sic) *al-Musta`simī*, raccolta di sentenze, probabilmente *Nubḍa min aqwāl al- fuḍalā`* (Br. II 699 [Nachtr. a I 353], Sarkis 1943: l'edizione del *Tanzīh al-albāb fī ḥadā`iq al-ādāb* di Yūsuf Dāwūd, in cui essa è contenuta, mi è inaccessibile). Di questo codice è probabile copia, con abbreviazioni, Borg. 260 f. 248-255, scritto di mano dello stesso Yūsuf Dāwūd. Copia eseguita da Giuseppe Egizio per il missionario francescano Tommaso Obicini da Novara” (LDV, *Elenco*, 52).

⁴⁴ “Vat. Ar. 489 (a. 1625 d. C., cm. 22,5 X 16,5, ff. 117). (Prima parte dei *Futūḥ aš-Šām* di pseudo al-Wāqīdī) (n. 274), acefala (I 817 Lees, I 55 ed. Cairo 1302). È copia del n. 564 (fino a f. 53^v di questo), eseguita quando il n. 564 comprendeva altri fogli iniziali, oggi scomparsi. Stessa mano del n. 490” (LDV, *Elenco*, 53).

⁴⁵ “Vat. Ar. 490 (22 marzo 1625 d. C., cm. 22,5 X 16,5, ff. 121). (Ultima parte dei *Futūḥ aš-Šām* di pseudo al-Wāqīdī) (v. n. 489), acefala, copia del n. 554 f. 148^v linea ultima e segg. (II 447, Lees, I 20128 ed. Cairo 1302). Copiata a Roma nel

7. Vat. Ar. 872⁴⁶,
8. Vat. Ar. 601⁴⁷,
9. Vat. Ar. 602⁴⁸,
10. Vat. Ar. 345⁴⁹,
11. Vat. Arabo 547⁵⁰,
12. Vat. Ar. 519⁵¹,
13. Vat. Ar. 594: si tratta del manoscritto di cui ci occuperemo.

monastero francescano di San Pietro in Montorio da Giuseppe Egizio” (LDV, *Elenco*, 53).

- ⁴⁶ “Vat. Ar. 872 (26 aprile 1625 d. C., cm. 22,5x17,5, ff. 22 + 1a). *Īsaġūġī fi l-mantiq* di al-Abharī (n. 261.8) con traduzione latina a fronte, opera del P. Tommaso Obicini da Novara (cf. n. 484), autografa (la parte araba è di mano di Giuseppe Egizio, v. n. 345). Seguono, scritte dalle stesse mani, le *Theses fidei scindae*, in testo arabo e traduzione latina, conformi all’edizione Roma 1625 (maggio)” (LDV, *Elenco*, 81-82). Sottoscritto Ἰωσήφ Ἐγίπτως (LDV, *Elenco*, 34).
- ⁴⁷ “Vat. Ar. 601 (sec. x, cm. 21,5x15, ff. 29). *at-Taṣrīf al-‘izzī di az-Zangānī* (n. 337.2) con traduzione latina interlineare di mano di Tommaso da Novara (cf. n. 484). L’ultimo foglio rifatto di mano di Giuseppe Egizio” (LDV, *Elenco*, 66).
- ⁴⁸ “Vat. Ar. 602 (21 novembre 1624 d. C., cm. 19 x 13, ff. 295). Vocabolario arabo-italiano ordinato per materie. La parte araba di mano di Giuseppe Egizio (v. n. 345); l’italiana (che sembra di mano di Tommaso da Novara, cf. n. 484) è interrotta dopo appena alcuni fogli. (LDV, *Elenco*, 66).
- ⁴⁹ Il Vat. Ar. 345 (a. 1624-5 d. C., cm. 19,5x13,5, ff. 268). “Miscellanea di grammatica e logica e di teologia cristiana” ... dopo il trattato dieci “Il resto è di mano di Ἰωσήφ Ἐγίπτως (così si sottoscrive nel n. 872), copista anche dei nn. 484 489 490 601 (l’ultimo f.) 602, che si sottoscrive f. 250 dichiarando che il codice è destinato a P. Ludovico (ὐπάρχι ηατον άγιων π(νευ)ματικων π(α)τ(ε)ρα) κυ(ριον) λοδωβίκος άπο τ(ήν) μάλτα); un’altra sua sottoscrizione f. 179^v è stata cancellata e sostituita dal nome, in arabo, del padre Ludovico. Ff. 184, 185, 201, 202 vac.” (LDV, *Elenco*, 33-34).
- ⁵⁰ “Vat. Ar. 547 (12 maggio 1625 d. C., cm. 18,5x12,5, ff. 189 + la 15 181 a). 1 (f. 15-80) *ar-risāla aṣ-Šamsiyya* di al-Kātibī (n. 302.1). ² (f. 81-181) Dialettica di s. Giovanni Damasceno (Vat. ar. 177 ecc.). ³ (f. 184-189) *I’rāb dībāġat al-Miṣbāh* (*al-Miṣbāh fi n-naḥw* di al-Muṭarrizī, n. 347.2) di Sa’ daddīn Mas’ūd b. ‘Omar at-Taftazānī (Br. I 294. (15). 10 [bis], Wien 167.8, con rimandi). V. n. 830.6. Copia eseguita a Roma da Giuseppe Egizio (v. n. 345). Ff. 181a-183 vac.” (LDV, *Elenco*, 66).
- ⁵¹ “Vat. Ar. 519, (a. 955, cm. 119,5x14, ff. 95 + 1a 1b). ¹ 7^v-47^v) (*Marāh al-arwāh* di Ibn Mas’ūd) (n. 337. 1). ² (f. 48^v- 63) (*at-Taṣrīf al-‘izzī di az-Zangānī*) (n. 337. 2). ³ (f. 65^v-80^v) *al-Maqṣūd fi t-taṣrīf* (n. 337. 3). ⁴ (f. 83^v-93^v) *al-‘Awāmīl*

È lecito sostenere, secondo Anzuini⁵², che i testi conservati nel Collegio di San Pietro in Montorio fossero tra quelli utilizzati per l'insegnamento della lingua araba ai missionari francescani. E se almeno tre di questi manoscritti furono redatti da Giuseppe Egizio, che — a parere di Levi Della Vida — era «un melchita del Cairo, il quale trovò un impiego di *scriptor* presso il Collegio di San Pietro in Montorio negli anni Venti del secolo»⁵³, è lecito ipotizzare che sia stato proprio lui a redigere le nostre favole (s.v. § *Autore*).

Nel Collegio di San Pietro in Montorio si formarono due docenti di lingua araba, le cui opere furono stampate dalla Congregazione di Propaganda Fide e contribuirono alla diffusione degli studi orientali: Domenico Germano de Silesia e Antonio da Aquila⁵⁴. Un terzo studioso, Antonius Ullerstorff, redasse nel 1690 il suo *Vocabularium Quatuor Linguarum, videlicet Italicae, Latinae, Arabicae et Turcicae*, rimasto manoscritto errante.

Dopo aver esaminato attentamente il contenuto dei loro lavori e valutato il contributo da essi offerto alla conoscenza della dialettologia neoaraba dell'epoca, ho scelto di illustrare qui, in forma molto succinta, quelli di Domenico Germano da Silesia e di Antonius Ullerstorff.

al-mi'a di al-Ġurgānī (n. 345. 4) con traduzione latina interlineare di mano di Tommaso da Novara (v. n. 484).

⁵² Anzuini, *Lo studio*, 23.

⁵³ LDV, *Ricerche*, 368-369.

⁵⁴ Agapitus Daprà de Valle Flemmarum rielaborò elementi tratti dalle grammatiche di Erpenius, Guadagnoli e Antonio da Aquila composero i *Flores Grammaticales Arabici Idiomatis*, destinati agli alunni del Seminario vescovile di Padova (1687). Per maggiori informazioni su Antonius de Aquila, si veda Kleinhans, *Historia*, 92-95; per Agapitus (Johannes) Daprà de Valle Flemmarum, *ibid.*, 206-208. In realtà Agapitus a Valle Flemmarum non è l'autore "intellettuale" dell'opera, bensì lo pseudonimo religioso (o il nome d'Ordine) dietro cui si cela Antonio d'Aquila (talvolta *Antonius de Aquila*), francescano.

3. Domenico Germano de Silesia

Domenico Germano di Slesia nacque nel 1558 a Shurgast⁵⁵. Nel 1624 abbracciò la vita religiosa, entrando nell'Ordine dei Frati Minori. Si dedicò quindi allo studio delle lingue orientali, ponendo le basi dei suoi futuri lavori presso il monastero di San Pietro in Montorio a Roma, dove nel 1630 ebbe come maestro di lingua araba Tommaso Obicini.

Dopo un periodo di circa quattro anni⁵⁶ di perfezionamento in Palestina, fece ritorno a Roma, dove fu nominato *lector linguarum orientalium* nel collegio di San Pietro in Montorio, succedendo nel 1636 al suo maestro, morto nel 1632.

Dal 1639 al 1647 Domenico Germano rimase a Roma; in questo periodo pubblicò alcune delle sue opere principali dedicate alla lingua araba. Tra queste, la *Fabrica, ovvero Dittionario della lingua volgare arabica et italiana* (Roma, 1636), una grammatica pratica che rappresenta l'unico esempio redatto in lingua volgare nel periodo considerato⁵⁷, e la *Fabrica linguae arabicae*, dizionario italiano-latino-arabo, pubblicata nel 1639⁵⁸.

Successivamente si trasferì in Persia, a Esfahān, dove fu nominato prefetto apostolico della missione nella Gran Tartaria⁵⁹. In questo periodo compose il *Veni mecum ad Mohammedanos, sive Tractatus*

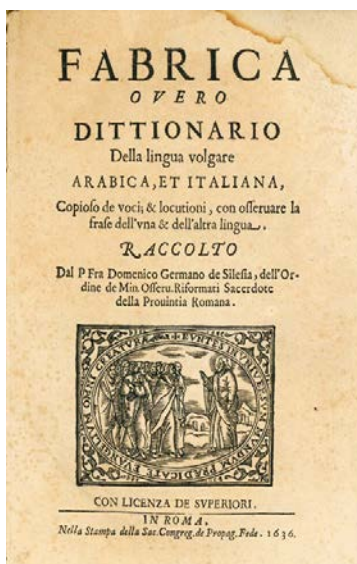
⁵⁵ Su Domenicus Germanus de Silesia, S.v. Kleinhans, *Historia*, 75-80.

⁵⁶ “Quod tempus, quattuor annorum curriculo, transegi in Oriente, linguae arabicae exercitationibus dandum existimavi”, in Germano, *Fabrica linguae Arabicae*, dedicatoria, 1.

⁵⁷ “è un'introduzione alla scrittura e agli elementi basilari del discorso concepita secondo un metodo didattico diretto, di lingua applicata” a ciò, Piemontese (*Grammatica*, 524) cita una affermazione dalla *Fabrica* (p. 5) di Germano che recita: “L'intento è d'insegnare la lingua volgare corrente, la quale non è altrimenti tanto bassa, e gotta come si pensa, mà hà sue certe osseruazioni, anco grammaticali”.

⁵⁸ Sbaraglia, *Supplementum*, 236b: “Misura mm.325x125, consta di 1232 pagine ed è rilegato in pelle su piatti di cartone. La numerazione non è presente nell'introduzione e nella conclusione e nel *corpus* a volte è errata”.

⁵⁹ Waddingi, *Scriptores*, 72a.



Frontespizi delle opere di Domenico Germano da Silesia dedicate alla lingua araba: *Fabrica, ovvero Dittionario della lingua volgare arabica et italiana* (Roma, 1636) e *Fabrica linguae arabicae* (Roma, 1639)

brevis de divinis processionibus et Incarnatione Verbi Dei (Trattato breve delle processioni divine e dell'Incarnazione del Verbo di Dio), redatto in latino e arabo e completato nel 1647⁶⁰.

Nel 1652 fu chiamato alla corte di re Filippo IV di Spagna, dove operò come professore e traduttore presso il monastero di San Lorenzo de El Escorial. Vi trascorse gli ultimi anni della sua vita e compose una delle sue opere più significative, l'*Impugnatio Alcorani*, scritta in arabo e latino e completata nel 1669, su ordine del re Filippo IV di Spagna.

È netta la volontà di Germano di inserire nella sua *Fabrica linguae Arabicae* le voci più comuni, usate dal popolo:

Questi tre modi, ben che nel parlare così volgare, come anco scritturale, non sono differenti, ma l'vno si mette per l'altro indifferentemente:

⁶⁰ Sbaraglia, *Supplementum*, 236b.

niente dimeno gli hò voluto mettere qui distintamente, acciò ogn'vno sappia la forza di essi, e secondo l'occasione servirfi, si vorrà parlar' Arabico, corretta: & espeditamente, si mettono però tutti insieme, nell'adiettivo qui appresso.⁶¹

Simili affermazioni sono riprese nelle *Arabicae Linguae Novae et Methodicae Institutiones* (Roma, 1650) di Antonio da Aquila.

Questo manuale teorico-pratico è così concepito conforme al metodo didattico sperimentato dall'autore. Le istruzioni d'uso del manuale indicano perciò un percorso diverso di studio dei suoi vari capitoli ed esercizi in rapporto a 4 classi o livelli: I: rudimenti grammaticali; II: lingua “vernacolare”; III: lingua “dottrinale”, condiderante gli “Arabicos codices”, testi scritti senza segni vocalici e ortografici, inoltre perfezionamento nella lingua vernacolare; IV: completamento della “scienza grammaticale” e avviamento alla composizione (ff.7-9)⁶².

Il dizionario presenta i lemmi disposti secondo l'ordine alfabetico italiano, associando a ciascuna voce alcuni sinonimi nella stessa lingua, il termine latino e, infine, la corrispondenza in arabo. L'analisi dell'abbondante componente dialettale ha permesso di individuare 1.373 lemmi non riconducibili a un'origine araba o, se di origine araba, caratterizzati da una specifica connotazione semantica locale o regionale.

Escludendo i glossi derivanti dal greco, dal latino⁶³, dal persiano o dal turco-ottomano⁶⁴, emerge con chiarezza una matrice prevalentemente siro-palestinese — come, del resto, era prevedibile, considerando il suo soggiorno di circa quattro anni in Terra Santa.

⁶¹ Germano, *Fabrica*, 440.

⁶² Piemontese, *Grammatica*, 525.

⁶³ Per es. Diancono. *Diaconus* <ارشيديانق> (361), associata ad arci+diaconus > s. m. [dal lat. tardo *archidiaconus*, gr. ἀρχιδιάκονος]; ecc.

⁶⁴ Per es. Secretario. *Secretarius*, à *secretis*. <كاتب الرسائل * كاتب السرّ * يازجى> (925) T. <yaziji> <يازيجي> (sost. t.) scrittore, impiegato, scrivano [Redhouse, *Turkish Lexicon*] // <yazıcı> scrivano, scritturale; segretario [A.S.]. Attualmente obsoleta.

Numerosi risultano i lemmi riconducibili al siriano o all'aramaico, in particolare nell'ambito del lessico agricolo⁶⁵.

4. Antonius Ullerstorff

Antonius Ullerstorff era un monaco francescano del collegio di San Pietro al Monte Aureo. Nel 1690 scrisse il suo *Vocabularium quatuor linguarum, videlicet Italicae, Latinae, Arabicae et Turcicae*, rimasto manoscritto. Petráček⁶⁶ descrisse tale manoscritto, osservando che esso contiene numerosi dialettalismi. Dopo aver selezionato questi dialettalismi⁶⁷, ne illustra alcuni casi concludendo:

The mentioned dialectical forms, grammatical as well as lexical, point to the Egyptian region, all the more, as the author has remarked in the introduction, this manual being destined mainly for the missionaries active in Egypt.

Incuriosito dai suoi egizianismi, nel 2008 richiesi una copia digitale alla Biblioteca del convento francescano di Our Lady of Snows di Praga, dove il manoscritto è conservato e catalogato come Ullerstorff, *Vocabularium, 1690, sign. Y a 9*. Dopo un attento esame della copia ricevuta (716 ff.), posso confermare l'affermazione di Oliverius, aggiungendo che, per le sezioni A–S, Ullerstorff si è ampiamente ispirato al *Thesaurus* di Meninski (Vienna, 1680), arricchendolo di lemmi ed espressioni popolari, con una preferenza per la varietà parlata in Egitto, ma spesso comune anche al *Bilād al-Šām*. Per quanto riguarda la parte T–O, il collega e turcologo Luciano Rocchi mi confermò che essa era stata ricopiata, senza mutamenti degni di rilievo, dal *Vocabolario Italiano-Tvrchesco* di Bernardo da Parigi (Roma, Sac. Congreg. de Propag. Fide, 1665).

⁶⁵ Per es. Zappetta. *Sarculum diminutivum*. <منكوش * معدور * معول> (1069). Salvo per *mi'wal*, *mankūš* e *mardūr* sono aramaici il primo deriva da √rkš et il secondo da √'dr.

⁶⁶ Petráček, *Handschriften*, 629.

⁶⁷ Oliverius, *Contribution*, 629.



Frontespizio del *Vocabularium quattuor linguarum, videlicet Italicae, Latinae, Arabicae et Turcicae* (1690) di Antonius Ullerstorff, monaco francescano del collegio di San Pietro al Monte Aureo.

Capitolo 4.

Il manoscritto

Vat. Ar. 594

Il ms. è privo di un titolo e dei nomi degli autori⁶⁸, che a prima vista sembrerebbero frati missionari, la cui calligrafia non è di tipo europeo. Levi Della Vida⁶⁹ gli attribuisce il titolo *Riwāyāt diḥkiyya* ('Racconti umoristici')⁷⁰ e lo descrive in maniera molto sbrigativa.

Lentin⁷¹ lo commenta affermando:

Vat Ar. n° 594 : 16^{ème} siècle, 247 f^{bs}. A côté de parties en turc, ce manuscrit contient des listes d'expressions et de formules diverses avec leur traduction italienne, de petits dialogues, un court lexique (f^{bs} 142v-136v) ; on y trouve aussi (f^{bs} 84v sqq) les dialogues 1 et 2 que nous avons rencontrés dans Ital (= § 2.1. n° 38) et dans les deux manuscrits copiés par Lanci et dans la *Grammaire* de Savary, ainsi (f^{bs} 138r sqq)

⁶⁸ Le carte Iv-XVIv di questo codice sono mancanti; quindi, non disponiamo di un frontespizio da esporre.

⁶⁹ LDV, *Elenco*, 65.

⁷⁰ Il titolo *Riwāyāt* è stato coniato da Levi della Vida, mentre i titoli delle favole riportano sempre <حكايات> <حكاية>.

⁷¹ Lentin, *Recherches*, 65.

que les fables n^{os} 1, 4, 7, 8, 6, 9 et 5 de ce même manuscrit (s.v. plus haut 2.1. n^o 38). Il s'agit donc très vraisemblablement d'un exemple (relativement ancien) de ces manuels de drogmans signalés par Savary. On y remarque d'ailleurs également, à côté de quelques égyptianismes et d'allusions à un contexte égyptien, de nombreux traits qui font penser aux dialectes du *Bilād al-Šām*.

1. Descrizione⁷²

Dimensioni: mm. 90x60; linee variabili; rigatura a secco solo in alcune carte; scrittura *nash* e italica cancelleresca; legatura in pergamena. Alcune carte sono bianche⁷³. Il manoscritto presenta una fascicolazione irregolare, composta da senioni, ternioni e quaternion. Filigrane: due mazze incrociate⁷⁴ [c. 18]; porzione di stemma collocata sul margine inferiore della carta, probabilmente riconducibile ad uno scudo ovale. Un biglietto sciolto, collocato tra il risguardo e la guardia anteriori reca la seguente iscrizione:

594. Cod. in 16, Chart. Foliis constans 241. Arabicis litteris varia manu conscriptus, quo continentur Miscellanea varia, scilicet, Pag. 1. Variarum turcicarum exercitationes; pag. 4. Arabicarum exercitationes cum versione Italica (sic) nonnullarum vocum; pag. 100. Exercitationes Arabicarum cum versione Turcica et Italica; 138. Nonnullarum fabularum diversa manu Asiatico Stylo affabre conscriptarum. Is codex ad XVI Christi saeculum videtur referendus. 594.

Le carte preliminari (I–XVI) sono numerate a lapis, seguite da cc. 1–250 numerate a punzone secondo il senso di lettura arabo. Numerose carte presentano inoltre una numerazione a penna aggiuntiva: ad esempio 1r–46r (1–90) e 87v–132r (1–28) secondo l'ordine di lettura occidentale; 228r–243r (3–17) secondo il senso di lettura arabo.

⁷² Per una descrizione più dettagliata del codice s.v. Anzuini, *Lo studio*, 445-448.

⁷³ Si tratta delle carte: Iv–XVIv, 48r e v, 49v, 53v, 56v–58v, 99v–100v, 108r, 111r, 114r, 117v–118v, 123v–124r, 126v, 129v–130r, 132v–133v, 226v, 244r, 250r.

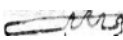
⁷⁴ Tipo comune nella carta italiana e boema del XVII – XVIII secolo.

La sezione del manoscritto compresa tra f. 59v e f. 142v presenta un ordine di impaginazione inverso, tale per cui ciascuna unità testuale reca il titolo alla fine e risulta leggibile procedendo a ritroso, ossia scorrendo le carte dall'ultima alla prima; fenomeno tipico di fascicoli copiati separatamente, di unità autonome successivamente rilegate insieme, oppure di testi concepiti per una lettura performativa.

2. Indice

- (IV–XVI) cc. bianche.
- ff. 1r–47v: Lettera introduttiva di elogio e richiesta di autorizzazione indirizzata a Murād Afandī; seguono dialoghi in T-O, analoghi a quelli ripresi in NAE nei ff. 59r–85r.
- f. 49r: *Ave Maria* in registro classicizzante.
- ff. 50r–51v: Frasario in NAE relativo a un itinerario di viaggio verso Gerusalemme e alle precauzioni necessarie per la vita quotidiana.
- ff. 52r–53v: Ripresa del frasario precedente in T-O.
- f. 54r: Breve testo di lode al Signore in italiano e AS; segue una carta bianca.
- ff. 55r–58v: Frasario NAE–italiano di espressioni di convenevoli.
- ff. 59r–60r: Dialogo tra sarto Manṣūr e il suo cliente ‘Abd Allāh⁷⁵.
- ff. 60r–65v: Dialogo tra il commerciante di carta Zaytūn, l’intermediario Hārūn e il cliente Aḥmad.

⁷⁵ I dialoghi in neoarabo egiziano compresi tra i ff. 59r–85r del manoscritto presentano ampie corrispondenze con quelli pubblicati in Savary, *Grammaire arabe* (1813). Per chiarezza si propone qui una tabella sinottica dei principali riscontri. Per i ff. 59r–60r cfr. Savary, *Grammaire*, pp. 408–415; ff. 60r–65v: pp. 397–407; ff. 66r–71v: pp. 378–395; ff. 71r–77r: pp. 354–377; ff. 77r–81r: pp. 342–353; ff. 82r–85r: pp. 323–341.

- ff. 66r–71v: Dialogo tra il commerciante di tessuti ‘Abd Allāh, il suo aiutante Nāṣir e altri clienti (Rajab, Farajallāh, ecc.).
- ff. 71r–77r: Dialogo sui lavori domestici, tra un parroco, un diacono e vari personaggi (Yūsuf, Nāṣir, un fornaio, un acquaiolo, un cuoco e uno straniero).
- ff. 77r–81r: Dialogo sugli eventi della carovana; protagonisti due viaggiatori, Aḥmad capo carovaniere e Rajab.
- ff. 82r–85r: Dialogo sull’insegnamento della lingua araba tra i sapienti Murād Afandī e Sīdī ‘Alī, con osservazioni di carattere linguistico.
- ff. 86r–87v: Frasarario in T-O con testo in NAE a fronte.
- ff. 88r–88v (già 85v) e ff. 89r–132v: Glossario, frasarario e testi in NAE con traduzione italiana e T-O a fronte, destinati a esercitazioni linguistiche.
- f. 133: Carta mancante.
- ff. 134r–136v: Numeri cardinali e ordinali in AS, con traduzione in T-O e italiano a fronte.
- ff. 137r–142v: Glossario NAE–italiano.
- ff. 143r–189r: Racconti e favole di tradizione esopica in NAE, in versione ampliata:
 - ff. 143r–150r: *La volpe e la cicogna*;
 - ff. 150r–163r: *Il leone e il cavallo*;
 - ff. 163r–165r: *La volpe e il corvo*;
 - ff. 165r–166v: *L’aquila e la cornacchia*;
 - ff. 167r–170v: *Il cane e l’asino*;
 - ff. 170v–171v: *Il contadino e il serpente*;
 - ff. 171v–182v: *I topi, ovvero il gatto e i topi di campagna e di città*;
 - ff. 182v–187v: *L’asino e il cavallo*. (187v) firma 
“pertinet ad Convent S. Petri Montis aurei”

*Lorenzo ad Conventu
S. Petri Montis aurei*

- ff. 187v-188r: Nota di possesso: *Pertinet ad Conventum S. Petri Montis Aurei*. Segue (f. 188r) la data di conclusione dalla nascita del nostro Signore e Salvatore del mondo Gesù Cristo (8.12.1650), (corrispondente) alla data di [commemorazioni] dei puri martiri copti (1310)⁷⁶.
- f. 188v: Parte finale del racconto del cane avido (cfr. ff. 246v–247v). ricompare la convalida precedente “*pertinet ad Convent S. Petri Montis Aurei*”.

*Pertinet ad Conventum
S. Petri Montis Aurei*

- ff. 189v–198v: Racconto del pescatore e del sultano (NAE).
- ff. 198v–202r: Senza titolo. Racconto del sultano e del derviscio (NAE).
- ff. 202r–208v: Senza titolo. Racconto del sultano e del capo medico dell’ospedale al-Mansūrī (NAE).
- ff. 208v–226r: Senza titolo. Racconto del sultano e del suo successore (NAE).
- f. 226v: Carta bianca.
- ff. 227r–229v: Racconto in T-O.
- ff. 230r–239v: Racconto in T-O.
- ff. 240r–243v: Racconto in T-O.
- f. 244r: Carta bianca.
- ff. 244v–246r: Racconto in T-O.
- ff. 246v–247v: Racconto del cane avido (NAE; calligrafia diversa rispetto alle favole precedenti).
- ff. 248r–248v: Carte bianche.
- ff. 249r–249v: Glossario latino–arabo.
- f. 250r: Carta bianca.
- f. 250v: Nota di possesso: *Pertinet ad Conventum S. Petri in Monte Aureo*.

⁷⁶ È curiosa la datazione dell’anno copto 1310, che corrisponderebbe all’8 dicembre 1650 d.C., poiché — come conferma anche Anzuini (*Lo studio*, 448) — si tratta invece del 2 di Kiyahk 1367.

3. Autore

L'ipotesi che l'anonimo autore fosse di madrelingua NA egiziana trova conferma sia nell'idioma impiegato sia nella grafia, di evidente carattere non europeo. Un ulteriore elemento degno di attenzione è il riferimento al fiume Nilo, che ricorre in due favole: *Il racconto dei topi* e *Il racconto dell'asino e del cavallo del Sultano*. (cfr. هو دا نيلنا. لكن ليس هو كمثل نيلكم فنيلكم مقدور. و اما نيلنا فلونه اعال من لون اليعقوت. نيلكم نيلنا. و نيلنا دا محطوط فى البتاتى. و محفوظ بالحواصل. - (Questo è il nostro Nilo, però non è come il vostro Nilo, che è sporco. Il nostro Nilo è migliore del colore del diamante. Il vostro Nilo scorre, ma il nostro Nilo si trova nelle bottiglie, ed è conservato dentro le cantine) (178v-179r, 3-8); انت قادر تسقى بلدين ثلثه مثل (Il paese non ha più bisogno dell'acqua del Nilo. Tu puoi irrigare due o tre paesi come questo) (186v, 5-7).

Non è necessario soffermarsi ulteriormente su questo aspetto per comprendere come tale riferimento consenta di rafforzare l'ipotesi che le favole siano state redatte da un autore egiziano.

Per chiarire l'identità dell'autore, è stato esaminato il ponderoso volume di Kleinhans, nel quale vengono trattati l'*Archivio della Congregazione de Propaganda Fide* (ACPF) e i principali cataloghi dei manoscritti della *Biblioteca Apostolica Vaticana* (BAV). Tuttavia, è stata una notizia segnalata da Levi Della Vida (*Ricerche*, 368–369) a suggerire il primo sospetto e a fornire la chiave per aprire un nuovo percorso di ricerca. Egli annota:

...Poco prima un melchita del Cario, conosciuto col nome di Giuseppe Egizio, rivolgeva una supplica a Urbano VIII per essere assunto come scrittore nella Vaticana e come correttore di bozze in greco e in arabo. Nemmeno questa pratica ebbe esito, a quanto sembra; ma Giuseppe dovette trovare impiego presso il Collegio di S. Pietro in Montorio, perché molti codici appartenenti al collegio (il cui fondo passò poi alla Vaticana) sono scritti di sua mano, quasi tutti datati del 1625: i Vat. Ar. 345, 484, 489, 490, 547, 601, 602, 872.

Un ulteriore elemento da non trascurare è il caso del *Vat. Ar. 588* (secolo XVII d.C., 10 × 6,5 cm, 152 ff.), descritto in LDV, *Elenco*, 65:

Contenente dialoghi in dialetto egiziano con parziale traduzione italiana e turca; frasario arabo-italiano e arabo-turco. Il turco in trascrizione. Opera destinata a servizio delle missioni e analoga al n. 594, forse addirittura della stessa mano di questo.

A piè di pagina (ivi, 386-387) LDV cita una lettera conservata nell'Archivio della BAV II f. 477, indirizzata «all'ill^{ma} e Rev^{mo} Sig^{re} il Sig^r Cardinal Barberino Racc.^{to} dell'Ill^{mo} R^{mo} gr Card.^{le} Biscia. Per Vittorio ecc.» che recita:

Di più V. S. Ill^{ma} e protettore dell'Egitto, e dell'Etiopia ha bisogno d'interprete per intendere le loro l(ette)re e rispondere al loro, meliore dell'o(rato)re non potrà trovare. Et anco potra seuire a V. S. Ill^{ma} per capellano, poiche dice la Messa ogni giorno [...] al gratia e fa e favore l'o(rato)re sarà obligato di pregare per V. S. Ill^{mo}, e Rma Qua(m) Deus etc.. Gregorio XV. Dato all'Ill^{mo} S. Card.le di S. Susanna Bibliotecario questo di. 6. Luglio. 1621. Et per non sapere scriuere in italiano, ho firmato la presente con sottoscritta croce et il mio nome in Arabico.

† يوسف القبطي من مدينه مصر الشمس قاري الانجيل المقدس

Il fatto che questo Yūsuf si dichiari *al-Qobṭī* non esclude affatto che fosse cattolico⁷⁷; al contrario, lo conferma la sua assunzione presso il Collegio di S. Pietro in Montorio, istituzione posta sotto il diretto controllo della Congregazione de Propaganda Fide. A ciò si aggiunge la sua qualifica di *šammās qārī l-injīl al-muqaddas* (autorizzato a leggere o proclamare il Sacro Vangelo).

Tuttavia, se Giuseppe fosse stato, oltre che *scriptor*, un *Frater Laicus* oppure il diacono che egli stesso dichiara di essere, ciò potrebbe spiegare il quasi totale silenzio degli archivi canonici, nei quali sono abitualmente conservati i registri ufficiali del clero e dei membri degli ordini religiosi⁷⁸. Una possibile linea di indagine consisterebbe nell'esaminare i libri stipendiali o i registri del personale

⁷⁷ Fu proprio nel XVII secolo che ebbe inizio la formazione della Chiesa cattolica copta, in gran parte a seguito delle missioni cattoliche promosse dagli ordini francescano e gesuitico.

⁷⁸ Nella Pars II, Caput I intitolato De Lectoribus linguae arabicae, Kleinhans cita (55-108) scrupolosamente venti docenti del Collegio con le loro bibliografie, ma non accenna ad egiziani operanti nel collegio.

del Collegio, relativi a quel periodo. Non è stato possibile verificare se tali registri siano stati distrutti, ad esempio in seguito al saccheggio del Collegio sopra menzionato, oppure se giacciono tuttora negli archivi della Reale Accademia di Spagna in Roma, negli Archivi di Stato o nell'Archivio della diocesi di Roma.

Resta tuttavia da dimostrare che questo «Giuseppe Egizio» fosse effettivamente originario del Cairo e che sia lui l'autore delle favole contenute nel manoscritto in esame.

4. Obiettivo didattico

Lo scopo principale di queste favole è infatti esplicitamente dichiarato nei titoli stessi, che recano la dicitura: «Storielle comiche per l'insegnamento dell'arabo vernacolare» <حكايات الضحكية لتعليم القول> (143r. 1–2). La consapevolezza e la ferma volontà di utilizzare il vernacolare come strumento di comunicazione emergono chiaramente lungo tutto il manoscritto, come dimostra la presenza massiccia di lemmi e dialoghi d'uso comune nella vita quotidiana. Anche a livello teorico, tra i fogli 81r e 85r, si trova un dialogo sull'insegnamento della lingua araba tra il sultano Murād Afendī e 'Alī. I due protagonisti si scambiano informazioni e formulano interessanti osservazioni sulle differenze tra l'arabo parlato e l'arabo scritto. Il sultano Murād Afendī chiama Sīdī 'Alī e gli chiede: «Perché i dotti trascorrono il tempo a leggere e studiare, ma non comprendono ciò che la gente del paese dice?» «Strano» — risponde 'Alī — «forse perché lo ritengono scorretto; tuttavia, l'arabo corrente è la lingua comune, mentre esiste un arabo riservato ai pochi dotti.» «E come mai i dotti non lo capiscono?» «A loro sembra che la gente dica cose volgari (82v–83r). Creandoci, Allāh voleva che insegnassimo ai nostri figli la lingua degli antenati.» «Va bene, ma quelli, nonostante tutto il loro impegno, non ci riescono. Quando sarai libero, vieni da me e ne parleremo» (83r–83v). 'Alī torna più tardi e si scusa per il ritardo (84r–84v); allora Murād Afendī gli

chiede: «Perché, dunque, la gente della città litiga giorno e notte, se tutti parlano arabo?» (84v–85r).⁷⁹

Infine, un ulteriore aspetto di rilievo emerso dall'analisi è la conferma della finalità didattica dell'intero manoscritto. La struttura dei testi, la loro tipologia e il loro marcato pragmatismo, nonché la presenza di glossari tradotti in due, e talvolta tre, lingue diverse, costituiscono un chiaro indizio del fatto che il manoscritto fu concepito e utilizzato come manuale didattico. Si tratta pertanto di un'opera a esplicito intento glottodidattico, caratterizzata da contenuti innovativi e coerenti con una concezione didattica avanzata per la sua epoca.

⁷⁹ La versione riportata da Savary (*Grammaire*, 322-341) è molto probabilmente ispirata al nostro codice.

Capitolo 5.

Le favole fedro-esopiche e le favole del ms. Vat. Ar. 594: un confronto

La favolistica giunta in occidente ha percorso più filoni gnomici: indiano, greco-ellenistico, persiano, arabo, latino ed europeo.

Alcuni studiosi attribuiscono le sue fonti orientali nei testi indiani del *Pañcatantra*,⁸⁰ passati in pahlavi grazie a Burzōe e tradotti dal pahlavi in arabo da Ibn al-Muqaffa' (m. 756/757) col titolo di *Kalīla wa-Dimna*.⁸¹ Quest'opera giunse in Spagna e fu tradotta in greco (da Simeone figlio di Set, XI secolo), in ebraico (da Rabbi Joel, XII secolo), in latino (da Giovanni da Capua, XIII secolo). Seguirono, nel XV secolo, la traduzione spagnola e quella tedesca e nel XVI secolo due rielaborazioni italiana e francese. Durante il Rinascimento Agnolo Firenzuola pubblicò la *Prima veste dei di-*

⁸⁰ Bechis, *Pañcatantra*, 13.

⁸¹ Brockelmann, *Kalīlah wa Dimnah*; Ibn al-Muqaffa', *Il libro* e János, *The Origins*.

scorsi degli animali, ispirandosi alle fonti medievali e spagnole derivate dal *Pañcatantra* indiano⁸².

Altri studiosi privilegiano il filone greco-romano occidentale della favolistica, il quale presenta alcune caratteristiche simili alle favole orientali e ci riconduce all'antica Grecia e alla figura enigmatica di Esopo (prob. VI-V secolo a.C.). A lui fu attribuito il merito di aver canonizzato la favola come genere letterario nell'Europa mediterranea. Il genere della favola esopica giunse anche a Roma e venne spesso impiegato da Plauto e Orazio. Ma il rappresentante per eccellenza della favola nel mondo romano è Fedro. Tra il I secolo a.C. e il XVII secolo,⁸³ il nutrito corpus di racconti ascritti a Fedro (I sec. d.C), Babrio (II sec. d.C) e Aviano (IV secolo d.C) sembra essersi ispirato in gran parte a Esopo, rielaborato ed ampliato più tardi.

In Europa, tale genere favolistico si diffuse nella Francia tra il VII e il XIV secolo sotto forma di poesia didattica che aveva come protagonisti gli animali. Anche in Italia gli esempi non sono da meno: già nel 1479, a Verona, fu pubblicata la prima versione italiana a stampa delle favole di Esopo. L'opera presenta i testi in versi latini, seguiti da una resa in volgare metrico italiano. La lingua non è un dialetto veronese in senso stretto, bensì un volgare letterario settentrionale con tratti locali. L'opera è dovuta ad Accio Zucco da Sommacampagna, che elaborò una versione italianizzata delle favole di Esopo, talvolta influenzata da elementi della tradizione fedriana⁸⁴.

Tali composizioni successive vennero con molta probabilità rielaborate; tuttavia, presentano un carattere omogeneo nella struttura: si tratta di brevi racconti in cui quasi sempre sono protagonisti gli animali. Alcuni rappresentano nobili sentimenti e/o una marcata su-

⁸² Firenzuola, *La prima veste*. Per un contributo comparatistico che esplora la derivazione dal *Pañcatantra*, si veda Solitario, *Gli animali*, 471-484.

⁸³ Per un breve panorama circa la tradizione successiva, si veda Esopo, *Favole*, 19-22 e Fedro, *Le Favole*, 5-25.

⁸⁴ Si tratta di *In Aesopi fabulas interpretatio per rhythmos in libellum Zucharinum inscriptum contexta*.

periorità, come il leone, il cavallo o l'aquila; altri l'umiltà, come il topo o l'asino; altri ancora la furbizia, come la volpe.

Da questa breve panoramica si può dedurre che i due filoni presentano caratteristiche comuni, ma non è possibile affermare con certezza che l'uno derivi dall'altro. Sono state avanzate diverse teorie al riguardo, ma l'ipotesi più accreditata sostiene che i due filoni siano nati in modo indipendente e successivamente riconciliati nelle versioni successive.

L'affermazione di Faggella⁸⁵ a tale riguardo ci sembra la più significativa:

La favola è pianta ch'ogni terreno esprime. Ne corron fra gli Esquimesi e fra gli Ailihòlipi della Terra del Fuoco, fra i cannibali delle Figi e quelli del continente più nero; di notevoli, fra i Tupí o Guaraní... Son dell'America precolombiana: le si conoscono in portoghese, e non sfigurano di fronte a tante del Vecchio Mondo.

Tutte le favole del nostro manoscritto sono affini a quelle greche di Esopo e/o a quelle latine di Fedro. Non ci è dato sapere a quali elaborazioni tardive si sia ispirato il nostro A., la cui indomabile fantasia è capace, dopo lunghi dialoghi, di ribaltare il contenuto delle favole che prendeva a modello. Resta da dire che esse presentano un filo conduttore comune: sono elaborate in uno stile dialogico, discorsivo, divertente e didattico, e rovesciano quasi sempre la trama a favore dei più deboli.

Nel presente capitolo si è scelto deliberatamente di proporre, per ciascuna favola, una resa in volgare italiano di tipo scolastico, riconducibile alla tradizione esopo-fedriana rinascimentale, piuttosto che riprodurre il testo latino di Fedro, l'originale greco di Esopo o le rielaborazioni letterarie cinquecentesche, come quelle di Verdizzotti, fortemente marcate da venetismi.

Tale scelta risponde a ragioni storiche e linguistiche precise. L'autore del manoscritto, di origine egiziana, non risulta infatti possedere una formazione classica in latino o in greco, mentre mostra una competenza funzionale dell'italiano, verosimilmente acquisi-

⁸⁵ Faggella in Fedro, *Le Favole*, 9.

ta attraverso manuali linguistici, scolastici e missionari. È dunque plausibile che il suo apprendimento della lingua italiana sia avvenuto anche mediante quelle raccolte favolistiche esopo-fedriane in volgare, ampiamente diffuse tra XV e XVII secolo come testi elementari di lettura, moralizzazione e apprendimento linguistico.

Le favole documentabili tra i fogli 143r-187v sono tutte firmate dallo stesso autore:

14. La volpe e la cicogna;
15. Il leone e il cavallo;
16. La volpe e il corvo;
17. La cornacchia e l'aquila;
18. Il cane e l'asino;
19. Il contadino ed il serpente;
20. Il topo di campagna e il topo di città;
21. L'asino e il cavallo del sultano;
22. Il cane avido.

I fogli precedenti e quelli successivi contengono dialoghi, glossari e fiabe che non risultano conformi alla calligrafia dello stesso autore, fatta eccezione per l'aggiunta al codice della prosecuzione del racconto numero nove (ff. 246v-247v), *Il racconto del cane goloso e della carne che rubò*.



1. Il racconto della volpe e della cicogna⁸⁶ (143r-150r)

⁸⁶ Presente in Esopo (*ἡ ἀλώπηξ καὶ ἡ κορόνη*); assente in Fedro; versione scolastica italianizzata rinascimentale, con attestazione in Verdizzotti, *Cento favole*, fav. XXVIII.

La volpe invitò la cicogna a cena,
e posolle del cibo in una piena
broda in piatto basso, ben profumato,
che ella col lungo becco non ha potuto toccato.

Ma tosto poi la cicogna invita
la volpe, e posto il pasto in vaso stretto,
che col becco solo quello prende
a sazieta, mentre l'altra invan si stende.

Allor la cicogna disse con ragione:
«Cosi tu soffristi la mia indigestion;
chi male a altri fa, lo riceve a parità,
ché l'adultero torna in sua realtà.»

Nel nostro manoscritto si racconta che la volpe, per prima, invitò a pranzo la cicogna e le imbandì la tavola disponendo il cibo su una semplice pietra levigata, in modo che la cicogna non poté in alcun modo assaggiare la cena (ff. 143r-144v). Ma questa, avendo compreso l'inganno, ringraziò e invitò a sua volta la volpe a pranzo (ff. 144v-145r).

La volpe giunse all'alba con tutta la famiglia, svegliò la cicogna, e questa ordinò ai suoi cuochi di preparare cinque bottiglie piene di cibo tritato (ff. 146r-146v). Poi corse dal capo dei cani, che le mandò quattro cani di razza per proteggerla (ff. 146v-147r). Invitò quindi tutte le specie di uccelli dal becco lungo, andò in cucina e diede ordine ai cuochi di servire il cibo a tutti dentro le ampolle.

Tutti gli uccelli infilarono i loro lunghi becchi nelle ampolle e mangiarono con gusto, mentre le volpi si limitarono a leccare di tanto in tanto l'esterno dei recipienti (ff. 147v-148r). Allora la cicogna disse al padre volpe: «Mangia, nostro signore, perché non mangi?». Gli uccelli, sazi, sparcchiarono la tavola e iniziarono a rivolgere molte domande alla volpe; ma questa, dopo aver sopportato con pazienza le loro parole, disse: «Con il vostro permesso, me ne vado», e tra sé borbottò: «In malora i vostri becchi, perfidi uccelli! Dio distrugga la vostra specie» (ff. 148r-149r).

Uscì quindi di casa e incontrò i cani da guardia, che si alzarono in fretta e corsero dietro alle volpi, picchiandole e mordendole. Tornate a casa, impaurite e affamate (ff. 149r-149v), il padre volpe disse ai suoi volpacchiotti: «La colpa non è loro, è tutta nostra. Crediamo di essere gli unici furbi: chi contraccambia con il male riceverà il male, chi contraccambia con il bene riceverà il bene» (ff. 149v-150r).



2. Il racconto del leone e del cavallo⁸⁷ (150r-163r)

⁸⁷ Presente in Esopo (*λέων και ἵππος*); assente in Fedro; versione scolastica italianizzata rinascimentale, adattamento morale e narrativo tipico della tradizione esopica non fedriana.

Pasturando el cavallo in un bel prato,
 Venne el leon per volerlo mangiare,
 E sue parole prese a simulare:
 Medico sum ne l'arte amaistrato;
 Si tu vien meco te farò beato.
 Ma pria el cavallo prese in sé a pensare
 Al frodo e per voller quel ingannare
 Disse: Credo che dio te ha qui mandato:
 Malatia grande nel mio piede sento.
 El leon volendo monstrar medicina,
 Quel con soi calci li dette tormento:
 Unde soi membra sopito declina.
 Disse el leon: Per falso pensamiento
 Sostengo male e grave disciplina.
 Non voler farte quel che tu non sei,
 Che tu non caddi ne li excessi rei.

Nel corpus selezionato dal nostro manoscritto, il cavallo⁸⁸ è protagonista di due favole: quella intitolata *Il racconto del leone e del cavallo*⁸⁹ (150r-163r) e quella del *L'asino e del cavallo del sultano* (182v-187v).

La seconda favola narra di un leone ormai invecchiato, stanco, affamato e abbandonato da tutti. Un'aquila giunse da lui, lo salutò con grandi riverenze e lo convinse a fingersi medico: «Io annuncerò per tutte le terre la tua bravura, e che non uccidi più nessuno, ma curi ogni malattia». Mentre l'aquila e il leone scorrevano, una

⁸⁸ Secondo Canova, nelle opere arabe di ippologia che ci sono pervenute, la più antica caratteristica comune attribuita al cavallo risale al IX secolo (Canova, *Cavalli*, 235). Frequenti sono le allusioni ai cavalli e ai prodi cavalieri nella poesia araba, soprattutto in occasione delle razzie, degli scontri tribali e delle conquiste islamiche. Il cavallo vi è descritto come un nobile compagno — bello, forte, generoso e veloce — che “spicca il volo come avesse le ali...” (*ivi*, 245).

⁸⁹ L'asino del racconto esopiano viene talvolta sostituito, nella tradizione medievale, dal più nobile cavallo.

talpa nascosta ascoltò l'intera conversazione (150r-152v). L'aquila, quindi, volò di qua e di là, proclamando quanto aveva promesso al leone. Gli animali, tuttavia, rimasero incerti e decisero di riunirsi in consiglio a casa del cavallo (153r-153v). Intervenne allora la talpa, che rivelò all'assemblea quanto aveva udito, denunciando l'inganno (154r-156r). Terminato il discorso della talpa, il cavallo disse: «Lasciate che sia io a sistemare la faccenda». Prese con sé due cani *seluki* (levrieri persiani) (156v-157r) e andarono in cerca dell'aquila, fingendosi tutti deboli e zoppicanti. Il cavallo si lamentava di una spina entrata nella zampa. L'aquila, ignara, li condusse dal leone (157r-158v). Giunti dal leone, il cavallo e i cani si misero a gemere; il leone li invitò a entrare, ma il cavallo si rifiutò, sostenendo che il buio della tenda non avrebbe permesso di vedere la spina nella zampa posteriore, e lo invitò a uscire alla luce del sole per poterla osservare meglio (158v-159r). Quando il leone si chinò per guardare, il cavallo gli sferrò un calcio alla testa, fracassandogli il cranio (159v). Dopo la morte del leone, il cavallo suggerì ai cani di vendicarsi dell'aquila e disse: «Fingeremo di essere morti, dentro la tenda chiusa; uno di voi imiterà la voce del leone per tranquillizzarla, poi noi tre le balzeremo addosso» (159v-160r). L'aquila entrò nella tenda, trionfante, ma venne catturata. Così l'aquila fece la stessa fine del leone (160v-162v).



3. Il racconto della volpe e del corvo⁹⁰ (163r-165r)

⁹⁰ Presente in Esopo (*ἡ ἀλώπηξ καὶ ἡ κορώνη*); assente in Fedro; versione scolastica italianizzata rinascimentale, attestata in Verdizzotti, *Cento favole*, fav. XXVIII.

Stava el corvo sopra un ramo assiso,
Tenendo in becco un cacio ben diviso.
La volpe, piena d'arte e d'inganno,
Disse: O che bel corvo, o che bel panno!
Se voce avessi come hai bel colore,
Non fora in tutto il mondo uccel maggiore.
El corvo, per mostrar la sua valenza,
Aperse il becco e perse la sostanza.
La volpe presa il cacio, e via fuggìa,
Dicendo: Chi crede lode, spesso erra.

Il nostro manoscritto racconta che un giorno un corvo rubò un pezzo di formaggio da un contadino, volò su un alto albero felice e contento. Il signor Volpe lo salutò e gli disse: «Quante calunnie raccontano su di te! Ti vedo così bianco, e scommetto che la tua voce sia più bella e gradevole di quella dell'usignolo. Quanta grazia! Quanta gentilezza!» (163r-164r). Sentendo queste lusinghe, il corvo aprì la bocca per gracchiare, ma la fetta di formaggio cadde a terra; allora il signor Volpe la afferrò, la inghiottì e disse al corvo: «O muso nero, non ti vergogni di mostrare alla gente il tuo corpo color della pece e di far loro sentire una voce così sgradevole?» (146r-164v).

Il corvo, rattristato, tacque per la vergogna (165r).



4. Il racconto dell'aquila e della cornacchia⁹¹ (165r-166v)

⁹¹ Presente in Esopo (*ἀετὸς καὶ κόραξ*); assente in Fedro; versione scolastica italianizzata rinascimentale.

Un'aquila trovò una conchiglia
piena di cibo, ma dura e sigilla.
Un corvo disse: «Lasciala cadere
su dura pietra, così può rompere».
L'aquila ubbidì senza timore,
ma il corvo prese il cibo migliore;
all'aquila restaron solo i gusci,
segno d'inganno e di bei trusci.

Moralità

Chi troppo fida e poco guarda,
spesso il suo bene perde e tarda.

Il nostro manoscritto racconta che un giorno l'aquila andò a caccia sulla riva del mare e prese una grossa conchiglia, ma non sapeva come romperla per tirarne fuori la carne. Passò allora il corvo a salutarla e le disse: «Fai cadere la conchiglia da lassù su quella grande pietra: si romperà senza dubbio» (165r–165v). L'aquila portò la conchiglia oltre le nuvole e la lasciò cadere verso il basso. Intanto il corvo, che aspettava sotto, la afferrò e la inghiottì in un sol boccone (165v–166r).

Quando l'aquila scese, vide soltanto i pezzi della conchiglia e chiese al corvo: «Dov'è la carne?» Il corvo rispose: «Oh, mio buon signore, ne hai mangiato tu l'interno e a me hai lasciato solo i gusci. Forse era vuota, poiché in passato ne ho viste molte così» (166r–166v).



5. Il racconto del cane⁹² e dell'asino⁹³ (167r-170v)

⁹² Circa la raffigurazione del cane nella letteratura d'*adab* si veda Ghersetti, *Animali e intelligenza*.

⁹³ Presente in Esopo (*κύων και ὄνος*); solo affinità tematica con Fedro, I, 29 – *Asinus et Catulus*; versione scolastica italianizzata rinascimentale, tipica della tradizione medievale.

L'asino e il cagnolino, ovvero il cane e il suo padrone
Vedendo l'asino il cane carezzare
Dal suo signor con gioco e con parlare,
Pensò fra sé di far simile prova
Per acquistar medesima grazia nova.
Corse all'uom, con gran peso e mala usanza,
E col suo corpo gli fè gran pesanza.
Il padrone, per tal disordinato,
Con baston duro l'ebbe castigato.

Morale

Non ciascun può far quel che ad altro è dato:
Seguir senza misura porta danno e stato.

Si racconta che, in tempi antichi, un uomo aveva un cane e un asino. Il cane offriva la sua compagnia: saltava, giocava, ballava e faceva scherzi. Grazie a questa sua vivacità era molto amato e sedeva persino alla mensa del padrone.

L'asino, al contrario, era sempre stanco: portava le pietre, trasportava la legna e svolgeva tutti i lavori pesanti. Dopo aver trasportato tutto ciò per molto tempo, disse tra sé e sé: «Che differenza c'è tra me e quel cane? Farò anch'io come lui, e vedremo che cosa succederà».

Così buttò a terra il carico che aveva sulla schiena, si rotolò davanti al padrone e cominciò a dare calci con le zampe posteriori. Il padrone, spaventato, afferrò un bastone e picchiò l'asino finché il poverino non rimase accasciato e stecchito come morto. Allora il padrone gli disse: «O svergognato! D'ora in poi non ti manterrò che a botte e fieno nero. Ti credi forse un cavallo? Anzi, niente fieno e niente acqua finché non tornerai in senno».

Il cane sentì ciò che era accaduto all'asino e andò a consolarlo (167r-168v). Allora l'asino gli disse: «Da tempo ero geloso di te. Dicevo tra me e me: «Io fatico tutto il giorno e sudo sotto i pesi, mentre il cane salta e il padrone gli dà da mangiare cibo pregiato».

Cosa dici di questo?» (169r–169v). «Cosa devo dire?» rispose il cane. «Il nostro Creatore ha fatto le specie e i loro generi diversi perché ciascuno compia il proprio lavoro. Lasciami dunque ballare, giocare e mangiare ciò che il padrone mi dà, e tu continua a portare il tuo peso: vedrai che così il cammino sarà migliore per entrambi» (170r–170v).



6. Il racconto del contadino e del serpente⁹⁴ (170v-171v)⁹⁵

⁹⁴ Presente in Esopo (ὁ γεωργὸς καὶ ὄφις); presente in Fedro, IV, 18 (*Rusticus et serpens*); versione scolastica italianizzata rinascimentale.

⁹⁵ “C’è stato chi ha sostenuto che gli Egiziani ne allevavano e li tenevano presso di loro, poiché non sono inoffensivi, ma più docili dei nostri cani” (Canova, *Incantatori e serpenti*, 184). Tuttavia, nelle tradizioni arabo-islamiche abbonda l’uso di talismani, amuleti, tazze specifiche e formule magiche per tenere lontani serpenti e scorpioni (si veda Canova, *Serpenti e scorpioni*, seconda parte, 223-230) “ma di questo animale non ci si può fidare, come illustra il noto motivo letterario del serpente ingrato, che minaccia di morte perfino il suo salvatore” (*ivi*, 239 nota 181; Ghersetti, *La storia dell’uomo e del serpente*).

Il contadino e il serpe intirizzito dal freddo

Trovò un contadino un serpe gelato
Dal freddo forte e quasi disperato.
Mosso a pietà, nel seno lo raccolse,
E col suo caldo la vita gli sciolse.
Tornato in forza, il serpe ingrato e rio
Morse colui che gli fe' tanto oblio.
Morendo disse il villan dolente:
Ben m'è punito chi soccorre il nocente.

Morale

Chi giova al tristo contro ogni ragione
Riceve spesso danno e tradigione.

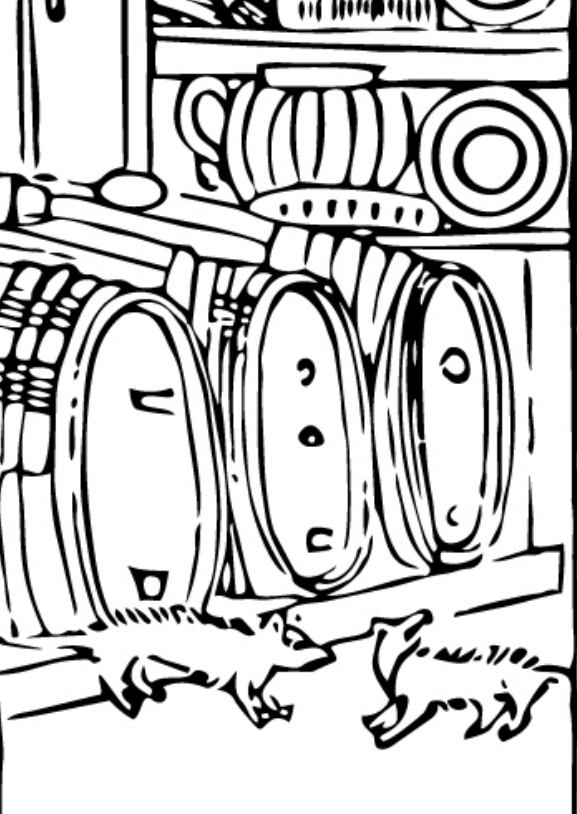
Nemmeno l'autore del nostro manoscritto dimostra benevolenza nei confronti del serpente⁹⁶.

Si racconta che un contadino, in un freddo giorno d'inverno, uscì di casa per controllare i suoi campi. Si imbatté in un serpente malridotto e raggrinzito. Allora, mosso a pietà, lo raccolse, lo portò a casa, accese il focolare e lo mise vicino al fuoco (171r). Poi uscì per andare a lavorare.

Dopo essersi riscaldato, il serpente riprese a muoversi e cominciò a serpeggiare per la casa. Quando, la sera, il contadino tornò, l'animale gli si drizzò contro e tentò di morderlo; se non fosse scappato, l'avrebbe morso di sicuro.

Salvatosi per miracolo, il contadino afferrò un bastone, tornò dal serpente, lo colpì sulla testa e disse: «Giocare o fare del bene alla razza dei serpenti non porta mai alcun vantaggio».

⁹⁶ «Non c'è bisogno di sottolineare il fatto che, nel corso del tempo, pensieri e comportamenti legati a un'eredità semitica, iranica, indiana o africana possano essere stati accolti e islamizzati...» (Canova, *Serpenti e scorpioni*, prima parte, 192). «Tra l'uomo e il serpente c'è un'atavica ostilità, che risale al tempo del loro fatidico incontro nell'Eden» (Cor. 2:36; 7:20; 20:120; ivi, 196).



7. Il racconto dei topi ovvero del gatto e dei topi di campagna e della città⁹⁷ (171v-182v)

⁹⁷ Presente in Esopo. Fedro, I, 14 - *Mus rusticus et urbanus*. Forse è opportuno rammentare che la favola del topo di campagna e del topo di città, nella letteratura latina, è già attestata in Orazio (*Satire*, II, 6). Redazione volgare (XV – XVI sec.).

Un topo di campagna, in vita piana,
Vivea contento d'orzo e d'erba grana.
Venne il cugin di città ben fornito,
Che lo invitò a menar viver più ardito.
Trovâr gran mensa, argento e ricco pane,
Ma fra i rumori e i perigli rimane.
Sonando l'uscio e temendo la morte,
Disse il villano: Torno alla mia sorte.

Morale

Meglio è sicuro e poco possedere
Che gran ricchezza con continuo temere.

Nella versione dell'autore delle nostre favole, l'intreccio viene capovolto: il gatto resta il gatto⁹⁸, ma le protagoniste sono due topoline — una libera e selvatica di campagna, l'altra addomesticata e cittadina (171v–182v). La storia ricorda la celebre favola di Esopo, ma ne offre una variante di tono areale e discorsivo. Eccone un riassunto:

Una topolina di città si recò fuori dalle mura per far visita a una topolina di campagna (171v–172r). Quest'ultima la accolse con grande ospitalità e le offrì un pranzo sontuoso, preparato insieme agli altri topi per onorarla. Stupita nel vederla rifiutare quel cibo, la contadina le chiese il motivo. La cittadina scosse la testa e rispose: «Se solo venissi in città... Vieni con me, e vedrai!» (1723–174v).

⁹⁸ Dopo aver menzionato numerose fonti classiche e contemporanee — illustrando i diversi nomi del gatto nei *ḥadīṭ*, nella letteratura araba e nei proverbi, ma non nel Corano né nella Bibbia, dove il gatto non è mai citato — Canova (*Sinnawr*, 195–196) afferma che il gatto domestico (*ahlī*) viene distinto da quello selvatico (*wahṣī*), e che entrambi rientrano nella categoria degli animali da preda (*sibā*). Egli ritiene inoltre probabile che i vari nomi del gatto abbiano avuto una diffusione areale, riflettendo “le sue peculiarità comportamentali”. È ben nota la somiglianza tra gatto e uomo nelle favole di Esopo, Fedro e, più tardi, di La Fontaine; una somiglianza altrettanto evidente nell'immaginario arabo-musulmano (*ivi*, 195), che risente dell'influsso della Persia e dell'India.

Le due partirono dunque per la città. Lì visitarono i palazzi e trovarono una tavola imbandita con ogni sorta di delizie e di lusso. Si rallegrarono, si divertirono, e dopo cena scesero in una grande cantina dove si trovavano una cinquantina di bottiglie di vino. Tutti bevevano e recitavano in allegria, quando sopraggiunse un servitore della casa per prendere qualcosa dalla cantina (175r–180r).

Al rumore dei passi, i topi fuggirono, lasciando sola la topolina di campagna. Il servitore, trovandola nascosta sotto una bottiglia, pensò di colpirla con un bastone; ma essa, con un balzo, saltò da tutte le parti e riuscì a salvarsi (180v–181v).

Il trambusto svegliò i gatti di casa, che, fiutato l'odore della contadina, la inseguirono da un palazzo all'altro, da una stanza all'altra. Con un salto e poi un altro, la topolina riuscì infine a sfuggire ai gatti (181v–182r).

Allora disse ai topi di città: «Tenetevi pure le vostre ricchezze e i vostri palazzi dorati! Lasciatemi tornare al mio posto, vivere tra i poveri e mangiare croccantini secchi in pace, piuttosto che assaggiare il lusso, gustare lo zucchero e vedere davanti a me la morte, presente in ogni istante» (182v).



8. Il racconto dell'asino e del cavallo del sultano⁹⁹ (182v-187v)

⁹⁹ Presente in Esopo (*ἴππος καὶ ὄνος*); presente in Fedro, I, 10 (*Asinus et equus*); versione scolastica italianizzata rinascimentale.

Un cavallo, fiero e ben adorno,
Guardava l'asino con piglio adorno.
Dicea tra sé: «Chi vorrà imitar me
Non giungerà mai alla mia virtù né fe».
L'asino provò far passo simile,
Ma cadde e ruppe il suo dorso fragile.

Morale

Chi segue i grandi senza forza e arte
Trova dolore e la sua parte.

Il cavallo — simbolo di coraggio, forza e abilità militare, emblema di perfezione fisica e di fedeltà incrollabile nella tradizione e nell'epica araba¹⁰⁰ — è costretto dal nostro autore a far girare la macina del mulino. Il motivo? La superbia.

Il cavallo di questa favola non è un cavallo qualsiasi, ma quello del sultano: elegante, decorato, grazioso, rivestito di velluto e ornato di gemme e perle.

Lungo il cammino s'imbatté nell'asino di un contadino, carico di legna da portare in città. Adirato e offeso, il cavallo gli disse: «Quando mi hai visto da lontano, avresti dovuto fermarti con rispetto o cambiare strada. Vattene, rozzo e maleducato, e non osare più mescolarti ai nobili...» (182v–183v).

Udendo queste parole arroganti, l'asino si spaventò, impallidì e prese una via più stretta.

Passarono gli anni: un giorno, mentre veniva cavalcato da un cortigiano del sultano, il cavallo inciampò e si ruppe la schiena. Il capo della scuderia allora lo vendette a un contadino, che lo usava per far girare la noria e il mulino.

Un giorno giunse l'asino, carico di grano; vedendo il cavallo, gli disse: «Ah, come cambia il destino! Adesso giri il mulino!

¹⁰⁰ Canova, *Il cavallo*, 321-338.

(184r–185v) Attento... fai parte della nobile stirpe da soma! Ahi, mugnaio, come sei bravo a far girare la macina!» (185v–186r).

Due giorni dopo, mentre l'asino pascolava presso il ruscello, vide il cavallo lavorare e gli disse: «Ah, fai anche il lavoro dei buoi! (186r–186v) Il paese non ha più bisogno dell'acqua del Nilo... Pensavi forse che un giorno saresti diventato un mugnaio e avresti girato la noria?» (187r).

Pieno di vergogna, il cavallo esclamò: «Per Dio! Tutto era vano» (187r–187v).

«Eh!» rispose l'asino. «Se quella volta mi avessi fatto un favore, ora ti regalerei un fascio di trifoglio verde; ma come mi trattasti, ti tratterò anch'io» (187v).



9. Il racconto del cane avido¹⁰¹ (246v-247v)

¹⁰¹ Esopo, *Ὁ κύων καὶ ἡ σκιά* (*Il cane e l'ombra*); Fedro, *Fabulae*, I, 4 (*Canis carnem ferens*); tradizione latina medievale e rinascimentale: *De cane et umbra* / *De cane et carne*. Il testo qui presentato è una resa scolastica italianizzata, conforme alla tradizione di volgarizzazione fedriana, non una traduzione letterale dal latino.

Un cane, che rubò carne al macellaro,
passava un fiume col bocconaro;
e nello specchio dell'acqua corrente
vide la sua ombra, parendogli gente.
Credette ch'ivi un altro cane stesse,
che carne più grande in bocca tenesse;
per trarla a sé, la bocca aprì tosto,
e perse il suo, che cadde nel posto.

Moralità

Chi, per cupidigia, l'altrui desia,
spesso il suo perde e nulla ne ria

Si racconta che un giorno un cane rubò un pezzo di carne a un macellaio, poi scappò via e raggiunse la riva del mare, tenendo ancora in bocca la carne rubata.

Lì vide riflessa sull'acqua la propria immagine: un cane identico a lui che teneva in bocca un altro pezzo di carne (246v–247r).

Disse tra sé: «Voglio prendere anche il suo pezzo, così ne avrò due».

Passò allora all'azione e si gettò nell'acqua, ma non appena aprì la bocca per afferrare l'altro pezzo, quello vero che stringeva cadde in fondo al mare (247r–247v).

Capitolo 6.

Testo e traduzione

Il corpus di queste favole è intitolato:

حكايات الضحكية لتعليم القول العامي في اللغة العربية

Racconti divertenti per l'insegnamento
della lingua araba vernacolare

1. Il racconto della volpe e della cicogna (143r-150r)

f.143r Il racconto della volpe e della cicogna

حكاية الثعلب والكركيه

f.143r Si narra che in uno di quei giorni il signor volpe invitò ⑤ la cicogna a casa sua, e cucinò per lei dei piselli. Disse / il signor volpe tra sé e sé: «La mia ospite ha il becco lungo. / Se spiano per bene il cibo e lo schiaccio, non riuscirà / a prenderne che un pochino, mentre io riuscirò a leccarlo per bene / con la lingua e riempirò la mia pancia tutta d'un colpo.» ⑩ Fece ciò che aveva pensato e, una volta cotta la pietanza, signor mio, / la mise su una semplice pietra levigata /

قال القايل. يوم من بعض الايام عَزَمَ الثعلب ⑤ الكركيه في بيته. و طبخ لها بازينه. فقال / الثعلب في نفسه. ضيفتى منقارها طويل. / فان كان انا اُمدَّ الطعام وارققه. هي ما / تاخذ منه الا قليل. واما انا الحسنه مليح / بلسانى. واملئى بطنى منه ضربيه واحده ⑩ فعمل على فكره، وبعد ما استوى يا سيدي / من انت الطبخ، كبه على حجر بسنيط مصقول، /

f.143v e la stese di qua e di là, / finché diventò sottile come un foglio liscio. Dopodiché / chiamò la cicogna. Lei arrivò, signor mio, tutta contenta, / ritenendo che la volpe fosse un animale generoso e ⑤ che avrebbe preparato per lei un banchetto eccezionale e le avrebbe riservato un'ospitalità / mai vista prima nel mondo degli animali. / Quando vide i piselli stesi e schiacciati / rimase molto perplessa e ne mangiò un pochino, / per quanto riusciva, con la punta del suo lungo becco. ⑩ Molto imbarazzata dal comportamento del signor volpe, / rimase in silenzio fino alla fine del pranzo, dopodiché si alzò e

ومدّه من هنا ومن هناك. حتّى صار / رقيق كمثل فرخ الورق المصقول. فيعد ذلك / عيط للكركيه. وهى جات يا مولانا فرحانه / وحاسبه ان الثعلب كان حيوان كريم. و ⑤ انه يعمل لها وليمه عجيبه. و ضياقه ما / صارت ابداً مثلها في الدنيا بين الحيوانات. / فلما نظرت البازينه مرققه و

ممدوده. / بقت خيرانه جدًا. واكلت منها قليل. / على قد ما كان يمكن لها
براس منقارها ⑩ الطويل. ومستحيه جدًا من عمل التعلب / سكتت الى بعد
الغدا، فبعد الغدا قامت. /

f.144r gli disse: «Grazie per la vostra benevolenza, signor mio;
/ oggi siamo stati onorati con la vostra grazia, e ci han-
no saziato i vostri beni. / Sarebbe possibile essere onorati
della vostra presenza domani / a casa nostra per mangiare
un boccone tutti insieme? ⑤ La vostra grazia e la vostra
benevolenza in questo modo sarebbero perfette.» / Il si-
gnor volpe rispose: «Per l'amor di Dio, signora mia, ci
perdoni, per cortesia, / se il nostro piatto non era abba-
stanza saporito. / Non hai mangiato niente. Non so, forse
sei debole, / o forse il cibo non ti è piaciuto, oppure, Dio
non voglia, che tu sia risentita ⑩ nei nostri confronti.» La
cicogna disse, «E' vero, / mi sentivo un po' debole, ma la
bontà del cibo / che ho mangiato e la benevolenza che mi
hai riservato mi hanno restituito

و قالت للتعلب نشكر حسنكم يا مولانا. / اليوم تشرفنا من جميلكم، وشبعنا
من ارزاقكم / ان كان يمكن نتشرف كمان بكرة بحضوركم / الى عندنا.
حتى ناكل ايضاً معكم فى بيتى لقمه. ⑤ يكون جميلكم وحسانكم الينا
كامل فقال التعلب / بسم الله يا سئى. لكن لا تواخذينا من فضلك. / بقلة
اللذة التى كانت فى طبيخنا. انت ما / اكلتى شئ. ما اعرف. ان كان كنتى
انتب ضعيفه، / وان كان ما عجبك شئ الطعام. والا انت مغبونه ⑩ علينا
واستغفر الله قالت الكركيه ، صحيح / انا كنت ضعيفه شويه، لكن لذة الطعام
/ الذى اكلته. و نظرك العزيز. رجّعوني

f.144v la salute; come può una serva essere risentita nei confronti
del suo padrone? / Sei il nostro caro signore! Speriamo che
Dio / ti conservi per lungo tempo. Domani vi aspetteremo,
fidiamoci di Dio.» / Disse il signor volpe: «A condizione
però che tu non ti stanchi ⑤ cucinando e preparando le
pietanze; / mangeremo e berremo quello che hai.» / «Con
la benedizione di Dio, non preoccuparti di questo, disse
la cicogna, / se ci stanchiamo, ne trarremo vantaggio. /

Basta che tu venga domani presto, speriamo in Dio che tu sia ⑩ sempre soddisfatto di noi.» «In nome di Dio, disse la volpe, / però non ce ne voglia, per favore, /

للعافية، يمكن للجارية تنغين على سيدها، / انت عزيزنا ومولانا. وان شا
الله، الله / يخليك لنا زمان طويل. بكرنا نستنكم، بسم الله / قال الثعلب.
لكن على دا الشرط انكى ما تتعبي ⑤ شي خاطر ك. في الطيخ. وتحضير
الصماط، / لكن مما يلتقى عندك ناكل ونشرب، / على بركة الله. لا تهتم
في دا. قالت الكركيه، / ان كان نتعب خاطرنا، ويجي لنا منفع من ذلك. /
بسن تعال انت بكرنا، و ان شا الله يكون ⑩ دايمًا خاطر ك علينا، بسم الله قال
الثعلب. / لكن لا تواخذينا من فضلك، /

f.145r ci hai rincuorato oggi. Che Dio ti conforti con la salute.
/ Certo, noi siamo felici oggi della tua venuta, e se Dio
lo vorrà, / domani saremo ancor più felici con te, nella
tua casa. / Vai in pace.» La cicogna tornò ⑤ a casa sua,
signor mio, pensando, strada facendo, / a ciò che la volpe
aveva fatto per lei, e disse fra sé e sé: / «Cane di un giu-
deo e più furbo di questi, mi inviti / a casa tua e mi lasci
affamata! Giuro sul mio / caro lungo becco e sulla testa
⑩ di Samandar, il re dei volatili, che te / ne combinerò
una, e ancora più grossa di quella che hai combinato tu
a me! / Non importa, non importa, traditore, che tu ab-
bia tirato fuori /

او حشيتنا اليوم. الله يانسك بالعافية. / بالحق اننا فرحنا اليوم بمجيكي لهننا.
و ان شا الله / نفرح ايضًا بكرنا معكى. في بيتك اكثر واكثر. / روى
مع السلامه. راحت يا سيدي من ⑤ انت. الكركيه الى بيتها. وتفكرت في
الطريق / بما عمل معها الثعلب. فقالت فى نفسها. / يا كلب اليهود وامكر
منهم تعرّ منى / في بيتك و تخلينى. جيعانه، بحيات / منقارى دا الطويل.
والعريز. وبراس ⑩ السمندر: الذي سلطان الطيور انا اعمل / معك دقه.
تسوا التي عملت معى و نصف و / ما بيالى ما بيالى يا خاين. ان طلعت

f.145v la furbizia dalle tane sotterranee per prenderti gioco / di
me. Io la furbizia la colgo nell'aria per prendermi gioco /
del tuo muso sporco. Domani vedremo cosa succederà.»
/ Signori, la cicogna giunse stanchissima a casa sua, ⑤

affamata e mezza morta. Però il signor volpe, / dopo che
 la cicogna tornò a casa sua, prese in giro / il suo becco, e
 disse ai suoi figli: «Venite con me. / Cammineremo tutta
 la notte per farci aumentare la fame. / Domani andremo
 dalla nostra signora cicogna e troveremo ⑩ laggiù una
 festa che farà felici gli affamati. Venite, / svuotiamo le
 nostre pance, per riempirle domani /

المكر من الحجور و من الارض. حتى تضحك / على. انا اصتاده من
 الهوا حتى اتمسخر / في بوزك النجس. ننظر بکرا ای شی يصير، /
 وصلت يا مولانا الكركيه، لبيتها تعبانه، ⑤ جيعانه، و نصفها ميته، و
 اما الثعلب / فبعد انتقالها من بيته. ضحك على / منقارها. و قال لاولاده.
 تعالوا معي / سنسير طول الليل. حتى نصتاد الجوع، / بکرا نروح عند ستنا
 الكركيه، و نجد ⑩ هناك وليمه تفرح الجيعانين. تعالوا / نفرغ بطوننا.
 حتي نملئهم بکرا من /

f.146r con tanto cibo che ci basterà per quindici giorni.» Il papà
 volpe e i suoi figli / andarono, signor mio, di qua e di
 là / camminarono tutta la notte e / all'alba arrivarono
 alla casa della cicogna. ⑤ Lei a quell'ora dormiva anco-
 ra. La svegliarono e / dopo averla salutata, rispose loro:
 «Benvenuti, / benvenuti, signori volpe. Oh Dio, è l'alba, /
 è ancora presto. Come state oggi?» / «Bene, bene, disse il
 papà volpe, ⑩ bene, grazie a Dio. Ho portato con me tutta
 la famiglia / affinché tu li veda.» «Benvenuti, benvenuti, /
 disse la cicogna. Entrate nel salotto /

طعام يكفي لنا خمسة عشر يوم. فراحوا يا / سیدی من انت. الثعلب واولاده
 من / هنا. ومن هناك. و سیروا طول الليل. / فعلى وجه الصبح وصلوا
 الى بيت الكركيه. ⑤ وهى كانت للساعة نايمة. ففوقها و / بعد ما سلموا
 عليها. هي قالت لهم يا مرحبا / يا مرحبا اسيدنا الثالث¹⁰². هو الله صحو
 / صبحتوا من بدرى. ای شی حالكم اليوم. / طيبين. طيبين. فقال الثعلب
 الكبير ⑩ طيبين الحمدالله. انا جيبت معي العيله / كلها حتى تنظريها. يا
 مرحبا يا مرحبا / قالت الكركيه. ادخلوا فى قاعه /

¹⁰² <الثرع>الب> Leggere

f.146v grande. Vi chiedo, bevete del caffè / o volete aspettare che vi serva il pranzo? Se mi / date ascolto aspettate un po', perché / abbiamo molto da mangiare. Se mangiate adesso ⑤ non riuscirete a mangiare a pranzo.» / «Bene, disse la volpe. Fai come preferisci, lasciaci; / noi faremo due chiacchiere e ci divertiremo qui.» La cicogna li lasciò / e andò in cucina per dare disposizioni ai cuochi di preparare cinque / o sei tipi di pietanze, esclusi i dolci e i contorni, ⑩ dopodiché uscì per andare in città. Andò prima / dal capo dei cani, che le disse: «Salute, / signore nostro. Come state? Di che umore siete oggi?» /

الكبيرة. لكن انا قول لكم. تشربوا الكاهوه / واما تستنوا حتى نجيب لكم الغدا. فان / كان تسمعوا مني. تستنوا شويه لان / عندنا طعام كثير. فان كان تاكلوا ⑤ دا الوقت ما تقدروا تاكلوا في الغدا / مريح قال الثعلب. عملي انت شغلك، وخلينا / نتكلم و نفرح هنا فخلتهم الكركيه و / راحت للمطبخ، توصى على الطباخين بخمسه / سنه الوان اكل. غير الحلاويات والنقل، ⑩ وبعده خرجت للمدينه، و راحت اولاً / لعند شيخ الكلاب. فقالت له سلام / عليكم يا مولانا. اى شي حالكم. اى شي مجازكم

f.147r «Per favore, manda quattro o cinque / del vostro gruppo per proteggerci stanotte; oggi abbiamo / ospiti, mangiano e bevono a casa mia e abbiamo paura / di essere disturbati.» Rispose il cane anziano ⑤ e venerabile: «In nome di Dio, non temete nulla, mangiate, divertitevi / e bevete, contate su di noi! Vi manderò quattro, / cinque cani di questa razza di grossi levrieri, / quelli che sono a casa mia. Ognuno di loro è capace di / uccidere un leone. Andate con sicurezza e non temere ⑩ nulla. Quando arriverai a casa tua li troverai già davanti alla porta.» / La cicogna uscì dalla casa del cane e / girò per la città in cerca di ampolle /

اللطيف اليوم، من فضلكم ارسلوا اربعة خمسه / من جماعتكم يحرصوا علينا هذه الليلة. فعندى / ضيوف، ياكلوا ويشربوا في بيتي اليوم، فنخاف / يجي لنا ولهم تشويش. قال الكلب الكبير ⑤ المكرم، بسم الله. لا تخافوا

شى كلوا وافرخوا / واشربوا على كرامتنا انا ارسل لكم اربعة / خمسنه
 كلاب. من ده السلاقيه الكبار ، / الذين في داري. فكل واحد منهم قادر على
 / حنق الاسد. روى مع السلامه و لا تخافى ⑩ شئ. لما توصلى انتى
 لبيتك تلاقهم على الباب. / فخرجت الكركيه من بيت الكلب و/ دارت في
 المدينه علي القزازات طويله /

f.147v dal collo lungo, ne portò dieci, dodici a casa / e invitò
 tutte le specie di uccelli che hanno il becco lungo. / Li
 portò con sé a casa sua verso / il crepuscolo, ma le volpi
 rimasero sedute dalla cicogna tutto il giorno, ⑤ molto af-
 famate. Però, / quando videro quegli uccelli, ognuno con
 un becco / simile ad una cannuccia, attraversare la sala
 con la cicogna, / non osarono dirle nulla. Dopo essersi
 salutati / l'uno con l'altro, la cicogna andò ⑩ in cucina e
 diede ordini ai cuochi di versare il cibo / dentro le ampol-
 le, secondo la sua tipologia, e servirlo / in tavola. Quindi
 portarono il tavolo apparecchiato e sopra a questo c'erano
 tutte le ampolle /

الرقبه فجابت منهم عشر اتعشر للبيت. / وعزمت على كل جنس الطيور
 ابهات / المنقار. فجابتهم معها لبيتها قريب / العصر، واما التعالب فقعدوا
 طول النهار، ⑤ جيعانين جدًا على الكركيه، ولكن / لما نظروا هذه
 الطيور، كل واحد منقاره / زى المزراق، يعبروا للقاعه مع الكركيه. /
 ما تجاسروا يتكلموا لها شيئًا. فيعد السلام / على بعضهم البعض، راحت
 الكركيه الى ⑩ المطبخ. ووصت للطباخين يقبوا¹⁰³ الطبخ / فى القزازات
 وكل جنس على جنسه. ويجيبوا / الصفره. فجابوا الصفره وعلها جميع
 القزازات و /

f.148r e dentro di esse c'era il cibo delizioso e pregiato. Tutti gli
 uccelli con educazione / e riguardo infilavano i loro lun-
 ghi becchi nelle / ampolle e mangiavano di questa bontà,
 le volpi invece / leccavano ogni tanto le ampolle dall'e-
 sterno, ⑤ ma era loro impossibile tirare fuori ciò che c'era
 dentro. / La cicogna disse al papà volpe: «Mangia, no-
 stro signore, / perché non mangi? Tutto questo è per te.»

¹⁰³ Prob. <يكبوا> meno prob. <يصبوا> entrambi (versare).

/ La volpe pensò tra sé e sé: «Giusto, tutto questo è per me, / ma alla rovescia.» Però, a causa dei presenti, ⑩ non osava dire nulla. Ogni tanto / leccava le ampolle dall'esterno, faceva finta / di mangiare e chiudeva l'aria che aveva in bocca, /

فيهم اكل اللديد والنفايس. فالطيور بالادب / والاحتشام. كانوا يحطوا
مناقيرهم الطوال في / القزازات. وياكلوا من ده الطيبات واما التعالب /
فبعض الاوقات كانوا من بزّا يلحسوا القزازات ⑤ بل كان محروم عليها
يطلعوا شيء من جواه. / فقالت الكركيه للتعلب الكبير كل يا مولانا، / لاي
شي ما تاكل. هذا كله من شانك، فتفكر / الثعلب في نفسه، صحيح هذا كله
من شاني، / لكن بالمقلوب. ولكن بسبب الحاضرين، ⑩ ما كان يستترجي¹⁰⁴
شي يتكلم. فبعض الاوقات / كان يلحس القزازات من بزّا. ويعمل روحه /
اכול ويغلق الريح الذي كان في تمه. و /

f.148v però non gli piaceva questo fatto. Dopo che / gli uccelli si furono saziati levarono il tavolo e cominciarono / a fare alla volpe molte domande ma, / poverino, la sua pancia era troppo vuota e ⑤ brontolava, la sua voce era più forte di quella della sua lingua. / Dopo aver sopportato con pazienza loro e le loro parole, / disse: «Scusateci, nostri signori / uccelli. Io sono venuto qui con tutta la famiglia. / A casa mia non c'è nessuno. Con il vostro permesso io me ne vado.» ⑩ Tutti si alzarono e gli dissero: «Ci ha rincuorato oggi, / nostro signor volpe e ci ha onorato la tua presenza.» / Lui disse tra i denti mentre se ne andava, «In malora / i vostri becchi, perfidi uccelli, Dio /

لكن ما كان يعجبه شيء دا العمل. فبعدما / شبعوا الطيور شالوا الصفره.
وبدوا / يسألوا الثعلب بسؤالات كثير، لكن / المسكين بطنه بكرما¹⁰⁵ كان
فارغ. كان ⑤ يقرّ¹⁰⁶. وكان صوته اعلى من صوت لسانه. / فبعدما صبر
شويه عليهم. وعلى اقاويلهم / قالهم بالآخر، لا تواخذونا شيء يا اسنادنا /
الطيور، انا جيت لهنّا بالعيله كلها. في / بيتي احد ما فيه. بدستوركم انا

¹⁰⁴ Metatesi di *istajra* ' (osare)

¹⁰⁵ Leggere <بكرما> (per quanto).

¹⁰⁶ Onomatopeica.

رايح. ⑩ فقاموا كلهم و قالوا له اوحشتنا اليوم / يا مولانا الثعلب. وتشرّفنا
من حضر تك / فقال هو فى استنانه وهو رايح الداهيه / فى مناقيركم يا
انجنس الطيور، الله

f.149r elimini tutte le specie di uccelli che hanno il becco lungo.
Devono esserci / le ampolle per mangiare! Dio distrugga
la vostra specie / e quella di chi vi ha generati! Che il san-
gue spruzzi fuori dai vostri becchi. / Che Dio vi mandi di-
spiaceri voi e la vostra progenie. Questa è ⑤ l'accoglienza
che mi avete riservato! Non fa niente.» / Il signor volpe
se ne stava andando con il suo gruppo, deluso e infuriato
/ per quello che gli è stato fatto. Dopodiché uscì di casa e
/ incontrò i cani da guardia che, appena, fiutarono / il suo
odore, si alzarono in fretta e corsero dietro alle volpi. ⑩
Li raggiunsero, li picchiarono e li morsero. Se / i cani non
avessero mangiato molto quel giorno, / li avrebbero presi
e ammazzati di sicuro, però / le loro pance erano piene e
pesanti per le loro zampe, al contrario /

يقطع كل جنس الطير ابو المنقار. لا بد لكم / قزازات حتى تاكلوا فيهم. الله
يخرب جنسكم. / وجنس الذى خلفكم الدم يترش من مناقيركم. / يا ملعين
الله يخبيكم انتوا ونسلكم هوذا ⑤ الكرم الذى اكرمتوني به. ما يبالي، كان
رايح / يا مولانا الثعلب بجماعته مغبون ومدمدم / على ما انفع له. والآ
بعد ما خرج من البيت. / قابل الكلاب الحارسين. الذين اولما شمشموا
/ ريحته. قاموا بالعجل. و جريوا ورا الثعالب. ⑩ لحقوهم، ضربوهم
عضوهم. ولولا الاكل / الكثير الذى اكلوه الكلاب فى ذلك اليوم / كانوا
يمسكوهم ويقتلوهم من كل بد لكن / بطنهم الملان كان ثقيل على ارجلهم
/ وخلاف /

f.149v delle pance delle volpi, poiché erano vuote. Erano / leg-
geri come piume sulle zampe, e la loro casa / era vicina.
Per questo in poco tempo / giunsero a casa e si nascosero,
e chiusero ⑤ la porta. Però come stavano? Erano morti /
dalla paura e troppo affamati. Dopo aver / preso un po' di
fiato, mangiarono, e dopo / aver mangiato il papà volpe,
il padrone di casa, si alzò / e disse ai suoi volpacchiotti:

«Vedete, figli miei, quello che ci hanno fatto ⑩ gli uccelli. La colpa non è loro, è tutta nostra, / poiché se non avessimo fatto alla cicogna / ciò che le abbiamo fatto ieri, lei non ci avrebbe fatto /

ذلك بطن التعالِب. بكثر ما كان فارغ. كان / خفيف زى الريشه على
 ارجلهم. وبيتهم / كان قريب. لاجل ذلك ما فات الا قليل. و / هم وصلوا
 اليه. تخبوا فيه. وصدوا عليهم ⑤ الباب. لكن اى شئ كانوا. كانوا مثل
 ميئين / بكثره خوفهم. و شدة جوعهم. فبعدهما / اخدوا شويه ارواحهم، اكلوا.
 و بعد / الاكل. فقام الثعلب الكبير صاحب البيت. / وقال لثعالبه. انظروا يا
 اولادى ما عملوا ⑩ فينا الطيور. الدنب ليس لهم. بل لنا في / ذلك كله. لان
 لو ما عملنا فى الكركيه ما / عملنا البارح. هى ما كانت اليوم عملت /

f.150r oggi quello che ci ha fatto. Crediamo di essere gli unici furbi, / ma ora sappiamo che chiunque sia dotato di cervello / è potenzialmente furbo. Chi contraccambia con il male avrà in cambio il male, / chi contraccambia con il bene avrà il bene.» /

ما عملت فينا. نحسب ان لنا بسن المكر. / لكن عرفنا بذلك. ان كل من له
 العقل / تمكن له ايضا المكر. وان عوض الشر / بالشر. و عوض الخير
 بالخير /

2. Il racconto del leone e del cavallo (150r-163r)

f.150r Il racconto del leone e del cavallo

حكاية الأسد و الحُصان

f.150r Si narra che il leone in passato era invecchiato, / stan-
 co, debole, paralizzato, affamato e abbandonato / nella
 sua casa, chiedeva l'aiuto degli altri animali, ⑤ ma non
 incontrava nessun amico. Nessuno voleva / il suo bene.
 L'aquila giunse per salutarlo, e disse: / «Salute alla tua
 veneranda età, nostro signor leone. / Come stai oggi?»
 «Bene, bene.» «Che cosa c'è?» /

قال القايل كان الاسد في زمان السابق. شايب¹⁰⁷ / ضعيف عاجز مكصح¹⁰⁸
 جيعان ومتروك / في بيته يستعين من باقى الحيوانات ⑤ بل ما كان يلتقي
 له صاحب. و لا احدا يريد / له الخير. فجا النسريسلم عليه. و قال له / سلام
 على شيخوخيتك يا سيدنا الاسد. / اى شئ حالك اليوم، طيب، طيب. ما لك
 انت

f.150v Così da solo, senza schiavi e servi che ti danno una mano
 / in questa situazione. La tua compagnia dove è andata?»
 «No, giuro, / disse il leone. Oggi non c'è nessuno. Nessun
 servo, / proprio nessuno, mi hanno lasciato tutti. Mi hanno
 umiliato, odiato, ⑤ non so cosa ho fatto loro.» L'aquila
 disse: / «Se chiedi cosa gli hai fatto, te lo dirò io. / Nei
 tempi passati, quando eri il più forte / e il più valoroso,
 eri ingiusto con loro. Li picchiavi, li uccidevi, / ti saziavi
 delle loro carni. Non c'era misericordia nel tuo cuore ⑩ e
 non avevi pietà per nessuno. In quel tempo però / gli ani-
 mali ti onoravano e ti stimavano, perché / avevano paura
 di te; ma oggi è / il loro turno. Adesso ti vedono incapace,
 invalido, debole, /

كدا وحدك ما فيه عبد و لا خدام يخدم / لك في دا الحال. جماعتك راحت
 في اين. لا هو / الله قال الاسد. اليوم ما فيه احد. لا خدام. / و لا جماعه
 كلهم تركونى. اهانونى. بغضونى، ⑤ ما اعرف اى شى عملت لهم. فقال
 له النسري. ان / كان تسأل اى شى عملت لهم. فانا اقول لك، في / زمان
 السابق. وقت انك كنت صاحب القوه. / و الشجاعه. كنت تظلم عليهم.
 تضربهم. تقتلهم / تشبع من لحومهم. ما كان في قلبك رحمه. ⑩ و لا تحنن
 على احدا. و لكن كانوا في ذلك / الزمان الحيوانات يكرموك. و يعزوك.
 لانهم / كانوا خايفين منك بل اليوم بقت عليهم / النوبه. ينظروك الان
 بطلان. عاجز ضعيف /

f.151r non puoi fargli nulla. Per questo ti hanno lasciato. / Se non
 fosse per la paura che tuttora hanno di te, / ti avrebbero
 attaccato e ti avrebbero ammazzato di sicuro, per / saziarsi

¹⁰⁷ Con <شايب> (canuto) si indicano metaforicamente gli anziani, in molti dialetti neoarabi.

¹⁰⁸ Velarizzazione / faringalizzazione > ص. Si tratta di (مكصح) “paralizzato”.

della tua carne, come spesso ti sei saziato tu ⑤ della loro, e persino gli uccelli, poiché / anche se ne avevi ucciso solo pochi, / loro però conoscono la tua natura. Credono che se non fosse stato per le / loro ali, avresti fatto anche a loro ciò che / hai fatto agli animali terrestri; però adesso ascolta me. ⑩ Io sono il re degli uccelli e tu il re degli animali, / e ciascuno prova pietà per il suo simile. Tu / sei ancora forte, ma non quanto lo eri /

ما تقدر شئ عليهم. لاجل ذلك تركوك / و لولا الخوف الذى للساعة لهم منك. كانوا / يهجموا عليك. و يقتلوك من كل بد. حتى / يشبعوا من لحمك. كمثلما شبعنت انت ⑤ كثير الاوقات من لحومتهم. والطيور كذلك. / لان ولوما قتلت انت الا قليل منهم. و لكن / هم يعرفوا طبيعتك. و يظنوا ان لولا / اجناحهم. كنت عملت ايضا معهم مثلما / عملت فى الحيوانات، لكن خد منى دا الوقت. ⑩ انا سلطان الطيور وانت سلطان الحيوانات / و الشبيه ينحنن على شبيهه انت / للساعة قوي لكن ما هو علي قدما /

f.151v ai tempi della tua giovinezza. Se viene da te / un animale sei in grado di / ucciderlo, ma non puoi più / rincorrerli per le radure e cacciarli come ⑤ facevi una volta. / Ora fingi di essere un medico, e gli animali verranno da te, / deboli e rammolliti, e passeranno per casa tua. / In quel momento tu li aggredirai, li ucciderai / e ti sazierai delle loro carni e così vivrai ⑩ felice finché arriverà da te l'angelo della morte / e ti porterà via da questo mondo.» Al leone piacque quel consiglio / e disse all'aquila: «Le tue parole sono stupende, estremamente belle, /

كنت فى زمان شبيبتيك. ادا جالك / حيوان من جنس الحيوانات. انت قادر / علي قتله. بل ما تقدر تجرى فى البريه. / تلحقهم و تصتادهم. مثلما كنت تلحقهم. ⑤ و كنت تصتادهم فى زمان الذى فات, / فعمل نفسك حكيم. فيجوا اليك الحيوانات, / الضعفا و دبلائين. و يعبروا فى بيتك, / حينئذ تقوم انت عليهم. فقتلهم / و تشبع من لحيماتهم. و كذلك تعيش ⑩ مبسوط حتى يجي لك عزرايل. و يقطعك / من الدنيا. عجبت الاسد تلك المشوره, / فقال للنسر كلامك مليح على غايه ما /

f.152r però, senti: se nessuno viene da me, / come fanno gli animali a sapere che sono / un medico?» L'aquila gli disse: «Ti dirò un modo, / ma a condizione di dividerci fra noi la preda. ⑤ Io adesso me ne vado e annuncerò per le terre / la tua bravura, e dirò che tu sei un medico migliore di / Ippocrate e Galeno e che non / ammazzi più nessuno, ma curi tutte le malattie; invece / del male che hai fatto in passato, ⑩ da oggi farai il bene e resusciterai i morti.» / Il leone rispose: «Per Dio, le tue parole sono ottime. Dio ti assista, / che tu rimanga il re di tutti gli /

يكون، لكن انا اقول لك. اد ما جاني / احد. فكيف يعرفوا الحيوانات انى انا / حكيم. فقال له النسّر. انا اقول لك طريقه. / لكن على دا الشرط انا نقسم بيننا الغنيمه. ⑤ انا اروح دا الوقت. و انادى فى البرارى على / شطارتك. و اقول انك انت حكيم افضل / من ابوقراط. و جالينوس. و ان ما بقى / تقتل احداً. بل تشفى كل الامراض. و عوض / الضرر الذى عملته فى زمان السابق. ⑩ تعمل اليوم الخير. و تحى الاموات هو الله / كلامك مليح قال الاسد. الله يهون / عليك. و يديم سلطنتك على جنس /

f.152v uccelli. Tu sei invero mio amico, e colui che mi nutrirà / nella vecchiaia; però stai attento, / sennò ci scoprono, danneggiando me e te.» / L'aquila disse: «No, conta su di me. ⑤ Tu stai tranquillo, lasciami fare il mio lavoro. / Con il tuo permesso, vado a mettere in giro la voce. / Vedrai cosa sono capace di fare.» «Dio ti assista», / disse il leone. Allora, signor mio, l'aquila se ne andò, ma / prima di spostarsi, mentre lei e il leone parlavano e dialogavano, ⑩ c'era una talpa nascosta / sotto terra che li ascoltò e venne a conoscenza di / tutta la storia. Però stette zitta, impaurita. /

الطيور. انت بالحقّ صاحبى. ومقيت / شيخوخيتى. لكن دير بالك على الامور / ليلا ينكشف لهم ويصير لي ولك ضرر / من ذلك. لا. قال النسّر. هذا كله على. ⑤ اعد انت مراتح. و خلىنى عمال فى الشغل / خاطرك علينا. انا رايح انور الدولاب. / تنظر اى شى يطلع من ايدى. الله يساعدك. / قال الاسد. فراح. يا مولانا. النسّر. لكن / قبل انتقاله بين

ما يتكلموا. و يخاطبوا ⑩ بعضهم هو والاسد. كانت الخلداه مخيبه / تحت الارض. تصنت¹⁰⁹ اليهم فعرفت / الحكايه كلها. بل سكتت مخيفه /

- f.153r Quanto all'aquila, volò via di qua e di là, / e informò tutti gli animali che incontrò sulla sua strada / della bravura del leone in medicina, / e dichiarava che la sua conoscenza era superiore a quella di Ippocrate, di ⑤ Galeno e a quella di Avicenna. Quando / gli animali sentirono questa notizia rimasero tutti / perplessi. Alcuni dissero / agli altri: «Chi conosce le vie del Signore? È possibile che il leone / si sia pentito di quello che ha fatto in passato, ⑩ e oggi mostri la sua bravura in medicina per / fare il bene e compensare il male che / ci aveva causato al tempo della sua giovinezza?» Ma /

و اما النسر فطار من هنا و من هناك. / وكل من صادف من الحيوانات في طريقه. / فكان يخبرهم بشطاره الاسد في الطب, / و كان يعظم علمه فوق علم ابوقراط. و علم ⑤ جالينوس و علم ابو على ابن سينا. فلما / سمعوا الحيوانات دا الخبر. بقوا كلهم / متحيرين على ذلك. فكانوا بعضهم يقولوا / للبعض. من يعرف امر الرب. يمكن الاسد / يتدم على ما فعله في زمان السابق. ⑩ و اليوم يبين شطارته بالحكمه حتى / يعمل الخير يعوض لنا الضرر. الذي / جالنا منه في زمان شبوبيته. واما /

- f.153v gli altri animali dicevano: «No, no, questo / non è possibile. Il leone per tutta la sua vita ha / macellato, scuoiato, sgozzato, e oggi fa il medico. / Da dove viene tutta questa scienza e saggezza? Che curi ⑤ sé stesso, che resusciti i nostri fratelli animali / che sono stati uccisi da lui; allora crederemo / alla sua bravura!» Con questi dubbi i capi animali decisero / di riunirsi in consiglio / per capire qualcosa di più ⑩ sulla faccenda. La mattina del giorno dopo si presentarono tutti / a casa del cavallo e dopo che ognuno, secondo / il suo valore, prese posizione in questo /

¹⁰⁹ Metatesi di <تصنت>.

و اما الاخرين فكانوا يقولوا. لا. لا. دا / الكلام ما يمكن. الاسد طول عمره
 عمل / جزار. سلاخ. و دباح. و اليوم يعمل حكيم. / من اين جا له العلم.
 و الحكمه. يطيب ⑤ نفسه. و يقيم لنا من بين الاموات اخواننا / الحيوانات
 الذين قتلهم و بعده نومن / بشطارته. فعلى ده الشكوك عزّموا / مشايخ
 الحيوانات. بمجلسن كلّي بيناتهم. / حتى احسنّ و احسنّ يكشفا على ⑩
 الامر. فاصبح تانى يوم حضروا كلهم فى / بيت الحصان و بعدما كل واحد
 بحسب / قيمته. اخذ لنفسه موضع فى ذلك /

f.154r illustre consiglio, il cavallo aprì la sua bocca e disse loro: /
 «Creature dell'illustre, create dal Signore nel sesto giorno
 / per abitare la terra e popolarla. Avete visto quanti / dei
 vostri nobili antenati sono stati uccisi e sono entrati nella
 pancia ⑤ di questo maledetto leone infedele e impuro,
 che / in questo momento si trova in casa nelle ristrettez-
 ze, nella debolezza e / nella sofferenza per i peccati che
 ha compiuto nel tempo / della sua maledetta gioventù?
 Adesso abbiamo sentito che si è messo a fare / il medico,
 ma che intenzioni ha? Da dove ⑩ viene questa scienza?
 Finora non sappiamo, ora vorremmo / sentire cosa ne pen-
 sate.» / Per questo vi abbiamo convocati in questo illustre
 consiglio, / per consultarci tra noi e vedere /

المجلسن الشريف. الحصان فتح فُمه. فقال لهم / يا خلق الشريف الذى
 خلقه الله فى يوم السادس. / ليسكنوا الارض و يملوها. قد عرفتوا. كم من
 / اجدادكم المكرمين قتلوا. و دخلوا جوف ⑤ دا الاسد الملعون. الكافر.
 النجس. الذى هو / من قد زمان فى بيته. تحت الديق. و الضعف. / و
 العذاب. من اجل الذنوب. التى عملها فى زمان / شبوبيته الملعونه. فالان
 سمعنا انه عمل / طيبب فای شى نيته على ذلك و من اين ⑩ جا له هذا
 العلم. ما عرفنا للساعه فمرادنا / الان نسمع منكم اى شى تظنوا انتوا فى
 ذلك. / و على شان دا حضرناكم فى دا المجلس الشريف. / حتى تضرب
 المشوره بيناتنا و تنتظر¹¹⁰ ان /

f.154v se trarremo beneficio da questo nuovo medico, / o se que-
 sto suo mestiere ci porterà qualche danno.» Dopo che / il
 cavallo finì il suo discorso, gli animali iniziarono a discu-

¹¹⁰ <تنتظر> Leggere.

tere tra di loro. Alcuni giunsero a qualche conclusione, ⑤ altri presupponevano diversamente, e non si trovavano d'accordo / sull'avvenire. La talpa si alzò, e dopo aver / salutato il cavallo gli chiese il permesso / di parlare e disse ai partecipanti: «Sto in silenzio da tempo, / cari signori, e sono molto meravigliata dall'acutezza dei vostri cervelli, ⑩ dall'affabilità delle vostre dichiarazioni, dalla semplicità delle vostre conoscenze / e dall'eloquenza delle vostre dichiarazioni. / Le cose non sono come voi ritenete; se / ascoltate me, vi racconterò la storia /

ان كان تجى لنا فايده من دا الحكيم الجديد. / اما يحصل لنا ضرر من
صناعته. فبعدما / فرغ الحُصان قوله. بدوا الحيوانات فى بعضهم /
يضرَبوا المشوره و الاقاوليل. فالبعض يظنوا ⑤ على شىء. و البعض
يخمنوا خلاف ذلك. و لا يتفقوا / اراهم فى المصير. فقامت الخلد و
بعد / ما سلمت على الحُصان. و اخدت منه دستور / على فتح فيها قالت
للجالسين. انا من زمان / يا اسيدانا ساكنه. فتعجبت قوي على حداقة ⑩
عقولكم. و بشاشه بيانكم. و هينه علومكم / و على فصاحة اقاوليلكم. و اما
الامر ليس / على ما تفكرون انتم، و لا كتظنون. فان / كان تسمعوا مني انا
احكي لكم الحكاية /

f.155r dall'inizio alla fine. La salvezza a volte viene / dal più umile. Io vi informo di come uno di questi giorni / mi trovo nascosta sotto terra, presso la casa / del leone. Giunse da lui l'aquila e lo salutò, e dopo essersi salutati a vicenda, ⑤ il leone cominciò a lamentarsi di noi / con l'aquila e a diffamare gli animali davanti a lei, / fino ad arrivare al massimo della denigrazione. Dopo una lunga conversazione, / l'aquila disse al leone, sono stupita di te, Sua Maestà / il leone, come sei vissuto a lungo e sei così vicino all'apice della ⑩ vecchiaia. Ma tu finora non eri avvezzo a queste cose / e ne sai poco. Ti lamenti degli animali che non / vengono più da te e non ti fanno visita da anziano, / per questo resti affamato e non puoi saziarti /

من أولها الى اخرها. الخلاص بعض الأوقات / من الاحقر. فانا عرّفكم كيف يوم من هذه / الايام انا كنت مخيبه تحت التراب جنب بيت / الاسد. فجا له النسر يستلم عليه. و بعد السلام ⑤ على بعضهما لبعض. بدا الاسد يشكنا / للنسر. و يستود عرض الحيوانات قدامه على / غايه السواد. فيعد مخاطبه طويله بيناتهما. / قال النسر للاسد. انا متعجب عليك يا مولانا / الاسد. كيف انت طويل العمر و قد موصول الى غايه ⑩ الشيخوخه. و لكن انت للساعه جديد و / معرفتك قليله. تشككى على الحيوانات بانهم / ما يقوا يجوا لك. و لا يزوروا شيبتك, / من ذلك تبقى انت جيعان و لا تقدر شبع /

f.155v della loro carne. Allora io ti dico, loro sanno / da tempo che tu sei loro nemico e li uccidi / e ti sazi della loro carne quando puoi dominarli. / Detto questo, come possono venire ⑤ da te? Questo non è possibile, però ti dirò una soluzione semplice, / ma a questa condizione: ci divideremo / la preda. Fai il medico, e tutti / gli animali deboli verranno da te, entreranno / nella tua casa, e una volta entrati balzerai su di loro, ⑩ li ucciderai e ti sazierai della loro carne. Se mi / obbedirai io ti aiuterò, e porterò / tutti da te. I due si misero d'accordo su ciò, signori miei. /

تشبع من لحوماتهم. فانا اقول لك. هم يعرفوا / من زمان انك انت عدوهم. و ان تقتلهم و / تشبع من لحمهم. و قت يمكن لك تسلط / عليهم. فيعد ده المعرفه. كيف يمكن يجوا ⑤ اليك. دا ما يمكن. لكن انا اقول لك طريقه / هينه على ذلك. بل على دا الشرط. انا نقسم / بيننا الغنيمه. فعمل نفسك حكيم. فكل / الحيوانات الضعيفه يجوا اليك. و يعبروا / فى بيتك. و ادا عبروا فتقوم انت عليهم. ⑩ و تقتلهم. و تشبع من لحمهم. فان كان تطوعنى انا اساعدك على ذلك. و اجيبهم / كلهم لعندك. فربطوا يا اسيدانا. اتنينهما /

f.156r Poi l'aquila iniziò a proclamare per le radure / la bravura del leone, però tutto questo è un imbroglio / di questi due maledetti, per rovinare la nostra specie! / Ecco come sono andate le cose. Voi siete saggi, ⑤ perspicaci dotati di giudizio; ognuno di voi possiede una gemma al posto / del cervello, una gemma che nessuna bascula potrebbe reg-

gere. Osservate attentamente, voi che siete bravi, / come riuscirete a risolvere questa faccenda, e come portare la sciagura / sulla testa di questi due malfattori, traditori, / questi due maledetti che hanno pensato di raggirare la ⑩ nobile specie di questi gentili animali!» Dopo che la talpa / terminò il suo discorso l'assemblea si stupì, e la ringraziarono per / il favore. Allora il cavallo disse loro: «Avete sentito, o creature di Dio, / che cosa vi ha detto la nostra sorella talpa; /

على ذلك. و اما التنر بدا ينادى فى البريه / بشطاره الامتد. لكن هذا كله
 حيله من / هديين الملعونين. حتى يخربوا جنسنا. / هودا كيف صارت
 الحكايه. فانتوا حُكْمًا. ⑤ و عقلا. و فهما. و كل واحد منكم جوهره /
 عقله ما كانت تعبر فى القبان. فانظروا يا / شطار كيف تدبّروا دا الامر. و
 تنزلوا الداويه / على رقيه هديين الشقين. الخابنين، / الملعونين التى تفكروا
 يفعلوها على جنس / ⑩ الشريف الحيوانات المكرمين. فبعد ما خلصت /
 الخلداه قولها تعجبت الجماعه. و شكروا فضلها / عليهم. فقال لهم الحُصان
 سمعتوا يا خلق / الله اى شي قالت لكم أختنا الخلداه. ان شا /

f.156v speriamo che Dio illumini i suoi occhi come il sole / e la luna, e che cambi il nero della sua pelle con il colore dell'oro / puro di Venezia e con la trasparenza del diamante luminoso / dell'India. Conoscete la storia, lasciatemi sistemare la faccenda. / ⑤ Io prenderò con me questi vicini, questi / due cani Seluki¹¹¹ e andremo insieme a preparare / per il nostro dottore una medicina che curi tutte le sue malattie e tutti i suoi dolori. / Domani, se Dio vuole, saprete se / siamo bravi o no. Tornate in pace ⑩ alle vostre occupazioni, e non temete nulla, né da parte dell'aquila, né da parte / del leone. Domani sentirete cosa faremo per loro.» / Dopodiché l'assemblea si sciolse. Così tutti /

ان شاالله يتنوروا عينيها كمثل الشمس. / و القمر. و يتغَيّر سواد جلدها بلون
 الذهب / الصافى البندقى. و بشفافه حجر الماس المصوى / الهندى. عرفتم
 الحكايه. خلونى تدبير ⑤ الامر. انا اخذ معى جبرانى دول. هذه / الكلبين

¹¹¹ Il *Seluki* è conosciuto anche con il nome di Levriero persiano.

السلاقيين. و نروح جملة نطبخ / لطيبينا دوا تشفى كل الامراض و كل
 الاجواع / التى هو فيها. بكرة ان شالله تعرفوا ان كان / نحن شطار. ام لا.
 روحوا بالسلامه الى ⑩ اشغالكم. و لا تخافوا شى. لا من النسر. و لا / من
 الاستد. تستمعوا بكرة اى شى عملنا فيهما، / انفق¹¹² بعد ذلك المجلس. و كل
 واحد من /

f.157r gli anziani tornarono a casa, tranne il cavallo e i due cani
 / suoi vicini, che andarono in cerca dell'aquila. / Quando
 la incontrarono i tre la raggirarono / fingendosi deboli,
 specialmente il nostro signor cavallo, ⑤ che zoppicava
 su una zampa. E gli dissero: / «Salute a voi, Sua Maestà
 l'aquila. Come state? / Siete di buon umore, oggi?» «Dio
 vi protegga, / rispose l'aquila. E voi come state? Perché
 siete così / zoppicante?» Disse il cavallo: «Lunga vita a
 te, Sua Maestà, ⑩ sto morendo dal dolore. Cinque o sei
 giorni fa / mi è entrata nella zampa una spina, e finora non
 ho trovato / nessuno che sapesse toglierla. Non conosci
 un bravo medico / che possa curarmi da questa malattia?
 Giuro su questa mia criniera, /

المشايع راح الى بيته. سوا الحُصان والكليين. / جيرانه. الذين راحوا
 يدوروا على النسر. / فاولما صادفوه تحيلوا عليه و عملوا ثلثتهم / انفسهم
 ضعيفه. خصوصاً سيدنا الحصان. ⑤ الذى كان يعرج برجله الواحد.
 فقالوا له / سلام عليكم يا مولانا النسر. اى شى حالكم. / اى شى حال
 المجاز¹¹³ اللطيف اليوم. الله يستلمكم / قال النسر. و انتم اى شى حلکم. ما
 لكم كدا / عرجان. فقال الحُصان تعيش راسك يا مولانا. ⑩ انا مُت ما
 دا الوجع. فمن خمسه سنه ايام, / دخلت في رجلى شوکه. و للسناعه ما
 لقيت / احدًا يعرف يطلعها. يا ما رأيت و احد حكيم / شاطر يطيبني من دا
 المرض. بحياة قصصى /

f.157v venderei la sella e la gualdrappa che è sopra di essa, / e
 peserei per lui il valore del suo lavoro e dei suoi unguenti
 / e aggiungerei qualcosa in più.» «Oh, poveri voi, disse
 l'aquila, voi qui avete / un medico sapiente, dotto, erudito,

¹¹² Leggere <انفق> (si sciolse).

¹¹³ Metatesi di <مزاج> (umore).

saggio e ⑤ virtuoso, il capo di tutti i dottori, unico nella sua epoca e / nel suo tempo, migliore di / Avicenna e di Galeno / il greco, e tuttora non sapete chi è! Che peccato, / penso che i sapienti per voi non abbiano nessun valore. ⑩ Oh Dio, è colpa sua se sta ancora qui tra voi, / visto che non conoscete il suo valore.» «Allora, disse il cavallo, / dimmi, per favore, chi è questo bravo dottore, / per andare da lui in questo momento e curarci.» /

ده. انا كنت ابيع السرج و الرخذ الذين / عليه. و اوزن له حق تعبه و حق
مراهمه / بالزياده. يا مساكين قال النسّر. عندكم / هنا طبيب العارف.
العالم. الامام العلامة الحكيم. ⑤ الفاضل. ريس المطيبين. وحيد دهره
/ و زمانه. و فريد عصره و اوانه. اشطر / من ابو على ابن سينا. و من
جالينوس / اليونانى. و للساعة ما تعرفوه. يا خساره / العُلما عندكم ما لهم
شى قيمه فى ظنى. هو ⑩ الله خطبه عليه يقعد كدا بيناتكم, / بعد انكم ما
تعرفوا قيمته. فقال الخُصان. / الحكى لي من فضلك من هو ذا الطبيب /
الشاطر. حتى نروح له دا الوقت و نشطفى منه. /

f.158r «Caspita, disse l'aquila, non avete ancora sentito che il leone ora fa / il medico?» «No, giuro su Dio.» esclamò il cavallo. Poi l'aquila disse: / «In verità, non so da dove gli sia venuta questa capacità / e questa bravura. Però ho visto con i miei occhi che fa resuscitare ⑤ i morti; se andate lì da lui, ed entrate in / casa sua, non uscirete che sani.» «Oh, buon Dio, / disse il cavallo, ora ci vado; il posto è vicino. / Dio ti dia la Sua benedizione, re degli uccelli, / e ti preservi la salute, o migliore degli animali. ⑩ Col tuo permesso, andremo, poiché zoppichiamo / e non riusciamo a camminare se non piano piano.» Allora disse / l'aquila: «Andate, andate.» Dopo che furono partiti, / pensò tra sé e sé: «Il cavallo è grasso e i due cani sono grossi. / Se il leone manterrà la parola /

ياه قال النسّر ما سمعتوا ابداً بان الاسد يعمل / اليوم حكيم. لا هو الله قال
الخُصان. فقال النسّر / بالحق ما اعرف شى من اين جاله دا الفن. / و ذه
الشطاره. لكن انا رأيت بعينى هو يحيى ⑤ الاموات. ان كان تروحو

له هناك. و تعبروا / فى بيته. ما تخرجوا الاً طيبين. هو الله مليح / قال
 الحُصان هوذا انا رايح. الموضع قُريب. / الله يهدى لك البركه يا سلطان
 الطيور. / و يديم عافيتك يا افضل الحيوانات. ⑩ بدستورك نحن رايحين.
 لان نحن عرجان / و لا نقدر نمشى الا شويه بشويه. فقال / النسر روحوا.
 روحوا. و اما بعد انتقالهم / افتكر فى نفسه. الحُصان سمين و الكلبين /
 كبار. فان كان يحفظ الاسد الكلام الدى /

- f.158v promessa e mi darà metà della sua preda, / questo mi basterà per quindici giorni. Andrò / a passare la notte da lui, e vedrò cosa succederà.» / Poi l'aquila volò di qua e di là fino a sera. ⑤ Dopodiché il cavallo, dopo aver lasciato / l'aquila, si mise a correre e con tre galoppate giunse a / casa del leone. I tre si fermarono sulla porta / gemendo (in parte). Il leone, dopo averli sentiti, / aprì la finestrella e chiese loro chi fossero. ⑩ Gli risposero: «Salute a voi, nostra Eccellenza il dottore.» / «Salute a voi, rispose il leone, cercate qualcosa?» / Disse il cavallo: «Abbiamo sentito che Dio ti ha dato / il potere di curare /

ربطه معى. و يعطينى نصف الغنيمه. / هذا يكفينى خمستعشر يوم. انا
 اروح / ابات عنده هذه الليله. و انظر كيف صارت / الحكايه. فطار النسر
 من هنا و من هناك الى ⑤ المسنا. و اما الحُصان فبعد انتقاله من حضره /
 النسر. طرد و بخطوتين ثلاثه وصل الى / بيت الاسد. فوقوا الثلاثه على
 الباب. / و كانوا يعنوا عنه جزئياً. فلما سمعهم / الاسد فتح الطاق و قال
 لهم انتوا من. ⑩ فقالوا له سلام عليكم يا مولانا الحكيم. / عليكم السلام قال
 الاسد. تدوروا على / اى شى هنا. سمعنا قال الحُصان بان الله / انعم عليك
 بمعرفة الحكمه. حتى لا يكون

- f.159r senza uguali in tutto il mondo. Siamo venuti a farci consigliare da te / su ciò che ci ha fatto diventare deboli e malati.» / «Salve, salve, disse il leone, la vostra venuta sia benedetta. Entrate / in casa.» «No, rispose il cavallo, il motivo è la mia malattia; ⑤ mi è entrata una spina in una zampa / posteriore. Vieni fuori a controllare il dolore / e la spina. Dopo, se davvero potrai toglierla e / curarmi, allora entreremo in casa tua, / e ci siederemo con te fino

a ristabilirci. Dopo ⑩ pagheremo la tua fatica e le spese degli unguenti, / e andremo in pace, però solo se guarderai / la spina fuori, alla luce del sole, altrimenti come potrai / vederla e toglierla al buio?» «Giusto, disse /

لك نظير في الدنيا كلها. فجبنا نشورك على ما / جرى لنا من الضعف.
و الأمراض. يا مرحبا. / يا مرحبا قال الأسد مجيكم مبارك. ادخلوا / في
البيت. لا قال الخُصان سبب مرضى انا. ⑤ هو ان شوكة عبرت في رجلى
الواحد، / خلفانيه. فتعال لهننا بَرَا حتى تنتظر الوجع / و الشوكه. بعده ان
لك قدره على طلوعه / و تحسن تطيبينى. ندخل لبيبتك. و / نقعد معك. حتى
تجى لي العافيه. بعده ⑩ نوزن حق تعبك. و حق مراهمك. و / نروح
بالسلامه. فاما ان كان ما تنتظر / الشوكه بَرَا فى الضو. فكيف تحسن /
تظرها. و تطلعها في الظلام. صحيح قال

f.159v il leone, scendo da voi.» Quindi scese, signor mio. / Il leone aveva dei grandi occhiali sul naso. / Ogni lente era grande quanto il palmo di una mano. / Si avvicinò al cavallo per osservare la spina che ⑤ si trovava nella zampa. Ma appena il cavallo lo ritenne sufficientemente vicino / alla sua schiena gli diede un forte calcio sulla testa, / fracassandogli occhiali e il cervello, / ribaltando sul suo sedere¹¹⁴ tutto il leone, e dopo aver gemuto due o tre volte / fu morto stecchito all'istante. ⑩ Dopo che il leone morì, il cavallo disse ai due cani: «Ascoltatemi / e fate ciò che dico. Uno dei nostri nemici è morto, / ma dobbiamo uccidere anche l'altro. / Ora voi prendete il cadavere, portatelo a casa e spellatelo, /

الاسد انا انزل لكم. نزل يا سيدي من / انت. الاسد بالعيون كبار على انفه.
/ كان كل قزاز منهم قد كف الانسان. / فاقترب الى الخُصان. لكى ينظر
الشوكه ⑤ التى فى رجله. بل اولما حسبه الخُصان / قريباً من خلفه. رفسن
له رفسه فى راسه. / كسرت العيون. و كسرت دماغه, / قندر كل الاسد.
و بعد ما خفق خفقتين / ثلثه. مات موتاً فى ذلك الوقت. فيعد ⑩ موته قال
الخُصان للكليين. اسمعوا / انتوا منى. و اعملوا على قولى. واحد مات /

¹¹⁴ \sqrt{qndr} è molto probabilmente una variante di \sqrt{qnr} “to raise the buttock” Spiro, *Dictionary*.

من اعدانا. لكن لا بد نقتل ايضًا التانى. / فخذوا انتوا الجثه جوا البيت و
اسلخواها /

f.160r dopodiché uno di voi indosserà questa pelle e si / fingerà
leone, mentre io e l'altro ci stenderemo / nel centro della
sala fingendoci morti. La sera, quando l'aquila arriverà, /
il cane con la pelle la ingannerà ⑤ e le parlerà imitando
la voce del leone, e dirà che / tutto è andato come aveva
suggerito, e che il cavallo / e i due cani si trovano al centro
/ della sala. E quando passerà contenta ad osservare / noi
tre le balzeremo addosso, e le faremo ⑩ ciò che abbiamo
fatto al suo amico.» / A quelle parole i due cani si me-
ravigliarono e fecero / ciò che disse il cavallo. Dopo il
tramonto l'aquila giunse /

فالواحد منكم يلبسّ دا الجلد. و يعمل / نفسه اسد. و اما الاخر و انا كذلك
نتمدد / فى وسط القاعه كانا موتا. فلما يجي النسر / عند المساء. الكلب
لابسّ الجلد يتحيل ⑤ عليه ويتكلمه بصوت الاسد. ويقول ان / الحكايه
صارت على قوله. و ان الخُصان / و الكلبين ميّتين ممدودين فى وسط /
القاعه. فيعبر فرحان كى يتفرّج / حينئذ يقوم ثلثتنا عليه. و نعمل ⑩ معه
كمثلما عملنا فى رقيقه. تعجبوا / الكلبين على دا الكلام. و عملوا على / قول
الخُصان. و اما بعد العشيّه جاء

f.160v davanti alla porta, e dopo aver bussato disse / a voce alta:
«Vi saluto, eccellenza il dottore. / Apri la porta e dammi
metà del bottino.» / Allora gli rispose il cane con una voce
insolita: «Dio ⑤ ti ricompensi con il bene, o re degli uc-
celli. / Sei davvero saggio, per Dio; tutto è successo con
pari complicità, secondo / le tue parole. Dio ti dia / buona
salute e ti confermi per sempre nel tuo regno. / Grazie al
mestiere che mi hai insegnato ⑩ oggi abbiamo carne che
basterà per quindici / giorni. Vieni, vieni, vieni su a cena-
re / con me.» L'aquila entrò, signor mio, /

النسر على الباب. و بعد ما دقّ قال / بصوت على. سلام عليكم يا مولانا
الحكيم / افتح لى الباب. و عطيتى نصف الغنيمه. / فقال له الكلب بصوت
مغيّر. الله ⑤ يعوض لك الخير يا سلطان الطيور. / هو الله انت شاطر.

الحكاية صارت / سوا سوا على فولك. الله يعطى لك / العافية. و يجعلك
دايم فى سلطنتك. / بسبب الصنائه التى علمتى. اياها ⑩ عندنا اليوم لحم
يكفى لنا خمستعشر / يوم. عبر. عبر. و اطلع حتى نتعشى / انا و اياك.
عبر. يا سيدي من انت. /

- f.161r e chiuse a chiave la porta. Quando sali / vide il cavallo e il
cane distesi, e / il cadavere del leone spellato pensò fosse
quello di un cane. / Disse: «Perché hai spellato così questo
malvagio?» ⑤ Allora gli rispose il cane che indossava la
pelliccia del leone: / «L'ho scuoiato per due motivi, primo
per / cenare e mangiare la sua carne assieme a te, / secon-
do per farti con la sua pelliccia un materasso per questa
notte, / un materasso dove potrai dormire comodamente.
«Oh, buon Dio, ⑩ esclamò l'aquila, però che ne pensi
della mia mente [sottile]. / Era un buon consiglio o no?
O animali infedeli / e malvagi, offendete il vostro re e lo
abbandonate / affamato durante la sua vecchiaia. /

النسر. و غلق الباب. فاولما طلع لفوق / نظر الحصان ممدود. و الكلب
ممدود¹¹⁵. و / جثه الاسد متلوخه. فحاسته كلب / قال ليش سلخت هذا
الملعون كدا. ⑤ فقال له الكلب لابس جلد الاسد. انا / سلخته بستيين. سبب
الاول حتى / تاكل و نتعشى من لحمه انا و اياك. و سبب / التانى حتى
نعمل لك هذه الليلة فرشه. / من جلده كى تنام مرتاح. هو الله مليح ⑩ قال
النسر. لكن اى شى تقول انت فى عقلى. / انا ما شورتك مليح. يا حيوانات
كفرا. / ملعين. انتوا تهينوا سلطانكم. و تتركوا / كدا مولانا الاسد فى شيبته
جيعان. /

- f.161v Giuro sulla tua vecchiaia e sulla tua lunga criniera, / non
lascero nel regno un solo animale / che non venga qui da-
vanti a te; così mangeremo / assieme e ci sazieremo della
loro carne.» Dopo quelle ⑤ parole l'aquila sbatté le ali e
scosse la / testa, camminava per la sala come fosse un / re.
Gli disse il cane travestito / da leone: «Chiudete, vostra
eccellenza l'aquila, queste finestrelle, / per poter accen-
dere la lanterna e cenare assieme.» ⑩ L'aquila chiuse le

¹¹⁵ Leggere <ممدود> senza *šadda*.

finestrelle, e dopo aver acceso / la lanterna ed essersi svestita, il cavallo e l'altro cane si alzarono, / dopo aver finto di essere morti, / e i tre afferrarono l'aquila e la chiusero /

حياة شيتك هده. و بحياه قصفُنتك / الطويله. انا ما اخلي في دا البلد
حيوان / من الحيوانات. الأ اجيبهم لك لهننا. و ناكل / انا و اياك. و نشبع
من لحبماتهم. بعد ذلك ⑤ الكلام كان يرفرف النسر باجناحه. يهز / راسه.
يسير في القاعه. و يعمل نفسه / سلطان. فقال له الكلب المشكل بصورة /
الاسد. سُد يا مولانا النسر ده الطيقان. / حتى نقيد السراج. و نتعشى انا و
اياك ⑩ فغلق الطيقان. و اما الكلب فيعدما قاد / السراج فشلح تيايه. و قاموا
الحصان / و الكلب الاخر من بين الاموات المتحيله. / فضبطوا ثلثهم على
النسر و مسكوه /

f.162r in quella sala. Era in trappola. Allora il cavallo le disse:/
«Tu sei il re degli uccelli e il leone / era il re degli animali;
vedi il nostro re / com'è spellato? Se abbiamo fatto questo con il ⑤ nostro re, cosa faremo con te, o forestiero, o
traditore, / o nemico di tutto il bene? Questo povero leone
/ non aveva tanta colpa, ma / il male e la cattiveria provenivano tutti da te, o malvagio, / o infedele, o imbroglione.
Non ti bastava il bene ⑩ che abbiamo fatto per te e per la tua specie? Lasciamo per voi / i corpi dei nostri fratelli
animali, dopo morti, / per mangiarli, e saziarvi dei loro cadaveri. / Il tuo scopo era anche quello di distruggere le
specie di tutti gli animali, /

في تلك القاعه.كانه كان في مصيده. فقال له / الخُصان انت سلطان الطيور
و الأسد / كان سلطان الحيوانات. انظر سلطاننا / كيف هو مستلوخ. فان
كان عملنا كذا في ⑤ سلطاننا. اي شي نعمل فيك. يا بعيد. يا خاين. / يا
عدو كل الخير. هذا الاسد المسكين. / ما كان له دنب الا قليل على ما فعله.
بل / كان الشر و الضرر كله منك. يا ملعون / يا كافر. يا مونافق 116. ما
كان يكفي لك الخير. ⑩ الذي عملنا معك. و مع جنسك. نخلي لكم / اجسام
اخواننا الحيوانات بعد موتهم. / حتى تاكلوهم. و تشبعوا من جنتهم. / كان
مرادك ايضاً تخرب جنس الحيوانات /

116 <مُنافق> Leggere

f.162v ma il nostro Signore, che ci ha dato potere sul leone, / ci ha dato potere anche su di te, per vendicarci di te, / della cattiveria e del male che hai pensato di fare / alla nostra specie. Tagliatele la testa», disse il cavallo ai cani, ⑤ e dopo aver dato quell'ordine uno le afferrò le ali / e glielle spezzò, mentre l'altro le mozzò la testa / con i denti. Lasciarono il suo cadavere come quello del leone, / disteso e abbandonato al centro della sala. / Dopodichè il cavallo disse ai due cani: «Mangiate e saziatevi ⑩ della carne di questi due infedeli, io esco fuori / per trovarmi un po' di trifoglio.» Cenarono, signor mio, / e dormirono laggiù quella notte. / Il giorno dopo i tre si alzarono all'alba, /

كأه. لكن ربنا الذى سلطنا على الأسد. / سلطنا ايضاً عليك. حتى ننتقم منك على / الشر و الضرر الذى تفكرت تفعله / لجنسنا. احدثوا رقبته قال للكلاب. ⑤ فبعد ده الوصيه. مسكه واحد باجناحه / فكسروهم. و اما الاخر فقطع رقبته / باسنانه. و خلى جثته زى جثه الأسد. / ممدوده. متروكه فى وسط القاعه. بعد / ذلك قال الحصان للكلبين. كلوا انتوا واشبعوا ⑩ من لحم هذه الكافرين. فانا اخرج براً / ابصرلي شويه برسيم. تعشوا يا سيدي / من انت. و باتوا هناك تلك الليله. و / اما تاني يوم فقاموا تلتتهم على وجه الصبح. /

f.163r presero con sé la pelle del leone e entrambi le ali dell'aquila / e girarono per le radure, informando gli animali su ciò / che avevano fatto per la loro salvezza. Ci fu una grande festa / da quelle parti e tutti gli animali in quelle radure ⑤ festeggiarono per quindici / giorni e quindici notti. /

و اخدوا معهم جلد الأسد و جناحين النسر. / فداروا البرارى. و اخبروا الحيوانات بما / فعلوا لخلصهم، فصار فرح عظيم فى تلك / كوره¹¹⁷. و جميع الحيوانات فى تلك البرارى. ⑤ عملوا زينه بيناتهم دامت خمستعشر / يوم. و خمستعشر ليله. /

¹¹⁷ Probabilmente <قُرى> pl. di <قرية> (villaggi, borghi, frazioni).

3. Il racconto della volpe e del corvo (163r-165r)

f.163r Racconto della volpe e del corvo

حكاية الثعلب و الغراب

f.163r Si racconta che un giorno il corvo rubò / un pezzo di formaggio da un contadino. Dopo il furto / volò su un alto albero, molto felice, tenendo ⑩ in bocca il pezzo di formaggio rubato. Quando lo vide / in questo stato il signor volpe, che tornava / dalla caccia stanco e affamato, con la pancia vuota

قال القايل يوم من الايام. سرق الغراب / قطعه جبنه من واحد فلاح. فبعد السرقة ⑩ طار على شجره عاليه. فرحان جداً. و ماسك / فى ثمه قطعه الجبن المسروقه. فمن نظره / كذا. سئدنا الثعلب. الذى كان جاى / من الصيد. تعبان. جيعان. بطنه فارغ. /

f.163v e mezzo morto gli disse, il porta sfortuna: «Salve, signor / corvo, come state? Di che umore siete? / Oh, per Dio, è da tempo che mi mancate / e volevo vedervi, caro. Cosa dicono ⑤ gli sciocchi su di te? Dicono che il tuo colore / è come quello della pece e la tua voce è sgradevole e rauca/ da sentire. Ma sono tutte calunnie, io ti vedo / bianco, splendente come una luna piena, / e penso che la tua voce sia più bella e gradevole di quella ⑩ dell'usignolo. Quanto mente la gente! Tu sei davvero / il re di tutti gli uccelli, e io ti confesso / che tanto ho ammirato la tua gentilezza e /

و نصف ميت. فقال الميشوم¹¹⁸ مرحيا يا مولانا / الغراب. اى شى حالكم. اى شى باب مجازكم / اللطيف. هو الله من زمان كنت مشتاق / اليكم. و الى رويكم العزيز. اى شى دا الكلام ⑤ الذى يقولوا عنك الجهال. يقولوا ان لونك / مثل لون الزفت. و صوتك مفرغ و خشن / للسموع. لكن هذا كله كذب. انظرك الان / ابيض. و ملالى كمثل القمر فى بدره الكامل. / اظن ان صوتك احسن و احدى من صوت ⑩ البليل. يا ما يكذبوا الناس.

¹¹⁸ La yā' sembra essere una *scripto plena* AS: <<مشؤوم>> lett. (malaugurato).

انت بالحقّ / سلطان الطيور كلهم. و انا استعرف / اليك، بكثر ما تعجبت
من لطفك /

- f.164r la tua grazia fino a diventare pazzo! Pensa cosa mi succederebbe / se sentissi la tua gradevole voce? Oh, per Dio!
/ Per quanto ti ammiro, penso che la mia anima avrebbe abbandonato il mio corpo. / Quanta grazia! Quanta bellezza! ⑤ Quanta gentilezza! Sei proprio il corvo? Oh, per Dio, / non credevo che tra gli uccelli esistesse / una bellezza come la tua! Né una gioiosità / come la tua.» Il signor corvo sentì / queste lusinghe, credette ⑩ a quelle adulazioni e orgoglioso di sé aprì / la bocca per gracchiare, ma una volta aperta, la fetta di / formaggio che teneva stretta cadde giù. /

و من جميلك. بقيت مثل مجنون. اى شى صار لى. / لو كنت ايضًا سمعت صوتك العجيب. هو الله / فى ظنى. بكثره تعجبنى عليك. كانت روحى طلعت / من جسدى. يا ما دا الحسن. يا ما دا الجمال. ⑤ يا ما دا اللطف. يمكن انت الغراب. هو الله / ما كنت اصدق. توجد بين الطيور / واحده ظرافه. مثل ظرافتك. و لا بهجه / مثل بهجتك. سمع يا سيدي من انت. / سيدنا الغراب. دا التمليق. و قبل ده ⑩ الموالسه. فمستكبر فى نفسه. بدا يفتح / فمه أيقاقى. لكن اولما فتحه القطعه / الجبن التى كان ماسكها و قعت الي تحت. /

- f.164v Il signor volpe, che era ansioso di raccogliera, / saltò, la afferrò e se la inghiottì. Dopodichè / rise in faccia al corvo e gli disse: «O muso / nero, più maligno di tutti gli uccelli, ma non ti vergogni di farti vedere ⑤ dalla gente e mostrar loro il tuo corpo color della pece! / Se non avessi mangiato il formaggio che è caduto in questo / momento dal tuo becco color del carbone, la tua voce così tanto / sgradevole mi avrebbe fatto morire subito. Quel / formaggio che avevi era anche poco. ⑩ Sarei stato più paziente, ma / non ne è rimasto niente. Me ne vado, prima che tu mi uccida / guardando la tua odiosa figura e ascoltando /

و السنيد الثعلب الذي كان مشتاق اليها / نط. مسنك. و نزلها في بطنه. بعد
 ذلك / ضحك على الغراب. و قال له يا وجه / الاسود و انجسن طيور. ما
 تستحي تظهر ⑤ للناس. و تروى¹¹⁹ لهم جسدك الزفتى. / لوكنت ما اكلت
 الجبن. الذي وقع دا / الوقت من مفارك الفحى. و صوتك بكتر / ما هو
 مفزع كان موتنى قوام. يا ما / دا الجبن كان. لو كان عندك كمان ⑩ شويه
 منه. انا كنت اصبر عليك. لكن / بعد ان ما بقى شئ انا رايح ليللا تموتنى /
 بنظرى الى شكلك المكروه. و بسمنى /

f.165r la tua voce gracchiante!» Dopo queste parole il signor
 volpe prese / la sua strada e se ne andò. Quanto al corvo, /
 tacque per la vergogna, e si rattristò molto / per aver perso
 il suo formaggio. /

/ صوتك المقاقى. بعد ذلك الكلام اخذ / الثعلب طريقه و راح و اما الغراب
 فسكت مستحي. و حزن حزناً عظيماً / بضيعه جبنه. /

4. Il racconto della cornacchia e dell'aquila (165r-166v)

f.165r Il racconto della cornacchia e dell'aquila ⑤

حكاية الغراب و النسر ⑤

f.165r Si racconta che una volta l'aquila / andò a caccia sulla
 riva del mare e prese / una grossa conchiglia, però non /
 conosceva il modo per romperla e tirarne fuori ⑩ la carne.
 Mentre l'aquila era assorta, / passò la cornacchia a salu-
 tarla e le chiese / cosa ci facesse lì. L'aquila le rispose: /

قال القايل. مرّه من الامرار. راح / النسر يصتاد على شط البحر. فاخذ
 من الصدف صدفه كبيره. بل ما كان / يعرف طريقه كيف يكسرها. و يطلع
 ⑩ اللحم منها. فهو كان مفتكز بذلك. و الا / جاله الغراب يسلم عليه. و
 سناله / اي شيء كان تعمل هناك. فقال له النسر /

f.165v «Ho pescato una conchiglia dal mare, però / non so come
 tirarne fuori l'interno». «Tu lo sai?», chiese l'aquila. /

¹¹⁹ Metatesi, leggere <توري> (mostrare).

«Oh, Signore, io non so niente, rispose la cornacchia, / però ti dirò un modo. Allora, prendi ⑤ la conchiglia e vola oltre le nuvole del cielo, / poi da lassù fai cadere la conchiglia su questa grande pietra e / si romperà senza dubbio. Poi scendi e / mangerai il suo interno, e tanti saluti.» / All'aquila piacquero quelle parole, allora portò la conchiglia ⑩ oltre le nuvole e da lì la fece cadere / verso il basso. Intanto la cornacchia era affamata / e desiderava molto la carne della conchiglia, e quando / vide la conchiglia rotta si avventò sul suo interno

اصتادت صدفه من البحر. لكن ما / اعرف اطلع لحمه من بيته. تعرفه / انت. هو الله ما اعرف شى قال الغراب. / لكن انا اقول لك طريقه. فُؤد
 انت ⑤ الصدفة و طير الى فوق سحاب السماء. / فمن هناك نزل الصدفة
 على دا الحجر / الكبير. هي تنكسر من كل بد. فتنزل انت / بعده و تاكل
 لحمها. و عليك السلام. / عجب النسر ذلك القول. فاخذ الصدفة ⑩ الى فوق
 السحاب. و انزله من هناك / الى الاسفل. و اما الغراب الذى كان جيعان.
 / و مشتاق جدًا الى لحم الصدفة. اولما / نظر الصدفة مكسوره. نظ على
 لحمها /

f.166r e lo inghiottì in un sol boccone. Dopodiché l'aquila volò verso il basso e / vide solo che i pezzi di conchiglia. Disse al corvo: / «Dov'è la carne?» e la cornacchia rispose: «Dov'è finita la carne, / oh per Dio! (pensavo che tu fossi stato) di quella brava gente, ma mi prendi in giro?» ⑤ Disse l'aquila: «Lascia perdere, lascia perdere, come posso prenderti in giro?» / Rispose la cornacchia: «Oh mio buon Signore, / tu hai portato la conchiglia in alto, l'hai rotta, ne hai mangiato l'interno e mi hai buttato i gusci. / E poi mi dici dov'è finita la carne? La carne è finita nella tua pancia, ⑩ o più tirchio degli animali! Ti era tanto difficile / darmene un pochino? Per questo motivo l'hai mangiata / lassù di nascosto e mi hai buttato i gusci. / Era necessario per te farmi questo?» Rispose l'aquila: «No, /

و نَزَلَه فِي بَطْنِهِ. فَيَعِدُ مَا نَزَلَ النَّسْرُ. وَ مَا / رَايَ إِلَّا كَسُورَاتِ الصَّدْفَةِ. قَالَ
 لِلْغَرَابِ / اللَّحْمُ فِي آيْنٍ. فَقَالَ الْغَرَابُ. يَا لَلْحَمِّ فِي آيْنٍ. هُوَ / اللَّهُ أَنْتَ نَاسِنٌ
 مَلَّاحٌ. تَضْحَكُ عَلَيَّ كَذَا. ⑤ مَا يِبَالِي. مَا يِبَالِي. أَي شَيْءٍ أَنَا أَضْحَكُ عَلَيْكَ. /
 قَالَ النَّسْرُ. فَقَالَ الْغَرَابُ. هُوَ اللَّهُ هَذَا مَلِيحٌ. / أَنْتَ أَخَذْتَ الصَّدْفَةَ إِلَى فَوْقٍ وَ
 كَسَرْتَهَا. / وَ أَكَلْتَ لَحْمَهَا. وَ رَمَيْتَ لِي الْكُسُورَاتِ. / بَعْدَهُ تَقُولُ لِي اللَّحْمُ فِي
 آيْنٍ. اللَّحْمُ فِي بَطْنِكَ. ⑩ يَا أَبْخَلَ الْحَيَوَانَاتِ. كَانَ يَصْعَبُ عَلَيْكَ / تَعْطِينِي
 شُؤْيَهُ مِنْهُ. لِأَجْلِ ذَلِكَ أَكَلْتَهُ / فَوْقَ فِي غَيْبَتِي وَ رَمَيْتَ لِي الْكُسُورَاتِ. / كَانَ
 وَاجِبٌ عَلَيْكَ تَعْمَلُ مَعِيَ كَذَا. لَا هُوَ /

f.166v per Dio! Io ho seguito le tue parole, e ho lanciato / la con-
 chiglia, tutta intera, verso il basso, allora se non hai / visto
 il suo interno, sicuramente era vuota.» / «Forse, disse la
 cornacchia, poiché in passato ne ho visto ⑤ molte vuote.
 Che peccato! Quanto / hai pensato con questa conchiglia
 per niente! / Ah, però non importa, quando andrai a caccia
 un'altra volta, / prenderai un altro tipo di pesce / che sia
 facile da mangiare.» L'aquila ⑩ credette alle parole della
 cornacchia e se ne andò affamata a cercarsi / dell'altro
 cibo, mentre la cornacchia furba / si prese gioco dell'aqui-
 la e rimase sazia e felice / più che mai. /

اللَّهُ قَالَ النَّسْرُ. أَنَا عَمَلْتُ عَلَى قَوْلِكَ. وَ رَمَيْتَ / الصَّدْفَةَ بِكُلِّ شَيْءٍ لَهَا إِلَى
 تَحْتِ. فَإِذَا مَا / رَأَيْتَ أَنْتَ لَحْمَهَا. لَا بَدَّ كَأَنْتَ فَارِغُهُ. / يُمْكِنُ قَالَ الْغَرَابُ.
 لِأَنَّ فِي زَمَانِي أَنَا رَأَيْتُ ⑤ كَثِيرًا مِنْهُمْ فَوَارِغًا. يَا خَسَارَهُ. أَي شَيْءٍ / مَا
 تَعَبْتِ أَنْتَ فِي دَهِّ الصَّدْفَةِ بِلَا مَنَفَعٍ. / لَكِنَّ. أَه. مَا يِبَالِي. لَمَّا تَرَوْحُ تَصِيدُ مَرَّةً
 / أُخْرَى. خَدَلْتُكَ سَمَكٌ غَيْرُ ذَا الْجِنْسِ. / يَكُونُ هَيْئَ الْمَأْكُولِ. فَصَدَّقَ النَّسْرُ
 ⑩ كَلِمًا قَالَ لَهُ الْغَرَابُ. وَ رَاحَ جِيْعَانٌ يَبْصُرُ / لِنَفْسِهِ طَعَامًا أُخْرَى. وَ أَمَّا
 الْغَرَابُ الشَّاطِرُ / ضَحِكَ عَلَى النَّسْرِ. وَ بَقِيَ شَبْعَانٌ مَبْسُوطٌ / عَلَيَّ غَايَةً مَا
 يَكُونُ.

5. Il racconto del cane e dell'asino (167r-170v)

f.167r Il racconto del cane e dell'asino

حكاية الكلب و الحمار .:

f.167r Si racconta che in un tempo antico un uomo aveva / un cane e un asino. Il cane / davanti al suo padrone, saltava, giocava, ⑤ ballava e faceva scherzi. Grazie a questa / compagnia era molto amato, stava seduto alla mensa del padrone, / che gli dava cibo delizioso. Mentre l'asino, al contrario, / si logorava sempre, portava le pietre, portava la legna, / e tutti i lavori pesanti erano a suo carico. ⑩ Però il suo padrone gli dava da mangiare solo il fieno e / le fave. Dopo aver sopportato tutto questo per lungo tempo / si mise a borbottare e disse tra sé e sé: «Che / differenza c'è tra me e quel cane? /

قال القائل كان في زمان القديم. عند واحد / رجل واحد كلب و واحد حمار.
فالكلب / كان قدام صاحبه ينط بلعب ⑤ يرقص. و يعمل الو مسخريات.
فمن ذلك / صاحبه كان يحبه قوى. يقعه على الصفره. / و يطعمه اكل اللديد. و الحمار بالمقلوب كان / دايمًا فى التعب. يحمل حجار. يحمل حطب. / و كل الشغل الثقيل كان ينزل على ظهره. ⑩ و لكن صاحبه ما كان يطعمه الا التبن و / الفول. فيعد ما صير على ذلك مده طويله. / بقى يدمدم و يقول كدا فى نفسه. اى شى / فرق بينى و بين هذا الكلب. انا /

f.167v Io mi logoro lavorando tutto il giorno e mi danno da mangiare solo il fieno / nero e le fave, mentre lui non fa altro che / ballare, giocare, saltare di qua, saltare di / là, e tutti gli vogliono bene e gli danno il cibo più pregevole. ⑤ È sicuro che il suo mestiere è meglio del mio; / farò anch'io come lui, e vedremo che cosa succederà.» / Così, dopo averci pensato, fece ciò che aveva in mente. Buttò via / il peso che aveva sulla schiena e si rotolò davanti al suo padrone. / Dopodiché si mise a saltare con le zampe anteriori ⑩ sulle sue spalle. Poi si mise a dare calci con quelle posteriori, / a ragliare e scoreggiare vicino al

suo mento. Insomma, / si comportava davvero come un asino, e pensava /

طول النهار اتعب. و لا يطعمونى. ألا التبن / الاسود و القول: و اما هو ما يعمل شئ. / الا يرقص. يلعب. ينط على دا. و ينط على / دالك. فكل واحد يحبه. و يطعمه شئ النفاين. ⑤ بالحق ان صنعته احسن من صنعتى. / فانا اعمل ايضًا مثله. و انظر اى شئ يصير. / فيعد ما افتكر بذلك. عمل على فكره. فرمى / الحمل من على ظهره. و تمرغ قدام صاحبه. / بعده قام. و نط برجليه الاقدميه ⑩ على اكتافه¹²⁰. و كان يرفسن بالخلفانيه. / و بيشنق¹²¹ و بيضط على دفته. اخر / القول كان حمار بالحق. و اما على /

f.168r di fare come il cane! Ma che fu / del padrone? Ci rimase come un morto, signor mio, / spaventato per l'accaduto. Dopodiché prese / un po' di fiato e strillò al suo ragazzo di scender giù / con il bastone in mano, poi il padrone di casa ne prese ⑤ un altro, e i due si scagliarono / sull'asino e lo picchiarono di santa ragione sulla schiena come / due taglia pietre, lo picchiarono come si picchia il marmo, finché il poverino non rimase / accasciato e stecchito come un morto. / Allora il padrone gli disse: «O svergognato, nonostante ⑩ ti dia da mangiare bene, e mi curi della tua ferratura, fai / così con me! Fa niente! Da questo momento /

حاسبه كان يعمل زى الكلب. فكيف بقى / صاحبه. بقى يا سيدى من انت. زى الميت / بكثر ما خاف من دا العمل. لكن بعد ما اخذ / روحه شويه. عيط لصبيه. و هو نزل / له المصوقه¹²² فى يده. فصاحب البيت اخذ ⑤ ايضًا واحده اخرى. فالتنينهم نزلوا / على الحمار. و ضربوا على ظهاره كمثلما / الكسارين. يضربوا على الخام. حت بقى / المسكين مطروح. ممدود. زى الميت. / فقال له صاحبه. يا ميشوم¹²³ بسبب ⑩ انى اطعمك مليح. و نعلتك طيب، تعمل / معي كدا. ما بيالى. من دا الوقت /

¹²⁰ Leggere (اكتافه).

¹²¹ Leggere (يشنق).

¹²² مسوقه “maswaqa, cudgel, thick stick, pl. masâwiq” (Spiro, *Dictionary*, √sāq).

¹²³ Leggere <مشوم> cfr. sopra.

f.168v in avanti non ti manterrò che a botte e fieno / nero. Ti credi di essere un cavallo, oh / Signore, va bene! Resta allora nella stalla, / ma niente foraggio e niente acqua finché non ritorni in senno, ⑤ e impari che sei un asino, non un cavallo.» / Allora, signor mio, quel poveretto rimase / nella stalla senza cibo e senz'acqua per tre giorni, / debole, morto, nessuno veniva a fargli visita / e nessuno aveva pietà di lui. Poi, dopo quel periodo ⑩ il cane sentì quello che accadde all'asino e andò a salutarlo, / e gli disse: «Salute a te, signor asino. / Come stai? Di che umore sei oggi?» /

الى رايح ما اطعمك الا الضربات و التبن / الاسود. يا تعمل نفسك حُصان. هو / الله دا مليح. اقعِد. اقعِد كدا في الاصطبل / بلا عليق و لا شرب. حتى ترجع لعقلك. ⑤ و تتعلم بالحق. انك انت حمار و لا حُصان. / بقى يا سيدى من انت. ذلك الفقير / بلا عليق و لا شرب فى اصطبله. يومين / ثلثه. ضعيف. ميّت. ما كان احد يزوره. / و لا احد يحزن عليه. فبعد تلك المده. ⑩ سمع الكلب كلما صار للحمار. فجا يسلم عليه. / و قال له قايلاً سلامتك. يا مولانا الحمار. / اي شي حالك اي شي مجازك اليوم. ياه /

f.169r «Ohi,» disse l'asino con un sospiro, tu sei la causa delle mie sofferenze!» / «Perché?», chiese il cane. «In verità io non ho colpa di / questo.» «Allora» disse l'asino: «Siediti, siediti qui, ti racconto / come è andata la storia.» Così il cane appoggiò ⑤ per terra le sue chiappe. Allora l'asino gli disse: «Sappi, o cane, / come io ti racconto, che tu sei la causa / di tutto questo, ma la colpa non è tua. / Da tempo io ero geloso di te, volta / dopo volta sempre più, e dissi tra me, ⑩ fatico tutto il giorno e sudo sotto / i pesi, e per tutto questo non mangio che fieno / e fave, e in più mi becco le botte; mentre il cane, /

قال الحمار بالتنهّد. انت سبب اوجاعى. / لاي شي قال الكلب. بالحق مالى دنب في / دا. فقال الحمار اقعِد. اقعِد هنا. انا احكى / لك الحكايه كيف صارت. فقعد الكلب ⑤ على طيزه. و الا الحمار فقال له. علم يا كلب / مثلما انا قلت لك. انك انت السبب / لذلك كله. و لكن ليس لك دنب فى ذلك.

فانا من زمان كنت غاير عليك. و مرّة / بعد امرار كثيره. انا قلت في
نفسى. ⑩ انا اتعب طول النهار. و اعرق تحت / الحُمول. فبعد ذلك كله. ما
اكل الا التبن. / و الفول. و بالاكثر الضربات. و اما الكلب /

f.169v dato che salta e gioca con il nostro padrone, / costui gli
vuole molto bene e gli dà da mangiare cibo pregiato. / Se
faccio anch'io come lui vedremo / se verrò pagato con la
stessa moneta. ⑤ E così feci, signor mio, come / ti ave-
vo visto fare con il nostro padrone. / Allora mi successe
qualcosa, qualcosa che non era mai accaduto / a nessun
asino. Così, signor mio, / il nostro padrone e il suo ragaz-
zo piombarono su di me ⑩ con i loro bastoni, rovesciando
sulla mia schiena una pioggia di botte, lasciandomi vicino
/ alla morte. Ma cosa dici di questo?» /

بستبب انه ينط. و يلعب مع صاحبنا. / صاحبنا يحبه قوى. و يطعمه النفائس
/ النفائس. فاعمل ايضًا انا مثله و انظر. / ان كان يصير لى الجير بتلك
العمله. ⑤ فعملت. يا سيدى من انت. زى ما / نظرتك كنت انت تعمل مع
سيدنا. / و الا صار لى شى. ما صار ابداً لاحد / من جنس الحمير. فنزلوا
يا مولانا. / سيدنا و صبيه بالمصاويق و امطروا ⑩ على ظهري مَطَر
الضربات. حتى قربونى / الى الموت. فاي شىء تقول انت فى دا /

f.170r «Cosa devo dire?», disse il cane. «Se non / ti conoscessi
da tempo, avrei imparato da questa / storia che tu sei un
asino, cioè che sei un somaro, / uno stupido, e che il tuo
sangue è più pesante del piombo. ⑤ Non sai, oh stupido,
che il nostro Creatore creò / le specie e i loro generi come
/ gli strumenti, diversi per praticare i diversi lavori? / Se
vedessi che il fabbro batte con la lima / e lima con il mar-
tello, che avresti detto ⑩ di lui? Così pure nelle creature.
Io sono stato creato / per ballare e tu sei stato creato per fa-
ticare. / Lasciami ballare e giocare con il nostro padrone /

اى شى بقول قال الكلب. لوما كنت / اعرفك من زمان. انا كنت اتعلم
بدة / الحكاياه انك انت حمار. اعنى جاهل. / احمق. و ان دمك انتقل من
الرصاص. ⑤ ما تعرف يا مطرمخ. ان ربنا خلق / الخلايق باجناسهم. و
انواعهم. كمثل / الالات المختلفه لاختلاف الاعمال. / لو تنظر انت الحداد.

يطرق بالمبرد / و بيرد بالمطرقة. اى شى كنت تقول ⑩ عنه. كذلك فى الخليقة. فاننا خلقت / للرقص. و انت خلقت للتعب. / خلينى ارقص. و العب مع سيدنا /

- f.170v e mangiare quello che mi passa da mangiare. Quanto a te, / continua a portare il tuo peso e tutte le fave e il fieno, vedrai che / così il cammino sarà migliore per me e per te.» /
 و اكل مما يقسمنى به. و اما انت احمل / حملك و كل الفول و التبن. و تنظر ان / بهذه الطريق يكون لى ولك الخير.:

6. Il racconto del contadino e del serpente (170v-171v)

- f.170v Il racconto del contadino e del serpente
 حكاية الفلاح و الثعبان.:
- f.170v ⑤ Si racconta che un contadino usciva da casa sua / e andava da diverso tempo in inverno a controllare i suoi campi. / Lungo il cammino si imbatté in un serpente pezzato, / raggrinzito, e per l'eccessivo freddo era mezzo vivo / e mezzo morto. Allora il contadino ebbe pietà di lui, ⑩ se lo mise in petto e lo portò a casa. / Così raccolse la legna per il focolare, accese / il fuoco e ci mise vicino il serpente. /
 ⑤ قال القايل واحد فلاح خرج من بيته. / و راح فى زمان الشتى ليتفرج على مزارعه. / فصادف فى طريقه تعبان. مقرش¹²⁴. / مكرمش و بشده البرد. نصفه حى. / و نصفه ميت. فتحنن عليه الفلاح. ⑩ و حاطته فى غبه اخده للبيت. / فاجمع الحطب فى الموقده و شعل / النار. و حط التعبان قريبا منه. و /
- f.171r Dopodiché andò a lavorare. Dopo essersi riscaldato, il serpente / restò sdraiato davanti al fuoco; iniziò a muoversi / di qua e di là vicino al focolare, strisciando e / serpeggiando per la casa. Era come se fosse il padrone ⑤

¹²⁴ Metatesi da <مقرش> (pezzato, maculato).

del posto. Quando la sera il contadino tornò, / gli alzò la testa contro, voleva / morderlo, e se non fosse scappato lo avrebbe morso / di sicuro. Dopo essersi salvato, andò a / prendere un bastone, ritornò dal serpente e ⑩ gli disse: «Sei stato un ingrato a farmi / questo. Io ti ho trovato morto, ti ho portato a casa mia, / ti ho riscaldato con il mio fuoco e ti ho restituito /

و بعده راح الى شغله. فبعد ما تدّقى / التعبان بقى يتمدد قدام النار. يتحرّك / من هنا و من هناك فى الموقده. يزحف / و يدبّ فى البيت. كانه كان صاجب ⑤ المكان. و لما جا الفلاح عند المساء. / قام راسه عليه. فكان يريد / يلسعه. و لولا هرب كان لسعه / بالحق. فبعد ما خلص نفسه. راح / ياخذ له نبط. و راجعًا الى التعبان. ⑩ فقال له. يا قليل المعروف. عملت معى / كدا. انا وجدتك ميّت. فجيبتك / لبيتى. و دفيتك بالنار. و رجعتك /

f.171v la salute, e dopo tutto questo volevi anche / mordermi e ammazzarmi con i tuoi denti velenosi! / Non importa! Anzi, visto che non hai riconosciuto chi ti ha ridato la vita, / vediamo se ora riconoscerai chi ti ucciderà.» ⑤ Allora il contadino sollevò il bastone, lo batté sulla testa / del serpente colpendogli il cervello, e disse: «Giocare / e far beneficenza alla specie dei serpenti non / porta alcun bene.» /

للعافيه. فبعد ذلك كله تريد ايضًا / تعضنى. و تموتنى باستنانك المسمومه. / ما يبالى. بل بعد انك ما تعرف من / يحييك. ننظر ان كان تعرف من يموتك. ⑤ فرفع النبط و هبطه على راس / التعبان. فخبط دماغه. و قال للعب / و الحسان مع جنس التعابين. ما / ينفع لا كدا. /

7. Il racconto dei topi ovvero del gatto e dei topi di campagna e della città (171v-182v)

f.171v Il racconto dei topi

حكاية الفيران:

f.171v ⑩ Si narra che in un lontano giorno / una topolina di città andò fuori dalla città / per respirare un po' d'aria, e fece visita alla topolina /

⑩ قال القابل يوم من بعد الايام: / راحت فاره المداينه برّا المدينه. / كي تشم الهوا شويه. و تزور فاره /

f.172r di campagna. Quando arrivò in campagna giunse la topolina di / campagna con il suo gruppo, per incontrare la topolina di città. / Tutti i topi di quel villaggio erano molto felici della sua venuta. / Dopo essersi salutati ed accolti ⑤ l'un l'altro, disse la contadina alla cittadina: / «Signora mia, sei stanca del viaggio, entriamo in / casa per mangiare, bere e divertirci insieme. / Renderemo questo giorno uno / dei nostri giorni felici. Entra, per favore, ⑩ e non prendertela per la mia maleducazione, / perché la gente di campagna non è come la gente / di città.» Entrarono, signor mio, /

الريفيه. فلما وصلت للريف. جات فارة / الريفيه بجماعتها. تقابل فارة المداينه. / و جميع الفيران تلك القرية فرحوا بمجيها / فرحًا عظيمًا. فبعد ما سلموا و قابلوا ⑤ ايدى لبعضهم. قالت الفلاحه للمدينه. / يا ستى انتى تعبانه من السفر. ندخل / للبيت. حتى ناكل. و نشرب. و نيسط / نحن و اياكى. فدا اليوم نجعله بين / ايامنا السعيده. ادخلى من فضلك. ⑩ و لا توادينا. بقلة الادب. / فاهل الريف ليس هم كمثل اهل / المدينه. دخلوا. يا سيدي من /

f.172v all'interno di una aia di fieno bianco e, / dopo essersi seduti ognuno secondo il suo / valore, portarono una mensa, e sopra di essa c'era del cibo / di cinque o sei tipi, cioè pane in briciole, ⑤ biscotti secchi e semi di miglio,

/ un po' di fave bollite sbucciate, un pezzo di / formaggio *ħallum*, un po' di olio vecchio / e cose simili. La topolina di campagna / mangiò di gusto, senza paura e senza ⑩ disaggi, ma la cittadina nel suo cuore non / accettava questo cibo di campagna, allora le disse la / contadina: «Perché non mangi, signora mia? /

انت. الفيران جوا بيبر تبين ابيض. / و بعد ما قعدو كل واحد على حسب مقامه. جابوا الصفرة. و عليها الاكل / خمسَه سنَّه الوان. اعنى قتاڤيت¹²⁵ / ⑤ خبز. و قراڤيش¹²⁶. و قمح الزيوان. / و شويه فول متشوش. و قطعه / جين حالوم. و شويه زيت منتن. / و ما يشبه ذلك. ففارة الريفيه / كانت مليح تاكل. بلا خوف و بغير ⑩ تشويش. و اما المداينه. ما كان قلبها / يقبل هذا الطعام الريفي. فقالت لها / الفلاحه. لاي شى يا ستى ما تاكلي /

f.173r Sei forse stupita della nostra ricchezza? Vedi quanti / tipi di cibo, e come mangiamo e beviamo qui, senza / disturbo. Non ci sono gatti che ci spiano, / né tagliole; mangiamo, beviamo ⑤ dormiamo, balliamo, ci divertiamo, passeggiamo all'aria aperta / come ci pare e in libertà. Cosa vuoi / chiedere di più? Di sicuro la nostra situazione / è migliore di quella dei re, / poiché i re pensano sempre a gestire ⑩ il loro regno. Temono sempre di esser spodestati, / di morire, di indebolirsi dinnanzi ad un altro re / più forte di loro. Poi /

تتعجبى يمكن على بختنا. انظر¹²⁷ كم / الوان اكل. و كيف ناكل و نشرب هنا. بغير / تشويش. ما فيه قطه ترصد علينا. / و لا احد يحط لنا مصيده. ناكل. نشرب ⑤ ننام. نرقص. ننسبط. نشم هوا على / خاطرنا. و اختيار ارادتنا. اى شى / تطلبى غير ذلك. بالحق ان حالنا. / احسن و افضل من حال السلاطين. / لان السلاطين لا بد لهم همّ فى تدبير ⑩ سلطنتهم. لا بد لهم خوف من العزل. / من الموت. من الضعف. من سلطان / اخر. الذي يكون اقوا منهم. اخر /

¹²⁵ Leggere (قتاڤيت).

¹²⁶ قراڤيش "sg. *qarqūša*, native dry biscuit" (Spero, *Dictionary*, √*qrš*).

¹²⁷ <انظر ي> Leggere.

f.173v prima o tardi, la stanchezza e i grattacapi arrivano da tutte / le parti, ma noi, vedi, non seminiamo, / non raccogliamo, non ci stanchiamo, non ci preoccupiamo di niente. / Di che cosa abbiamo paura? In questo ⑤ momento nessuno ci può fare paura, / nemmeno l'Angelo della Morte, per Dio! Non temiamo nulla / in questo illustre fienile. Cosa dici / delle mie parole? Non è giusto?» Ma / sentite queste parole, la cittadina fece una ⑩ grossa risata, scosse la testa e disse alla / contadina: «Poverina, che / avrai visto tu nella tua vita di fortuna /

القول. التعب و التشويش جاي لهم / من كل جانب. و اما نحن انظرى ما نزرع. / و لا نحصد. و لا نتعب. و لا نهتم فى شى. / اى شى ما كان من جهة الخوف. دا ⑤ الوقت من يقدر يخوفنا. هو الله / حتى العزرايل. ما نخاف شى منه في / ده المتينه الشريفه. اى شى تقولى / انت في كلامى. ما هو صحيح فعلى / سمع دا القول. ضحكت المدينه ⑩ ضحكا عظيما. فهزت راسها. و قالت / للفلاحه. يا مستكينه. اى شى / نظرتى انتي في عمرك من البخت /

f.174r e serenità! Se venissi in città / e vedessi con i tuoi occhi la nostra vita, / cosa diresti della ricchezza e della grandezza / che abbiamo? Noi viviamo solo in palazzi ⑤ e in case i cui muri sono dipinti d'oro. / Noi non mangiamo se non il cibo delizioso / di cui ogni boccone fa resuscitare i morti per la sua estrema delizia. / Quanto siamo felici tra noi! Se tu fiutassi / l'odore del riso con il burro che noi mangiamo ⑩ e se assaggiassi un po' dei nostri *sambūsik*, / zucca ripiena, budino *zerde* / *baklava* e polletti!¹²⁸ /

و الصفا. لو كنتى انتى جيتى للمدينه / و رابتى بعيونك عيشتنا. اى شى / كنتى تقولى على بختنا. و على العظمه. / التى نحن فيها. ما نسكن الا فى قصور ⑤ و بيوت حيطانهم مطليه من ذهب. / ما ناكل الا النفاين. او الطعام اللديد. / كل لقمه منه يحبى الاموات. بكثره حلاوته. / يا ما نفرح بيناتنا. لو شميتى انت / ريحه دا الرز بالسمن. الذى ناكله. ⑩ و دقتى شويه من ده السمبوسك. / من دا القرع المحشى. من ده الزرده. / و من ده البقلاوه و من ده الافراخ. /

¹²⁸ Una descrizione di tutti questi piatti è disponibile in rete.

- f.174v Dio, penso che impazziresti. Ma / a cosa serve parlare?
 Vieni con me, / e vedrai con i tuoi occhi se le mie parole
 sono vere / o no.» «Ti credo, ti credo, disse la contadina,
 ⑤ per Dio, la vostra è una buona condizione, e la vostra
 vita / è stupenda. Devo venire con te, e vedere un po' / la
 situazione del mondo.» «Vieni», disse la cittadina. / «Io ti
 farò vedere meraviglie e cose incredibili, / che non hanno
 simili in tutto il mondo.» ⑩ Si misero d'accordo, signor
 mio di partire per / la città il giorno dopo. Così quella
 notte / giunsero tutti i topi di quel villaggio per salutare /

هو الله في ظني كنتي تتجنني. لكن / اي شى يحتاج القول. تعالى انتي
 معي. / و تنظري بعينك. ان كان كلامي صحيح. / ام لا. تصدقي تصدقي
 قالت الفلاحه. ⑤ هو الله موضعكم مليح. و عيشنكم / عجيبه. لا بد نزوح
 معكى. و ننظر شويه / احوال الدنيا. تعالى قالت المدينه. / انا افرجك على
 العجائب. و الغرايب. / التى ما لها ابداً نظير فى باقيه العالم. ⑩ انفقوا.
 يا سيدى من انت على الرواح / يوم الثانى الى المدينه. و اما تلك الليله. /
 فجاءوا فيران تلك القرية كلهم يستلموا /

- f.175r la topolina di città, e furono molto felici della sua / ve-
 nuta. All'alba del giorno dopo / la topolina di campagna
 si svegliò, lavò il bollitore e ci mise / un pizzico di buc-
 cio di caffè. ⑤ Lo mise nel pentolone. Dopodiché svegliò
 l'ospite e le disse: / «Svegliati, signora mia, inizia a sor-
 gere il sole. / Vieni, beviamo il caffè insieme. / Dopo ci
 spostiamo e andiamo con calma verso / la città.» Allora
 la topolina di città si alzò e ⑩ bevve quest'acqua / nera.
 Dopodiché le due partirono / dalla campagna e iniziarono
 il percorso piano /

على فاره المدينه. و فرحوا بمجيها فرحاً / عظيماً فاصبح تانى يوم قامت
 من بدري / فاره الريفه فغسلت البقرج و حطت / فيه شى. جزوى من بُن
 القشر. حطته¹²⁹ ⑤ على الجله¹³⁰. بعده فيقت ضيفته. و قالت / لها قومي يا
 ستى. قد انبلج الصبح. / تعالى نشرب الكهوه انا و اياكى. / بعده ننتقل. و

¹²⁹ Preceduta da <فطنته> depennata.

¹³⁰ Leggere (الخَلَّة) pentolone.

نروح بالطراوه الى / المدينه. فقامت فاره المدينه. ⑩ و شربت فنجان من
ده المويه / السوده. بعده انطلقوا اتنينهم / من الريف. و ضربوا المشوار
شويه /

f.175v piano, verso la periferia della città. Arrivarono / poco dopo
il crepuscolo. La topolina di città disse / alla contadina:
«Signora mia, sediamoci / un po' qui e nascondiamoci fin-
ché non fa buio.» ⑤ «Perché?», chiese la contadina. «Ti
dico il perché», / disse la cittadina. «Molta gente in questo
momento / sta camminando per le strade della città. Se ci /
vedono ci ammazzeranno senza dubbio.» «Ah», disse / la
contadina «Per Dio, la strada per casa tua è difficile.» ⑩
«No», rispose la cittadina, «non è difficile, però ci vuole
un po' / di strategia.» Così rimasero nascoste fin / dopo il
tramonto. Dopo entrarono in città /

شويه الى نواحى المدينه. فوصلوا / اليها بعد العصريه بشويه. فقالت / فاره
المداينه للفلاحه. يا ستى نعد / شويه هنا. و نتخبى حتى يتسود ⑤ النهار.
لاى شى قالت الفلاحه. انا أقول / لكى قالت المدينه. ناس كثير دا الوقت /
ماشيين فى شوارع المدينه. فان كان / ينظرونا. يقتلونا من كل بد. ياه قالت
/ الفلاحه. هو الله عبرة بيتك صعبه. ⑩ لا اجابت المدينه. ما هى صعبه.
لكن / يحتاج التدبير. فصبروا مخبيين الى / بعد العشييه. بعده دخلوا المدينه

f.176r e andarono a casa al buio, dove / abitava la topolina di
città. Ma prima / di passare giunsero i topi, gli abitan-
ti di quella casa. / Tutti baciaron la mano alla topolina
di campagna ⑤ e la salutarono dicendole: «Benvenuta,
nostra sorella / contadina, come stai? Stai bene? / Bene,
non vedevamo l'ora di vederti. / Come mai, poverina, non
vieni qui? Non era meglio per te / stare qui con noi in cit-
tà? Per Dio, ⑩ non vedevamo davvero l'ora di vederti! /
Come stanno oggi i topi che vivono in campagna? Bene, /
bene. Perché non li hai portati con te? /

و راحوا بالظلام الى بيت. الدى كانت / ساكنه فيه فارة المدينه. فاولما /
عبروا. جاوا الفيران. اهل ذلك البيت / كلهم يقابلوا ايدى فارة الريفيه. ⑤
و يسلموا عليها قايلين. يا مرحبا اختنا / الفلاحه. اى شى حالك. اى شى

مجازك. / طيبه. طيبه. يا ما اشتاقنا اليكى. / لاي شى يا مسكينه ما تجى
لهنأ. ما كان لك / احسن تعدى معنا فى المدينه. هو ⑩ الله. اوحشتينا قوى.
اى شى حال / الفيران. الدين فى الريف اليوم. طيبين. / طيبين. لاي شى ما
جيبتيهم معكى. /

f.176v Scusaci se non veniamo spesso da voi. / Tu sai che la gente
di città è sempre occupata, / però abbiamo sempre chiesto
notizie di voi, / per Dio, di notte e di giorno, ⑤ pensiamo
sempre a voi, e ci mancate / così tanto!» I topi erano / tutti
uno dietro l'altro, ed erano venuti a salutare / la contadina,
rivolgendosi a lei con queste belle e squisite parole / usate
fra i cittadini di alto rango. ⑩ Ma la contadina, poverina,
ignorante, / non rispondeva se non con queste tre parole: /

لا توأخذينا بقله الرواح الى عندكم. / انتي تعرفي اهل المدينه دايماً
مشغولين. / و لكن ان كان تسألي علي اشتاقنا. / هو الله بالليل. و بالنها
دايماً نحن ⑤ مفكرين فيكم. و مشتاقين اليكم. / علي غايه الاشواق. فكانوا
الفيران / كلهم واحد ورا الاخر. بجوا يسلموا على / الفلاحه. و يخاطبوا
بدا الكلام / العال. المليح. المستعمل بين اكابر المدينه. ⑩ و أمأ الفلاحه
المسكينه. الجاهله. ما كان / يجاوبهم. لا بهده التلت كلمات /

f.177r «Come state? Bene? Come / state? Bene? Ci siete man-
cati.» E le ripeté / per trenta, quaranta volte, come è la
tradizione dei contadini. / Dopo che tutti giunsero e la sa-
lutarono ⑤ disse la padrona di casa: «Mia signora / conta-
dina, vieni con me, per favore, mentre / preparano per noi
la cena. Vorrei farti vedere / la nostra casa, per giudicare /
se sia migliore la nostra casa o il vostro seccatoio.» ⑩ Ed
entrarono, signor mio, / in casa, e andarono da una stanza
/ all'altra, da un palazzo all'altro, da una sala /

ايش حالكم. طيبين. اوحشتونا. ايش / حلكم. طيبين. اوحشتونا. و كانت
نكثرهم / ثلاثين. اربعين مرّه. على عاده الفلاحين. / فبعد ما جاوا و سلموا
عليها كل واحد ⑤ واحده. قالت لها ست البيت. يا ستى / فلاحه تعالى معى
من فضلك. بين ما / يحضروا لنا العشى. مرادى افزجك / على بيتنا. حتى
تحكم بينه و بين / متبناتك اى شى الاحسن و الافضل. ⑩ فدخلوا. يا سبدي

من انت. / جوا البيت. و راحوا من اوده¹³¹ الى / اوده. من قصر الى قصر.
و من قاعه /

f.177v all'altra. La contadina rimase molto stupita / di questa
bellezza e di questa grandezza. Quando la / topolina di
città la vide così, le disse: / «Signora, ci siamo saziati gli
occhi di molte cose, ⑤ però, di tutte queste ora non ci è
sceso niente / in pancia. Andiamo a vedere se la cena è /
già pronta.» Allora / andarono e trovarono la tavola ap-
parecchiata / con ogni bontà e con ogni lusso. ⑩ C'erano
dieci, dodici tipi di pietanze. Allora misero a sedere / la
contadina a capotavola, la padrona / di casa vicino a lei e
il resto dei topi /

الي قاعه. فتعجبت جدًا الفلاحه على / دا المحسن و على تلك العظمه. فلما
/ راتها كذا فارة المدينه. قالت لها. / يا ستي قد شبعنا العين بشي كثير. ⑤
و لكن لا شي من ده الاشيا نزل / للساعه في بطننا. نروح ننظر. ان كان
/ العشييه حاضرة. و الا للساعه, / فراحوا. و وجدوا الصفره محطوطه. /
و عليها من طيبات. و من النفائس. ⑩ عشر اتتعشر أون. فقعدوا الفلا
/ الفلاحه على راس الصفره. و ست / البيت جنبها. و اما فيران /

f.178r si sedette di qua e di là, / ognuno secondo il suo grado. Poi
mangiarono, / si rallegrarono e si divertirono tutti a più
non posso. / Dopo essersi saziati disse la topolina ⑤ di cit-
tà alla contadina: «Signora mia / questa è stata la festa fat-
ta per mangiare. Ci resta / ancora la festa per bere. Col tuo
permesso, prendiamo / i croccantini duri, e andiamo alla
cantina della festa, / alla sostanza del bene, e al paradiso
dei bevitori. Vieni con noi.» ⑩ Andarono, signor mio, e
entrarono in una / grande cantina dove c'erano cinquanta,
sessanta bottiglie / di vino. Ogni sua goccia valeva quanto
tutti i gioielli /

¹³¹ V. Badawi & Hinds, *Dictionary* <اوضه> e Barthélemy, *Dictionnaire* √'wq <t.
oda.

الباقيون قعدوا من هنا. و من هناك. / كل واحد على حسب مقامه. فاكلوا.
 / و فرحوا. و انبسطوا. جمله على غايه / الانبساط. و بعد ما شبعوا.
 فقالت ⑤ فاره المدينة للفلاحه. يا ستى هذا / الوليمه. هي و ليمه الاكل.
 فتبقى علينا / ايضاً و ليمه الشرب. بدستورك ناخذ / لنا قراقيش. و نروح
 الى الحاصل خزانه الفراح. / معدن الخير. و جنة الشرايين. تعالى بنا ⑩
 فرأحو. يا مولانا. و دخلوا حاصل / كبير كانت فيه خمسين سنتين بتيه /
 خمر. كل نقطه منه تسوى. جميع جواهر /

f.178v d'Oriente e i metalli d'Occidente. La topolina di / città
 disse alla contadina: «Vedi, signora mia, / questo è il no-
 stro Nilo, però non è come il vostro Nilo, / che è sporco. Il
 colore del nostro Nilo ⑤ è più bello di quello del diamante.
 Il vostro Nilo scorre, / ma il nostro Nilo si trova nelle
 bottiglie, ed è conservato / dentro le cantine. Il vostro
 Nilo, quando allaga la terra, lo fa / in modo da renderla
 adatta ad essere coltivata. / Ma il nostro Nilo, appena bagna
 il cervello, ⑩ l'anima di chi ne beve, da aspra, deserta
 e / arida, diventa morbida, fertile, produttiva, / predisposta
 ad ogni bene. Questo Nilo è un dono benedetto /

الشرقيه. و معدن الغريبه. فقالت / فاره المدينة للفلاح. انظرى يا ستى /
 هو دا نيلنا. لكن ليس هو كمثل نيلكم / فنيلكم مقدور. و اما نيلنا فلونه ⑤
 اعال من لون البعقوت¹³². نيلكم جارى. / و نيلنا دا محطوط فى البتاتى¹³³.
 و محفوظ / بالحواصل. نيلكم لما يغرق الارض يجعل / فيها الانتظام. و
 قابليه الزروع. و / اما نيلنا فاولما يستقى منه دماغ ⑩ الواحد. ارض نفسه
 من وعره. قفره. / ويابس. تصير لينه. اصيله. غليله. / و فيها قابليه كل
 الخير. دا النيل المبارك /

f.179r che fa scaturire da questo *humus* tutti i beni / migliori.
 Tira fuori dal cervello la prosodia, / dal viso la gentilezza,
 / dagli occhi la bellezza del creato, ⑤ dalla lingua l'elo-
 quenza, / dalle mani il dono divino, dal cuore / l'allegria
 dell'umore, e dal corpo tutto / il bel portamento. Tutto
 questo è il nostro Nilo. / Allora bevi da questa tazza, o

¹³² Leggere <ياقوت>.

¹³³ <بتيه> *bittja*, cask, hogshead, vat, pl. بتاتى *batâty* (Spiro, *Dictionary*, \btyh).

saggia. ⑩ Dopo dicci che cosa ci vedi dentro, / e a che cosa assomiglia.» E dopo / che la contadina bevve disse: «Che cosa è questo Nilo? /

يطلع من ده الارض البشريه. جميع / الفضائل. يطلع من الدماغ بشاشه
/ البيان القاطع. من الوجه لطافه. / المروه. من العيون جميله الانعام. ⑤
من اللسان فصاحه الكلام. من / الايادى فضيلة العطي. من القلب / انبساط
المزاج. و من البدن كله / حسن القامه. هو دا اى شى نيلنا. / فاشربي منه يا
شاطره دا الفينجان. ⑩ بعده تقولى لنا انتى. اى شى بيان / لكى فيه. و بمادا
تشبهه. فيعد ما / شربت الفلاحه. يا ما دا النيل قالت. /

f.179v A che cosa assomiglia? E da dove prendiamo / una cosa simile nel mondo? Boh! /

Per un vedente, il suo color ∴ come l'oppio dei campi
questo succo, ah che sapor! ∴ più dolce della malva
rosso che colma la gola ∴ chi sa cosa mescola?
sale e in alto vola ∴ e l'animo rincuora»

Dopo che i topi sentirono queste parole della contadina,
/ si stupirono molto e dissero: «Signora mia, / per Dio,
come sei brava! Dove ⑩ hai imparato a poetare? / La con-
tadina rispose, «io non so niente né di 'poesio', né di /

/ بماذا تشبهه و من اين ناخذ له / مثل. فى الدنيا يـبهر¹³⁴ /

لونه للتصير ∴ مثل شخشاخ¹³⁵ الحُقُون /
وَاحلاً دأ العصير ∴ من مَرَقَة البَقُول /
⑤ الأَحمر بِالْحَلَق ∴ يَا مَادَا الامتزاج /
الكَتْرَة بِالْعَلُو ∴ تَبْتَهج المزاج. /

فلما سمعوا الفيران دا الكلام الفلاحه. / تعجبوا كلهم تعجباً عظيماً. فقالوا يا
/ ستى. هو الله. انت شاطره. من اين ⑩ تعلمتى كدا تعملى الشعر. فاجابت
/ الفلاحه انا ما اعرف شى لا شعر. و لا /

¹³⁴ Il verbo <بهر> è scritto tanto in grande, da occupare una mezza riga.

¹³⁵ Leggere (خشخاش) Opio.

f.180r ‘poesiola’. L’unica ‘poesiola’ che conosco è il pelo della mia pelle¹³⁶. / E quelle parole che ho detto, se davvero / sono belle, non vengono da me, ma / dalla tazza che ho bevuto. Bevete ⑤ come me, e pronunciate la prima cosa che vi gira per la testa. / Poi vedrete che cosa direte! Per Dio, / la vostra lingua correrà e batterà come il picchio / sul legno.» Le parole della contadina piacquero a tutti, / e dissero fra loro: «Davvero, ha ragione ⑩ la nostra sorella contadina. In questo modo / ci divertiremo con estrema felicità e estrema / contentezza. Ognuno secondo il suo turno /

شعره. الا الشعر الذى فى جلدى. و اما / دا الكلام الذى كلمته. فان كان / هو مليح. هذا ما هو منى. فهذا من / الفنجان الذى شربته. اشربوا / انتوا متلى. و انطقوا بدوخان الدماغ. ⑤ فتتظروا اى شى ما تقولوا. هو الله / لسانكم يجرى. و يططق كمثل نقارة / الطاحون. فعجب الكل كلام الفلاحه. / فقالوا لبعضهم فى دمتنا صدقت ⑩ اختنا الفلاحه. بهذه الطريقه / نفرح بيننا على غاية الفرح و غاية / السرور. فكل واحد على دوره. /

f.180v tiene la tazza e la beve. Dopo / bisogna recitare cinque o sei versi / per la grandezza e la benevolenza del vino, e / vedrà in questo modo chi sarà ⑤ il più saggio in questa gara poetica e chi batterà il suo compagno.» / Tutti erano d’accordo, si sedettero / in cerchio nel reparto dei bottiglioni, ognuno / a turno beveva una tazza, / dopo recitava la poesia. Tutti ridevano ⑩ per questo gioco con grandi risate. Mentre si trovavano così e / il vino aveva fatto effetto sui loro cervelli, venne uno /

بمسك الفنجان و يشربه. بعده / يلزم عليه ينطق خمسّه سته شعر. / على تمجيد الشراب و فضيلة الخمر, / فتنظر بهذه الطريقه. من يكون ⑤ الا شطر و فى ذلك القتال من يغلب / رفيقه. فاتفقوا كلهم على ذلك. و قعدوا / بالحلقه بشقه البتاتى. و كل واحد / فى دوره كان يشرب فنجان. و بعده / ينطق الشعر. و كانوا كلهم يضحكوا على ⑩ دا اللعب ضحكًا عجيبيًا. فلما كانوا كدا. / و النبيذ عمال فى دماغهم. فجا واحد /

¹³⁶ Gioco di parole che in arabo verte sulle parole *šīer* (poesia) e *šaer* (cappelli).

f.181r dei servitori della casa per prendere / qualcosa dalla cantina, e quando i topi / sentirono il rumore scapparono / tutti, uscirono dai buchi già noti a loro, ⑤ lasciarono la contadina da sola in cantina, / e il tappo della bottiglia aperto, con il vino che usciva / dalla bottiglia sul pavimento. Dopo che / quest' uomo vide il tappo aperto, rovistò la cantina, / girò di qua e di là per trovare chi l'avesse ⑩ aperta. Infine, trovò la contadina, poverina, / nascosta sotto una bottiglia e pensò / di colpirla la testa con un bastone, ma lei scappò / e saltò di qua e di là, da un angolo all'altro, /

من خدامين البيت. ياخذ له اى / شى ما كان من الحاصل. و اما الفيران. /
 فلما سمعوا حُسه. فاهل البيت هربوا / كلهم. و خرجوا بابخاش المعروفة
 لهم. ⑤ و خلوا الفلاحة و حدها فى الحاصل. / و لولب البتيه مفتوح. حتى
 كان النبيد / من البتيه نازف على البلاط. فلما راءى / ذلك الرجل اللولب
 مفتوح. قلب الحاصل. / ودور من هنا و من هناك على من ⑩ فتحه. فوجد
 بالآخر الفلاحة المسكينه / مخبيه تحت بتيه من البتيات. و نوى / يخط
 راسها بالمصوقه. و اما هى فهربت. / و نطت من هنا و من هناك. من
 قرنه. /

f.181v da sotto una bottiglia a un'altra, / e infine trovò la porta e / si salvò da questa trappola. Sì, dopo / la poverina si imbatté in un'altra rognà, poiché ⑤ i gatti di casa che stavano dormendo si svegliarono / per quella confusione. Fiutando l'odore della contadina, / si alzarono tutti per lei e la inseguirono da un palazzo / all'altro, da una stanza all'altra; se non fosse stato / molto il vino che aveva bevuto, l'avrebbero ammazzata ⑩ di sicuro, per la stanchezza e la paura. Ma questo vino fece effetto / alla sua testa, la fece saltare dal basso verso l'alto, / e dall'alto verso il basso così facilmente, e senza / conoscere i luoghi. Con un salto e con un altro /

الى قرنه. من تحت بتيه الواحده الى تحت بتيه / الاخرى. حتى فى الاخر
 هى صادفت الباب. و / خلصت نفسها من ده الشبكه. بل بعده / وقعت
 المسكينه فى داهيه اخرى. لان ⑤ ققط البيت. الذين كانوا نايمين اتفقوا

/ بده الغوغه. فمشمشمين ريجه الفلاحه. / قاموا كلهم عليها. و لحقوها من
 قصر الى / قصر. من اوده الى اوده. و لولا النبيد / الكثير. الذى شربته.
 كانوا يموتوها من ⑩ كلّ بد. بالتعب و بالخوف. و اما دا الخمر عمّال / فى
 راسها. كان يطيرها من تحت الى فوق. / و من فوق الى تحت. كدا على
 باب الله. / و بغير معرفه المواضع. حتى بالنطه و النطه /

- f.182r vinse i gatti e scappò verso la stalla. / Si nascose sotto il
 letame, così i gatti / tornarono a dormire. Dopodiché i topi
 della casa riapparvero, / cercarono la contadina, dopo ⑤
 aver girato per tutta la casa, giunsero infine / alla stalla
 e trovarono la contadina quasi morta / per il grande spa-
 vento. Le dissero: «Che cosa fai qui, / poverina? Per Dio,
 con questo / dimostri che sei contadina, e non sei felice
 senza fieno e senza letame. ⑩ L'oro che ricopre i muri
 delle nostre case / ha accecato i tuoi occhi, e noi non ave-
 vamo pensato che fossi / così paurosa.» «Che vuol dire
 paurosa?», / chiese la contadina, «ho visto la morte e non
 dovevo aver paura! /

هى غلبت القطه. و هربت الى الاصطبل. / فتخبّت تحت الزبالة. و اما
 القطاط / فرجعوا الى نومهم. بعده طلّعوا الفيران / اهل البيت. يدوروا على
 الفلاحه. فبعد ⑤ ما داروا البيت كله. جاوا فى الاخر الى / الاصطبل.
 فوجدوا الفلاحه قريبه للموت / بكثره خوفها. فقالوا لها. اى شى تعملى /
 هنا يا مسكينه. هو الله من ذلك بيان / انكى فلاحه. و لا تفرحى الا بالتين
 و الزبالة ⑩ الذهب الذى ينطلوا به حيطان بيتنا / غمّش عينيك. و نحن ما
 كنا حسبناكى / كدا قليله القلب. اى شى قليله القلب. / قالت الفلاحه. يجي لى
 الموت و انا ما اخاف منه /

- f.182v Dio salvi la vostra ricchezza e i vostri palazzi dorati. / È
 meglio per me se sto al mio posto, mangio cibo di campa-
 gna, / senza stanchezza e senza timore, piuttosto che as-
 saggiare il lusso / e vedere davanti a me la morte, presente
 in ogni momento e ogni istante. ⑤ Mostrate mi la porta,
 per favore, lasciate mi andare / al mio posto, vivere tra i
 poveri e mangiare croccantini secchi / in pace, è meglio
 che mangiare lo zucchero tremante.» /

الله يحفظكم في بختكم و قصوركم المذهوبه. / اخير لي اقعده في موضعي.
 و اكل طعام الريف. / بغير تعب. و بغير خوف. مما ادوق النفايس. / و
 انظر قدامى الموت حاضر في كل وقت. و حين. ⑤ ذلوني من فضلكم الى
 الباب. و خلوني اروح / الى موضعي. و اعيش بين الفقرا. اكل القرقوشه /
 بالصلح. احسن من اكل السكر بالتشويش.

8. Il racconto dell'asino e del cavallo del sultano (182v-187v)

f.182v Il racconto dell'asino e del cavallo del sultano

حكاية الحمار و الجنيب¹³⁷

f.182v Si racconta che un giorno un cavallo del ⑩ sultano, decorato, / grazioso con la sella e il drappeggio di velluto ornato / di perle, la gualdrappa d'oro ornata di gemme, / il pennacchio in testa, lo scudo e la spada appesi /

قال القايل يوم من بعض الايام. واحد ⑩ جنيب من اجنبية السلطان. مزين. /
 ذريف¹³⁸. بالسرج و الدقيق¹³⁹ مخمل مطرز / باللولو. و الرخت¹⁴⁰ ذهب
 مُرصع بالجوهر. / الريش على راسه. و الترس و السيف معلق /

f.183r alla parte anteriore della sella, si imbatté lungo il suo cammino nell' asino di un contadino, / che veniva dalla campagna carico di legna da portare in città. / Quando il cavallo del sultano vide l'asino carico, si arrabiò / molto con lui. Poi, con un occhio arrossato e ⑤ offeso gli

¹³⁷ “on avait la coutume de conduire derrière le sultan plusieurs chevaux de main, superbement équipés (Dozy 1881, √jnb). Il pl. che il nostro A. ne dà è <اجنبية> (182 v, r.10).

¹³⁸ Leggere ظريف grazioso.

¹³⁹ Questo termine è conosciuto nello Hijāz con il senso di “coperta”. Non l'abbiamo riscontrato altrove.

¹⁴⁰ رخت (pers.) pl. رُخوت “riche caparaçon d'étoffe de soie (y compris un harnois), ceinture de soie, garnie de galoue d'argent dont se servent les dames en Asie” (Dozy 1881, √rht).

disse: «O animale impuro, antipatico / e dal brutto muso,
 come osi presentarti così davanti a me, / con la legna sulla
 schiena, sei la vergogna delle bestie da soma / e lo scandalo
 delle bestie, o maledetto, o infedele! È in questa maniera
 / che mi rendi onore? Perché, quando mi hai visto ⑩ da
 lontano non ti sei fermato con onore e rispetto / finché
 non ti oltrepassavo. O almeno potevi cambiare strada / per
 non mostrarti così, davanti alla mia grandezza e alla mia
 nobiltà / dignitosa. Per Dio, o maledetto, non so /

بالقربوس¹⁴¹. صادف في طريقه حمار واحد فلاح. / جاى من الريف.
 يجيب حطب للمدينه. فلما / نظر الجنيب المرين¹⁴² الحمار الشايل. اغتاض
 / عليه غيظًا عظيمًا. و بعينه الحمرة و ⑤ المغبونه قال له. يا حيوان
 نجس. ثقيل الدم. / و بشع الوجه. ما تستحي تظهر قدامي كذا. / الحطب
 على ظهرك. انت عيب الدواب. / و فضيحة البهايم. يا ملعون. يا كافر. هو
 دا / الكرم الذى تكرمنى به. لا و شى اولما نظرتنى ⑩ من بعيد ما وقفت
 بالبلجه و الوقاره. / حتى عديت انا. او ما عطفت بزقاق / غير دا. ليلا
 تظهر كذا لعظمتى و لفضيلتى / المشرفه. هو الله يا ملعون. ما اعرف /

f.183v cosa mi trattiene in questo momento dal darti un calcio /
 in testa, e stenderti morto per terra, / dopodiché bruciarti
 con la legna che porti sulla schiena. / Va' via, o infedele,
 va' via, o maledetto, e non mostrarmi più ⑤ il tuo muso
 disgustoso, meriti / di morire impalato o sotto i bastoni,
 o maleducato! / Questa è il pudore che ti hanno insegna-
 to / in campagna? Va' via, campagnolo, / e non osar più
 mischiarti con i nobili, ⑩ e portare le tue orecchie lun-
 ghe in mezzo alla gente di città, / altrimenti te le spez-
 zo e ti faccio / ciò che non è mai stato fatto a nessuno
 dell'impura specie /

من يمنعنى دا الوقت. انى ارفسن لك رفسه / فى دماغك. تمددك ميت على
 دا الأرض / و احرقك بعده بالحطب الذى على ظهرك. / روح يا كافر.

¹⁴¹ قربوس “est le grec κρητίς, base ... C'est proprement la partie de devant de la selle” (Dozy 1881, √qrbs).

¹⁴² Leggere <المزين>.

روح يا ملعون. و لا تبقى توريني ⑤ نوبه اخرى وجهك المكروه. يا خرج,
 / الخازوق. يا موت العصى. يا قليل / الادب. هو دا الحشمه التى تعلمتها /
 فى الريف. روح يا فلاح بين الفلاحين. / و لا تجاسر مرّه اخرى تختلط مع
 الشرفا. ⑩ و تجيب اودانك الطوال بين اولاد المدينه / و الأ. انا اقطع لك
 اياها. و اعمل شى معك. / ما انعمل ابدًا لاحد من جنس النجس. /

f.184r degli asini odiosi come te!» Quando il povero asino vide, /
 signor mio, questa / prepotenza, e ascoltò questo discorso
 spaventoso, rimase / tremante e scosso come un giunco
 sbattuto ⑤ dal vento, impallidì e iniziò a sudare come un
 malato / in punto di morte. Prima che gli prendesse di
 nuovo la tremarella, / tornò in fretta sui suoi passi e prese
 una via stretta, / per lasciar procedere il cavallo arrogante
 per la sua strada, / e sfilare per le vie della città. ⑩ Dopo
 questo fatto passarono giorni, passarono mesi, / passaro-
 no alcuni anni. Nel frattempo, il cavallo, / cavalcato da
 un cortigiano /

الحمير المكروهين مثلك. فلما ابصر. يا / سیدی من انت. الحمار المستكين
 دا / التجیر. و سمع دا القول المخوف. بقى / يرتعش. و یرجف. زى
 القصبه المضروبه ⑤ بالريح. و یصفر و یعرق. مثل الضعیف / عند
 الموت. قبل ما یخفق اخر الخفقان. / فعاد بالعجل. و اخذ طريقه مضيقه.
 / ما دام راح الجنیب مستكبر على روحه. / یضرب السیران فى شوارع
 المدينه. ⑩ فبعد ذلك راحوا ايام. راحوا اشهر. / و فاتت بعض السنين. و
 الا الجنیب / فكان راكب مرّه واحد من جماعة /

f.184v del sultano durante un torneo / in piazza, ruzzolò e si rup-
 pe / la schiena. In seguito si indebolì e / la sua bellezza
 mutò, si sciupò finché rimase ⑤ senza valore nella dimora
 del sultano. Così il capo della scuderia / lo vendette ad
 un contadino. Quel contadino / lo usava a volte presso il
 ruscello per girare la noria, / a volte per girare il mulino.
 Una volta, mentre girava e / lavorava al mulino, venne
 l'asino ⑩ con un carico di grano. Appena vide / il cavallo
 in quelle condizioni disse: «Ah, ah, /

السلطان. و بينما يلعبوا بالجريدات¹⁴³. / في الميدان. تدركل¹⁴⁴ الجنيب و
انقطع / ظهره. فبعد ذلك ضعف. و اتغير. / و تلف محسنه و جماله. حتى
ما بقت ⑤ له قيمه في دار السلطان. فالسائين / باشى باعه لواحد فلاح.
و ذا الفلاح / كان يستعمله اوقات في الساقيه. / و اوقات في الطاحون.
فلما كان داير / مزّه و عمّال بالطاحون. جاء الحمار ⑩ بويبة قمح الى
الطاحون. فاول ما ابصر / الجنيب على دا الحال. ياه. ياه. قال. /

- f.185r come cambia il destino! Tu sei il cavallo / che ho visto
quella volta in città! / Dov'è finita la tua sella di velluto?
Dov'è il tuo drappeggio / ricamato di perle, e quella gual-
drappa d'oro ⑤ ornata di gemme? Adesso giri / il mulino;
com'è possibile che tu sia ridotto così? / Tu ora fai il mu-
gnaio! O mugnaio, / come giri bene la macina e conosci
questo / lavoro come se lo avessi imparato da quando eri
piccolo ⑩ Tu che eri un colosso, e riempivi / da solo le vie
della città! Di sicuro / hanno fatto bene quando ti hanno
legato così al mulino, /

اي شئ احوال الدنيا. انت الجنيب / الذي نظرتاك ديك المزة في المدينة.
في اين دا السرج مُحمل. في اين دا الدقيق / المطرز باللولو. و دا الرخت
ذهب ⑤ المرصع بالجواهر. انت الذي اليوم داير / في الطاحون. كيف
يمكن انكسرت كدا. / انت اليوم طحان. يا ما دا الطحان. في / دمتى تدور
الراحا مليح. و تعرف ده / الصنعه كانك كنت تعلمتها من صغرك. ⑩ انت
الذي كنت كدا جبّار. و تملى / وحدك شوارع المدينة. بالحق ان / عملوا
مليح. لما ربطوك كدا في الطاحون.

- f.185v oh Signore! Se non fosse per questa corda / avresti riempito
il posto da solo e con un solo calcio / avresti fatto volare
il paese con le sue case, la sua gente / e tutto il resto. Però
io ti consiglio una cosa: ⑤ stai attento a te stesso, e prendi
cura di te. / Non affaticarti troppo, / tu sei un cavallo

¹⁴³ Spiro, *Dictionary*, √jryd dà di <حريد> [giryd] la seguente versione “ribs of palm-tree branches” (costole di rami di palma). Visto che è preceduto dal verbo giocare abbiamo preferito sostituirlo con torneo che indicava una volta “girare intorno” o “fare la ronda”.

¹⁴⁴ Barthélemy, *Dictionnaire*. √drkl dà di <دركل> [dárkal ydárkel əddəkol] v. tr. “faire rouler à terre” e lo attribuisce al t. *tekerlemek*.

del sultano, anche se ora fai / il mugnaio. Ma fai parte
della nobile stirpe / delle bestie da soma. Ahi, ⑩ mugnaio,
come sei bravo a far girare / la macina! Davvero meriti il
fieno / che mangerai oggi.» L'asino disse queste parole /

يا الله السّلامه. لولا دا الرباط كنت / تعمل هنا زحمه وحذك. و بفرد رفسه
/ كنت تطير البلاد ببيوته و بناسه / و بكل شى له. لكن انا اسورك على شى.
⑤ دير بالك على نفسك. و دير روحك / مليح. لا تتعب شى بالزياده. انت
/ جنيب السلطان. و اد عملت اليوم / طحان. و لكن انت من درية الشرفا. /
و الاكابر فى طايفة الدواب. يا ما ⑩ دا الطحان. يا ما دا انت شاطر دور
/ الراحا. بالحق انت مستحق التين / الذى تاكله اليوم. دا الكلام /

f.186r e anche altro, e prendeva in giro / il cavallo del sultano,
mentre il povero cavallo / non osava rispondere con una
sola parola / da tanta vergogna. ⑤ Dopo due o tre gior-
ni il cavallo del sultano era al lavoro / presso il ruscello,
mentre l'asino pascolava e / mangiava il trifoglio lì vicini-
no. / Così, dopo essersi saziato, si avvicinò al ruscello per
bere, / ed ecco che vide il cavallo che stava lavorando.
Egli curvò ⑩ il collo, sollevò le orecchie e ragliò / ad
altissima voce dicendo con superbia: / «Ah, fai anche il
lavoro dei buoi! /

و غيره كان يقول الحمار. و كان يمزح كذا / على الجنيب. و اما الجنيب
المسكين. / ما كان يستترجى يتكلمه كلمه. / بكثره استحاه. و خجله. فيبعد ⑤
يومين ثلثه. كان الجنيب عمال في / الساقيه. و اما الحمار فكان يرعى و
يأكل برسيم. قريبًا من موضعه. / فيبعد ما شبع. جا الى الساقيه ليشرب. / و
اول ما رأى الجنيب عمال فيها. قوس ⑩ رقبته. و ارفع اودانه. و شنهق
/ شنهقًا عظيمًا. و قال بالتجبر. / يا. تعمل انت ايضًا شغل الثيران. /

f.186v Non ti basta il mulino, ora pure il ruscello, / come giri
bene la noria! Peccato! / In passato eri il cavallo del / sul-
tano, per Dio! Eppure, come sei bravo anche nel far girare
⑤ / la macina e la noria! Il paese non ha più bisogno /
dell'acqua del Nilo. Tu puoi irrigare / due o tre paesi come
questo, e macinare la farina / e la fecola. Basti da solo
per il fabbisogno di tutto questo villaggio e non solo. /

Oh, che fortuna! Scommetto che fra poco mangeremo ⑩
il pane e il trifoglio gratis. / Ma dimmi, tu che sei bravo,
in passato, / la volta che ti vidi in città, drappeggiato, /

ما يكفّيك الطاحون. لا بد لك كمان الساقية / يا ما تدور مليح النعوره. خطيه
عليك / في زمان السابق. كنت انت جنيب / السلطان. هو الله شطارتك في
دوران ⑤ / الراحا و النعوره عجيبه. البلد ما بقى / تحتاج مويه النيل. انت
قادر تسقى / بلدين ثلثه مثل دا. و تطحن الدقيق / و الطحينه. تكفى¹⁴⁵ القرية
كلها و لغيرها. / يا بختنا اليوم. في دمتى ناكل عن قريب. ⑩ الرغيف و
البرسيم هنا بلا شى. لكن / احكى لي يا شاطر. في زمان السابق. / وقت
انى رايتك في المدينه. مدقق. /

f.187r sellato, con la gualdrappa, ornato di seta, gemme e / oro,
come il sultano delle bestie da soma, mentre io / poverino
portavo la legna sulla mia schiena, / pensavi invece che in
seguito saresti diventato un mugnaio e ⑤ avresti girato la
noria?» - «No, per Dio!», disse il cavallo del sultano, / pie-
no di vergogna e scrollando la testa. / «Anch'io, ho smes-
so di temerti / e di ricordare la grandezza, l'onnipotenza,
lo splendore / e la bellezza che avevi tu. ⑩ Tutto questo,
o pazzo, se n'è andato, e io / adesso sto meglio di te. /

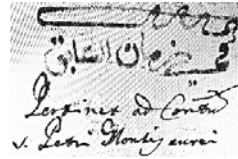
مسنج مُرخت. بالحرير. بالجواهر. و / بالذهب. زى سلطان الدواب. و
انا / المسكين كان على ظهري حطب. / كان في بالك تصير بعده طحان.
و ⑤ تدور النعوره. لا هو الله قال الجنيب / مستحيا. اه قال الحمار هايذ
راسه. / و انا الاخر ما بقى في بالى خوف منك. / و لا اتفكر العظمه. و
الجبروت¹⁴⁶. و درافه. / و المحسن. التى كنت انت فيها. ⑩ هذا كله راح
يا مجنون. و انا / اليوم حالى احسن من حالك. /

f.187v Se in città mi avessi fatto qualsiasi favore, / oggi ti avrei
regalato un fascio di trifoglio / verde. Però nel modo in cui
tu hai trattato me, / tratterò anche te, ⑤ e al posto della tua
arroganza ti restituirò l'offesa / e l'umiliazione subite.»

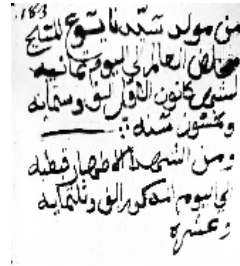
¹⁴⁵ Leggere (تكفى).

¹⁴⁶ Leggere <جبروت>.

لو اكرمتني في المدينة بشي اي ما كان. / انا كنت اكرمك اليوم بحُزمه
 برسيم / اخضر. لكن مثلما عملت معي. واجب / اني اعلم معك ايضًا
 كذلك، ⑤ و ان عَوْض التَّجْبِر اُرْد لك التَهْوَن / و التحقير: ∴ /



- f.188r Concluso l'otto dicembre del mille seicentocinquanta dopo la nascita del nostro Signore Gesù Cristo ∴ che corrisponde all'anno mille trecentodieci del Era dei Martiri copti.



9. Il racconto del cane avido (246v-247v)

- f.246v Il racconto del cane avido¹⁴⁷

حكاية الكلب الطماع

- f.246v Si racconta che un giorno un cane rubò / al macellaio un pezzo di carne, / scappò via dal macellaio e andò sulla riva del ⑤ fiume, tenendo in bocca il pezzo di carne / rubato. Allora vide sullo specchio dell'acqua / l'immagine di sé

¹⁴⁷ Le ultime righe (247v, rr. 1-4) coincidono testualmente con quelle di 189r, rr. 1-4. Tale ripetizione induce a ritenere che l'inserzione dei fogli 188v-246v sia dovuta a un difetto di incollaggio o a un errore di rilegatura del manoscritto.

stesso, cioè un cane / come lui che teneva in bocca un pezzo (di carne). / Avido com'era, pensò tra sé e sé: /

قال القايل يوم من بعض الايام سرق / الكلب من المسلخ قطعة لحمه / و
هارب من الجزار جاء الى شط ⑤ البحر¹⁴⁸ ماسك في تمه قطعه لحم /
المسروقه فنظر على وجه الماء / خيال نفسه. اعنى واحد كلب / مثله ماسك
في تمه قطعه / فطمع¹⁴⁹ عليه و تفكر في نفسه /

f.247r «Quel maledetto, dove avrà trovato / quella carne? È un pezzo come / il mio. Oh, Signore, non sopporto / che ce l'abbia, voglio prendere anche ⑤ il suo pezzo e così ne avrò due.» / Dopo quel pensiero passò / all'azione gettandosi nel fiume, / pensando che il cane che si era immaginato / fosse vero; così, quando ⑩ aprì la bocca per rubargli / la carne, il pezzo vero, /

يا ذا ملعون من اين جأت له / ذه اللحمه هو جزوه كمثل / جزوي هو الله
انا ما احمل شي / عليه في ذلك انا اخذ ايضاً ⑤ جزوه و تكون لى جزوين
/ فبعد هذا الفكر انتقل / للعمل ورمى نفسه فى البحر / حاسباً ان الكلب
المتخيل / كان كلب حقيقى فالما ⑩ فتح فمه كى يخطف منه / قطعه
القطعه الحقيقيه /

f.247v che teneva stretto, cadde / in fondo al fiume. Così il cane restò / bagnato e infreddolito / e a bocca asciutta /

التي كان ماسكها و قعت / لغمق البحر و بقى الكلب / الطماع مبلول بردان
و / معدوم من كل شيء /

¹⁴⁸ In Egitto e non solo, si chiamava e si chiama tuttora <بحر> ogni grande fiume ed il Nilo in primis. S.v. Spiro √bħr.

¹⁴⁹ Leggere <فطمع>.

Capitolo 7.

Abilità glottodidattiche e narrative

Per affrontare correttamente il nostro testo bisogna tenere a mente:

- 23.i destinatari, discenti di lingua araba completamente o quasi estranei al contesto culturale egiziano;
- 24.i principi glottodidattici stimolanti dell’A., capaci di rendere il suo testo scritto quasi “audiovisivo” e di inculcare nella mente dei discenti il lessico e le espressioni idiomatiche, ripetendo instancabilmente interi brani della stessa storia, prima in stile indiretto, poi in stile diretto, prima da parte di chi inganna, poi da parte di chi è ingannato¹⁵⁰.

Se alle abilità glottodidattiche dell’A. non si aggiungessero quelle narrative, molti aspetti stilistici, semantici e ortografici non sarebbero facilmente interpretabili.

¹⁵⁰ S.v. in particolare i racconti n. 1 (*Volpe e cicogna*), n. 2 (*Leone e cavallo*) e n. 8 (*Asino e cavallo del sultano*).

1. L'arte narrativa

Ogni racconto inizia con le seguenti formule:

< قال القائل. يوم من بعض الايام >

(Si narra che in uno di quei giorni) (143r, 4);

<يوم من هذه الايام>

(uno di questi giorni) (155r, 2-3);

<قال القائل. مره من الامرار>

(Si racconta che una volta) (165r, 1).

L'assenza della formula *kān yā-mā kān, fī qadīmi z-zamān* («c'era una volta, in tempi molto remoti») è, a nostro avviso, da attribuire al fatto che essa fosse riservata ai racconti legati a luoghi o personaggi storici, con l'intento di spiegare l'origine di un evento o di tramandare tradizioni. Tale ipotesi non risulta né confermata né smentita dagli incipit dei racconti successivi, che hanno come protagonista un sultano Ḥasan. Il primo racconto, quello del pescatore e il Sultano (198v-202r) inizia con:

<قال كان يوم من بعض الايام>

Mentre l'esordio di quello del Sultano Ḥasan e la figlia del pescatore è:

<قيل كان علي زمان السلطان حسن>

(si narra che ai tempi del Sultano Ḥasan, c'era...) (208v, 8).

L'autore fa largo uso di riempitivi e interiezioni, elementi che conferiscono al testo un tono più colloquiale e autentico, favorendo al contempo un maggiore coinvolgimento dei destinatari

<فان كان تسمعوا مني انا احكي لكم الحكاية من اولها الى اخرها>

(se ascoltate me, vi racconterò la storia dall'inizio alla fine)
(154v. 12-13) - (155v, 1);

<يا سيدي من انت>

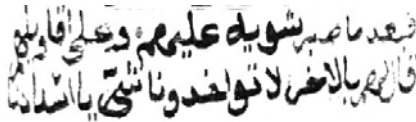
(lett. Signor mio tu che lo sei) viene ripetuta 11 volte nel nostro corpus:

<استتوى يا سيدي من انت الطبخ وبعد ما>

(una volta cotta la pietanza, signor mio) (143r, 10-11).¹⁵¹

2. Punteggiatura

La punteggiatura ha rappresentato l'ostacolo più problematico durante la nostra attività di traduzione. Solo leggendo il testo ad alta voce, imitando un *qaṣṣāṣ*, *ḥakawātī* o *rāwī*, il mistero si è infine chiarito: quei punti indicavano le pause, mentre le virgole segnalavano probabilmente un abbassamento di tonalità. Ce lo conferma il fatto che i segni di interpunzione furono aggiunti in un secondo momento, probabilmente dopo la stesura del testo, con un calamo più sottile e un inchiostro ormai sbiadito. Ce lo fa supporre, innanzitutto, il fatto che spesso essi sono stati collocati sopra una lettera finale, a causa della mancanza di spazio tra la parola precedente e quella successiva.



فبعد ما صير شويده عليهم وعلى اقباله
قال لهم بالاضر لا توافدونا حتى يا اسدانا

(148v, 6)

¹⁵¹ Per saperne di più, s.v. alla fine di questo capitolo il § Espressioni idiomatiche.

Capitolo 8.

Analisi linguistica

Gli elementi linguistici comuni nei manoscritti egiziani e in quelli provenienti dal *Bilād al-Šām* dei secoli XVI–XVII sono numerosi nel nostro corpus; tuttavia, tale affinità non esclude che si tratti spesso di prestiti e calchi ispirati e adattati dall’arabo standard per finalità didattiche. Convinti che i tratti distintivi dell’arabo egiziano (E) e del siriano-libanese-palestinese (SLP) attuali potessero non coincidere con quelli in uso tra il XVI e il XVII secolo, abbiamo consultato, per il SLP, le ricerche condotte da Blau, Callenberg, Lentin e Kallas relative al periodo 1600–1860, oltre ai seguenti studi concernenti l’egiziano:

- Berésine, *Guide*, in Kallas, *Recherche*.
- Blanc, *Egyptian Judeo-Arabic* (XVII secolo).
- Davies, *Hazz al Quḥūf*¹⁵² = Šarbīnī, *Hazz al Quḥūf* (XVII secolo).

¹⁵² Yūsuf b. Muḥammad al-Šarbīnī, originario del Delta del Nilo (Šarbīn), attivo tra la fine del XVI e l’inizio del XVII secolo, compose il *Hazz al-Quḥūf* verosimilmente tra il 1606 e il 1610. L’opera si colloca nell’Egitto ottomano e riflette

- Şabbāğ, *Risāla* = Syria vs. Egitto secondo Şabbāğ (1812), in Talmon, *Şabbāğ*.
- Ullerstorff, *Vocabularium* (1690), illustrato anche in Oliverius, *Contribution*.
- Vrolijk, *Nuzhat al-nufūs*¹⁵³ = Ibn Sūdūn, *Nuzhat al-nufūs* (XV secolo)
- Zack, *Dafʿ al-işr* = al-Mağribī, *Dfʿ al-işr*¹⁵⁴ (17th century).

1. Ortografia e fonetica

Complessivamente la calligrafia del nostro corpus è del tipo *nashī*, molto semplice e chiara. L'ortografia oscilla tra quella etimologica e quella fonologica. Le vocali brevi sono annotate solamente 24 volte. Rivelano tuttavia il passaggio (#3) /a/ > /u/ in *famm* > *fumm* <فتح فُمَّه> (apri la sua bocca) (154r, 1)¹⁵⁵ e #21 /i/ > /u/ in *hişān* > *huşān* <حكاية الاسد والخُصان> (Il racconto del leone e del

un contesto urbano-rurale, con particolare attenzione al parlato egiziano, alla satira sociale e alla cultura contadina. Dal punto di vista linguistico e letterario, il testo costituisce uno dei principali riferimenti per lo studio dell'arabo egiziano premoderno, un esempio rappresentativo di letteratura satirico-parodica in prosa rimata e in versi, nonché una fonte primaria per il lessico colloquiale, proverbiale e performativo dell'Egitto del XVII secolo.

¹⁵³ 'Alī Ibn Sūdūn al-Başbugāwī ('Alī b. Sūdūn al-Miṣrī, 1407-1464) fu un autore arabo-egiziano di epoca mamelucca, attivo negli ambienti urbani del Cairo e del Levante. Poeta e prosatore satirico, è noto soprattutto per *Nuzhat al-nufūs wa-muḏḥik al-'abūs*, opera di letteratura umoristica e parodica che impiega arabo medio e elementi colloquiali a scopo comico e performativo. L'edizione critica moderna di Arnoud Vrolijk si basa principalmente sul manoscritto del Cairo, Dar al-Kutub, sign. 1895.

¹⁵⁴ Yūsuf al-Mağribī (attivo nel XVII secolo), autore del trattato *Dafʿ al-işr 'an kalām ahl Mişr*, composto probabilmente nella prima metà del XVII secolo in Egitto ottomano. L'opera costituisce una delle prime difese esplicite dell'arabo egiziano parlato contro le accuse di corruzione, ed è una fonte primaria per lo studio dell'egiziano premoderno e degli atteggiamenti metalinguistici nei confronti dei dialetti arabi.

¹⁵⁵ Per l'egiziano, abbiamo rilevato questo caso nel ms. Vat. ar. 366 (X-XI sec.), f.11r, r.5. Cfr. Kallas, *Intimate*, 39.

cavallo) (153v, 11). Un segno **#** decorativo è spesso posto sopra la lettera <س> e la congiunzione <و> è sempre scritta distaccata dal suo complemento <رفسن له رفته في راسه. كسرت العيون. و كسرت دماغه> (gli diede un forte calcio sulla testa, fracassandogli occhiali e il cervello) (159v, 6-7).

Casi di *scriptio plena* sono evidenti 3 volte: #1 <يا مونافق> invece di <يا مُنَافِق> (o imbrogliatore!) (162r, 9); #1 <جيبتك لبيتى> invece di <جيبتك لبيتى> (Ti ho portata a casa mia) (171r, 11-12); #1 <دا الفينجان> invece di <دا الفينجان> (questa tazza) (179r, 9). Il quarto caso, quello della *yā'* in <جيبت> <انا جيبت معي العيله كلها> (ho portato con me tutta la famiglia) (146r, 10) benché sembri una vocale breve resa con una vocale lunga, non esclude il fatto che possa essere un miscuglio tra: <جيت> (sono venuto) e <جبت> (ho portato).

1.1 *Yā' e alif maqṣūrah*

La *yā'* finale è quasi sempre annotata *alif maqṣūrah* <هى>: <هى> (lei) ne fanno eccezione 110 casi, di <ي> = <ي> per es. <هى> (lei) (146r, 6) e <في> (147r, 12) e 10 casi di <ى> annotate <ي> in <علي>: <الي> e <علي>: <دارت في المدينة علي القزازات طويله> (girò per la città in cerca di ampolle) (147r, 12); <و وقعت الي تحت> (cadde giù) (164r, 12).

1.2. *Hā et tā' marbūṭa*

La *tā' marbūṭa* è spesso scritta <ه> <انه يعمل لها وليمه عجيبه> (che avrebbe preparato per lei un banchetto eccezionale) (143v, 5). <فلما> <نظرت البازينه مرققه و ممدوده> (Quando vide i piselli stesi e schiacciati) (143v, 7); anche quando è il primo termine di uno stato costruito <على بركة الله> (Con la benedizione di Dio) (144v, 7). In quest'ultimo caso solo 27 volte <ه = ة> seguita dall'art. det. <ال>. <لكن لذة الطعام> <ال> (ma la bontà del cibo che ho mangiato) (143r, 11) e 2 volte vocalizzata <و املئ بطنى منه ضربة واحدة> (e riempirò la mia pancia tutta

d'un colpo) (143r, 9). <وكانوا يعنّوا عنه جزئياً> (e emettevano un gemito ridotto) (158v, 8).

1.3. *Alif Otiosium* (وا)

L'ortografia della *alif Otiosium* è sempre rispettata alla 3° pers. m. pl. del perf. <وصلوا الى بيت الكركيه> (arrivarono alla casa della cicogna) (146r, 4) e dell'imperf. <يقولوا ان لونك مثل لون الزفت> (Dicono che il tuo colore è come quello della pece) (163v, 5-6).

1.4. *Alif* prostetica

La presenza dell'*alif* prostetica nei manoscritti MA e ESLP non è un fatto da sottovalutare. La sua funzione è simile a quella dell'*alif waṣla* in arabo standard. Quando precede un verbo, alcuni studiosi, in buona fede, hanno interpretato tale verbo come una pseudo-quarta forma. In realtà si tratta, spesso, di una strategia scritturale ben consolidata per segnalare la presenza di uno cluster consonantico iniziale (CC), elemento di grande importanza nella previsione dello schema vocalico di una parola e nell'evitare ambiguità, soprattutto in testi come il nostro, raramente vocalizzati; per es. <حسين> è da pronunciare [Ḥuseʔn] CvC, mentre l'aggiunta della *alif* prostetica <احسين> suggerisce un cluster del tipo CCṯ e.g. [Ḥsēʔn]¹⁵⁶. È il caso di <فبعد ذلك ضعف. و اتغير.> (In seguito si indeboli e la sua bellezza mutò) (184v, 3-4).

1.5. *hamza*

Non abbiamo riscontrato mai una *hamza* annotata in posizione iniziale, ma due <أ> nel caso <اي شي قالت لكم أختنا الخلد> (quello che

¹⁵⁶ Nel caso del MA del Vicino Oriente, s.v. Lentin, *Recherches*, 122-126.

vi ha detta la nostra sorella talpa) (156r, 13) e <فان كان انا أمدّ الطعام> (Se stendo per bene il cibo e lo schiaccio) (143r, 7). La presenza di <ا> in <تجيب اودانك الطوال بين اولاد المدينه> (porti le tue orecchie lunghe in mezzo alla gente di città) (183v, 10) è da considerarsi un' *alif* prostetica.

Le <أ> e le <ؤ> mediane sono prive di *hamza*, quanto alle <ئ> il loro passaggio a > <ي> è sistematico # 11 <قال القايل> <قايل> (si racconta) (163r, 1), <انا جيبت معي العيله كلها> (Ho portato con me tutta la famiglia) (146r, 10); # 2 <نايم> <الذين كانوا نايمين اتيققوا> (quelli che stavano dormendo si svegliarono) (181v, 5); #3 <خاين> <يا خاين> (o traditore!) (145r, 12) e #1 <خايف> <كانوا خايفين منك> (avevano paura di te) (151r, 12).

In posizione finale ne abbiamo registrato la presenza per sette occorrenze: #4 nella parola <شيء> <كان تعمل هناك> (e gli chiese cosa ci facesse lì) (165r, 11-12); #2 in <جاء الحمام> (venne l'asin) (184v, 9) e #1 in <ماء> <فنظر على وجه الماء> (vide sullo specchio dell'acqua) (246v, 6).

1.6. *Qāf* e *Jīm*

La natura stessa del nostro corpus, scritto da un esperto glottodidatta, rende molto arduo risalire alla pronuncia reale della <ق>.

Ad eccezione di quattro casi, l'ortografia etimologica della #661 <ق> è sempre rispettata: <كان كلب حقيقى> (era un cane vero) (247r, 10).

La scrittura di #2 <كاهوه> invece di <قهوه> (147v, 1; 175r, 8) non è, a nostro avviso, un *lapsus calami* né una pseudo-correzione, ma va attribuita all'adstrato turco-ottomano *kave*. Ipercorretto invece è il caso della <ك> trascritta due volte <ق> in <اتفق بعد ذلك المجلس> (dopo che l'assemblea si sciolse) (157r, 12); quanto al secondo caso <يقبوا الطيبخ> (che versino il cibo) (147v, 10) potrebbe essere attribuibile ad una esitazione tra i verbi <يكبوا> (buttare) e <يصبوا> (versare). Questo fatto non ci autorizza a sostenere la sua pronuncia uvulare [q], né a supporre il suo passaggio glottale [ʔ]. Resta un so-

spetto circa una sua gutturalizzazione [g], come in molte parti rurali dell'Egitto, ma l'ortografia araba non è, purtroppo di grande aiuto.

Per quanto riguarda le #202 <ج>, non abbiamo riscontrato neppure un indizio che possa suggerire una sua pronuncia affricata [dj] o gutturale [g]¹⁵⁷.

1.7. Interdentali

Nei nostri racconti, attestiamo la presenza dei seguenti grafemi interdentali dell'arabo standard (AS) #68 <ث = ث> vs. #11 <ت> <ث> #76 <ذ = ذ> vs. #169 <د> <ذ>, #85 <ظ = ظ> vs. un solo caso <ض> <ظ>. Spesso, l'ortografia della stessa parola è attestata interdendale e dentale nei casi:

- <لكن لذة الطعام الذى اكلته> <لذّه> <ذ> (ma la bontà del cibo che ho mangiato) (143r, 11-12) vs. <فيهم اكل اللديد> <اللديد> (dentro di esse c'era il cibo delizioso) (148v, 1). Tale caso è ancor più evidente nella trascrizione dei dimostrativi: #56 <دا> #2 <ده> vs. #19 <ده> #7 <هذه> vs. #4 <هده>.
- <حكاية الثعلب و الغراب> <ث> (Il racconto della volpe e del corvo) (163r, titolo) vs. <حكاية الثعلب و الكركيه> (Il racconto della volpe e della cicogna) (143r, titolo).

La realizzazione dentale degli interdentali nel dialetto del Cairo è attestata molto prima del XVII secolo¹⁵⁸. La loro resistenza grafema-

¹⁵⁷ Behnstedt & Woidich (*Die Ägyptisch-Arabischen*, I: 31-32) proposero la teoria secondo cui la pronuncia /ʔ/ - /g/ costituisce un tratto antico. Un'altra interpretazione, avanzata da Blanc (*Egyptian Judeo-Arabic*), sostiene invece che la pronuncia della *ḡim* come /g/ sia relativamente recente al Cairo e che la fase finale della depalatalizzazione della *ḡim* non si sia compiuta prima del periodo 1800-1860. Anche Palva (*Egyptian Judaeo-Arabic*, 157) appoggia questa affermazione.

¹⁵⁸ Fu attestata da Ibn Sūdūn nel XV secolo (Vrolijk, *Nuzhat al-nufūs*, 141), menzionata nel XVII secolo da al-Maḡribī in *Daf' al-iṣr* (Zack, *Daf' al-iṣr*, 89) e da al-Širbīnī (Davies, *Hazz al-Quḥūf*, 66-67).

tica è un fenomeno ben noto agli studiosi dei testi MA ed è attribuita a una tendenza dell'autore a conferire al proprio testo un registro più elevato. Inoltre, oserei aggiungere che, nel nostro caso, dietro questa prassi si cela un motivo originale, ovvero una chiara strategia glottodidattica. A sostegno di tale ipotesi può essere significativo il fatto che non abbiamo riscontrato nemmeno un caso di passaggio verso le sibilanti <ظ> [z], <ذ> [z], <س> [s].

Pronunciarsi invece sul caso dell'enfatica <ظ> è molto più complesso ed è reso difficile, come nel caso di <ق> e <ج>, dall'assenza di un grafema arabo specifico per annotare la sibilante enfatica [z]. Per quanto riguarda <ظ>, ci limitiamo a illustrarne la frequenza: #85 <ظ = ظ> <حتى تتظريها> (affinché tu la veda) (146r, 11); #1 <ظ> > <ض> — sicuramente per omissione involontaria — <اغتاظ عليه غيظًا عظيمًا> (si arrabbiai molto con lui) (183r, 3–4); #1 <دظ> <درافه> (“bellezza / splendore”) (186v, 8).

Il dato più significativo a favore di una pronuncia urbana del nostro corpus è tuttavia il fatto che <ض> non venga mai trascritta come <ظ>; al contrario, si riscontra #146 <ض = ض> <انا كنت ضعيفه شويه> (mi sentivo un po' debole) (144r, 11).

1.8. Tanwīn

Il *tanwīn*, riservato agli avverbi, è quasi sempre invariabile ^{-an 159}.

- ^{an} #63 è sempre posta sulla lettera precedente l'*alif*
<بقت خيرانه جدًا>
(rimase molto perplessa) (143v, 8)
- ⁱⁿ #3 Notiamo questo *tanwīn* inatteso una sola volta in

¹⁵⁹ Anche dopo una preposizione, per dare un valore avverbiale a <احد>: لا تحنن على: <احدا> (non avevi pietà per nessuno) (150v, r.9-10).

< واملئ بطنى منه ضربة واحدة >

(e riempirò la mia pancia tutta d'un colpo) (143r, 9). Lo troviamo altre due volte nel caso della locuzione di tempo semi classicizzante

< حينئذ تقوم انت عليهم >

(in quel momento tu li aggredirai) (152r, 8).

-un #0

1.9. Enfatiche vs. non enfatiche

Abbiamo riscontrato due casi di enfattizzazione: < مكصّح > invece di < مكسّح > (paralizzato) (150r, 3); < مصوقه > invece di < مسوقه > (bastone) (181r, 12). Sono presenti, inoltre, tre casi di disenfattizzazione: < اصتاد > invece di < اصتاد > (cacciare) (145v, 2); < ذريف > invece di < ظريف > (grazioso) (182v, 11); < الضيق > invece di < الضيق > (154r, 6). Tuttavia, nessuno di questi casi presenta una rilevanza fonologica tale da caratterizzare il dialetto egiziano dell'autore.

1.10. Imāla e schema vocalico

L'imāla (إمالة) consiste nell'anteriorizzazione e nel parziale innalzamento della vocale [a], che si realizza come una vocale medio-anteriore non arrotondata [e] (*imāla* media) o come una vocale anteriore chiusa lunga [e: ~ i:] (*imāla* acuta), a seconda del contesto fonologico e della tradizione dialettale. Secondo i filologi antichi, come Sībawayh¹⁶⁰, il termine *imāla* era inizialmente applicato principalmente alle vocali lunghe; solo successivamente la sua definizione è stata estesa anche alle vocali brevi. Il fenomeno è favorito dalla vicinanza di una /i/ o di una yā', mentre è ostacolato dalla presenza delle consonanti velari [ḡ, ḥ, q] e delle enfatiche [ṣ, ḍ, ṭ, ḏ]. Si distin-

¹⁶⁰ Sībawayh, *Kitāb*, § 477. Circa la sua presenza nei mss. MA già dal 9° secolo, s.v. Blau, *Emergence*, 125, Hopkins, *Studies*, § 7.

guono due tipi principali di *imāla*: quella mediana, come in [kitāb] > [kitēb], e quella finale, come in [sana] > [sene / seni].

L' *imāla* mediana, probabilmente la più diffusa nei dialetti arabi e nell'egiziano contemporaneo, è confermata nel nostro corpus da 19 riscontri, ad esempio: #6 <جيعان> invece di جوعان [gu 'ân / gy 'ân], plurale جعائين [ga 'anyin], e.g. <جيعانه> (affamata) (145r, 8)¹⁶¹; #1 <الطيقان> invece di <طاقات> (finestrelle) (161v, 10)¹⁶², #11 <الميشوم> invece di <مَشووم> (porta sfortuna) (163v, 1)¹⁶³, #1 <خرجت> invece di <خرجت> (uscì) (147r, 11). Non fa fede invece il caso <فينجان> (tazza) (197r, 9), vista la sua etimologia persiana [pigan].

Quanto all' *imāla* finale, nel nostro corpus si riscontra un solo caso in cui una *fatha* è stata segnata prima del morfema femminile <ة>, preceduto da una dentale non enfatica <د>: <مصيده> (tagliola) (173r, 4). Tuttavia, questo singolo esempio non basta a sostenere il mantenimento in posizione finale della [a] di origine <ة>, come avviene nell'egiziano odierno¹⁶⁴. Allo stesso modo, non è corretto affermare il contrario, poiché l' *imāla* finale non si riscontra in nessun altro caso nel nostro corpus¹⁶⁵.

¹⁶¹ Cfr. *gū 'ân* in Spiro, *Dictionary*, جوع 'الجوع jw' e 'جاجة 'āz "necessity knows no low. جوعان *gu 'ân*, or جيعان *gy 'ân*, hungry, pl. جعائين *ga 'anyin*".

¹⁶² Cfr. <طاق> *ṭāqa* window, pl. طاقات *ṭaqāt*" in Spiro, *Dictionary*, لطاق.

¹⁶³ Cfr. مشوم " *mašûm*, unlucky, unfortunate, bringing ill-luck" in Spiro, *Dictionary*, المشوم.

¹⁶⁴ Analizzando l'idioma egiziano (X-XI sec.) del ms. Vat. ar. 366, ho riscontrato questa *imāla* dopo y, d, s, j, l, k. S.v. Kallas, *Intimate*, 34-35.

¹⁶⁵ Il caso <جزوى> (pezzettino) (175r, r. 4) ci ha lasciati interdetti. Nel foglio (247r, r. 1-5) lo troviamo scritto come #2 <جزوه>, #1 <جزوي> e, al duale, <جزوين>. Si tratterebbe di un passaggio finale di <ء> > [w], come conferma Spiro (*Dictionary*), citando sotto جزئي 'جزءي *guzy*, partial, small". Tuttavia, la <ي> in Spiro è aggettivale; considerando che un'eventuale <ء> sarebbe necessariamente trasformata in <ته> / <تي> e, nel duale, in <تئين>, e che جزء è singolare maschile, abbiamo escluso l'ipotesi di una *imāla* in questo caso.

1.11. Lo schema vocalico

Abbiamo accennato nel § 9.2 alla carenza, nel nostro testo, di vocali brevi e di *scriptio plena*. Tuttavia, se si escludono i 66 casi di *tanwīn* e le vocali brevi nelle parole monosillabiche (e.g. #3 *famm* > *fumm*), restano 21 casi effettivamente analizzabili: tra questi, la vocale <ُ> in <حُصَان> *ḥiṣān* > *ḥuṣān* <حكاية الأسد والحُصَان> (153v, 11) e uno dei tre esempi di *scriptio plena* in #1 <يا موناَفق>. Tali elementi, considerati congiuntamente, suggeriscono la presenza di un cluster iniziale dei tipi Cv-Cv̄C e Cv-Cv̄-CvC.

1.12. Dittongazione

25 casi di dittongazione sono evidenti: #17 <شويه> <شي> (poco) (144r, 11) e #3 <مِي ماء> > [*mwayya*] (acqua) <مويه النيل> (l'acqua del Nilo) (186v, 6). Per conservare il dittongo [ay] l'A. ricorre, nonostante la sua reticenza nel segnare i diacritici, a porre una *šadda* sopra la *yā* #7 <سَيِّد> (signore) suggerendo un [sayyed] piuttosto che un [sīd] <يا سَيِّدِي من انت> (signore mio) (162v, 11). Evidente pure il caso del sg² fem. dei verbi di media debole, altrimenti come si spiegherebbe il passaggio della AS <شممِي> > [*šamēyti*] (hai fiutato) (174r, 8). La vocalizzazione dell'aggettivo <قريب> in <الموضع قُريب> (il posto è vicino) (158r, 7) ci fa sospettare che sia da pronunciare [*qurayyeb* > *'urayyeb*]¹⁶⁶.

¹⁶⁶ Pertanto, non si può concludere con certezza se i dittonghi si fossero evoluti in vocali lunghe nel dialetto del Cairo in quel periodo. Sulla base di prove simili tratte da *Hazz al-quhūf*, Davies (87) suggerisce che *ay* ed *ē* coesistessero nel XVII secolo. La stessa conclusione è condivisa anche da Zack, che giunge a tale risultato analizzando *Daf' al-iṣr* (93–94).

2. Morfologia

Ai sostantivi abbiamo dedicato una sezione a parte (§ 10.9 *Lessico ed espressioni*), non avendo rilevato, nel loro *pattern* fonotattico, fatti rilevanti.

2.1. Duale

Tutti i 22 sostantivi duali attestati mantengono il morfema *-ayn / ĕn* invariabile nei:

- **dimostrativi** <من هديين الملعونين> (di questi due maledetti) (156r, 2-3);
- **sostantivi e aggettivi** <وتنزلوا الداهيه على رقبه هديين الشقين. الخائنين،> <الملعونين> (portate la sciagura sulla testa di questi due malfattori, traditori, questi due maledetti) (156r, 7-9); <هذه الكلبين> (questi due cani Seluki) (156v, 5-6); <تعجبوا الكلبين> (i due cani si meravigliarono) (160r, 10-11); conservando pure la *-n* allo stato costruito <حو جناحين النسر> (e entrambi le ali dell'aquila) (163r, 1-2).

2.2. Pluralis Sanus

È noto che l'arabo standard usa il plurale dei razionali quando si riferisce a esseri umani (o, più raramente, ad altri esseri considerati razionali), distinto dal "plurale non razionale".

Coerentemente con il genere favolistico, l'autore impiega il plurale dei razionali per i suoi animali, e non la terza persona femminile. e.g. <انا ارسل لكم اربعة خمسه كلاب. من ده السلاقيه الكبار، الذين في داري.> (Vi manderò quattro o cinque cani di questa razza di grossi levrieri, quelli che ho a casa) (147r, 6-7).

Come nel caso del duale, anche il morfema del plurale maschile *-īn* è invariabile nei:

- **sostantivi** <ووصت للطباخين> (e diede ordini ai cuochi) (147v, 10);
- **aggettivi e participi** <جيعانين جداً> (molto affamate) (147v, 5). <كانوا خايفين منك> (avevano paura di te) (150v, 12). <ماشيين في> (molta gente in questo momento) (175v, 7). <فصبروا مخبيين> (rimasero nascoste) (175v, 11). <و> <يسلموا عليها قائلين. يا مرحبا> (la salutavano dicendo: benvenuta) (176r, 5). <اهل المدينه دايماً مشغولين> (la gente di città è sempre occupata) (176v, 2);
- **relativi** <الذين في داري> (quelli che sono a casa mia) (147r, 8);
- **numerali** <كانت فيه خمسين سنتين بتيه خمر> (dove c'erano cinquanta, sessanta bottiglie di vino) (178r, 11).

L'unico caso: <حو اما فيران الباقيون> (quanto al resto dei topi) (178r, 1) è da considerare una ipercorrezione.

Quanto al plurale femminile, non abbiamo riscontrato altro che il morfema <ات> [-āt]: <الحلاويات> (i dolciumi) (146v, 9); <الطيور ابهات> (gli uccelli che hanno il becco lungo) (147v, 2-3).

2.3. Pluralis Fractus

Nel nostro testo si trovano numerosi paradigmi di *pluralis fractus*; ci limiteremo a illustrare un esempio per ciascuno: <تعالب> (volpi) (148r, 3); <استياد> (signori) (148v, 7); <مناقير> (becchi) (148v, 13); <لحوم> (carni) (150v, 3); <خدّام> (servitori) (150v, 3); <ارجل> (piedi) (149v, 2); <جبرارى> (terre disabitate) (152r, 5); <ضعفا> (deboli) (151v, 7); <ايادي> (mani) (152v, 7); <اقاويل> (opinioni) (154v, 5); <حُكْمَا> (saggi) (156r, 4); <مشايخ> (anziani) (157r, 1); <امراض> (malattie) (159r, 2); <طيفان> (finestrelle) (161v, 8); <تيااب> (vestiti) (161v, 11); <مدايينه> (bastoni) (169v, 9); <مصاويق> (bastoni) (169v, 9); <سحاب> (nuvole) (165v, 5); <جواهر> (gioielli) (178r, 12); <زباله> (bottiglioni) (180v, 7); <قطاط> (gatti) (182r, 2); <فتايفت> (briciole) (172v, 4); <بنتاتى> (bottiglioni) (180v, 7); <بنتاتى> (bottiglioni) (180v, 7); <قطاط> (gatti) (182r, 2); <زباله>

(immondizie) (182r, 9); <قصور> (palazzi) (182v, 1); <فقرا> (poveri) (182v, 6); <اودان> (orecchie) (183v, 10); <حمير> (asini) (184r, 1); <اكابر> (nobili) (185v, 9); <دواب> (bestie da somma) (185v, 9).

2.4. Numerali

L'enfasi sui numerali è molto diffusa. Spesso essi sono approssimativi, ad esempio tre-quattro, trenta-quaranta, ecc. ارسل لكم اربعة. <Io manderò da voi quattro, cinque cani> (147r, 6-7). ايش حالكم. طيبين. اوحشتونا. ايش حلكم. طيبين. اوحشتونا. و كانت تكترهم ثلاثين. <Come state? Bene? Ci siete mancati... e le ripeté per trenta, quaranta volte, come è la tradizione dei contadini> (177r, 1-3).

L'uso del numero <واحد> (uno) come articolo indeterminato ricorre dieci volte: <كان في زمان القديم. عند واحد رجل واحد كلب و واحد حمار> (in un tempo antico un uomo aveva un cane e un asino) (167r, 1-2).

La *tā' marbūta* nelle unità delle decine composte, ad esempio خمسة عشر non è velarizzata [خمسطعشر] come mostrano i casi:

- <هذا يكفيني خمستعشر يوم> (questo mi basterà per quindici giorni, 158v, 2)
- <فجابت منهم عشر اتتعشر> (ne portò dieci, dodici, 147v, 1)

Ciò avviene probabilmente per rispettare l'etimologia, con finalità didattiche.

La *tā' marbūta* delle unità nelle decine composte e.g. خمسة عشر <هذا يكفيني خمستعشر يوم> (questo mi basterà per quindici giorni) (158v, 2); <فجابت منهم عشر اتتعشر> (ne portò dieci, dodici) (147v, 1). Probabilmente rispettando l'etimologia per motivi didattici.

2.5. Pronomi

2.5.1. Personali separati

Persona, numero e genere	Forma pronominale	f.	Frequenza
sg ¹	انا	154v, 8	52
sg ² m.	انت	143r, 11	60
sg ² fem.	انتِ	174r, 8	4
	انتى	147r, 10	4
sg ³ m.	هو	165r, 3	59
sg ³ fem.	هي	146r, 6	1
	هى	143r, 7	10

Persona, numero e genere	Forma pronominale	f.	Frequenza
pl ¹	نحن	156v, 9	8
pl ² m./fem.	انتم	147r, 8	1
pl ² m./fem.	انتموا	149r, 4	9
pl ³ m./fem.	هم	149v, 4	5

2.5.2. Pronomi suffissi

Persona, numero e genere	Forma pronominale	f.	Frequenza
sg ¹	سى/ى	154v, 13	75/21
sg ² m.	تِك	144r, 9	128
sg ² fem.	كِ	182r, 9	6

Persona, numero e genere	Forma pronominale	f.	Frequenza
sg ² fem.	كى	145r, 2	11
sg ³ m.	ه	154v, 7	208
sg ³ fem.	ها	154v, 8	87
d ³ m.	هما	155r, 7	4

Persona, numero e genere	Forma pronominale	f.	Frequenza
pl ¹	نا	155v, 7	122
pl ² m./fem.	كم	154v, 10	65
pl ³ m. /fem.	هم	154v, 6	121

Il quadro generale è in piena sintonia con quello dei dialetti non be-
duinizzanti ESLP. Non comprende i duali del AS (salvo per ipercor-
rezione o per una *alif otiosium*¹⁶⁷, nel caso <>هما), né i suoi plurali
femminili. L'alterazione della trascrizione dei pronomi della 2^a pers.
sg. fem. (#4 *kasra*, #4 volte in *scriptio plena* <عى>) e quella dei suff-
fissi della 2^a pers. sig. fem. (#6 *-ik* e 11 *kī*) è chiaramente dovuto alla
mancanza di regole ortografiche standard per trascrivere le varietà
vernacolari, carenza che si nota tutt'oggi nei messaggi sms e non
solo), lo conferma la loro presenza nella stessa battuta: ان كان كنتى انتِ
ضعيفه، (Non so, forse sei debole) (144r, 8).

Quattro casi meritano di essere segnalati:

25. Il primo caso riguarda il pronome di 1^a persona plurale,
espresso con la forma <نحننا>. Mentre, la variante egiziana at-
testa all'epoca era <إحننا>¹⁶⁸.

¹⁶⁷ Come nel caso di <أذ هؤأ> segnalato da Zack, in *Daf' al-iṣr*, 101, e da Davies in *Hazz al-quḥūf*, 177.

¹⁶⁸ Come nel caso di <إحننا مئنين> riscontrato due volte nell'Egiziano (x-xi sec.) in Kallas, *intimate*, 42. Nei manoscritti di *Bilād aš-Šām* non ho mai atteso *eḥna* nel corpus *garshūni* del Monte Libano. Pure Lentin (*Recherches*, 192-193) ammette di aver atteso una sola volta <نحننا> in una canzone di 'arāḍa (processione di quartiere).

26. Il secondo caso riguarda il pronome di 3^a persona plurale <هم> e i suffissi di 2^a e 3^a persona plurale <كم> e <هم> in confronto all' SLP <هن>, <هن/ي>, <كن>. La conservazione della <م> non dipende esclusivamente dall'ortografia AS, ma riflette piuttosto la reale pronuncia bilabiale nell'Egiziano dell'epoca¹⁶⁹, che perdura ancora oggi¹⁷⁰.
27. Il pronome separato è usato due volte dopo <ليسن> come suffisso <فاهل الريف ليسن هم كمثل اهل المدينة> (perché la gente di campagna non è come la gente di città) (172r, 11-12); <لكن ليسن هو> <كمثل نيلكم> (però non è come il vostro Nilo) (178v, 3).
28. Il suffisso di 3^a pers. m. pl. è usato come forma di cortesia e formalità: <نشكر حسناتكم يا مولانا. اليوم تشرفنا من جميلكم> (Grazie per la vostra benevolenza, signor mio; oggi siamo stati onorati con la vostra grazia) (144r, 1-2).

2.6. Preverbi

I preverbi (*b-*, *'ammāl* e *rah*) che, sebbene attestati nei manoscritti anteriori al XVI-XVII secolo, per indicare rispettivamente il presente continuativo, il gerundio e il futuro, risultano quasi deliberatamente evitati nel nostro manoscritto:

- Il prefisso preverbale *b-* del presente continuativo ricorre spesso nei testi MA egiziani¹⁷¹, ma compare solo tre volte nel nostro corpus <اى شى بقول> (Cosa devo dire?) (170r, 1). <و بيشنح و بيضرط> (ragliando e scoreggiando) (167v, 11);

¹⁶⁹ Durante il suo *Voyage en Orient (1842-1845)* Elie Berézine li trascrive <-quoum> e <-houm> nei dialetti di Baghdad, Aleppo e del Cairo; cfr. Kallas, *Guide*, 90.

¹⁷⁰ Al contrario, i pronomi corrispondenti <هن> e <كن> nell' SLP sembrano derivare, a mio avviso, dal sostratto aramaico e sono i pronomi presenti nei manoscritti con tratti dialettalizzanti di quel periodo a *Bilād aš-Sām*.

¹⁷¹ Per l'egiziano dell'XI-XII sec., cfr. s.v. al-Širbīnī in Davies, *Hazz al-Quḥūf*, 203-243.

- <عَمَل> è attestato sei volte, ma esclusivamente come participio attivo di <عمل> “lavorare/fare” <خلينى عمال فى الشغل> (Lasciami fare il mio lavoro) (152v, 5).
- Il participio presente del verbo <راح> “andare” ricorre sette volte nella forma <رايح> (andante) <انا رايح ليلا تموتتى> (Me ne vado, prima che tu mi uccida) (164v, 11). Soltanto in un caso gli si potrebbe attribuire una funzione preverbale <انا رايح الدور> <الدولاب> (metterò in giro la voce) ma anche (vado a mettere in giro la voce) (152v, 6).

3. Verbum Firmum

La carenza di vocali nel nostro testo rende incerta l’individuazione della vocalizzazione dei prefissi personali dell’imperfetto. Nel suo *Daf^c al-iṣr*, al-Mağribī segna con *kasra* il prefisso *y-* in <يسلّع> [yi-salla‘] (vendere con successo) e in <يشولم> [yišwlem] (gridare)¹⁷². Ci lo conferma anche al-Širbīnī nel suo *Hazz al-Quḥūf*, opera risalente allo stesso periodo, il quale, commentando la radice √Y‘F, afferma esplicitamente che il prefisso è vocalizzato /-i/. Si tratta dunque dell’antico fenomeno diffuso in molti dialetti beduini — ad esempio Qays, Tamīm, ‘Asd, Rabī‘a e ‘āmmat al-‘arab¹⁷³ — e che i filologi chiamavano *taltala*. Tale fenomeno è stato inoltre identificato in una lettera in giudeo-arabo vocalizzata del XII/XIII secolo¹⁷⁴ e nel XV secolo in *Nuzhat al-Nufūs*.¹⁷⁵

¹⁷² Zack, *Daf^c al-iṣr*, 98.

¹⁷³ Rabin, *Ancient*, 6.

¹⁷⁴ Blau-Hopkins, *A Vocalised letter*, 453.

¹⁷⁵ Vrolijk, *Nuzhat al-nufūs*, 145.

3.1. Verbi di 1ª forma

√C¹aC²aC³	perf.	f.	imperf.	f.	imp.	f.
sg¹	نظرت	169v, 6	انظر	163v, 7		
sg² m.	نظرت	183r, 9	تتنظر	159r, 6	اقعد	152v, 5
sg² fem.	نظرتي	173v, 12	تتنظري	159v, 4		
sg³ m.	نظر	165v, 13	ينظر	148r, 11		
sg³ fem.	نظرت	143v, 7	ترصد	173r, 3	انظري	173v, 2
pl¹			ننظر	177v, 6		
pl² m./fem.			تتنظروا	180r, 5	ادخلوا	146r, 12
pl³ m./fem.	نظروا	147v, 6	يعيروا	147v, 8		

√C¹aC²iC³	perf.	f.	imperf.	f.	imp.	f.
sg¹	سمعت	164r, 2	اعرف	144r, 8		
sg² m.	عملت	184v, 7	تعرف	165v, 2	عمل	151v, 6
sg² fem.			تعلمى	182r, 7	عملى	146v, 6
sg³ m.	عمل	143r, 10	يعمل	143v, 5		
sg³ fem.	عملت	149v, 12				
pl¹	عملنا	149v, 11	نتعب	144v, 8		
pl² m./fem.	سَمَعْتُوا	158r, 1	تعرفوا	157v, 11	اعملوا	159v, 11
pl³ m./fem.	فرحوا	148v, 2	يعرفوا	155v, 1		

3.2. Verbi di 2ª forma

√C¹aC²C²aC³	perf.	f.	imperf.	f.	imp.	f.
sg¹	رجعت	171r, 12	افزج	177r, 8		
sg² m.			تكرم	183r, 9	دبر	185v, 5
sg² fem.			تصدقى	174v, 4		
sg³ m.	عَزَمَ	143r, 4	يغزق	178v, 7		
sg³ fem.	عَزَمَت	147v, 2	تعزَم	145r, 7		
pl¹			نفرغ	145v, 11		
pl² m./fem.						
pl³ m./fem.	عَزَمُوا	153v, 7	يحضروا	177r, 7		

Merita una riflessione la sopravvivenza della desinenza *-n* alla seconda persona plurale nell'unico caso di <أما الأمر فليس على ما> و أما الأمر فليس على ما <تفكرون أنتم، ولا كتظنون (Le cose non sono come voi pensate e ritenete) (154v, 12); così come l'uso del participio attivo di <عمل> in <أما> و أما <عمل> <دا الخمر عمال في راسها (Ma questo vino essendo in azione nella sua testa...) (181v, 10-11).

Nel primo caso, che si tratti di una standardizzazione sia della sopravvivenza di una forma beduinizzante, resterebbe comunque inspiegata la presenza della preposizione «ك» prima del verbo. Nel secondo caso, <عمال> non va confuso con un preverbo — marcatore preverbale di continuità — bensì interpretato come il participio “in azione”, non ancora pienamente grammaticalizzato come preverbo.

3.3. Verbi di 3^a forma

$\sqrt{C1\bar{a}C2aC3}$	perf.	f.	imperf.	f.	imp.	f.
sg ² m.			تجاسر	183v, 9		
sg ³ m.	صادف	170v, 8				
sg ³ fem.			تقابل	172r, 2		
pl ² m./fem.						
pl ³ m./fem.	صادفوا	157r, 3	يقابلوا	176r, 4		

3.4. Verbi di 4^a forma

$\sqrt{aC^1C^2aC^3}$	perf.	f.	imperf.	f.	imp.	f.
sg ¹			اكرم	187v, 2		
sg ² m.	اكرمت	187v, 1	تحسن	159r, 8		
sg ³ m.	انزل	165v, 10	يطعم	167r, 7		
sg ³ fem.			تكثر	177r, 2		
pl ² m./fem.	اكرمتموا	149r, 5				
pl ³ m./fem.	اخبروا	163r, 2	يطعموا	167v, 1		

L'uso della 4^a forma come forma “fattiva” invece della 2^a, è spesso dovuto ad una classicizzazione del codice orale.

3.5. Verbi di 5^a forma

$\sqrt{taC^1aCC^2aC^3}$	perf.	f.	imperf.	f.	imp.	f.
sg ¹	تعجبت	154v, 9	اتفكر	187r, 8		
sg ² m.	تعلمت	183v, 7	تتعلم	168v, 6		
sg ² fem.	تعلمتى	179v, 10	تتعجبى	173r, 1		
sg ³ m.	تفكر	148r, 7	يتفرج	170v, 11		
sg ³ fem.	تفكرت	145r, 5				
pl ¹	تشرّفنا	144r, 2	نتشرّف	144r, 3		
pl ² m./fem.			تدبروا	156r, 7		
pl ³ m./fem.	تعجبوا	160r, 10				

Ritengo che la *ta*-iniziale, della V e VI forma, vada intesa come *it-*, in accordo con il parere espresso da Zack¹⁷⁶ che lo attesta in *Daf^c al-išr* <اتمقل> *itmaqal* (to look / guardare), segnalando l'assimilazione della *t-* precedendo *-s* <يستقل> *yitsallaq* > *yissallaq* (to climb / arrampicarsi), *-š* <يشدق> *yitšaddaq* > *yiššaddaq* (to be diffuse in speech / essere prolisso), ecc.

3.6. Verbi di 6^a forma

$\sqrt{taC^1\bar{a}C^2aC^3}$	perf.	f.	imperf.	f.	imp.	f.
pl ³ m./fem.	تجاسروا	147v, 8				

La carenza di questa forma solleva tante domande alle quali non abbiamo una risposta.

Il caso di <تجاسروا> (183v, 9) che abbiamo riportato sopra come imperf. sg² m. di 3^a forma interpretandolo come [tijāsar] potrebbe essere dovuto a una assimilazione di due *t-*; tuttavia ciò non ci autorizza ad alterare quanto il nostro A. ha scritto. Sarebbe stato più difendibile se avesse scritto <اتجاسروا>.

3.7. Verbi di 7^a forma

$\sqrt{i}nC^1aC^2aC^3$	perf.	f.	imperf.	f.	imp.	f.
sg ³ m.	انفعل	149r, 8	ينكشف	152v, 3		
sg ³ fem.	انكسرت	185r, 6	تنكسر	165v, 7		
pl ¹			ننبيسط	173r, 5		
pl ³ m./fem.			انطلقوا	175r, 11		

Mi aspettavo di trovare, come forma passiva di 7^a forma egiziana *it-Fa'aL*, molto frequente già in *Nuzhat al-nufūs*¹⁷⁷ e caratteristica

¹⁷⁶ Zack, *Daf^c al-išr*, 98-99.

¹⁷⁷ Vrolijk, *Nuzhat al-nufūs*, 148.

dell'egiziano odierno¹⁷⁸. Tuttavia, né nel nostro manoscritto né in quello di al-Mağribī ne troviamo una traccia¹⁷⁹.

Tuttavia, non manca un caso di forma passiva interna: <قتلوا> piuttosto di [انقتلوا] o [تقتلوا] in <كم من اجدادكم المكرمين قتلوا> (quanti dei vostri nobili antenati sono stati uccisi) (154r, 3-4).

3.8. Verbi di 8^a forma

$\sqrt{i}C^1taC^2aC^3$	perf.	f.	imperf.	f.	imp.	f.
sg ² m.			تختلط	183v, 9		
sg ³ m.	افتكر	158r, 13	يرتعش	184r, 4		
pl ¹			ننتقم	162v, 2		

3.9. Verbi di 9^a forma

$\sqrt{i}C^1C^2aC^3C^3$	perf.	f.	imperf.	f.	imp.	f.
sg ³ m.	اصفر	184r, 5	يصفر	184r, 5		

3.10. Verbi di 10^a forma

$\sqrt{i}istaC^1C^2aC^3$	perf.	f.	imperf.	f.	imp.	f.
sg ¹			استعرف	163v, 11		
sg ² m.			يستعمل	184v, 7		

Part. Pres. <مستحق> <بالحق انت مستحق> (Davvero meriti) (185v, 11).

¹⁷⁸ Salvo per al-Šarqiyya dove il prefisso rimane *in-*; cfr. Behnstedt-Woidich, *Die Ägyptisch-Arabischen*, 242.

¹⁷⁹ cfr. Zack, *Daf^ʿ al-iṣr*, 99.

4. Verbum infirmum

4.1. Verba Mediae Geminatae

Diversamente dall'AS, i verbi di $R^2 = R^3$ subiscono, nella maggior parte dei dialetti NA, un trattamento diverso al perfetto; e.g. $\sqrt{\text{šmm}}$ sg¹ > SA [šamamt^u] > E [šamm^ət].

Forma	$\sqrt{C^1aC^2=C^3}$	perf.	f.	imperf.	f.	imp.	f.
I	sg ¹			اظن	163v, 9		
	sg ² m.			تعض	171v, 2	سَدَّ	161v, 8
	sg ² fem.	شميتى	174r, 8				
	sg ³ m.	نط	164v, 2	ينط	167r, 4		
	sg ³ fem.	نطت	181r, 12	تشم	171v, 12		
	pl ¹			نشم	173r, 5		
	pl ² m./fem.			تظنوا	154r, 11	دلوا	182v, 5
II	pl ³ m./fem.	عضوا	149r, 10	يخطوا	148r, 2		
	sg ¹			ارقق	143r, 7		
	sg ² m.			يديب	171r, 4		
V	sg ³ fem.			تمدد	183v, 2		
	sg ² fem.			تتجننى	174v, 1		
	sg ³ m.			يتمدد	171r, 2		
VIII	pl ¹			نتمدد	160r, 2		
	sg ² m.			تتهتم	144v, 7		
	pl ¹			نهتم	173v, 3		

Part. pass. <نظرت البازينه مرققه و ممدوده> (Quando vide i piselli stesi e schiacciati) (143v, 7).

4.2. Verba *Primae* W

Forma	√W ¹ C ² C ³	perf. f.	imperf. f.	imp. f.	
I	sg ¹	وجدت	171r, 11	اظن	163v, 9
	sg ² fem.			توصلی	147r, 10
	sg ³ m.	وصل	158v, 6		
	sg ³ fem.	وصلت	145r, 4	توجد	164r, 6
	pl ¹			نوزن	159r, 10
	pl ³ m./fem.	وصلوا	146r, 4		
VIII	pl ³ m./fem.	اتفقوا	174v, 10		

Originale l'uso del verbo √wqd (accendere) come verbo di media Y <نقید> invece di <نوقد> in <حتى نقید السراج> (per poter accendere la lanterna) (161v, 9).

Una seconda forma verbale <توري> (mostrare) sarebbe stata da segnalare in questo contesto, se non fosse scritta <تروی> (164v, 5). Si tratta di una metatesi di <ورّی – یورّی>.

4.3. Verba *Primae* W e *Tertiae* Y

Forma	√W ¹ aC ² aY ³	perf. f.	imperf. f.	imp. f.	
II	sg ³ fem.	وصت	147v, 10	توصی	146v, 8

4.4. Verba *Mediae* W

Forma	√C ¹ W ² C ³	perf. f.	imperf. f.	imp. f.	
I	sg ¹	كنت	157v, 1	اقول	150v, 6
	sg ² m.	كنت	150v, 7	تقول	166r, 9
	sg ² fem.	كنتی	144r, 8	نقولی	173v, 7
	sg ³ m.	كان	144r, 3	يكون	144r, 5
	sg ³ fem.	كانت	144r, 7	نكون	247r, 5
	pl ¹			نروح	156v, 6
	pl ² m./fem.				روحوا
	pl ³ m./fem.	كانوا	148r, 2	يقولوا	153r, 7
					183v, 4

Forma	√C'W ² C ³	perf.	f.	imperf.	f.	imp.	f.
II	sg ¹			ادَوْر	152v, 6		
	sg ² m.			تَدَوْر	187r, 5		
	sg ³ m.	مَوْت	164v, 8	يَموت	171v, 4		
	sg ³ fem.			تَموت	164v, 11		
	pl ² m./fem.			تَدَوْرُوا	158v, 11		
	pl ³ m./fem.			يَدَوْرُوا	157r, 2		
IV	sg ³ m.			يَقِيم	153v, 5		
V	pl ³ m./fem.			يَتَدَوْرُوا	156v, 1		
VIII	pl ³ m./fem.			يَتَفَقَّوْا	154v, 5		
IV	sg ³ m.			يَسُوْد	155r, 6		

Grazie al verbo √dwr pienamente vocalizzato nella battuta seguente <تَدَوْرَ النُّعُورِهِ> (avresti girato la noria) (187r, 5) siamo in grado di affermare che lo schema vocalico era già del tipo *tidawwar*, identico ai *verba firma* già riscontrati nel XV secolo in *Hass al-Quhūf*¹⁸⁰ e nei secoli XVI-XVII in *Daf^{ac} al-išr*¹⁸¹, nonché nell'egiziano contemporaneo.

Merita particolare attenzione l'aggettivo di stato derivante dal verbo <جَاع> (aver fame) che ricorre dieci volte, sempre nella forma <جِيعَان>, mai <جِوعَان> o <جَائِع>. Si veda ad esempio <وصلت يا مولانا> <جَائِع> (la cicogna giunse stanchissima a casa sua, affamata) (145v, 4-5).

¹⁸⁰ Per esempio <يَصْنَعُ> [yisyjah] (gridare), Vrolijk, *Nuzhat al-nufūs*, 147.

¹⁸¹ Per esempio <يَسْلَعُ> [yisalla^ʿ] (avere successo nel vendere le proprie merci), Zack, *Daf^{ac} al-išr*, 99.

4.5. Verba Mediae Y

Forma	$\sqrt{C^1aY^2aC^3}$	perf.	f.	imperf.	f.	imp.	f.
I	sg ¹			اٰجيب	155v, 11		
	sg ² m.			تٰجيب	183v, 10		
	sg ² fem.	حبيتي	176r, 12			دير	152v, 2
	sg ³ m.			بصير	145v, 3		
	sg ³ fem.	صارت	143v, 5				
	pl ¹			نسير	145v, 8		
	pl ² m./fem.			تهينوا	161r, 12		
	pl ³ m./fem.	جابوا	147v, 12	يجيبوا	147v, 11		
II	sg ² m.			تطير	185v, 3		
	sg ³ m.	عيط	143v, 3	يسير	161v, 6		
	sg ³ fem.	فيقت	175r, 5				
	pl ³ m./fem.	فيقوا	146r, 5				
V	sg ³ m.	¹⁸² اتغير	184v, 3	يتغير	156v, 2		
	pl ³ m./fem.	تحيلوا	157r, 3				
VIII	sg ¹ m.	¹⁸³ اصتاد	165v, 1				
	sg ² m.	تصناد	151v, 4				
	sg ³ m.	اصناد	145v, 2	بصناد	165r, 2		
	pl ¹			نصناد	145v, 8		
X	sg ³ m.			يستعين	149v, 4		

4.6. Verba Mediae Y e Tertiae Y

Forma	$\sqrt{C^1aY^2aY^3}$	perf.	f.	imperf.	f.	imp.	f.
IV	sg ³ m.			يحيي	158r, 4		
X	sg ² m.			تسنتحي	164v, 4		

¹⁸² La *alif* iniziale è da intendere come prostetica.

¹⁸³ La sua *alif* mediana è da considerare come *scripta plena*. Leggere [اصتدت].

4.7. Verba Mediae W / Y > ā

Forma	√C ¹ aY ² aC ³	perf.	f.	imperf.	f.	imp.	f.
I	sg ¹			ايات	158v, 3		
	sg ² m.			تنام	161r, 9		
	sg ² fem.			تحافى	147r, 9		
	sg ³ m.			بيان	179r, 10		
	pl ¹			نخاف	147r, 3		
	pl ² m./fem.			تحافوا	147r, 5		
	pl ³ m./fem.						
IV	sg ³ fem.	اجابت	179v, 10				
V	pl ³ m./fem.	تعشوا	162v, 11				
VIII	sg ³ m.			يحتاج	174v, 2		
	sg ³ fem.			تحتاج	186v, 6		

4.8. Verba Mediae W e Tertiae Y

Forma	√C ¹ aW ² aY ³	perf.	f.	imperf.	f.	imp.	f.
I	sg ³ m.	نوى	181r, 11				
	sg ³ fem.			تسوى	178r, 12		
VIII	sg ³ m.	استوى	143r, 10				

4.9. Verba Primae W e Tertiae Y

Forma	√W ¹ aC ² aY ³	perf.	f.	imperf.	f.	imp.	f.
II	sg ³ fem.	وصت	147v, 10	توصى	146v, 8		

4.10. Verba Tertiae W / Y > ī

Forma	√C ¹ aC ² aW ³ /Y ³	perf.	f.	imperf.	f.	imp.	f.
I	sg ¹			احكى	154v, 13		
	sg ² m.	رميت	166r, 8	تجرى	151r, 3	عطي	160v, 3
	sg ³ m.	جرى	159r, 2	يكفى	146r, 1		
	pl ¹			نمشى	158r, 11		
	pl ³ m./fem.	جروا	149r, 9				

Forma	$\sqrt{C^1aC^2aW^3/Y^3}$	perf.	f.	imperf.	f.	imp.	f.
II	sg ¹	عدیت	183r, 11	اخلی	161v, 2		
	sg ² m.			تخلی	145r, 9	خلی	146v, 7
	sg ³ m.	خلی	162v, 7	یخلی	144v, 3		
	sg ³ fem.	خلت	146v, 7				
	pl ¹			نخلی	162r, 10		
	pl ² m./fem.					خلوا	182v, 5
III	sg ¹			انادی	152r, 5		
	sg ³ m.			ینادی	156r, 1		
VIII	sg ² m.			تشتکی	155r, 11		
	pl ¹			نشتقی	157v, 13		
	sg ² m.			تشتکی	155r, 11		
	sg ³ m.			بشتکی	155r, 5		

4.11. Verba Tertiae Y > ā

Forma	$\sqrt{C^1aC^2aY^3}$	perf.	f.	imperf.	f.	imp.	f.
I	sg ¹	بقیت	1164r, 1				
	sg ² m.			تبقی	155r, 13		
	sg ³ m.	بقی	166v, 12	یرعی	186r, 6		
	sg ³ fem.	بقت	143v, 8	تبقی	178r, 6		
	pl ³ m./fem.	بقوا	153r, 2	یبقوا	155r, 12		
V	pl ¹			نتعشی	159v, 11		

4.12. Verba primae ’

Forma	√ ¹ aC ² aC ³	perf.	f.	imperf.	f.	imp.	f.
I	sg ¹			اخذ	247r, 4		
	sg ² m.	اخذت	166r, 7	تاكل	148r, 7	كل	148r, 6
	sg ² fem.	اكلت	144r, 8	تاكلي	172v, 12		
	sg ³ m.			ياخذ	171r, 9		
	sg ³ fem.	اخذت	154v, 7	تاكل	172v, 9		
	pl ¹			ناكل	144r, 4		
	pl ² m./fem.			تاكلوا	146v, 4	كلوا	162v, 9
	pl ³ m./fem.	اكلوا	149v, 7	ياكلوا	148r, 3		
III	sg ² fem.			تواخدي	144r, 6		
	pl ² m./fem.			تواخدوا	148v, 7		
IV	pl ¹			نومن	153v, 6		

Spiro cita <واخذ> sotto la radice √¹hd e non manca di accennare alle sue varianti <أخذ> e <muâhza> (blame); Barthélemy (*Dictionnaire*) rimanda alla radice √wḥd, 3° “*la twâkûdni*” “excuse-moi”, senza però menzionare la variante [wâhaz]. Non è difficile spiegare ad un italofono questo passaggio semantico da <أخذ> (egli prende) a <أخذ> (egli rimprovera), richiamando l’affinità tra l’it. “prendere” e “prendersela con...”.

4.13. Verba Pimae ’ e Tertiae Y

Forma	√ ¹ aC ² aY ³	perf.	f.	imperf.	f.	imp.	f.
X	pl ¹			نستنى ¹⁸⁴	144v, 3		
	pl ² m./fem.			تستنوا	146v, 2		

¹⁸⁴ La II forma di questo verbo <أتى> deriva, secondo Barthélemy (*Dictionnaire*, √¹ny), dalla V forma ArL <تأنى> (agir avec lenteur, temporiser), donde la X forma *stanna* (attendre). Dello stesso parere è Spiro (*Dictionary*, √¹ny).

4.14. Verba Mediae ’

Forma	√C¹a²aC³	perf.	f.	imperf.	f.	imp.	f.
I	sg² m.			تَسَال	150v, 6		

4.15. Verba Mediae ’ e Tertiae â

Forma	√C¹a²â³	perf.	f.	imperf.	f.	imp.	f.
I	sg¹	رأيت	157r, 12				
	sg² m.	رأيت	166v, 3				
	sg² f.	رايتي	174r, 2				
	sg³ m.	راءى	181r, 7				
		راي	166r, 2				
	sg³ fem.	رات	177v, 3				
II	sg² m.			توري	183v, 5		

L’ortografia del verbo AS <رأى> (ha visto) è tra le meno codificate nei testi MA. Nei testi più dialettalizzanti, infatti, il verbo più frequente era — e continua a essere — <شاف>. Il fatto di trovare <راءى> in un testo, come il nostro, fa pensare a una strategia didattica adottata dall’autore.

<ورى> è menzionata in Spiro (*Dictionary*, √r’â) come “ورى awra, or ورى warra, to cause to see, to show”. Abbiamo optato per questa II forma verbale perché favorita dalla caduta regolare della *hamza* iniziale nell’egiziano, senza peraltro escludere in modo categorico la IV forma.

4.15. Verba Mediae Y e Tertiae ³

Forma	√C ¹ ā ² a ³	perf.	f.	imperf.	f.	imp.	f.
I	sg ¹	جیت	148v, 8				
	sg ² m.						
	sg ² fem.	تجی	154v, 1				
	sg ³ m.	جا	151v, 1	یجی	144v, 8		
	sg ³ fem.	جات	143v, 3				
	pl ¹	جینا	159r, 1				
	pl ² m./ fem.						
	pl ³ m./ fem.	جاوا	182r, 5	یجوا	151v, 6		

Degno di nota è il part. pres. sig³. m. <جای من الریف> <جای> (proveniente dalla campagna) (183r, 2).

4.16. Verba Tertiae Hamzatae

Forma	√C ¹ aC ² a ³	perf.	f.	imperf.	f.	imp.	f.
II	sg ¹	دفتیت	171r, 12	املی	143r, 9		
	sg ² m.			تملی	185r, 10		
	pl ¹			نملی	145v, 11		
	pl ³ m./fem.	بدوا	148v, 2	یملوا	154r, 3		
V	pl ¹			نتخی	175v, 4		
	sg ³ m.	تدفی	171r, 1				
	sg ³ fem.	تختیت	182r, 2				
	pl ³ m./fem.	تخبوا	149v, 4				
X	sg ³ m.			بسترجی ¹⁸⁵	148r, 10		

¹⁸⁵ Per quanto riguarda il significato di <بسترجی> (osare) lo abbiamo attribuito a una metatesi della radice √jr' (osare), e non a quella di √rjw (supplicare): <ماکان> <بسترجی شی بتکم> (non osava dire nulla) (148r, 10).

5. Verbi quadrilitteri

Riscontriamo sette verbi quadrilitteri nel nostro corpus. Quattro di loro sono onomatopeici e formati dall'inserimenti della C¹ tra la C² e C³ di verbi trilateri di *mediae geminatae* formando un C¹C²C¹C³.

Verbo	Significato	Frequenza	Esempio
شمشم	fiutare	#3	<اولما شمشموا ريحته> (appena, fiutarono il suo odore) (149r, 8-9) vs. #3 <لو شميتي انتب > <شم> (Se tu fiutasti) (174r, 8)
دمدم	borbottare	#2	<بقي يدمدم> (si mise a borbottare) (167r, 12)
طططق	fare toc toc	#1	<يطططق كمثل نقارة> (batterà come il picchio) (180r, 6)
رفررف	sbattere le ali	#1	<كان يرفرف النسر> (l'aquila sbatteva le ali) (161v, 5).

5.1. Un verbo di origine non araba

Verbo	Significato	Frequenza	Esempio
لكرد	ruzzolare	#1	<تدركل الجنيب> (si ribaltò, ruzzolò) (184v, 2-3).

L'equivalente della I forma di <تدركل> in AS è <دحرج>, mentre nel SLP è <دركب>¹⁸⁶. Il corrispondente turco della V forma sarebbe, secondo Barthélemy (*Dictionnaire*, √drkl), *tekerlemek*.

5.2 Due verbi che derivano dalla fusione di due verbi trilateri

<شهبق> (singhiozzare) e <نهق> (ragliare).

¹⁸⁶ دركل _ الدركلة والدركلة لعبة للجمع او ضرب من <√drkl Al-Bustānī, *Muḥīt al-muḥīt*, > <الرقص او هي حبشية. والعامية تقول دركلة أي دحرجة. والأكثرون يقولون دركية>.

Verbo	Significato	Frequenza	Esempio
شَنِهَقْ	ragliare	#2	#1 <شَنِهَقْ شَنِهَقًا عَظِيمًا> (ragliò ad altissima voce) (186r, 10-11); #1 <بِيشَنِقْ> (ragliando) (167v, 11). Equivalenti a <شَنِهَقْ> ¹⁸⁷

<مَسَخْ> (sfigurare) e <سَخِرْ> (deridere)

Verbo	Significato	Frequenza	Esempio
اَتَمَسَخِرْ	deridere	#1	<حَتَّى اَتَمَسَخِرْ فِي بوزَكِ النَجسِ> (per prendermi gioco del tuo muso sporco) (145v, 2-3).

La *ta*-iniziale, nei verbi quadrilitteri, va intesa come *it-*, conformemente al parere espresso da Zack¹⁸⁸ che lo attesta in *Daf^c al-iṣr*, citando i casi: <اَتَمَلْمَلْ> *itmalmil* (to be resless), <اَتَفَشَكْلْ> *itfaškil* (to act restless), ecc.

6. Avverbi

Molti avverbi mantengono un *tanwīn* invariabile <[^{an}]>:

Significato	Avverbio	Frequenza	Esempio
molto	جَدًّا	6	<جَبِيعَانِينِ جَدًّا> (molto affamate) (147v, 5)
nulla	مَا...شَيْئًا	2	<مَا تَجَانِسُرُوا يَتَكَلَّمُوا لَهَا شَيْئًا> (non osarono dirle nulla) (147v, 8)

¹⁸⁷ Barthélemy, *Dictionnaire*. √šhnq « braire » « Syr. moy. || forme combinée de l'arl. *šahiḡ* et *nahiqa* ».

¹⁸⁸ Zack, *Daf^c al-iṣr*, 98-99.

Significato	Avverbio	Frequenza	Esempio
immenso	عظيماً	7	<شبهق شنهقاً عظيماً> (ragliò ad altissima voce) (186r, 10-11)
vicino	قريباً	3	<اولما حسبه الحُصان قريباً> (appena il cavallo lo ritenne vicino) (159v, 5-6)

Nel capitolo successivo gli avverbi sono stati raggruppati secondo il loro campo semantico.

7. Preposizioni e avverbi

Originariamente, molte preposizioni indicavano un rapporto locativo e/o temporale. Più tardi, in determinate circostanze possono avere la stessa funzione di un avverbio oppure formare le cosiddette locuzioni avverbiali.

7.1. Spazio

Significato	Preposizione / avverbio	Frequenza	Esempio
in/presso	في	57	<احد ما فيه> (Non c'è nessuno) (148v, 9).
in/con/di	ب	121	<نتشرف كمان بكر ابحضوركم الى عندن> (saremo onorati domani della vostra vista a casa nostra) (144r, 3-4).
presso	عند	7	<اروح ابات عنده هذه الليلة> (andrò a passare la notte da lui) (158v, 2-3)
qua	هنا	22	<وؤمده من هنا ومن هناك> (e la stese di qua e di là,) (143v, 1-2)

Significato	Preposizione / avverbio	Frequenza	Esempio
là	هُنَاكَ	14	<وَمَدَّ مِنْ هُنَا وَمِنْ هُنَاكَ> (e la stese di qua e di là), (143v, 1-2)
dentro	جَوَا	3	<فَخَدُوا انْتُوا الْجَثَّةَ جَوَا الْبَيْتِ> (prendete il cadavere, portatelo a casa) (159v, 12)
dentro	جَوَاءَ	1	<بَلْ كَانَ مَحْرُومٌ عَلَيْهَا يَطْلَعُوا شَيْءًا مِنْ جَوَاءَ> (ma era loro impossibile tirare fuori ciò che c'era dentro) (148r, 5).
fuori	بِرَا	6	<كَانُوا مِنْ بِرَا يَلْحَسُوا الْقَرَاظَاتِ> (leccavano ogni tanto le ampolle dall'esterno) (148r, 4)
fra	بَيْنَاتِ	6	<فَبَعْدَ مَخَاطَبِهِ طَوِيلِهِ بَيْنَاتِهِمَا> (e dopo una lunga conversazione fra loro due) (155r, 7).
vicino	قُرْبِ	5	<الْمَوْضِعُ قُرْبِ> (il posto è vicino?) (158r, 7).
davanti	قَدَامَ	6	<فَالْكَلْبُ كَانَ قَدَامَ صَاحِبِهِ يَنْظُرُ يَلْعَبُ> (Il cane davanti al suo padrone, saltava, giocava) (167r, 3-4).
dietro	وَرَا	2	<وَجَرِيوَا وِرَا التَّعَالِبِ> (e corsero dietro alle volpi) (149r, 9).
dietro	خَلْفَ	1	<قَرِيبًا مِنْ خَلْفِهِ> (vicino alla sua schiena) (159v, 6).
sopra	فَوْقَ	8	<وَوَطِيرَ إِلَى فَوْقِ سَحَابِ السَّمَاءِ> (e vola sopra le nuvole del cielo) (165v, 5).
sotto	تَحْتَ	12	<كَانَ يَطِيرُهَا مِنْ تَحْتِ إِلَى فَوْقٍ. وَ مِنْ فَوْقِ إِلَى تَحْتِ> (la fece saltare dal basso verso l'alto, / e dall'alto verso il basso) (181v, 11-12)

Significato	Preposizione / avverbio	Frequenza	Esempio
anteriori	الاقدميه	1	<بعده قام. و نظ برجليه الاقدميه> (Dopodiché si mise a saltare con le zampe anteriori) (167v, 9).
posteriori	الخلفانيه	3	<و كان يرفس بالخلفانيه> (Poi si mise a dare calci con quelle posteriori) (167v, 10).

7.2. Tempo

Significato	Preposizione / avverbio	Frequenza	Esempio
ancora	للساعه	2	<وهي كانت للساعه نايمه> (Lei a quell'ora dormiva ancora) (146r, 4).
in quel momento	حينئذ	2	<حينئذ تقوم انت عليهم. فتقتلهم> (In quel momento tu li aggredirai, li ucciderai) (151v, 8).
adesso	دا الوقت	7	<فان كان تاكلوا دا الوقت> (Se mangiate adesso) (146v, 4-5).
all'istante	ذلك الوقت	1	<مات موتاً في ذلك الوقت> (morì stecchito all'istante) (159v, 9).
quando	وقت ان	2	<وقت انك كنت صاحب القوه> (quando eri il più forte) (150v, 7).
quando	من	1	<فمن نظره كذا> (quando lo vide così) (163r, 11-12).
quando	لما	7	<فلما سمعوا حسه> (quando sentirono il rumore) (147r, 10)
prima	اولاً	1	<راححت اولاً لعند شيخ الكلاب> (Andò prima / dal capo dei cani) (146v, 10-11).

Significato	Preposizione / avverbio	Frequenza	Esempio
appena	اولما	12	<اولما شمشموا ريحتهم قاموا بالعجل> (appena fiutarono il suo odore, si alzarono in fretta) (149r, 8-9).
dopodiché	بعده	15	<وبعده خرجت للمدينه> (Dopodiché uscì per andare in città) (146v, 10).
alba	وجه الصبح	2	<فعلى وجه الصبح وصلوا> (all'alba arrivarono) (146r, 4)
domani	بكرة	9	<ان كان يمكن نتشرف كمان بكرة> <بحضوركم> (Sarebbe possibile essere onorati della vostra presenza domani) (144v, 3).
di giorno	بالنهار	1	<بالليل. و بالنهار دايمًا نحن مفكرين> <فيكم> (di notte e di giorno, pensiamo sempre a voi) (176v, 4-5).
tutto il giorno	طول النهار	3	<واما التعالب فقعدوا طول النهار،> <جميعانين جدًا> (ma le volpi rimasero sedute dalla cicogna tutto il giorno, molto affamate) (147v, 4-5).
crepuscolo	العصر	1	<فجابتهم معها لبيتها قريب العصر> (Li portò con sé a casa sua verso il crepuscolo) (147v, 3-4).
crepuscolo	العصريه	1	<فوصلوا اليها بعد العصريه بشويه> (Arrivarono poco dopo il crepuscolo) (175v, 2).
stanotte	هذه الليلة	3	<يحرصوا علينا هذه الليلة> (per proteggerci stanotte) (147r, 2).
quella notte	تلك الليلة	2	<باتوا هناك تلك الليلة> (dormirono laggiù quella notte) (162v, 12).

Significato	Preposizione / avverbio	Frequenza	Esempio
di notte	بالليل	1	<بالليل. و بالنتهار دايمًا نحن مفكرين فيكم> (di notte e di giorno, pensiamo sempre a voi) (176v, 4-5).
mai più	ما بقى	2	<حو ان ما بقى تقتل احداً> (e che non ammazzi più nessuno) (152r, 7-8).
mai più	لا تبقى	1	<حو لا تبقى تورينى نوبه اخرى وجهك> (e non mostrarmi più il tuo muso disgustoso) (183v, 4-5).
subito	قوام	1	<كان مؤتتى قوام> (mi avrebbe fatto morire subito) (164v, 8).
mentre	بين ما	2	<بين ما يحضروا لنا العشى> (mentre preparano per noi la cena) (177r, 6-7).
mentre	بينما	1	<بينما يلعبوا> (mentre giocavano) (184v, 1).
verso	عند	3	<عند المساء> (verso sera) (171r, 5).
finché	حتى	7	<حتى صار رقيق> (finché diventò sottile) (143v, 1).

7.3. Moto

Significato	Preposizione / avverbio	Frequenza	Esempio
da	من	56	<لحقوها من قصر الى قصر> (la inseguirono da un palazzo all'altro) (181v, 7-8).
a/verso	الى	45	<راح الى بيته> (andò a casa sua) (157r, 1).
	لـ	14	<ان كان تروحو له هناك> (se andate lì da lui) (158r, 5)

7.4. Causativi

Significato	Preposizione / avverbio	Frequenza	Esempio
per questo	لاجل	3	<لاجل ذلك تركوك> (Per questo ti hanno lasciato) (151r, 1).
	على شان	1	<على شان دا حضرناكم> (Per questo vi abbiamo convocati) (154r, 12).
per/ affinché	من شان	2	<هذا كله من شانك> (tutto questo è per te) (148r, 7)
	أ	2	<بدا يفتح فمه ليَقاقي> (apri la bocca per gracchiare) (164r, 10-11).
affinché	كي	2	راحت فاره المداينه بزا المدينة. كي تشم< >الهوا شويه (una topolina di città andò fuori dalla città per passeggiare un po' all'aria aperta) (171v, 10-11).
	لكي	1	فاقترب الى الحُصان. لكي ينظر< >الشوكه (Si avvicinò al cavallo per osservare la spina) (159v, 4).
	حتى	28	مرادى افرجك على بيتنا. حتى تحكم< >بينه و بين متبناك اى شى الافضل (Vorrei farti vedere la nostra casa, per giudicare qual è il migliore tra la nostra casa e il vostro seccatoio) (177r, 7-9).
sennò	ليلا	3	لكن دير بالك على الامور ليلا ينكشف< >لهم (però stai attento, sennò ci scoprono) (152v, 2-3).

7.5. Possesso

Significato	Preposizione / avverbio	Frequenza	Esempio
avere presso sé	عند	7	<عندنا اليوم لحم> (oggi abbiamo carne) (160v, 10). È ben noto che il passaggio di <عند> (presso) a quello di avere è molto affine. Motivo per cui abbiamo collocato gli altri 7 casi fra i locativi. S.v. per es. (158v, 2-3)
avere con sé	مع	0	<مع> non occorre mai con il senso di “avere con sé”, ma indica 36 volte un rapporto di compagnia.
avere per sé	ل	5	<الدنب ليس لهم. بل لنا> (loro non hanno colpa, la colpa è nostra) (149v, 10). In quasi tutti gli altri casi, come preposizione <ل> segue un verbo per indicare un collegamento, per es. <وطبخ و طبخ> (e cucinò per lei dei piselli) (143r, 5).

7.6. Maniera

Significato	Preposizione / avverbio	Frequenza	Esempio
così	كدا	10	<ويقول كدا في نفسه> (e disse così tra sé e sé) (167r, 12)
	كذا	2	<فمن نظره كذا> (quando lo vide in questo stato) (163r, 11-12).
come	مثلما	4	كنت عملت ايضًا معهم مثلما عملت في> <الحيوانات> (avresti fatto anche a loro ciò che hai fatto agli animali (terrestri) (151r, 8-9).

Significato	Preposizione / avverbio	Frequenza	Esempio
così come	كمثلما	3	<كمثلما شبعت انت كثير الاوقات من- >لحومتهم (come spesso ti sei saziato tu della loro carne) (151r, 4-5).
capovolto	بالمقلوب	2	<صحيح هذا كله من شانى، لكن- >بالمقلوب (giusto, tutto questo è per me, ma alla rovescia) (148r, 8-9).
molto	قوي	5	<فتعجبت قوي على حداقة عقولكم- > (sono molto meravigliata dall'acutezza dei vostri cervelli) (154v, 9-10).
poco	شويه	14	<كنت ضعيفه شويه- > (mi sentivo un po' debole) (144r, 11).
piano piano	شويه بشويه	2	<و لا نقدر نمشى الا شويه بشويه- > (e non riusciamo a camminare se non piano piano) (158r, 11).
assieme	سنوا سنوا	1	<الحكاية صارت سنوا سنوا على قولك- > (tutto è successo collaborando, secondo le tue parole) (160v, 6-7).
tanto	غاية	2	<نفرح بيننا على غاية الفرح و غاية- >الستور (ci divertiremo con estrema felicità e estrema contentezza) (180r, 11-12).
più che mai	غاية ما يكون	1	<و بقى شبعان ميسوط علي غاية ما- >يكون (e rimase sazio e felice più che mai) (166v, 12-13).

7.7. Dimostrativi

Significato	Preposizione / avverbio	Frequenza	Esempio
questo	دا	56	<دا الوقت> (in questo momento) (157v, 13).
	هو دا	4	<من هو دا الطبيب> (chi è questo medico?) (157v, 12)
	هدا	4	<هدا الكلب> (questo cane) (167r, 13).
questa	ده	19	<خلصت نفسها من ده الشبكه> (si salvò da questa trappola) (181v, 3)
questa	هده	4	<بهده الطريقه نفرح بيننا> (In questa maniera saremo felici tra noi) (180r, 10)
questi	هذه	7	<هذه الكلبين السلاقيين> (questi due cani Seluki) (156v, 5-6)
questa	ذه	2	<من اين جاله دا الفن. و ذه الشطاره> (non so da dove gli sia venuta questa capacità e questa bravura) (158r, 3-4).
ecco subito	هوذا	1	<هوذا انا رايح> (eccomi, ora ci vado) (158r, 7).
questi due	هديين	2	<لكن هدا كله حيله من هديين الملعونين> (però tutto questo è un imbroglio di questi due maledetti) (156r, 2-3).
questi	دول	1	<انا اخذ معي جيراني دول> (Io prenderò con me questi vicini) (156v, 5).

Il passaggio dei dimostrativi composti dell'AS da *hādā* / *hādīhi* <هذا / هذه > verso le forme [dā] <دا > (questo) [dī] e <ده > (questa) è molto più marcato nell'egiziano¹⁸⁹, mentre nei dialetti di *Bilād al-Šām* si tende a conservare la *hā-*. Lo stesso vale per i dimostrativi egiziani <دول > [dōl] (questi/e), per l'avverbiale deittico <آدي > [ʔādī] (ecco) e l'avverbio modale <كده > [kidā / kedā] (così). Nei dialetti levantini tali forme mantengono regolarmente la *hā-*: <هودي / هودول > [hawdi / hadōl(i)], <هي / هي > [hay / hayy (i)] e <هيك > [hayk / hēk (i)].

La presenza della [ha] nel nostro corpus in <هو دا > <هده > <هدا > <هوذا > è da attribuire, in parte, ad una volontà dell'A. di alternare la versione egiziana priva di [ha] e quella dell'AS per motivi didattici.

L'uso postposto dei dimostrativi e, in parte, interrogativi è una caratteristica tipica del NA egiziano. Un ampio dibattito è stato suscitato dalle affermazioni avanzate nel 1960 da Bishai¹⁹⁰ e nelle sue successive pubblicazioni, secondo cui alcune caratteristiche sintattiche dell'egiziano — tra cui i dimostrativi posposti e gli interrogativi in posizione finale di frase — deriverebbero da un sostrato grammaticale copto. Bishai era consapevole che i suoi predecessori, “Spitta Bey (1880), Galtier (1902) e O’Leary (1934)”, non riconoscevano alcuna influenza sintattica copta nel dialetto egiziano. In sintonia con questi studiosi e in dissenso con Bishai si schierarono noti linguisti dell'egiziano, tra cui Doss¹⁹¹,

¹⁸⁹ S.v. Doss, *Demonstrative*, 356-357.

¹⁹⁰ Bishai, *Coptic Substratum*, 225-229.

¹⁹¹ Doss (*Demonstrative*, 349-357) mostra, sulla base di dati diacronici dell'arabo egiziano (compresi testi antichi come il *Ḥazz al Quḥūf*), che gli aggettivi dimostrativi *da*, *di*, *dōl* hanno storicamente oscillato tra posizione pre- e postnominale. La variazione antica smentisce l'idea di un ordine fisso “nome + dimostrativo” di origine copta, indicando invece una storica variabilità nella collocazione dei dimostrativi. Doss conclude “the positioning of “da/di” is not rigid: there is “alternation” — which implies that placing demonstratives before the noun (as in many Arabic dialects) or after it (as in modern Egyptian) are both grammatically possible depending on historical period or sociolinguistic context”.

Behnstedt¹⁹², Woidich¹⁹³ e Holes¹⁹⁴. Più prudente la posizione di Zack¹⁹⁵, che, non avendo riscontrato in *Daf' al-īsr* né dimostrativi né interrogativi posposti non si esprime né a favore né contro la storicità di tale argomento. Molto convincente è la posizione di Palva¹⁹⁶, il quale non afferma che nell'arabo egiziano “assolutamente nulla” possa derivare dal copto; sostiene piuttosto che, sulla base delle evidenze disponibili “nulla può provarlo”. In altre parole: assenza di prove di una influenza del sostrato, non prova della sua assenza.

Non è nostro obiettivo né rientra nelle nostre competenze trattare la sintassi copta; ci limitiamo pertanto a illustrare esclusivamente gli elementi che emergono nel nostro corpus, dove la forma <هده> ricorre una sola volta in posizione postposta: <بحياة شبيبتك هده> (giuro su questa tua vecchiaia) (161v, 2). Anche <دول> compare una sola volta in posizione postposta: <جيرانى دول> (questi miei vicini) (156v, 5).

¹⁹² Behnstedt (*Coptic*, 502a) afferma: “Besides, postposition of interrogatives in coptic is not the rule”.

¹⁹³ Per quanto riguarda un possibile ruolo del sostrato copto, Behnstedt e Woidich sostengono che non esistono strutture sintattiche profonde che possano essere considerate un vero “sostrato copto”. Le tracce riconoscibili si limitano a prestiti lessicali di piccola portata e circoscritti a determinate aree, soprattutto rurali. In sintesi, secondo gli autori, le caratteristiche dell'arabo egiziano si spiegano meglio con contatto dialettale arabo, sviluppi interni o prestiti successivi, e la tesi di un forte sostrato copto non regge nelle sue versioni più estreme. Essi concludono che un sostrato copto è “more or less excluded”, Behnstedt-Woidich (*Formation*, 93).

¹⁹⁴ Citando Behnstedt-Woidich (*Formation*), Holes (*Introduction*, 20) afferma “the Egyptian dialects show virtually nothing which could be described as a Coptic substrate ... but rather small-scale borrowing in limited areas (especially rural terminology).”

¹⁹⁵ Zack, *Daf' al-īsr*, 101-104.

¹⁹⁶ Palva, *Coptic morphological*, 135.

7.8. Interrogativi

Significato	Preposizione / avverbio	Frequenza	Esempio
che cosa?	ای شی	37	<ای شی حالکم الیوم> (come state oggi?) (146r, 8).
	ایش	2	<ایش حالکم. طیبین. اوحشتونا> (Come state? Bene?) (177r, 1).
perché?	لاى شی	4	<لاى شی یا ستی ما تاکلی> (perché non mangi, signora mia?) (172v, 12).
	لیش	1	<لیش سلخت هذا الملعون کدا> (perché hai spellato così questo malvagio?) (161r, 4)
chi?	من	1	<قال لهم انتوا من> (chiese loro chi fossero?) (158v, 9).
chi è?	من هو	1	<من هو دا الطبيب> (chi è questo medico?) (157v:12)
dove?	فی این	6	<جماعتک راحت فی این> (la tua compagnia dove è andata?) (150v, 2).
da dove?	من این	6	<من این جا له العلم> (da dove gli è arrivata tutta questa scienza?) (153v, 4).

L'uso della $-š$ suffissa agli interrogativi <ایش؟> (che cosa?) e <لیش؟> (perché?), così come la negazione suffissa ai verbi, è comune a molte varietà neoarabe antiche¹⁹⁷ e odierne. Tuttavia, tale $-š$ viene evitata in molti testi medio-arabi, in quanto considerata di registro basso o portatrice di marcate connotazioni diatopiche.

¹⁹⁷ Secondo Davies, 'Ayš (che cosa?) ricorre 15 volte in *Hazz al-Quḥūf*, 'Ayh 3 volte e *layh* una sola volta; (cfr. Davies, *Hazz al-Quḥūf*, 278-280). Secondo Talmon, Šabbāg menziona (che cosa) *ayš / ayyšu?* (49.21,22), *ēyyeh / ayyh? dā ēyyh / ayyh?* (57.20). Riferendosi al tempo (quando?), Šabbāg cita *aymtan, ayy matā e fayn < *fī ayn* (47.7) (Talmon, *Šabbāg*, 199).

Quanto agli interrogativi in posizione finale di frase, il fenomeno non si riscontra nei casi <اى شى>, <ايش>, <لاى شى>, <ليش>, <من اين>, mentre compare una sola volta con <من> (cfr. supra) e quattro volte su sei nel caso <فى اين> [fēn]: <فقال: <فى اين> قال للغراب اللحم فى اين. يا اللحم فى اين بعدة تقول لى> («Dov'è la carne?») e la cornacchia rispose: «Dov'è finita la carne?») (166r, 3); <جماعتك> («E poi mi dici dov'è finita la carne?») (166r, 9); <راحت فى اين> («La tua compagnia dove è andata?») (150v, 2).

7.9. Negativi

Significato	Preposizione / avverbio	Frequenza	Esempio
Non	ما	46	Seguita da un perfetto: <ضيفاه ما صارت ابدأ مثلها فى الدنيا> (un'ospitalità mai vista prima nel mondo degli animali) (143v, 5-6).
		50	Seguita da un imperfetto: <فان كان تاكلوا دا الوقت ما تقدرولا> <تاكلوا فى الغدا> (Se mangiate adesso non riuscirete a mangiare a pranzo) (146v, 4-5).
	لا	55	<لا تهتم فى دا> (non preoccuparti di questo) (144v, 7).
	ليين	2	<هو دا نيلنا. لكن ليين هو كمثل نيلكم> (questo è il nostro Nilo, però non è come il vostro Nilo) (178v, 3). Mai seguita da un verbo.
Non c'è	ما فيه	4	<بييتي احد ما فيه> (a casa mia non c'è nessuno) (148v, 9).

Significato	Preposizione / avverbio	Frequenza	Esempio
Non + šy	ما...شي	8	<ما تتعبى شي خاطر ك فى الطيبخ> (non ti stanchi cucinando) (144v, 4-5).
	لا...شئ	4	<ولا تخافى شئ> (e non temere nulla) (147r, 9-10)
Nessuno	لا احد	2	<حو لا احد يحط لنا مصيده> (e nessuno mette la sua tagliola per noi) (173r, 4).

La negazione verbale privilegiata nel nostro corpus è quella priva di -š, anche se nei mss. egiziani dell'epoca la negazione *mā...š(i)* era all'ordine del giorno¹⁹⁸, ciò è dovuto probabilmente, come nel caso del preverbo *b-*, allo status inferiore attribuitogli dall'autore per scopi glottodidattici¹⁹⁹. Tuttavia, evitata sì, ma non è assente nel nostro corpus dove riscontriamo sia <ما...شي> sia <لا...شئ>. Se escludiamo dai 12 casi <شي> e <شئ> negati da <ما> e <لا> i casi in cui <شي> e <شئ> sono interpretabili come complemento oggetto, chiaramente equivalenti a “qualcosa”, e consideriamo soltanto i contesti in cui la negazione sarebbe sufficiente da sola, resteranno almeno quattro casi che testimoniano il radicamento di questo uso nell'idioma del nostro autore: <وان كان ما عجبك شئ الطعام> (forse il cibo non ti è piaciuto) (f.144r, 9), <ما كان يسترجى شئ يتكلم> (non osava dire nulla) (148r, 10); <لكن ما كان يعجبه شئ دا العمل> (però non gli piaceva questo fatto) (148v, 1); <ما تتعبى شي خاطر ك> (non ti stanchi!) (144v, 4-5)

¹⁹⁸ Zack non riscontra la negazione *mā...š(i)* in *Daf' al-išr* (cfr. Zack, *Daf' al-išr*, 108). Tuttavia, Davies la registra in *Hazz al-Quḥūf*, 284-293, così come Vrolijk in *Nuzhat al-nufūs* (156).

¹⁹⁹ Secondo Talmon, nella sua *Risāla*, Šabbāḡ definisce l'uso della negazione verbale -š come *luḡat al-arādīl* (l'idioma dei malvagi) (31.14), poi *kalām rakīk wa-mu'āb* (parole frivole e vergognose) (34.12).

7.10. Riflessivi

Significato	Preposizione / avverbio	Frequenza	Esempio
Se stesso/a	.ffus + روح	3	<ويعمل روحه اكل> (faceva finta di mangiare) (148r, 11-12).
	.ffus + نفس	19	<فعمل نفسك حكيم> (fingi di essere un medico) (151v, 6). <يطيب نفسه> (Che curi sé stesso) (153v, 4-5). √tyb <يطيب نفسه> (Che curi sé stesso) (153v, 4-5);

7.11. Quantitativi

Significato	Preposizione / avverbio	Frequenza	Esempio
Quanto	قد	3	<واكلت منها قليل. على قد ما كان يمكن> <لها> (Ne mangiò un pochino, per quanto riusciva) (143v, 8-9). Abbreviazione di <قدرما>.
Molto	كثير		<لان عندنا طعام كثير> (perché abbiamo molto da mangiare) (146v, 2-4)
	كثرة / كثرة	5	<كانوا مثل ميتين بكثرة خوفهم> (Erano morti da tanta paura) (149v, 5-6). <بكثره تعجبي عليك>. <كانت روجي طلعت من جسدي> (Tanto mi saresti piaciuto. Penso che la mia anima abbandonerebbe il mio corpo) (164r, 3-4).

Significato	Preposizione / avverbio	Frequenza	Esempio
Più	اكثر	3	نفرح ايضاً بكرة معكى. في بيتك اكثر <واكثر> (Domani saremo ancor più felici con te, nella tua casa) (145r, 3).
Di tanto che	كثر / كتر ما	5	و انا استعرف اليك، بكثر ما تعجبت <من لطفك> (e io ti confesso che tanto ho ammirato la tua gentilezza) (163v, 11-12). <و صوتك بكثر ما>. <هو مفزع كان مؤتتى قوام> (e la tua voce tanto era sgradevole che mi avrebbe ammazzato) (164v, 7-8).
Poco	قليل	10	<هى ما تاخذ منه الا قليل> (non ne prenderà che un pochino) (143r, 7-8).
	شويه	4	<و شويه فول متشوش. و قطعه جبن> <حالوم. و شويه زيت منتن> (un po' di fave bollite sbuciate, un pezzo di formaggio <i>ħallium</i> , un po' di olio vecchio) (172v, 6-7). Negli altri casi <شويه> è usata per indicare maniera.
Immenso	عظيم	8	<حزن حزناً عظيماً> (si rattristò molto) (165r, 3).

7.12. Comparativi

Significato	Preposizione / avverbio	Frequenza	Esempio
come	مثل	15	<كانوا مثل ميتين بكثرة خوفهم> (Erano come morti dalla paura) (149v, 5-6).
	كمثل	7	<حنى صار رقيق كمثال فرخ الورق> <المصقول> (Finché diventò sottile come un foglio liscio) (143v, 1-2).
	مثلما	4	<لكن مثلما عملت معي. واجب اني اعمل> <معك ايضاً كذلك> (Però nel modo in cui tu hai trattato me, tratterò anche te) (187v, 3-4).
	كمثلما	3	<حتى يشبعوا من لحمك. كمثلما شبعت> <انت كثير الاوقات من لحومتهم> (Per saziarsi della tua carne, come spesso ti sei saziato tu della loro) (151r, 4-5).
	زى	9	<كل واحد منقاره زى المزراق> (Ognuno con un becco simile ad una canuccia) (147v, 6-7).
quanto	علي قدما	1	<انت للساعة قوي لكن ما هو علي قدما> <كنت فى زمان شوي بيتك> (Sei ancora forte, ma non quanto lo eri ai tempi della tua giovinezza) (151r, 11-151v, 1).

8. Morfosintassi

Il nostro corpus è ricco di proposizioni asindetichiche, tipiche del discorso orale:

8.1. Ausiliari verbali

Valore verbale	Verbo ausiliare	Frequenza	Esempio
Volere	مراد	3	<مرادى افزجك على بيتنا> (Vorrei farti vedere la nostra casa) (177r, 7-8).
	راد - يريد	3	<فكان يريد بلسعه> (Voleva morderlo) (171r, 6-7).
Potere	قدر - يقدر	5	<دا الوقت من يقدر يخوفنا> (In questo momento nessuno ci può fare paura) (173v, 4-5).
Causativi			Cfr. § 7.4 causativi
Ingressivi	طلع - يطلع		<تتظر اى شئ يطلع من ابادى> (Vedrai cosa sono capace di fare) (152v, 7).
	جا - يجي	3	<فجا النسر يسلم عليه> (L'aquila giunse per salutarlo) (150r, 6).
	راح - يروح	6	<راحوا يدوروا على النسر> (andarono in cerca dell'aquila) (157r, 2).
Incoativi	قام - يقوم	13	<بعده قام. و نط برجليه> (Dopodiché si mise a saltare con le zampe) (167v, 9).
Durativi	بقى - يبقى	8	<بقى يدمدم و بقول> (si mise a borbottare e dire) (167r, 12).
	قعد - يقعد	1	<واما التعالب فقعدوا طول النهار، جيعانين> <جدًا> (ma le volpi rimasero sedute dalla cicogna tutto il giorno, molto affamate) (147v, 4-5).
	يخلي	8	<اقعد انت مرتاح. و خلىنى عمال فى> <الشغل> (Tu stai tranquillo, lasciami fare il mio lavoro) (152v, 5).

Escludiamo da questa tabella gli 88 casi di <كان - يكون>, a causa delle numerose sfumature contestuali che assumono, e confermiamo

l'assenza degli ausiliari verbali <عاوز / بيد> (volontà), <لازم> (dovere) e dell'incoativo <صار>. Per quanto riguarda il verbo <قعد>, esso compare 17 volte con il significato di “sedersi” e non viene mai impegnato chiaramente come ausiliare durativo.

8.2. Accordo tra soggetto e aggettivo

Spesso l'aggettivo riferito a un sostantivo plurale inanimato compare al plurale:

Testo originale	Traduzione
<كانوا يحطوا مناقيرهم الطوال>	(Infilavano i loro lunghi becchi) (148r, 2)

8.3. Accordo tra soggetto e attributo

Spesso l'attributo determinato è preceduto da un nome-soggetto indeterminato:

Testo originale	Traduzione
<فيهم اكل اللديد>	(Dentro di esse c'era il cibo delizioso) (148v, 1)

8.4. Accordo tra soggetto e verbo

Quasi sempre il verbo concorda nel numero con il soggetto che lo segue:

Testo originale	Traduzione
<فلما سمعوا الحيوانات دا الخير>	(Quando gli animali sentirono questa notizia) (153r, 5-6)

8.5. Rapporto tra gli elementi dello stato costruito

Spesso anche il primo termine dello stato costruito è determinato:

Testo originale	Traduzione
<القطعه الجبن التي كان ماسكها>	(La fetta di formaggio che teneva) (164r, 11-12)

8.6. Proposizioni e pronomi relativi

È ben nota agli studiosi del MA la convergenza dei pronomi relativi verso l'invariabile <الذي> e, nei testi più dialettali, verso <اللي>, spesso ridotto a <ال>. Tuttavia, nonostante la naturalezza del suo idioma, l'A. non utilizza neppure un <اللي> e fa concordare il pronome relativo con l'antecedente, salvo nel caso del duale e del femminile plurale. Lo scopo è quasi sicuramente didattico.

Significato	Proposizione / pronome	Frequenza	Esempio
quello che	الذي الدى	36	<يغلق الريح الذي كان في تمه> (Chiudeva l'aria che aveva in bocca) (148r, 12). <عوض الضرر الذى عملته> (invece del male che hai fatto) (9-10)
quella che	التي	13	<من اجل الذنوب. التي عملها> (per i peccati che ha compiuto) (154r, 7).
quelli che	الذين	7	<لان ققط البيت. الذين كانوا نايمين> <اتفقوا> (poiché i gatti di casa che stavano dormendo si svegliarono) (181v, 5).
ciò che	ما	8	<انظروا يا اولادى ما عملوا فينا> <الطيور> (Vedete, figli miei, quello che ci hanno fatto gli uccelli) (149v, 9-10)

Significato	Proposizione / pronome	Frequenza	Esempio
di ciò	مما	3	<لكن مما يلتقى عندك ناكل ونشرب> (ma mangeremo e berremo quello che hai) (144v, 6)

8.7. Proposizioni avversative asindetiche

Significato	Proposizione	Frequenza	Esempio
Invece... ø	عوض	4	و عوض الضرر الذى عملته فى زمان< >السابق. تعمل اليوم الخير (invece del male che hai fatto in passato, da oggi farai il bene) (152r, 9-10).

8.8. Proposizioni ipotetiche, condizionali e causali

Le congiunzioni che introducono la protasi del periodo ipotetico, qualora siano presenti, sono:

Significato	Proposizione	Frequenza	Esempio
Se	ان	17	فان كان انا أمدّ الطعام وارققه. هي ما< >تأخذ منه الا قليل (Se spiano per bene il cibo e lo schiaccio, non riuscirà a prenderne che un pochino) (143r, 7-8).
	فان كان	9	فان كان تسمعوا منى. تستنوا شويه< لان عندنا طعام كثير. فان كان تاكلوا دا >الوقت ما تقدروا تاكلوا فى الغدا (Se mi date ascolto aspettate un po', perché abbiamo molto da mangiare. Se mangiate adesso non riuscirete a mangiare a pranzo) (146v, 2-5).
	اد	2	اد ما جاني احد. فكيف يعرفوا< >الحيوانات انى انا حكيم (se nessuno viene da me, come fanno gli animali a sapere che sono un medico?) (152r, 1-3).
	لو	6	لو كنت ايضًا سمعت صوتك العجيب.< هو الله فى ظنى. بكثره تعجبنى عليك. >كانت روحى طلعت من جسدى (se potessi sentire la tua gradevole voce... oh, per Dio! Penso che la mia anima lascerebbe il mio corpo) (164r, 2-4).

Significato	Proposizione	Frequenza	Esempio
Se non	لولا	6	و لولا النبيذ الكثير. الذي شربته. كانوا <يموتوها من كل يد (Se non avesse bevuto tanto vino, l'avrebbero di sicuro ammazzata) (181v, 8-10).
	لوما	4	لوما كنت اعرفك من زمان. انا كنت < >اتعلم بده الحكايه انك انت حمار (Se non ti conoscessi da tempo, avrei imparato da questa storia che tu sei un asino) (170r, 1-3).
Poiché	لان	8	لان لو ما عملنا في الكركيه ما عملنا < البارح. هي ما كانت اليوم عملت ما >عملت فينا (poiché, se non avessimo fatto alla cicogna ciò che le abbiamo fatto ieri, lei non ci avrebbe fatto oggi quello che ci ha fatto) (149v, 9-12)-(150r, 1).
Ma a condizione	لكن على دا الشرط	2	انا اقول لك طريقه. لكن على دا الشرط < >انا نقسم بيننا الغنيمه (Ti dirò un modo, ma a condizione di dividerci fra noi la preda) (152r, 3-4).
	بل على دا الشرط	1	بل على دا الشرط. انا نقسم بيننا < الغنيمه (ma a questa condizione: ci divideremo la preda) (155v, 6-7).

9. Lessico ed Espressioni

Questo capitolo è forse il più divertente di tutta l'analisi linguistica. Ci invita a osservare da vicino le tradizioni contadine e a gustare la mentalità egiziana, passando, tra una battuta e l'altra, dalle formule di eccessiva cortesia a quelle più offensive, dai giuramenti e dalle

benedizioni alle maledizioni più atroci, dagli elogi e convenevoli più esuberanti ai rimproveri più duri, dai titoli più lusinghieri alle denominazioni più vili. Tutto si svolge ripetendo e ripetendo senza mai annoiare.

9.1. Ripetizione

La ripetizione delle stesse espressioni, oltre a perseguire uno scopo glottodidattico, fa anche parte “della tradizione dei contadini”, come l’A. stesso segnala durante l’accoglienza che le topoline della zona rurale riservano alla sorella cittadina:

>ايش حالكم. طيبين. اوحشتونا. ايش حلكم. طيبين. اوحشتونا. و كانت
تكثرهم ثلثين. اربعين مرّه على عاده الفلاحين<

(«Come state? Bene? Ci siete mancati.» E le ripeté per trenta, quaranta volte, è la tradizione dei contadini) (177r, 1-3).

Ed ecco come le topoline della città accolsero la sorella venuta dalla campagna:

>يا مرحبا اختنا الفلاحه. اى شئ حالك. اى شئ مجازك. طيبه. طيبه. يا
ما اشتاقنا اليكى... هو الله. اوحشتينا قوى. اى شئ حال الفيران. الدين فى
الريف اليوم. طيبين. طيبين. لاي شئ ما جيبتيهم معكى.<

(«Benvenuta, nostra sorella contadina, come stai? Stai bene? Bene, non vedevamo l’ora di vederti... Per Dio, non vedevamo davvero l’ora di vederti! Come stanno oggi i topi che vivono in campagna? Bene, bene. Perché non li hai portati con te?») (176r, 5-7 / 9-12).

9.2. Convenevoli, elogi, titoli e formule di cortesia

Ecco come la talpa si rivolge agli animali non alati:

>هوذا كيف صارت الحكايه. فانتوا حُكما. و عقلا. و فهما. و كل واحد
منكم جوهره عقله ما كان تعبر فى القبان<

(«Ecco come sono andate le cose. Voi siete saggi, perspicaci dotati di giudizio; ognuno di voi possiede una gemma al posto del cervello, una gemma che nessuna bilancia potrebbe reggere...») (156r, 4-6).

Ed ecco come il cavallo la ringrazia a nome di tutta l'assemblea:

>ان شالله يتنوروا عينيها كمثل الشمس. و القمر. و يتغير سواد جلدها بلون
الذهب الصافى البندقى. و بشفافه حجر الماس المضوى الهندى<

(«Speriamo che Dio illumini i suoi occhi come il sole e la luna, e che cambi il nero della sua pelle con il colore dell'oro puro di Venezia e con la trasparenza del diamante luminoso dell'India») (156v, 1-4).

Eloquente è anche il modo in cui l'aquila presenta il medico leone al cavallo e ai suoi compagni:

>يا مساكين قال النسر. عندكم هنا طبيب العارف. العالم. الامام العلامة.
الحكيم. الفاضل. ريس المطيبين. وحيد دهره و زمانه. و فريد عصره و
اوانه. اشطر من ابو على ابن سينا. و من جالينوس اليونانى. و للساعة ما
تعرفوه.<

(«Oh, poveri voi, disse l'aquila, voi qui avete un medico sapiente, dotto, erudito, saggio e virtuoso, il capo di tutti i dottori, unico nella sua epoca e nel suo tempo, migliore di Avicenna e di Galeno il greco, e tuttora non sapete chi è!») (157v, 3-8).

E che dire della volpa, che decanta la bellezza del corvo:

>بكثره تعجبي عليك. كانت روحى طلعت من جسدى. يا ما ذا الحسن. يا
ما ذا الجمال. يا ما ذا اللطف<

(«Penso che la mia anima avrebbe abbandonato il mio corpo per quanto ti ammiro. Quanta grazia! Quanta bellezza! Quanta gentilezza!») (164r, 3-5).

La lista dei convenevoli è lunga. Ci limiteremo a riassumerne gli elementi più ricorrenti:

Traduzione	Testo originale	Esempio
Mancare	اوحش	<اوحشتينا قوی> (Ci sei mancata) (176v, 10).
Ringraziare	شكر	<نشكر حسناتكم> (Grazie per la vostra benevolenza, signor mio) (144r, 1).
Per favore	من فضل	<لا تواخذينا من فضلك> (Ci perdoni, per cortesia) (144r, 6).
Signora mia	يا ستی	<بسم الله يا ستی> (Per Dio! Signora mia!) (144r, 6).
Signore mio	يا سيدي	<يا سيدي من انت > (Oh Signor mio) (143r, 10-11).
Signore nostro	يا مولانا	<نشكر حسناتكم يا مولانا> (Grazie per la vostra benevolenza, signor nostro) (144r, 1).
Venerabile	المكرم	<قال الكلب الكبير المكرم> (Rispose il cane anziano e venerabile) (147r, 4-5).
Onorati	نشرفنا	<اليوم تشرفنا من جميلكم> (Oggi siamo stati onorati con la vostra grazia) (144r, 2).
Caro	عزيز	<انت عزيزنا ومولانا> (Sei il nostro caro e signore!) (144v, 2).
Benvenuto	يا مرحبا	<هي قالت لهم يا مرحبا / يا مرحبا اسيدانا> (rispose loro: «Benvenuti, / benvenuti, signori) (146r, 6).
Benedetto	مبارك	<يا مرحبا. يا مرحبا قال الاسد مجيكم مبارك> (Salve, salve, disse il leone, la vostra venuta sia benedetta) (159r, 2-3).
Salutare	سلام عليكم	<فقال له سلام عليكم يا مولانا> (Salute, signore nostro. Come state?) (146v, 11-12).
	عليكم السلام	<عليكم السلام قال الاسد> (Salute a voi, rispose il leone) (158v, 11).
Come state?	اي شي حالكم	<اي شي حالكم> (Come state?) (146v, 12).

Traduzione	Testo originale	Esempio
Di che umore siete?	ای شي مجازکم	<ای شي مجازکم اللطيف اليوم> (Di che gentile umore siete oggi?) (146v, 12 - 147r, 1).

9.3. Giuramenti

Traduzione	Testo originale	Esempio
In nome di Dio	بسم الله	<بسم الله. لا تخافوا شي> (In nome di Dio, non temete nulla) (147r, 5).
Per Dio	هو الله	<هو الله كلامك مليح> (Per Dio, le tue parole sono ottime) (152r, 10-11).
No, per Dio!	لا هو الله	<لا هو الله> (No, giuro su Dio) (158r, 2).
Davvero	بالحق	<بالحق اننا فرحنا> (Davvero, siamo felici) (145r, 2).
Giuro su	بحيات	<بحيات منقارى دا الطويل> (Giuro sul mio caro lungo becco) (145r, 8-9)
	ويراس	<ويراس السمندر: الذي سلطان الطيور انا اعمل معك ذقه> (Giuro sulla testa di Samandar, il re dei volatili, che te ne combinerò una) (145r, 9-112).

9.4. Invocazioni

Traduzione	Testo originale	Esempio
Dio volendo	ان شا الله	<وان شا الله، الله يخليك لنا زمان طويل> (Speriamo che Dio ti conservi per lungo tempo) (144v, 2-3).
Dio non voglia!	واستغفر الله	<واستغفر الله قالت الكركيه> (Dio non voglia! Disse la cicogna) (144r, 10).

Traduzione	Testo originale	Esempio
Con la benedizione di Dio	على بركة الله	<على بركة الله. لا تهتم في دا> (Vai con la benedizione di Dio, non preoccuparti di questo) (144v, 7).
Dio ti benedica	يهدى لك البركه	<الله يهدى لك البركه يا سلطان الطيور> (Dio ti dia la Sua benedizione, re degli uccelli) (158r, 8).
Per Dio!	بسم الله	<بسم الله يا يا سنى> (Per l'amor di Dio, signora mia) (144r, 6).
Che Dio ti conforti	الله يانسك	<الله يانسك بالعافيه> (Che Dio ti conforti con la salute) (145r, 1).
Dio ti assista	الله يهون عليك	<الله يهون عليك> (Dio ti assista) (152r, 11).
Dio ti dia la salute	و يديم عافيتك	<و يديم عافيتك يا افضل الحيوانات> (e ti preservi la salute, o migliore degli animali) (158r, 9).

9.5. Intenzioni

Traduzione	Testo originale	Esempio
Vorrei	مرادى	<مرادى افرجك على بيتنا> (Vorrei farti vedere la nostra casa) (177r, 7-8).

Stranamente, nessuna tra <بودي / بدّي>, <عاوز / عايز>, <أبغى> è attestata

9.6. Maledizione

Traduzione	Testo originale	Esempio
Malora	الداهيه	<الداهيه فى مناقيركم يا انجس الطيور> (In malora i vostri becchi, perfidi uccelli) (148v, 12-13).
Dio distrugga	الله يخرب	<الله يخرب جنسكم وجنس الذى خلفكم> (Dio distrugga la vostra specie e quella di chi vi ha generati) (149r, 2-3).

Traduzione	Testo originale	Esempio
Maledetti	يا ملعين	<الدم يترش من مناقيركم يا ملعين> (Maledetti! Che il sangue spruzzi fuori dai vostri becchi) (149r, 3).
Dio vi mandi dispiaceri!	الله يخيبكم	<الله يخيبكم انتوا ونسلكم> (Che Dio vi mandi sventura, voi e la vostra progenie) (149r, 4).
Peceo	زفتي	<ما تستحي تظهر للناس. و تروى لهم جسدك الزفتي> (Ma non ti vergogni di farti vedere dalla gente e mostrar loro il tuo corpo color della pece!) (164v, 4-5).
Carboneo	فحمي	<الجين. الذى وقع دا الوقت من منقارك الفحمي> (Il formaggio che è caduto in questo momento dal tuo becco color del carbone) (164v, 6-7).
Antipatico	تقيل الدم	<يا حيوان نجس. تقيل الدم. و بشع الوجه> (O animale impuro, antipatico e dal brutto muso) (183r, 5-6).
Non ti vergogni?	ما تستحي	<ما تستحي تظهر قدامي كذا> (Come osi presentarti così davanti a me) (183r, 6).
Meriti di essere impalato	يا خرج الخازوق	<يا خرج الخازوق> (Meriti di morire impalato) (183v, 5-6).

9.7. Scusarsi

Traduzione	Testo originale	Esempio
Mi perdoni	لا تواخذ	<لا تواخذينا من فضلك> (Ci perdoni, per cortesia) (144r, 6).

9.8. Espressioni idiomatiche

Traduzione	Testo originale	Esempio
Raggrare	عمل دق مع	<انا اعمل معك دقه> (Te ne combinerò una) (144v, 10-11).
Non importa	ما يبالي	<ما يبالي يا خاين> (Non importa, traditore) (145r, 12).

Traduzione	Testo originale	Esempio
Permesso	دستور	<بدستوركم انا رايح> (Con il vostro permesso, me ne vado) (148v, 9).
Stai attento	دير بالك	<لكن دير بالك على الامور> (però stai attento) (152v, 2).
Prenditi cura di te	دبر روحك	<دير بالك على نفسك. و دبر روحك مليح> (stai attento a te stesso, e prenditi cura di te) (185v, 5-6).
Consultarsi	يضرىبوا المشوره	<ابدوا الحيوانات فى بعضهم يضرىبوا المشوره> (Gli animali iniziarono a discutere tra di loro) (154v, 3-4).
Respirare un po' d'aria	شم الهوا	<كي تشم الهوا شويه> (Per passeggiare un po' all'aria aperta) (171v, 12).
Andare con calma	نروح بالطراوه	<نروح بالطراوه الى المدينه> (Andiamo con calma verso la città) (175r, 8-9).
Iniziarono il percorso	ضربوا المشوار	<ضربوا المشوار شويه شويه الى نواحي المدينه> (Iniziarono il percorso piano piano, verso la periferia della città) (175r, 12-175v, 1).
La tavola apparecchiata	الصفرة محطوطه	<وجدوا الصفرة محطوطه> (Trovarono la tavola apparecchiata) (177v, 8).
Imbattersi in un guaio	وقع في داهيه	<وقعت المسكينه فى داهيه اخرى> (La poverina si imbatté in un altro guaio) (181v, 4).
Pauroso	قليل القلب	<نحن ما كنا حسبناكى كذا قليله القلب> (Noi non avevamo pensato che tu fossi così paurosa) (181r, 11-12).
Sentire un rumore	سمع حُسن	<أما الفيران. فلما سَمِعُوا حُسنَه... هربوا كلهم> (Appena i topi sentirono il rumore scapparono tutti) (181r, 2-4).
Peccato	خطيه عليك	<خطيه عليك> (Povero te!) (186v, 2).

9.9. Lessico caratterizzante

Lettera	Testo originale	Traduzione	Esempio
'	اعال من	Meglio di	<حو امانا نيلنا فلونه اعال من لون اليعقوت> (Il nostro Nilo è più bello del colore del diamante) (178v, 4-5).
	عيون	Occhiali	<نزل يا سيدي من انت. الاستد بالعيون كبار على انفه> (Quindi scese, signor mio. Il leone aveva dei grandi occhiali sul naso.) (159v, 1-2).
	عال	Ottimo	<حو يخاطبوها بدا الكلام العال. المليح> (rivolgendosi a lei con queste belle e squisite parole) (176v, 8-9).

Lettera	Testo originale	Traduzione	Esempio
B	بيدر	Aia	<جوا بيدر تين ابيض> (all'interno di una aia di fieno bianco) (172v, 1).
	بتيه ²⁰⁰	Bottiglia di vino	<فوجد بالآخر الفلاحه المسكينه مخبيه تحت بتيه من البتيات> (Infine, trovò la contadina, poverina, nascosta sotto una di quelle bottiglie) (181r, 10-11).
	بخش Ip. ابخاش	Bucco	<هر يوا كلهم. و خرجوا بابخاش المعروفة لهم> (scapparono tutti, uscirono dai buchi già noti a loro) (181r, 3-4).
	بخت	Fortuna	<تتعجبى يمكن على بختنا> (Sei forse stupita della nostra ricchezza?) (173r, 1).
	بلا شى	Gratis	<فى دمتى ناكل عن قريب. الرغيف و البرستيم هنا بلا شى> (Scommetto che fra poco mangeremo il pane e il trifoglio gratis) (186r, 10).
	ابهات	Possidenti	<حو عزمت على كل جنس الطيور ابهات المنقار> (e invitò tutte le specie di uccelli che hanno il becco lungo) (147v, 2-3).
	برستيم	Trifoglio	<فانا اخرج بزّا ابصرلي شويه برستيم> (io esco fuori per trovarmi un po' di trifoglio) (162v, 11).

²⁰⁰ Questo termine è, fino a prova contraria, coniato dall'A. stesso. Non è che non esistessero in egiziano altri termini per indicare una bottiglia, ma questa è una bottiglia speciale, una bottiglia di vino. Si tratta dunque di un calco sull'italiano. Nell'adattamento all'arabo, in assenza del suono palatale [ʃ], la sequenza [ʃa], è problematica, è stata semplificata in -ya o -iyya. Quindi: bottiglia → bottiyya → بتيه [bottiyah / bottiya]. L'etimo è stato ripreso più tardi da Spiro (*Dictionary*, بتيه) come بتيه *bittja*, cask, hogshead, vat", pl. باتي *batāy*. Quanto al suo plurale il nostro A. propone <بتيات> (181r, 10-11) e <بتاتي> (178v, 6).

Lettera	Testo originale	Traduzione	Esempio
D	دور على	Cercare	<بعده طلّعوا الفيران اهل البيت. يدوروا على الفلاحه> (Dopodiché i topi della casa uscirono, cercando la contadina) (182r, 3-4).
	دقديق ²⁰¹	Drappeggio	<مزين. ذريف. بالسرّج و الدقديق مخمل مطرّز باللولو> (decorato, grazioso con la sella e drappeggio di velluto ornato di perle) (182v, 10-11).
	تدركل	Ruzzolare	<تدركل الجنيب و انقطع ظهره> (si ribaltò, ruzzolò e si ruppe la schiena) (184v, 2-3).
Ḍ	يضرط	Scoreggiare	<ويضرط على دفته> (e scoreggiare vicino al suo mento) (167v, 11).
F	فُم ²⁰²	Bocca	<فتح فُمه> (apri la sua bocca) (154r, 1).
Ġ	غمش العينين	Offuscare gli occhi	<الذهب الذي بنطوا به حيطان بيتنا غمش عينيك> (L'oro che ricopre i muri delle nostre case ha accecato i tuoi occhi) (182r, 10-11).
Ḥ	حكيم ²⁰³	Medico	<ان كان تجي لنا فايده من دا الحكيم الجديد> (se trarremo beneficio da questo nuovo medico) (154v, 1).

²⁰¹ Termine noto nello Ḥijāz con il significato di “coperta”.

²⁰² In questo caso, oltre <فُم> e <تم> incontriamo uno dei rarissimi casi di declinazione interna: il genitivo <في> in <اخذت منه دستور على فتح فيها> (gli chiese il permesso di parlare) (lett. gli chiese di aprire la sua bocca) (154v, 7-8).

²⁰³ Lett. (saggio). Storicamente, i medici erano considerati saggi, per esempio i citati Ippocrate, Galeno, Avicenna, ecc. Attualmente, l'uso di *ḥakīm* per indicare il medico è diffuso soprattutto in libano.

Lettera	Testo originale	Traduzione	Esempio
H	²⁰⁴ خازوق	Palo	<يا خرج الخازوق> (tu che meriti di morire impalato) (183v, 5-6).
J	²⁰⁵ جريدات	Costole di rami di palma	<و بينما يلعبوا بالجريدات. في الميدان> (durante un torneo in piazza) (184v, 1-2).
K	²⁰⁶ مُكْرَمَش	Raggrinzito	<فصادف في طريقه تعبان. مُقرش. مُكْرَمَش> (Lungo il cammino si imbatté in un serpente pezzato, raggrinzito) (170v, 3-4).
M	مليح	Bene	<هو الله مليح> (Oh, buon Dio, bene) (158r, 7).
	²⁰⁷ تمسخر	Deridere	<حتى اتمسخر في بوزك النجس> (per prendermi gioco del tuo muso sporco) (145v, 2-3).
N	نيوط	Bastone	<فرفع النيوط و هبطه على راسن التعيان> (Allora il contadino sollevò il bastone, lo batté sulla testa del serpente) (171v, 5-6).

²⁰⁴ Barthélemy (*Dictionnaire*, √hāzūq) lo attribuisce al “t. *qazeq* ‘pieu, pal’; avec attraction de la R. *ḫzq* ‘percer’».

²⁰⁵ Spiro (*Dictionary*, √jryd) dà di <جريد> [*giryd*] la seguente traduzione: “ribs of palm-tree branches” (costole di rami di palma). Poiché il termine è preceduto dal verbo “giocare”, abbiamo preferito sostituirlo con “torneo” che nel contesto italiano indicava una volta “girare intorno” o “fare la ronda”.

²⁰⁶ Spiro (*Dictionary*, √krmš) dà di <مكْرَمَش> [*mikarmiš*] la seguente traduzione: “wrinkled, frouced”.

²⁰⁷ L’affinità fonologica e semantica di questa parola con l’italiano “maschera” rafforza l’ipotesi che quest’ultima derivi dall’arabo, tramite lo spagnolo o il siciliano, e del suo successivo passaggio nel latino medievale nelle forme *mascara*, *maschera*, *mascarus*, con il significato di “spettro, fantasma, figura grottesca, maschera”.

Lettera	Testo originale	Traduzione	Esempio
N	نوبه	Volta	<و لا تبقى توريني نوبه اخرى وجهك المكروه> (e non mostrarmi più il tuo muso disgustoso) (183v, 4-5).
Q	قزازات	Ampolle	<دارت في المدينه علي القزازات طويله الرقبه> (girò per la città in cerca di ampolle dal collo lungo) (147r, 12).
	قُرْنه	Angolo	<و نطت من هنا و من هناك. من قُرْنه الى قُرْنه> (e saltò di qua e di là, da un angolo all'altro) (181r, 12-181v, 1).
	قراقيش	Biscotti secchi	<خبز. و قراقيش> (pane e biscotti secchi autoctoni) (172v, 5).
	يُقْر	Gongola	<لكن المسكين بطنه بكرما كان فارغ. كان يُقْر> (ma, poverino, la sua pancia, tanto era vuota, e brontolava) (148v, 4-5) (onomatopeica).
	قربوس ²⁰⁸	Il pomo della sella	<و الترس و السيف معلق بالقربوس> (lo scudo e la spada appesi alla parte anteriore della sella) (182v, 11-183r, 1).
	قزاز	Lente	<كان كل قزاز منهم قد كف الانسان> (Ogni lente era grande quanto il palmo di una mano) (159v, 2-3).
	قندر ²⁰⁹	Ribaltare	<رفسن له رفسه في راسه... قندر كل الاسد> (gli diede un forte calcio sulla testa...ribaltando sul sedere tutto il leone) (159v, 6,8).

²⁰⁸ Secondo Dozy (*Supplément*, √qrbs) <قربوس> “est le grec κρητίς, base ... C’est proprement la partie de devant de la selle”.

²⁰⁹ *qndr* è molto probabilmente una variante di *qnʿr* “to raise the buttock” Spiro, *Dictionary*, √qnʿr.

Lettera	Testo originale	Traduzione	Esempio
R	رخت ²¹⁰	Gualdrappa	<هو الرخت ذهب مُرَصَّع بالجواهر> (la gualdrappa d'oro ornata di gemme) (182v, 12).
S	سنايسن باشى	Capo scuderia	<فالسنايسن باشى باعه لواحد فلاح> (Così il capo della scuderia lo vendette ad un contadino) (184v, 5-6).
	سمندر ²¹¹	Il re dei volatili	<وبراس السمندر: الذي سَلْطَان الطيور> (sulla testa di Samandar, il re dei volatili) (145r, 9-10).

²¹⁰ Secondo Dozy (*Supplément*, √rḫt) رَخْت (pers.) pl. رُخوت “riche caparaçon d'étoffe de soie (y compris un harnois), ceinture de soie, garnie de galoue d'argent dont se servent les dames en Asie”.

²¹¹ Dozy (*Supplément*, √smnd) dedica una lunga spiegazione alla possibile provenienza di questo termine; ne riportiamo quanto segue: “<سَمَنْدَر، سَمَنْدَر، سَمَنْدَل> (σαλαμάνδρα) signifie proprement *salamandre* ... mais comme on attribuait anciennement à ce reptile la faculté de vivre dans le feu, on a aussi donné ce nom au *phénix* qui passait également pour être incombustible... Ceux qui parlent d'un oiseau ont pensé au *phénix* ...”

Lettera	Testo originale	Traduzione	Esempio
Š	شاطر	Bravo	<لكن احكى لي يا شاطر> (Ma dimmi, tu che sei bravo) (186v, 10-11).
	شطاره	Bravura	<كان يخبرهم بشطاره الاسد في الطب> (raccontava loro della bravura del leone in medicina) (153r, 3).
	شوبويه	Gioinezza	<في زمان شوبويتك> (ai tempi della tua gioventù) (151v, 1).
	شال	Levare	<شالوا الصفره> (levarono il tavolo) (148v, 2).
	شئق ²¹²	Ragliare	<حو بيئنق و بيضرط> (ragliando e scoreggiando) (167v, 11)
	شيبه	Vecchiaia	<تتركوا كدا مولانا الاسد في شيبته جيعان> (abbandonate il vostro signore così affamato durante la sua vecchiaia) (161r, 12-13). <شايب> (lett. canuto) fig. anziano.

²¹² Leggere (بشئق). È il risultato di una fusione di due verbi trilitteri <شئق> (singhiozzare) e <ئق> (ragliare).

Lettera	Testo originale	Traduzione	Esempio
Ṣ	صماط	Pietanze	<ما تتعبي شي خاطر ك. في الطبخ. وتحضير الصماط> (A condizione però che tu non ti stanchi cucinando e preparando le pietanze) (144v, 4-5).
	صفره ²¹³	Tavolo apparecchiato	<فجابوا الصفره و عليها جميع القزازات> (Quindi portarono il tavolo apparecchiato e sopra a questo c'erano tutte le ampolle) (147v, 12); <شالوا الصفره> (levarono le pietanze dal tavolo) (148v, 2).
T	تم ²¹⁴	Bocca	<ويغلق الريح الذي كان في تمه> (e chiudeva l'aria che aveva in bocca) (148v, 12).
Ṭ	مطرمخ ²¹⁵	Stupido	<انت حمار. اعنى جاهل. احمق. و ان دمك اتقل من الرصاص. ما تعرف يا مطرمخ> (tu sei un asino, cioè che sei un somaro, uno stupido, e che il tuo sangue è più pesante del piombo. Non sai, oh stupido) (170r, 3-5).
W	اودان	Orecchie	<تحبيب اودانك الطوال بين اولاد المدينه> (porti le tue orecchie lunghe in mezzo alla gente di città) (183v, 10).

²¹³ Cfr. Dozy, *Supplément*, √sfr e Barthélemy, *Dictionnaire*, √sfr.

²¹⁴ Lo riscontriamo una volta come <تَمَّ> e due volte come <فَمَّ>.

²¹⁵ Questo etimo non è citato per l'E da Spiro, ma da Badawi & Hinds (*Dictionary*, √ṭrmḥ): “ṭarmḥ /vt/ to do in a spladash manner”. Per il SLP, vedi Barthélemy (*Dictionnaire*, √ṭrmḥ) : “4° casser (la tête de qq: ... migraine).

Capitolo 9.

Strategie narrative

Le favole arabe di tradizione popolare, caratterizzate dalla presenza di animali dotati di voce e comportamenti umani, costituiscono un ambito narrativo fondato sull'oralità e sulla trasmissione immediata di insegnamenti morali. Lontane dalle strutture complesse della narrativa colta, queste brevi storie si basano su formule fisse di apertura, chiamate dirette all'ascoltatore / lettore, alternando bruscamente persona grammaticale (da "io" a "tu", da "egli" a "noi"), voci multiple degli attori, punti di vista alternati che serve a creare coinvolgimento e dinamismo emotivo, ripetizioni per memorizzazione, versi poetici, ritmo variabile e formule fisse e una chiara polarizzazione etica che rende il messaggio facilmente comprensibile e memorizzabile.

Centrale è la figura del cantastorie, il *ḥakawātī*, che attraverso il tono della voce, il dialogo diretto con il pubblico e l'abilità performativa dà vita a personaggi animali astuti, ingenui o malvagi, rendendo la narrazione vivace ed efficace. In questo contesto, la funzione primaria della favola è quella di proporre, in forma allegorica e

immediata, riflessioni morali e comportamenti esemplari, sfruttando la forza simbolica degli animali come specchio delle qualità e delle debolezze umane.

Il nostro autore, abile narratore e cantastorie, usa spesso esclamazioni e domande nel racconto, rendendo le sue favole più vive e coinvolgenti (149v, 34-36).

لاجل ذلك ما فات الا قليل. و هم و صلوا اليه

Per questo in poco tempo giunsero (a casa)

تخبوا فيه. وصدوا عليهم الباب.

ci si nascosero, e chiusero la porta.

لكن اى شئ كانوا. كانوا مثل ميتين بكثرة خوفهم

Però come stavano? Erano morti dalla paura!

Notevole è la descrizione della cantina e del suo vino, al quale l'autore sembra particolarmente affezionato, tanto da dedicarvi un lungo panegirico di circa quattro fogli (178r-180v). Vi descrive persino gli effetti sul cervello e gli attribuisce il miracolo che ha salvato i topi dalla morte, arrivando a paragonarlo al Nilo color diamante (178r, 10-178v, 1).

بدستورك ناخذ لنا قراقيش. و نروح الى الحاصل...

Col tuo permesso, prendiamo i croccantini duri, e andiamo alla cantina...

خزانه الفراح. معدن الخير. و جنة الشرايين...

Cassaforte della festa, sostanza del bene e paradiso dei bevitori...

و دخلوا حاصل كبير كانت فيه خمسين ستين بتيه خمر

Entrarono in una grande cantina dove c'erano cinquanta, sessanta bottiglie di vino.

كل نقطه منه تسوى. جميع جواهر

Ogni sua goccia valeva quanto tutti i gioielli

الشرقيه. و معادن الغريبيه...

d'Oriente e i metalli d'Occidente...

Curiosa è anche la tenzone poetica che la contadina proponeva loro dopo ogni tazza di vino bevuta. Gare di questo tipo erano infatti un'usanza piuttosto diffusa negli ambienti rurali (180v, 1-6):

بعده يلزم عليه ينطق خمسه سنه شعر. على تمجيد الشراب و فضيلة الخمر, فتتنظر
بهذه الطريقه. من يكون الاشطر و فى ذلك القتال من يغلب رفيقه

Dopo bisogna recitare cinque o sei versi per la grandezza e la benevolenza del vino, e in questo modo si vedrà chi sarà il più saggio in questa gara poetica e chi batterà il suo compagno.

Poi, con una filastrocca cadenzata al ritmo dei salti di un gatto sorpreso e sgambettante, piena di assonanze e accostamenti raffinati, conclude lietamente “l'avventura della cantina”:

و نطت من هنا و من هناك. من قرنه. الى قرنه.
saltò di qua e di là, da un angolo all'altro

من تحت بتيه الواحده الى تحت بتيه الاخرى.
da sotto una bottiglia a sotto un'altra,

حتى فى الاخر هى صادفت الباب.
e infine trovò la porta.

Capitolo 10.

Strategie traduttive

Da Aristotele a Gadamer, fino a Umberto Eco, la riflessione sulla traduzione mostra il passaggio da una visione logica e razionale del senso a una concezione dialogica e interpretativa²¹⁶. In Aristotele, tradurre significa esprimere fedelmente un pensiero stabile attraverso le parole giuste; in Gadamer, è un incontro ermeneutico, in cui il senso si trasforma nel dialogo tra culture; in Eco, infine, la traduzione diventa un'arte della negoziazione, volta a dire “quasi la stessa cosa”, rispettando al tempo stesso la differenza e la comprensione reciproca²¹⁷. Così, la traduzione appare come uno spazio vivo tra ragione, dialogo e creatività e consiste nell'accompagnare il lettore verso lo scrittore e non viceversa²¹⁸.

²¹⁶ S.v. Aristotele, *De Interpretatione* (Περὶ Ἑρμηνείας); Gadamer, *Wahrheit und Methode*; Eco, *Dire quasi la stessa cosa*.

²¹⁷ Vedi la parte conclusiva del volume di Eco, *Dire quasi la stessa cosa*, 364.

²¹⁸ Kallas in Kallab, *Rami e radici*, 10-11.

Le strategie traduttive sono gli approcci adottati per trasferire il significato di un testo dalla lingua di partenza (LP) a quella di arrivo (LA), mantenendo un equilibrio tra la fedeltà al testo originale e l'adattamento linguistico-culturale. Tali strategie variano in funzione del tipo di testo, al contesto culturale, ai destinatari e agli obiettivi della traduzione.

Tra le dieci strategie principali, mi soffermerò in particolare su:

1. Adattamento linguistico-culturale

L'adattamento linguistico-culturale consiste nella sostituzione di elementi del testo di partenza (LP) con elementi culturalmente e funzionalmente equivalenti nella lingua di arrivo (LA). Nella prima favola, *La volpe e la cicogna*, emerge anzitutto una difficoltà di ordine linguistico-morfologico legata all'espressione del genere grammaticale. In arabo, lingua di partenza, *al-ta'lab* <الثعلب> è un sostantivo maschile, mentre in italiano, lingua di arrivo, *volpe* è un nome di genere esclusivamente femminile e non ammette una forma maschile (*il volpe*). Ne consegue l'impossibilità di una corrispondenza diretta del genere tra LP e LA. Per ovviare a tale asimmetria, si è ricorso a soluzioni adattative quali *il signor Volpe* o *papà Volpe*, che permettono di conservare il genere maschile del personaggio senza infrangere le restrizioni morfologiche dell'italiano.

Ed ecco un adattamento culturale / idiomatico:

واستغفر الله قالت الكركيه

Traduzione letterale:

Imploro il perdono di Allah! Disse la cicogna (144r, 10)

Compensazione:

Dio non voglia! Disse la cicogna

Motivo della strategia: Sebbene in italiano sarebbe stato più naturale rendere l'espressione con "per carità", si è preferito preservare il tono religioso dell'enunciato. La sostituzione di *Allah* con *Dio* è ri-

sultata più appropriata, considerando che il contesto non è islamico e che l'autore non è musulmano; tale scelta consente di mantenere invariata la funzione pragmatica dell'espressione, adattandola al sistema culturale e lessicale della lingua di arrivo.

2. Ristrutturazione sintattico-discorsiva

La ristrutturazione sintattico-discorsiva è stata impiegata in vari casi. In particolare, l'uso esteso del discorso diretto ha consentito una resa più efficace dell'ironia nelle battute e nei giochi di parole scambiati tra gli animali, probabilmente anche con una finalità didattica. Tale scelta ha favorito una maggiore incisività delle figure retoriche sintattiche e ha reso meno necessario il ricorso a interventi di ristrutturazione morfologica più invasivi.

Resta il fatto che il testo è ricco di anafore e polisindeti; in assenza di una punteggiatura conforme al sistema italiano, si è proceduto alla ristrutturazione sintattica di diversi polisindeti in asindeti. Un esempio è fornito dalla descrizione della mensa che le topoline contadine prepararono per quella di città (172v, 3–7):

Testo originale:

جابوا الصفره. و عليها الاكل خمسَه سنَّه الوان. اعنى قتاڤيت خبز. و قراقيش. و قمح الزيوان. و شويه فول متشوش. و قطعہ جبن حالوم. و شويه زيت منتن.

Trasposizione italiana:

Portarono una mensa, e sopra di essa c'era del cibo di cinque o sei tipi, cioè pane in briciole, biscotti secchi e semi di miglio, un po' di fave bollite sbucciate, un pezzo di formaggio *ħallūm*, un po' di olio vecchio e cose simili.

Motivo della strategia: la riduzione di un'ipotassi polisindetica in asindetica, omettendo la ripetizione delle congiunzioni (soprattutto *e*) e collegando gli elementi esclusivamente tramite punteggiatura,

consente di accelerare il ritmo e conferire al testo maggiore concisione, vivacità e immediatezza. Tale procedura rende la resa più snella e naturale, in particolare nelle traduzioni verso l'italiano, lingua che tende a evitare eccessi di coordinazione.

Un'ulteriore peculiarità riguarda l'uso frequente dei pronomi *noi* e *voi*, impiegati in modo non sistematico per riferirsi sia alla prima sia alla seconda persona, al singolare come al plurale²¹⁹. Tale oscillazione pronominale, riscontrabile nel corpus, non sembra seguire criteri di distribuzione stabili e genera conseguenti difficoltà nella scelta dei pronomi e nella concordanza verbale in italiano. Nella traduzione si è scelto di rispettare tale alternanza nei limiti della leggibilità e della coerenza testuale, interpretandola come un tratto riconducibile a usi allocutivi e discorsivi attestati nell'italiano dei secoli XVI e XVII.

3. Modulazione

La modulazione è stata frequentemente impiegata per rendere più naturali e idiomatiche in italiano espressioni la cui traduzione letterale dal NA egiziano sarebbe risultata opaca, poco scorrevole o culturalmente marcata. Essa si è rivelata particolarmente efficace nella resa di giuramenti, saluti, invocazioni, maledizioni ed espressioni idiomatiche (cfr. § *Lessico ed espressioni*).

نحن ما كنا حسبنأكى كذا قلبه القلب

Traduzione letterale:

Noi non avevamo pensato che tu fossi di così poco cuore

Modulazione:

²¹⁹ Questo comportamento è riscontrabile nel nostro corpus e nel *Glossario bilingue del manoscritto*, dove il pronome suffisso *-ka* (كـ), viene tradotto, in corsivo, a volte con il “*tu*”, talora con il “*voi*”, ad esempio <الله يسلمك. سلامتاك.> (Dio vi dia salute. Vi salvi) (f.55v); <الله يديمك. الله يجعلك دايم.> (Dio vi perpetui) (f.55v) ecc.

Noi non avevamo pensato che tu fossi così paurosa (181r, 11-12)

ضربوا المشوار شويه شويه

Traduzione letterale:

hanno battuto il viaggio piano piano

Modulazione:

Iniziarono il percorso piano piano. (175r, 12-175v, 1)

بدوا الحيوانات فى بعضهم يضربوا المشوره و الاقاول

Traduzione letterale:

gli animali iniziarono a battere le consultazioni

Modulazione:

gli animali iniziarono a discutere tra di loro

Motivo della strategia: In tutti e tre i casi, la modulazione è stata adottata per sostituire espressioni figurate o metaforiche del NA egiziano che, se tradotte letteralmente, sarebbero risultate opache o poco idiomatiche in italiano. Il cambiamento di prospettiva semantica consente di preservare il contenuto informativo e la funzione pragmatica degli enunciati, adattandone la formulazione al sistema lessicale e fraseologico della lingua di arrivo. Questa strategia garantisce inoltre una maggiore scorrevolezza testuale, evitando immagini non convenzionali o ambigue per il lettore italiano.

Ed ecco un altro caso di modulazione semantico-idiomatico:

فقعدوا الفلاحه على راس الصفره

Traduzione letterale:

Allora misero a sedere la contadina sulla testa della tavola (177v, 10-11)

Modulazione:

Allora misero a sedere la contadina a capotavola.

Motivo della strategia: La resa italiana chiarisce il valore idiomatico dell'espressione NA, impiegata anche in senso figurato per indicare

una posizione d'onore a tavola, mediante il ricorso a un'espressione convenzionale ed equivalente nella lingua di arrivo. La modulazione consente così di preservare la funzione pragmatica dell'enunciato, adattandone la formulazione al sistema fraseologico dell'italiano.

4. Equivalenza

L'equivalenza consiste nel sostituire un'espressione idiomatica o una formula cristallizzata del testo di partenza con un'espressione funzionalmente ed espressivamente equivalente nella lingua di arrivo. I casi di allitterazione, assonanza, onomatopea e paronomasia rientrano tra quelli che presentano le maggiori difficoltà traduttive, poiché implicano la ricreazione di effetti fonici e retorici specifici. Tale strategia non va applicata in modo indiscriminato, ma solo quando sia possibile preservare, almeno in parte, l'effetto stilistico e pragmatico dell'originale.

Nel caso di $\sqrt{smšm}$ (annusare facendo «sciam sciam»), onomatopea che evoca un'azione sensoriale attiva — spesso rapida, insistita e talvolta comica o caricaturale —, attestata sia nel passo dei cani (149r, 8–9) sia in quello dei gatti (181v, 6), non è stato possibile riprodurre in italiano un effetto equivalente. Si è pertanto scelto di rinunciare all'equivalenza fonico-retorica, sacrificando l'effetto simbolico dell'originale a favore della naturalità e della leggibilità nella lingua di arrivo. Per questo motivo si è optato per una compensazione semantico-pragmatica disponibile in italiano, resa con l'espressione «fiutando l'odore di...».

Maggiormente arduo si è rivelato il caso di paronomasia mista ad assonanza riscontrato in (179v, 9–10). Dopo aver bevuto insieme tanto vino in cantina, la topolina contadina si mise a poetare; per rendere la traduzione più poetica, preservando un ritmo veloce di cinque sillabe e lo schema di rima ABABCDCD, è stato necessario ricorrere a una combinazione di strategie:

Per un vedente... il suo color ∴ come l'oppio dei campi
questo succo, ah che sapor! ∴ più dolce della malva

rosso che colma la gola ∴ chi sa cosa mescola?
sale e in alto vola ∴ e l'animo rincuora

لونه للبصير ∴ مثل شخشاخ الخفون /
واحلاً ذاً العصير ∴ من مرققة البقول /
الأحمر بالخلق ∴ يا ماداً الامتزازح /
الكنزة بالعلو ∴ تبتهج المزاج . /

Motivo della strategia: In questo passo, la combinazione di paronomasia e assonanza crea un ritmo musicale e vivace, che in traduzione è stato necessario preservare per mantenere l'effetto poetico dell'originale. Per ottenere una versione italiana fluida e coerente allo schema metrico e di rima, sono state impiegate strategie multiple, tra cui modulazione lessicale, trasposizione e adattamento ritmico.

Dopo aver udito le parole della contadina, le topoline cittadine si stupirono e dissero:

«Signora mia, per Dio, come sei brava!
Dove hai imparato a poetare?»

La contadina rispose con un gioco di parole dicendo:

انا ما اعرف شى لا شعر. و لا شعره. الا الشعر الذى فى جلدى

Io non so nulla né di *poesio* né di *poesiola*.

L'unica *poesiola* che conosco è il *pelo* della mia pelle.

Motivo della strategia: Nella risposta della contadina, il gioco di parole si basa sulla radice comune $\sqrt{s}r$, che in arabo lega *ša'ar* (sentire), *ši'r* (poesia) e *ša'r* (pelo, capelli), creando un effetto di paronomasia e assonanza. In italiano, è stato impossibile riprodurre l'assonanza fonica originale, perché non esistono termini corrispondenti con gli stessi suoni. Tuttavia, la traduzione cerca di conservare il gioco concettuale e l'effetto umoristico, tramite la scelta di *poesio* e *poesiola*, —forme italianizzate per rendere l'effetto giocoso— mantenendo la funzione comunicativa e il tono giocoso, pur adattando il testo alle possibilità della lingua italiana.

5. Espansione

L'espansione consiste nell'aggiungere dettagli o chiarimenti per rendere comprensibili concetti che potrebbero risultare oscuri nella lingua di arrivo. Un esempio tipico si riscontra in <الخلاص بعض الأوقات من الاحقر> (*lett. La salvezza a volte dal più umile*) resa in italiano come *La salvezza a volte viene dal più umile* (155r, 1). Analoghi interventi sono stati adottati in numerosi altri passi, sempre con l'obiettivo di chiarire il senso originale senza alterarne la funzione comunicativa, adattando la resa al sistema sintattico e lessicale della lingua di arrivo.

6. Traslitterazione

La translitterazione, o prestito, consiste nell'integrare nella lingua di arrivo (LA) una parola o un'espressione della lingua di partenza (LP) senza tradurla.

Nel nostro testo compare il nome di un personaggio che non è stato possibile ricondurre ad alcuna tradizione europea, né tanto meno araba: *Samandar*, definito come il re di tutti gli uccelli (145r, 9–10). Poiché in NA egiziano il termine indica soltanto un'erba, si è ipotizzato che si tratti di un nome appartenente a una tradizione popolare strettamente locale. Di conseguenza, si è optato per la translitterazione del nome, accompagnata da un'espansione esplicativa in traduzione — *Samandar (il re dei volatili)* — e dall'inserimento della relativa voce nel glossario (§ *Lessico caratterizzante*).

Ne *Il racconto dei topi* compaiono ulteriori elementi peculiari, quali la precisione con cui viene descritta la vita quotidiana dei topi in campagna (175r, 2–9) e, come in altri racconti, l'elenco di pietanze di vario genere, molte delle quali strettamente legate alla tradizione arabo-magrebina. Tali descrizioni costituiscono un evidente tentativo di arabizzazione culturale della favola. La traduzione o la spiegazione dettagliata di questi nomi culinari sarebbe risultata superflua per il lettore contemporaneo, poiché la loro ampia attesta-

zione in rete ne consente facilmente la verifica. Si è pertanto optato per la traslitterazione dei termini *sambūsik*, *zerde* e *baklava* (174r, 8–12), rinviando eventuali approfondimenti al lettore.

Capitolo 11.

Conclusioni

Ripercorrendo l'iter storico dell'evoluzione dell'arabistica europea, dalle iniziative benedettine successive alla caduta di Toledo (1085) e al periodo raimondino (1125–1152), passando per il Lullismo (1291–1316) e fino al contributo dei missionari francescani del Collegio di San Pietro in Montorio (1622–1650), emerge con chiarezza il salto qualitativo operato da questi ultimi. Dal punto di vista dottrinale e metodologico, essi trasformarono un'arabistica prevalentemente polemica e linguisticamente aulica e gerarchizzata — tradizionalmente orientata a combattere l'Islam e a confutare i suoi fondamenti tramite la traduzione dei testi della Tradizione islamica e delle fonti classiche di lessicografia e grammatica arabe ormai obsolete sul piano comunicativo — in un impegno di solidarietà eminentemente umano e pragmatico, legittimando la varietà vernacolare come mezzo ottimale di apprendimento linguistico a fini comunicativi nelle attività missionarie.

Il nostro manoscritto non riporta alcun riferimento a controversie dottrinali; al contrario, le favole veicolano un messaggio trasversale

e universalistico: i deboli e gli oppressi non sono distinti in base alla fede religiosa, e la solidarietà consente loro di prevalere collettivamente su tiranni, oppressori, vanitosi e prepotenti. Questo filone etico emerge già dai precedenti studi di arabo in Europa, che, dal Medioevo fino ai secoli XVI e XVII, erano dominati dal filo conduttore della conversione dei “maomettani” e della confutazione della loro dottrina, in particolare nel contesto iberico, dove clero e sovrani promossero la traduzione del Corano, dei testi della Tradizione islamica e delle fonti classiche di lessicografia e grammatica arabe per finalità polemiche.

Nel terzo capitolo si è illustrato come l’espulsione dei musulmani e degli ebrei dalla penisola iberica abbia segnato il declino dell’arabistica iberica e come, a seguito del Concilio di Firenze (1431–1449), la Curia romana, nel perseguire il progetto dell’*unio Ecclesiarum*, mirante alla *reductio ad unitatem Ecclesiae* dei cristiani non latini sotto il primato romano, abbia promosso e incentivato in modo sostanziale l’attività degli ordini missionari e la pubblicazione di opere lessicali e grammaticali arabe classiche.

Al lettore basterebbe scorrere l’elenco delle opere ivi citate, con un minimo di realismo linguistico e di consapevolezza glottodidattica, per rendersi conto che la varietà di arabo proposta da tali grammatiche e dizionari, destinati alla formazione di missionari operanti tra la gente comune, risultava inadeguata. La popolazione, infatti, oltre a non utilizzare mai quella varietà, non era in grado di comprenderne il registro aulico e ormai obsoleto.

Tra gli istituti romani dediti all’insegnamento delle lingue orientali tra la seconda metà del XVI e la prima del XVII secolo, si distingue il Collegio di San Pietro in Montorio. Il suo primato è spiegabile dal fatto che molti dei suoi arabisti avevano soggiornato a lungo nel Vicino Oriente e in Egitto, acquisendo una competenza diretta e una consolidata familiarità con i dialetti locali. Ciò emerge chiaramente dalle loro opere, manoscritte e a stampa, caratterizzate da un’ampia presenza di materiale lessico-grammaticale vernacolare di area vicino-orientale ed egiziana, coerente con l’ambito operativo dei francescani della Custodia di Terra Santa.

Quanto all'autore delle favole, qualora persistano incertezze sulla sua identità, si suggerisce di consultare i libri stipendiali o i registri del personale del Collegio relativi al periodo considerato, ove siano sopravvissuti al saccheggio menzionato, conservati negli archivi della Reale Accademia di Spagna a Roma, negli Archivi di Stato o nell'Archivio della diocesi di Roma. Resta tuttavia aperta la questione dell'effettiva origine cairota di questo Giuseppe detto "Egizio", poiché la conoscenza approfondita e partecipe della vita rurale presente nelle sue favole potrebbe far pensare a un'esperienza biografica maturata anche al di fuori del contesto urbano del Cairo.

Diversamente da quanto suggerito da Lentin²²⁰ (citato supra, § 5), non si tratta «très vraisemblablement d'un exemple (relativement ancien) de ces manuels de drogmans signalés par Savary», bensì di un manuale di «Storielle comiche per l'insegnamento della varietà neo-araba egiziana ai futuri missionari in Egitto». L'obiettivo glottodidattico, unito alla ferma convinzione della necessità di ricorrere al vernacolare per insegnare ai missionari a comunicare efficacemente, si traduce nell'uso sistematico di dialoghi vivaci e coinvolgenti, caratterizzati da tensione narrativa, stile diretto, ricco di frasi interrogative ed esclamative, nonché da una capacità narrativa degna di un abile *ḥakawātī* (conta storie). Tutti questi elementi, e altri ancora, fanno di questo manoscritto uno dei primi manuali glottodidattici neoarabi finora attestati.

Nel sesto capitolo si è privilegiata, per ciascuna favola, una resa in volgare italiano di tipo scolastico, riconducibile alla tradizione rinascimentale esopo-fedriana. La fonte italiana alla quale l'autore si sia effettivamente ispirato resta incerta, ma è plausibile che il suo apprendimento dell'italiano sia avvenuto anche attraverso queste raccolte favolistiche in volgare, ampiamente diffuse tra XV e XVII secolo come testi elementari destinati alla lettura, alla moralizzazione e all'apprendimento linguistico nei manuali scolastici e missionari.

²²⁰ Lentin, *Recherches*, 65.

Quanto al contenuto, si osserva un processo di rielaborazione che spesso sovverte le versioni tradizionali delle favole esopo-fedriane. Se nelle favole di Fedro prevale un pessimismo che conduce alla conclusione secondo cui «contro i potenti è inutile opporre resistenza»²²¹, nelle nostre favole la morale viene ribaltata a favore dei più deboli: il bene trionfa sul male, la cattiveria è sconfitta e la bontà viene premiata, in aperta opposizione alla logica della rassegnazione alla propria inferiorità.

Pur mutando talvolta i protagonisti (leone, cani, cavalli, asino, ecc.), risultano vincitori i personaggi abbandonati o marginali, mentre soccombono quelli protetti o favoriti. Basti citare alcuni esempi significativi:

29. Il racconto dell'asino e del cavallo: l'asino della favola di Esopo muore, mentre nella versione del manoscritto, oltre a non morire, finisce per beffarsi del cavallo.

30. L'introduzione di personaggi inediti, come i cani-guardie del corpo e il loro capo, che intervengono in aiuto della cicogna (146v, 10–147r, 10), particolare del tutto assente in Fedro, così come la presenza degli uccelli invitati al banchetto della cicogna. Tali aggiunte sembrano avvicinare la trama a un contesto culturale arabo. Anche l'abbondanza del cibo e le modalità della sua presentazione paiono riconducibili alla medesima ipotesi (146v, 8–9).

31. I frequenti riferimenti al Nilo, attestati in almeno due favole, ovvero *Il racconto dei topi* (178v–179r, 3–8) e *Il racconto dell'asino e del cavallo* (186v, 5–7).

Il suo assetto linguistico e culturale appare marcatamente egiziano e mostra un'elevata compatibilità con l'egiziano moderno, anche quando i suoi elementi sono ricondotti agli schemi grafici e lessicali dell'arabo standard. Tali adattamenti e omissioni risultano probabilmente frutto di una strategia didattica volta a non confondere gli

²²¹ Esopo, *Favole*, 19.

studenti che studiavano anche l'arabo standard. Con questa prospettiva, si giustificano:

1. La netta prevalenza di lemmi ed espressioni tipicamente egiziani, sebbene molti siano condivisi con le varietà di *Bilād al-Šām* o semplicemente adattati graficamente all'arabo standard. Con tale prospettiva, a livello fonetico si osserva, all'interno della stessa battuta, l'alternanza tra gli interdentali dell'arabo standard e i corrispondenti dentali egiziani, particolarmente evidente nei dimostrativi <ذا> e <دا> vedi § 9.1.7.
2. A livello morfologico, si rileva l'assenza della forma passiva della 7a forma egiziana *it-Fa 'aL*, a favore in *in-Fa 'aL*. Analogamente, risultano quasi deliberatamente evitati i preverbi (*b-*, *'ammāl/'amma* e *rah/ħa*), sebbene attestati nei manoscritti anteriori al XVI–XVII secolo, utilizzati rispettivamente per il presente continuativo, il gerundio e il futuro. Assente l'avverbio di maniera <زي/الزاي> (come); • scissi alcuni interrogativi <اى شى> vs. <ايش> (che cosa?), <لاى شى> vs. <لش> (perché?), <حفى اين> (dove?), <حمن اين> (da dove) assenti [قین] e [منین] ecc. Evitata, sebbene non del tutto assente, la negazione verbale in *-š, mā...š(i)*.
3. A livello sintattico è rilevante il fatto che i dimostrativi <هده> (questa) (161v, 2) e <دول> (questi) (156v, 5) compaiano, anche se una sola volta, in posizione postposta, e che il pronome relativo <اللى> / <ال> sia completamente inutilizzato.
4. A livello lessicale, «ogni parola racchiude un mondo»: il nostro autore sembra superare sé stesso. Immedesimandosi nei ruoli rappresentati, egli attinge alle tradizioni contadine con una naturalezza vivace, ricorrendo a una ripetizione sapiente che non risulta mai monotona e dispiegando un repertorio lessicale di straordinaria ricchezza, che abbraccia le formule di cortesia iperbolica e le espressioni apertamente offensive, i giuramenti e le benedizioni accanto alle invettive e alle maledizioni più violente, gli elogi e i convenevoli enfatici come

pure i rimproveri più severi, fino a oscillare tra titolature lusinghiere e denominazioni marcatamente dispregiative.

Tuttavia, la struttura narrativa delle favole esaminate presenta tratti riconducibili a quella della fiaba. Le frasi sono semplici e brevi, tipiche del linguaggio orale e quotidiano, e i dialoghi risultano rapidi e funzionali all'obiettivo glottodidattico, volto all'insegnamento di una varietà linguistica effettivamente parlata e adatta alla comunicazione. Basti osservare alcuni dettagli della vita e del lavoro nei campi, come l'incontro tra l'asino e il cavallo al mulino o presso il ruscello, nonché l'attenzione con cui l'asino descrive le diverse mansioni (184v, 6–10; 186v, 1–8); oppure la descrizione della cantina (178r, 10–178v, 1) e l'effetto del suo vino, al quale è dedicata una filastrocca che sfocia in una tenzone poetica (180v, 1–6). Tale cura del dettaglio sembra essere stata impiegata dall'autore per avvicinare maggiormente il racconto al contesto rurale in cui vivevano i contadini a contatto con i frati missionari e per offrire loro esempi di espressioni idiomatiche e di un idioma più genuino, adatto alla conversazione quotidiana.

Abile narratore e cantastorie, il nostro autore-*ḥakawātī* utilizza strategie narrative quasi innate: ricorre a formule fisse di apertura, a chiamate dirette all'ascoltatore/lettore, a esclamativi, a sequenze di domande e risposte (149v, 3–6), nonché a controversie fra gli attori, accrescendo il coinvolgimento emotivo, alternando versi poetici e ritmi variabili, e rendendo così il messaggio facilmente memorizzabile. La sua arte performativa si manifesta persino nella punteggiatura: i punti sembrano indicare le pause, mentre le virgole segnalerebbero un probabile abbassamento di tonalità (§ 8.1.2), tratto tipico di un abile *ḥakawātī* che, attraverso il tono della voce, dà vita ai personaggi e rende la narrazione vivace ed efficace.

A livello traduttivo, sono emerse alcune difficoltà di ordine linguistico-morfologico legate all'espressione del genere grammaticale dei protagonisti, nonché altre di natura culturale e idiomatica connesse alla ricorrenza frequente del nome *Allah*. Per ovviare a tali asimmetrie, in entrambi i casi si è optato per un adattamento

linguistico-culturale: nel primo, si è ricorso a soluzioni quali *il signor Volpe* o *papà Volpe*; nel secondo, si è preferito preservare il tono religioso dell'enunciato sostituendo *Allah* con *Dio*, scelta che ha consentito di salvaguardare la funzione pragmatica delle espressioni, adattandole al sistema culturale e lessicale italiano.

La ristrutturazione sintattico-discorsiva è stata adottata in diversi casi per rendere più efficace l'ironia delle battute e dei giochi di parole scambiati tra gli animali, nonché per restituire al testo di partenza — ricco di anafore e polisindeti e privo di una punteggiatura conforme al sistema italiano — una lettura naturale, scorrevole e logicamente coerente.

La modulazione si è rivelata particolarmente efficace nella resa di giuramenti, saluti, invocazioni, maledizioni ed espressioni idiomatiche. Nei casi di allitterazione, assonanza, onomatopea e paronomasia — che rientrano tra le maggiori difficoltà traduttive — si è fatto ricorso all'equivalenza al fine di preservare, almeno in parte, l'effetto stilistico e pragmatico del testo originale. Si veda, ad esempio, il caso di paronomasia associata ad assonanza attestato in (179v, 9–10), dove si è reso necessario ricorrere a una combinazione di strategie (modulazione lessicale, trasposizione e adattamento ritmico) per mantenere l'effetto poetico dell'originale e ottenere una versione italiana fluida e coerente sul piano metrico e rimico.

Dato il carattere orale del testo, si è reso spesso necessario ricorrere all'espansione, mediante l'aggiunta di dettagli o chiarimenti, al fine di rendere comprensibili concetti che sarebbero risultati oscuri al lettore italiano. Nei casi in cui tale strategia non sarebbe comunque bastata a restituire la specificità e le connotazioni culturali dei termini, la traslitterazione si è rivelata talora inevitabile: essa è stata resa in corsivo e illustrata nel glossario. Per quanto riguarda invece i nomi di pietanze, ogni traduzione sarebbe risultata superflua per il lettore contemporaneo, poiché la loro ampia attestazione in rete ne consente una facile identificazione. Si è pertanto optato per la traslitterazione dei termini *sambūsik*, *zerde* e *baklava* (174r, 8–12), rinviando eventuali approfondimenti all'iniziativa del lettore.

Morale della favola: per quanto questa ricerca sia stata impegnativa, ogni capitolo resta una porta aperta a ulteriori approfondimenti. Condotta in un periodo quasi privo di mezzi telematici adeguati, oggi essa sarebbe certamente più efficace e ulteriormente perfezionabile grazie alla straordinaria efficienza delle tecnologie disponibili.

Un sentito ringraziamento va alla Biblioteca Apostolica Vaticana per aver conservato un numero considerevole di manoscritti analoghi e per avermi autorizzato l'edizione critica di questo manoscritto e di altri due precedenti. Resta infine l'auspicio che gli archivi statali e diocesani rendano sempre più accessibile al pubblico il loro prezioso patrimonio.

Capitolo 12.

Bibliografia

Fonti

Bechis, *Pañcatantra* = Bechis, Giovanni (a cura di), *Pañcatantra*, introduzione di Giorgio Cusatelli, Milano, Guanda Editore, 1983.

Esopo, *Favole* = Esopo, *Favole*, Introduzione di Giorgio Manganelli; testo greco a fronte, traduzione di Elena Ceva Valla, Milano, Rizzoli editore, 1951.

Fedro, *Fabulae* = Fedro, *Fabulae*, R. Merkel & B. Altmann (ed.), Leipzig, Teubner, Bibliotheca Teubneriana Latina, 1916.

Fedro, *Le Favole* = Fedro, *Le Favole*, a cura di Manlio Faggella, Milano, Feltrinelli Editore, 1974.

Orazio, *Satire*, Q. Horatius Flaccus, *Satirae*, II, 6, 79–117, in Orazio, *Satire*, a cura di M. Labate, Milano, Mondadori (Fondazione Lorenzo Valla), 2012.

Verdizzotti, *Cento favole* = Verdizzotti, Giovanni Maria, *Cento favole morali d'Esopo*, Venezia, appresso Giordano Ziletti, 1570.

Cataloghi e manoscritti

- Angeletti, *Necrologia* = Angeletti, Colombo, OFM, *Necrologia della Provincia Romana dei SS. Apostoli Pietro e Paolo*, Roma, [premessa dattiloscritta], s.n., 1969.
- Assemani, *Bibliothecae* = Assemani, Stefano Evodio, *Bibliothecae Mediceae Laurentianae et Palatinae Codicum Mss. Orientalium Catalogus recensuit digessit notis illustravit Antonio Francisco Gorio curante*, Florentiae, ex Typographio Albiziniano, 1742.
- Buonazia, *Catalogo BNN* = Buonazia, Lupo, “Catalogo dei Codici Arabi della Biblioteca Nazionale di Napoli”, in: *Cataloghi dei codici orientali di alcune Biblioteche d'Italia*, Fasc. II, Biblioteca Nazionale di Napoli, codici arabi, Firenze, 1880, pp. 201-241.
- Buonazia, *Catalogo BNFI* = Buonazia, Lupo, “Catalogo dei Codici Arabi della Biblioteca Nazionale di Firenze”, in: *Cataloghi dei codici orientali di alcune Biblioteche d'Italia*, Fasc. III, Biblioteca Nazionale di Firenze: codici arabi, Firenze, 1886, pp. 257-297.
- Ceruti, *Inventario BA* = Ceruti, Antonio, *Inventario Ceruti dei manoscritti della Biblioteca Ambrosiana*, Trezzano sul Naviglio, Etimar, voll. 5, 1973-1979.
- Da Aquila, *Arabicae* = Da Aquila, Antonio, *Arabicae linguae novae et methodicae institutiones [...]*, Romae, Typis Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, Anno Iubilaei 1650.
- LDV, *Elenco* = Levi Della Vida, Giorgio, *Elenco dei manoscritti arabi islamici della Biblioteca vaticana*, (Studi e Testi, 67), Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1935.
- LDV, *Ricerche* = Levi Della Vida, Giorgio, *Ricerche sulla formazione del più antico fondo dei manoscritti orientali della Biblioteca Vaticana*, (Studi e Testi, 92), Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1939.
- Ullerstorff, *Vocabularium* = Ullerstorff Antonius., *Vocabularium Qautuor Linguarum videlicet Italicae, Latinae, Arabicae et Turcicae*, ms. Y a 9, Biblioteca del convento francescano di “Our Lady of Snows” di Praga, 1690.

Grammatiche e dizionari tradizionali

Alcalá, *Arte* = Alcalá, Pedro de-, *Arte para ligeramente saber la lengua arábiga*, Granada, Juan Varela de Salamanca, 1505.

Alcalá, *Vocabulista* = Alcalá, Pedro de-, *Vocabulista aráuigo en letra castellana*, Granada, Juan Varela de Salamanca, 1505.

Agapitus, *Flores* = Agapitus Daprà de Valle Flemmarum, *Flores, Grammaticales, Arabici Idiomatis, Collecti ex optimis quibusque Grammaticis*, Patavii, Ex Typographia Seminarii, 1687.

Germano de Silesia, *Dittionario* = Germano de Silesia, Domenico (P. Fra Domenico Germano de Silesia), *Fabrica overo dittionario della lingua volgare arabica et italiana. Copioso di voci et locuzioni, con osservare la frase dell'una et dell'altra lingua*, Romae, nella Stampa della Sacra Congregazione de Propaganda Fide, 1636.

Germano de Silesia, *Fabrica* = Germano de Silesia, Domenico (P. Fr. Dominicus Germanus de Silesia), *Fabrica linguae Arabicae. Cum interpretatione Latina et Italica, accommodata ad usum linguae vulgaris et scripturalis*, Romae, typis Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, 1639.

Ibn al-Hājib, *al-Kāfiya* = Ibn al-Hājib (Jamāl al-Dīn Abū 'Amr 'Uṭmān b. 'Umar b. Abī Bakr), *al-Kāfiya li-Ibn al-Hājib. Grammatica Arabica dicta Caphiah*, Romae, Typographia Medicea, 1592.

Ibn al-Jinnī, *Kitāb* = Ibn al-Jinnī (Abu al-Faṭḥ 'Uṭmān b. Jinnī), *Kitāb al-luma' fī al-naḥw*, ed. 'Abd al-Raḥmān al-Hādī Kashrīdah, Uppsala, Acta Universitatis Upsaliensis, Studia Semitica Upsaliensia, 3, 1976.

Ibn Mas'ūd, *Marāḥ* = Ibn Mas'ūd (Šams al-Dīn Abū al-Faḍā'il Aḥmad b. 'Alī), *Marāḥ al-arwāḥ*, Calcuta, al-Maṭba'ah al-Muḥammadiyyah, 1855.

Ibn al-Muqaffā', *Il libro* = Ibn al-Muqaffā', 'Abd Allāh, *Il libro di Kalila e Dimna*, Andrea Borruso e Mirella Cassarino (a cura di), Salerno, Salerno Editrice, 1991.

Ibn al-Sikkīt, *Kitāb* = Ibn al-Sikkīt (Abū Yūsuf Ya'qūb b. Ishāq), *Kitāb Iṣlāḥ al-manṭiq*, ed. Aḥmad Muḥammad Šakir & 'Abd al-Salām Muḥammad Hārūn, al-Qāhirah, Dār al-ma'ārif, 1956.

Al-Fīrūzābādī, *Al-Qāmūs al-Muḥīṭ* = Al-Fīrūzābādī (Muḥammad b. Ya'qūb), *Al-Qāmūs al-Muḥīṭ*, Būlāq, al-Miṭba'ah al-Miriyya, 1301 AH (1883 AD).

- Al-Jawharī, *Ṣiḥāḥ* = Al-Jawharī (Abū Naṣr Ismāʿīl b. Ḥammād), *Kitāb Tāj al-luġah wa-Ṣiḥāḥ al-ʿArabiyyah*, Būlāq, al-Miṭbaʿah al-ʿĀmirah, 2 voll., 1875-1876.
- Martellotto, *Institutiones* = Martellotto, Francesco (P. Franciscus Martellottus Martinensis), *Institutiones Linguae Arabicae tribus libris distributae. In quibus uberrime quaecumque ad litteras, dictiones et orationem attinent explicantur*, Romae, apud Stephanum Paulinum, 1620.
- Meninski, *Thesaurus* = Meninski, Franz Mesgnien, *Thesaurus linguarum orientalium Turcicae, Arabicae et Persicae. Lexicon Turcico-Arabico-Persicum*, Viennae, 1680, 3 voll. (rist. Istanbul, 2000).
- Metoscita, *Institutiones* = Metoscita, Petro, *Institutiones linguae Arabicae ex diversis Arabum monumentis collectae, et ad quam maximam fieri potuit brevitatem atque ordinem revocatae*, auctore Petro Metoscita, Sacerdote Societatis Iesu, Romae, apud Stephanum Paulinum, 1624.
- Obicini, *Grammatica* = Obicini, Thomae, *Grammatica Arabica al-Ajurūmiyya Agrumia appellata, cum versione Latina ac dilucida expositione*, a M.R.P.F. Thomae Obicini Noniensi, Dioec. Novariae, Ord. Minorum, Romae, Typis Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, 1631.
- Obicini, *Thesaurus* = Obicini, Thomae, *Thesaurus Arabico-Syro-Latinus*, R.P.F. Thomae à Novaria, Ord. Minorum, Theologi ac Linguarum Orientalium in Collegio S. Petri Montis Aurei Magistri, Romae, Typis Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, 1636.
- Sībawayh, *Al-Kitāb* = Sībawayh (Abū Biṣr ʿAmr b. ʿUṭmān b. Qanbar), *Kitāb*, ʿAbd al-Salām Muḥammad Hārūn (a cura di), 5 voll., al-Qāhirah, Maktat al-Ḥāhijī bi-l-Qāhirah, 1982-1996.
- Al-Taftazānī, *al-taṣrīf* = Al-Taftazānī (Masʿūd b. ʿUmar Saʿd al-Dīn), *Ṣarḥ muḥtaṣar al-taṣrīf al-ʿizzī fī fann al-ṣarf*, ʿAbd al-ʿĀl Sālim Mukarram (a cura di), al-Qāhira, al-Maktabah al-Azhariyyah li-l-turāt, 1997.
- Al-Zajjājī, *The Book* = Al-Zajjājī (Abū al-Qāsim ʿAbd al-Raḥmān b. Ishāq al-Zajjājī al-Naḥawī), *The Book of Explanation of Linguistic Causes: Az-Zajjājī's Theory of Grammar*, introduzione, traduzione e commento a cura di K. Versteegh, in: *Amsterdam Studies in the Theory and History of Linguistic Science*, 75, 1995.

- Al-Zamaḥṣarī, *al-Mufaṣṣal* = Al-Zamaḥṣarī (Jarāllā Abū al-Qāsim Maḥmūd b. ‘umar), *al-Mufaṣṣal opus de re grammatica Arabica*, autore Abu ‘l-Kāsim Maḥmūd bin ‘Omar Zamahsario, Oslo, Chirstiania, 1859.
- Al-Zanjānī, *Kitāb al-Taṣrīf* = Al-Zanjānī (Abū al-Faḍā’il Ibrāhīm b. ‘Abd al-Wahhāb ‘Imād al-Dīn b. Ibrāhīm), *Kitāb al-Taṣrīf ta’līf al-ṣaḥḥ al-imām. Liber Tasriphi compositus est Senis Alemami. Traditur in eo compendiosa notitia coniugationum verbi arabici. Nunc primum ad publicam utilitatem [...] Addita est duplex versio latina et altera ad sensum cum nonnullis non minus brevibus quam necessariis declarationibus [di Giovan Battista Raimondi]*, Romae, ex-Typographia Medicea linguarum externarum, 1610.

Studi

- Amari, *Diplomi* = Amari, Michele, *I diplomi arabi del Regio Archivio fiorentino*, Firenze, 1863 (pubblicazione del Regio Archivio).
- Anzuini, *Lo studio* = Anzuini, Carlo Alberto, *Lo studio della lingua araba in Italia nei secoli XVI e XVII*, Lavis, La Finestra Editrice, 2014.
- Aristote, *De Interpretatione* = Aristote, *De Interpretatione* (Περὶ Ἑρμηνείας), traduzione e a cura di J. Tricot, Paris, Vrin, 1991.
- Badawi-Hinds, *Dictionary* = Badawi, El-Said & Hinds, Martin, *A Dictionary of Egyptian Arabic*, Beirut, Librairie du Liban, 1986.
- Balagna, *L'imprimerie* = Balagna, Josée, *L'imprimerie arabe en Occident (xvie, xvii et xviii siècles)*, Paris, Maisonneuve & Larose, 1984.
- Barthélemy, *Dictionnaire* = Barthélemy, Adrien, *Dictionnaire Arabe – Français. Dialects de Syrie : Alep, Damas, Liban, Jerusalem*, Paris, Librairie orientaliste Paul Geuthner, 1935.
- Batllori, *Il lullismo* = Batllori, Miquel, *Il lullismo in Italia: tentativo di sintesi*, Roma, Antonianum, 2004.
- Behnstedt, *Coptic* = Behnstedt, Peter, “Coptic loanwords”, in: *Encyclopedia of Arabic Language and Linguistics*, I, pp. 501-505.
- Behnstedt-Woidich, *Die Ägyptisch-Arabischen* = Behnstedt, Peter and Manfred Woidich, *Die Ägyptisch-Arabischen Dialekte*, I: *Einleitung und Anmerkungen zu den Karten*, Wiesbaden, Reichert, 1985.

- Behnstedt-Woidich, *Formation* = Behnstedt, Peter – Woidich, Manfred, “The Formation of the Egyptian Arabic Dialect Area”, in: Clive Holes (ed.), *Arabic Historical Dialectology*, Leiden – Boston, Brill, 2007, pp. 64-94.
- Bellini, *Storia* = Bellini, Giuseppe, *Storia della tipografia del Seminario di Padova 1684-1938*, Padova, Gregoriana Editrice, 1938.
- Bishai, *Coptic Substratum* = Bishai, Wilson B., “Notes on the Coptic Substratum in Egyptian Arabic”, in: *Journal of the American Oriental Society*, 80,3 (1960), pp. 225- 229.
- Bishai, *Coptic Lexical* = Bishai, Wilson B., “Coptic Lexical Influence on Egyptian Arabic”, In: *Journal of Near Eastern Studies*, 23,1 (1964), pp. 39-47.
- Bustānī, *Muḥīṭ al-muḥīṭ* = Bustānī, Buṭrus al-, *Muḥīṭ al-muḥīṭ. An Arabic-Arabic Dictionary*, Beirut, Librairie du Liban, 1977.
- Blanc, *Egyptian Judeo-Arabic* = Blanc, Haim, “Egyptian Arabic in the Seventeenth Century. Notes on the Judeo-Arabic Passages of Darxe No'am (Venice 1697)”, in: *Studies in Judaism and Islam*, Sh. Morag (ed.), Jerusalem, I. Ben-Ami and N. Stillman, 1981, pp. 185-202.
- Blau, *The Emergence* = Blau, Joshua, *The Emergence and Linguistic Background of Judaeo Arabic, a Study of the Origins of Middle Arabic*, Jerusalem, Ben-ZVI Institute for the Study of Jewish communities in the East, 1981; 1st ed., 1964, Oxford, Scripta Judaica V.
- Blau, *A Grammar* = Blau, Joshua, *A Grammar of Christian Arabic, based mainly on South-Palestinian texts from the first millenium*, 3 vols., (Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium 267 / Subs. 27), Louvain, Peeters, 1966-1967.
- Blau-Hopkins, *A Vocalised letter* = Blau, Joshua & Hopkins, Simon, “A Vocalised Judaeo-Arabic Letter from the Cairo Geniza”, *Jerusalem Studies in Arabic and Islam*, 6, 1985, pp. 417-476.
- Bertolotti, *Le tipografie* = Bertolotti, CAV Antonino, “Le tipografie orientali e gli orientalisti a Roma nei secoli XVI e XVII”, in: *Rivista Europea di Roma*, 9, 1878, pp. 217-268.
- Billanovich-Gios, *Gregorio Barbarigo* = Billanovich, Liliana & Gios, Pierantonio (a cura di), *Gregorio Barbarigo patrizio veneto, vescovo e cardinale nella tarda Controriforma, 1625-1697*, Istituto per la Storia Ecclesiastica Padovana, Padova / Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1999.

- Brockelmann, *Kalīlah wa-Dimnah* = Brockelmann, Carl, “Kalīlah wa-Dimnah”, in: *Encyclopaedia of Islam*, vol. IV, repr. Leiden – New York – Köln, Brill, 1993, pp. 694–698.
- Canova, *Serpenti e scorpioni* = Canova, Giovanni, “Serpenti e scorpioni nella tradizione arabo-islamica”, *Quaderni di Studi Arabi*, 8, 1990, prima parte, pp. 191-207; *Quaderni di Studi Arabi*, 9, 1991, seconda parte, pp. 219-244.
- Canova, *Incantatori e serpenti* = Canova, Giovanni, “Incantatori e serpenti: pratiche e credenze arabo-islamiche”, *Quaderni di Studi Arabi*, 12, 1994, pp. 183-206.
- Canova, *Il cavallo* = Canova, Giovanni, “Il cavallo nella tradizione e nell’epica araba”, in: *Animali tra zoologia, mito e letteratura nella cultura classica e orientale*. Atti del Convegno, Venezia, 22-23 maggio 2002, a cura di E. Cingano, A. Gherseti, L. Milano, Padova, S.A.R.G.O.N. Editrice e Libreria, 2005, pp. 321-338.
- Canova, *Cavalli* = Canova, Giovanni, —, “Cavalli e cavalieri nella poesia araba antica”, *Quaderni di Studi Arabi n.s.*, 5-6, 2010-2011, pp. 235-252.
- Canova, *Sinnawr* = Canova, Giovanni, —, “*Sinnawr, hīrr, qīṭṭ*: il gatto nella tradizione arabo-islamica”, *Quaderni di Studi Arabi n.s.*, 9, 2014, pp. 195-213.
- Carpzov, *Introductio* = Carpzov, Johann Benedikt, “Introductio in Theologiam Judaicam”, in: Raimundus Martini, *Pugio Fidei adversus Mauros et Judaeos*, editio aucta et illustrata, Lipsiae [Leipzig], 1687.
- Corriente, *El léxico* = Corriente, Federico, *El léxico árabe andalusí según P. de Alcalá. Ordenado por raíces, corregido, anotado y fonémicamente interpretado*, Madrid, Universidad Complutense, 1988.
- Davies, *Hazz al-Quḥūf* = Davies, Humphrey Taman, *Yūsuf al-Shirbīnī’s Kitāb Hazz al-Quḥūf bi-Sharḥ Qaṣīd Abī Shādūf* (“Brains Confounded by the Ode of Abū Shādūf Expounded”), I: Arabic Text, Leuven/Paris, Peeters; Departement Oosterse Studies, 2005. (*Orientalia Lovaniensia Analecta* 141).
- Denizeau, *Dictionnaire* = Denizeau, Claude, *Dictionnaire des parleurs arabes de Syrie, Liban et Palestine*, Paris, G.-P. Maisonneuve (1960) (Besson et Chantemerle, succ.rs.).

- De Sacy, *Grammaire* = De Sacy, Silvestre Antoine Isaac, *Grammaire Arabe à l'usage des élèves de l'École spéciale des langues orientales vivantes*, Tomes 1-2, 2^{ème} édition, Paris, Imprimerie Royale, 1831.
- Doss, *Demonstrative* = Doss, Madiha, "The Position of the Demonstrative *da, di*, in Egyptian Arabic: A Diachronic Inquiry", *Annales Islamologiques*, 15, 1979, pp. 349-357.
- Doss, *B-Imperfect* = Doss, Madiha, "Further Remarks on the use of B-Imperfect in Spoken Literary Arabic", *Journal of Arabic Linguistics*, 17, 1987, pp. 93-95.
- Dozy, *Supplément* = Dozy, Reinhart Pieter Anne, *Supplément aux dictionnaires arabes*, Paris, G.-P. Maisonneuve et Larose, 1967.
- Eco, *Dire quasi la stessa cosa* = Eco, Umberto, *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Milano, Bompiani, 2003.
- Firenzuola, *La prima veste* = Firenzuola, Agnolo, *La prima veste dei discorsi degli animali*, (ed. critica), Imola, Angelini Photo Editore, 2009.
- Fück, *Die Arabischen Studien* = Fück, Johann, *Die Arabischen Studien in Europa bis in den Anfang des 20. Jahrhunderts*, Leipzig, Harrassowitz, 1955.
- Gabrieli, *Gli studi orientali* = Gabrieli, Giuseppe, "Gli studi orientali e gli ordini religiosi in Italia", *Il pensiero missionario*, 3, 1931, pp. 297-313.
- Gadamer, *Wahrheit und Methode* = Gadamer, Hans-Georg, *Wahrheit und Methode. Grundzüge einer philosophischen Hermeneutik*, trad. de Pierre Fruchon, Jean Grondin et Guy Merlio, Paris, Seuil, 1996.
- Garcia, *Prefacio* = Garcia Masegosa, Antonio, "La *Prefacio* de la traducción latina del Corán de Germán de Silesia", *Faventia*, 27/2, 2005, pp.121-131.
- Ghersetti, *La storia dell'uomo e del serpente* = Ghersetti, Antonella, "La 'storia dell'uomo e del serpente' nell'opera di al-Tanūhī: l'elaborazione del motivo e la sua diffusione nella letteratura araba", *Annali di Ca' Foscari*, 29, 1990, pp. 37-53.
- Ghersetti, *Animali e intelligenza* = Ghersetti, Antonella, "Animali e intelligenza: il cane nella letteratura d'*adab*", in: *Animali tra zoologia, mito e letteratura nella cultura classica e orientale*, Atti del Convegno, Venezia, 22-23 maggio 2002, a cura di E. Cingano, A. Ghersetti, L. Milano, Padova, S.A.R.G.O.N. Editrice e Libreria, 2005, pp. 329-342.

- Ghersetti et alt., *L'Arca di Noè* = Ghersetti A., F. Bellino e O. Capezio (eds.), *L'Arca di Noè. Studi in onore di Giovanni Canova*, in: *Quaderni di Studi Arabi*, 14, 2019.
- Graf, Georg, *Geschichte der christlichen arabischen Literatur*, 5 voll., Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Studi e Testi, 1944-1953.
- Hamilton, Alastair, "Arabic Studies in Europe", in: K. Versteegh (a cura di), *Encyclopedia of Arabic Language and Linguistics*, Volume I, Leiden, Brill-Boston, 2006, pp. 166-172.
- Henkel, Willy, "The Polyglot Printing office of the Congregation. The press apostolate as an important means for communicating the faith", in: "*Sacrae Congregationis De Propaganda Fide Memoria Rerum*", I (1622-1700), Rom-Freiburg- Wien-Schöningh, 1971, pp. 335-350.
- Holes, *Arabic Historical Dialectology* = Holes, Clives (ed.), *Arabic Historical Dialectology. Linguistic and Sociolinguistic Approaches*, New York, Oxford Studies in Diachronic and Historical Linguistics, 2018.
- Holes, *Introduction* = Holes, Clives, "Introduction", in: Holes, *Arabic Historical Dialectology*, pp. 1-28.
- Hopkins, *Early Materials* = Hopkins, Simon, "Early Materials in Middle (Neo-) Arabic", *Jerusalem Studies in Arabic and Islam*, 7, 1986, pp. 45-59.
- Hopkins, *Studies* = Hopkins, Simon, *Studies in the Grammar of early Arabic based upon Papyri Datable to before A.H. 300 / A.D. 912*, London Oriental Series 37, Oxford, Oxford University Press, 1984.
- Ibn Ra'd, *Aleppo* = Kallas, *Venezia descritta da Ibn Ra'd*.
- Johnstone, *Eastern* = Johnstone Thomas Muir, *Eastern Arabian Dialect Studies*, London, Oxford University Press, 1967.
- Jones, *Learning Arabic* = Jones, John R., *Learning Arabic in Renaissance Europe (1505-1624)*, Ph. D. dissertation, London University, School of Oriental and African Studies, 1988.
- János, *The Origins* = János, Jany, "The Origins of the *Kalīlah wa Dimnah*: Reconsideration in the Light of Sasanian Legal History", *Journal of the Royal Asiatic Society*, 22, 2012, pp. 505-518.
- Kallab, *Rami e radici* = Kallab, Elham, *Rami e radici. Le stagioni di una vita*, trad. di Diletta Curatello, prefazione di Elie Kallas, Trieste, EUT, 2025.

- Kallas, *Intimate songs* = Kallas, Elie, *Intimate songs from the Ms. Vatican Arabic 366*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2007 (Studi e Testi; 436).
- Kallas, *Guide* = *Recherches sur les dialectes d'Alep, de Baghdad et du Caire au 19ème siècle. D'après le Guide du voyageur en Orient d'Elie Berézine (1842-1845)*, Trieste, Edizioni Università di Trieste (EUT), 2018.
- Kallas, *Venezia descritta da Ibn Ra'd*, = Kallas, Elie, "Venezia descritta dal commerciante aleppino greco-ortodosso Ra'd nel 1656, secondo il Ms. Sbath 89", *Quaderni di Studi Arabi*, Istituto per l'Oriente, C.A.Nallino, n.s. 11, 2016, pp. 61-74.
- Karimi, *Le conte animalier* = Karimi, Gholam-Ali, "Le conte animalier dans la littérature arabe avant la traduction de *Kalila wa Dimna*", *Bulletin d'études orientales*, 28, 1975, pp. 51-56.
- Kleinhans, *Historia* = Kleinhans, Arduino, *Historia studii linguae arabicae et Collegii missionum O. F. M. in conventu ad S. Petrum in Monte Aureo Romae erecti*, Quaracchi presso Firenze, Collegio di S. Bonaventura, 1930.
- Krek, *The enigma* = Krek, Miroslav, "The enigma of the first Arabic book printed from movable type", *Journal of Near Eastern Studies*, 1977, pp. 203-212.
- La Fontaine, *Fables* = La Fontaine, Jean, *Fables choisies, mises en vers par M. de La Fontaine*, vol. I, Paris, Denys Thierry, 1668 ; vol. II, Paris, Claude Barbin, 1678.
- Lane, *Lexicon* = Lane, Edward William, *An Arabic-English Lexicon*, Beirut, Librairie du Liban, 1980.
- Lentin, *Existait-il* = Lentin, Jérôme, "Existait-il un 'arabe levantin' à l'époque ottomane ? Traits dialectaux communs et koïnè sous-standard transrégionale", *Proceedings of the 2nd International Conference of L'Association internationale pour la dialectologie arabe*, held at Trinity Hall in the University of Cambridge (10-14 septembre 1995), Cambridge, University Publication Centre, 1995, pp. 133-139.
- Lentin, Jérôme, *Recherches sur l'histoire de la langue arabe au Proche-Orient à l'époque moderne*, Thèse pour le Doctorat d'Etat dès-lettres, Reproduction à usage privée, par l'Atelier national de reproduction des thèses de Lille, 2 vols., 1997.

- Letarouilly, *Édifices* = Letarouilly, Paul-Marie, *Édifices de Rome moderne, ou recueil des palais, maisons, églises, couvents, et autres monuments publics et particuliers les plus remarquables de la ville de Rome*, t. III, Paris, Bance, 1857.
- Lonnet, *Alcalá* = Lonnet, Antoine, *Les textes de Pedro de Alcalá*, Paris-Louvain, Editions Peeters, 2002.
- Metzler, *Sacrae Congregationis* = Metzler, Josef (a cura di), *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide — Memoria rerum: 350 anni a servizio delle missioni : 1622–1972*, Vol. I, fasc. 1, 1622–1700. Roma: Herder, 1971 (Opera in più volumi, pubblicata 1971–1976).
- Muzzi, *Raimondo Lullo* = Muzzi, Sara, *Raimondo Lullo. Opere e vita straordinaria di un grande pensatore medievale*, Milano, Edizioni Terra Santa, 2016.
- Nuovo, *La scoperta* = Nuovo, Angela, “La scoperta del Corano arabo, ventisei anni dopo: un riesame”, *Nuovi Annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari*, 27, 2013, pp. 9-24.
- Oliverius, *Contribution* = Oliverius, Jaroslaw, “Contribution to the Arabic Historical Dialectology”, in: *Archiv Orientální*, 31, 1963, pp. 625-629.
- Palva, *Egyptian Judaeo-Arabic* = Palva, Heikki, “Linguistic notes on a 17th-18th-century Egyptian Judaeo-Arabic manuscript from the Firkovich collection of the National Library of Russia in St. Petersburg”, in: Madelung et al. (eds.), *Proceedings of the 17th congress of the UEAL*, St. Petersburg, Thesa, 1997, pp. 156-166.
- Palva, *Coptic morphological* = Palva, Heikki, “Notes on the alleged Coptic morphological influence on Egyptian Arabic”, *Orientalia Suecana*, 18, 1969, pp. 128–136.
- Palva, *Linguistic notes* = Palva, Heikki, “Linguistic notes on a dialectal 17th-18th-century Egyptian Arabic narrative”, *Oriente Moderno*, 80,1, 2000, pp. 83-97.
- Petráček, *Handschriften* = Petráček, Karel, “Handschriften zur Kenntnis Aegyptens und Abessiniens im 18. Jhdt. aus der Bibliotheca Pragensis in Conventu Fratrum S. Francisci Reformatorum S. Mariae ad Nives under No. 8”, *Archiv Orientální*, 23, 1955, pp. 90-98.
- Piemontese, *Leggere e scrivere* = Piemontese, Angelo Michele, “Leggere e scrivere « Orientalia » in Italia”, in: *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa – Classe di Lettere e Filosofia*, serie III, vol. XXIII, 2 (1993), pp. 427-453.

- Piemontese, *Grammatica* = Piemontese, Angelo Michele, “Grammatica e lessicografia in Italia dal XVI al XVII secolo”, in: *Italia ed Europa nella linguistica del Rinascimento. Confronti e relazioni*, M. Tavoni (a cura di), Ferrara, Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara, 1996, pp. 519-532.
- Rabin, *Ancient* = Rabin, Chaim, *Ancient West-Arabian*, London, Taylor’s Foreign Press, 1951.
- Raphaël, *Le rôle du Collège Maronite* = Raphaël, Pierre, *Le rôle du Collège Maronite romain dans l’orientalisme aux XVIIe et XVIIIe siècles*, Beyrouth, Université Saint Joseph, 1950.
- Redhouse, *Turkish Lexicon* = Redhouse, James W., *A Turkish and English Lexicon*, Constantinople, Librairie du Liban, 1890.
- Šabbāġ, *Risāla* = Šabbāġ, Miḥā’il, *Miḥā’il’s Šabbāġ’s Grammatik der arabischen Umgangssprache in Syrien und Ägypten*, (*ar-Risāla ‘t-tamma fī kalām al-‘amma wa-l-manāḥij fī aḥwāl al-kalām ad-dārij*), ed. H. Thorbecke, Strasbourg, (ms. 1812), 1886.
- Savary, *Grammaire* = Savary, Claude-Étienne, *Grammaire de la langue arabe vulgaire et littérale*, 1784, ouvrage posthume édité et augmenté par Louis-Mathieu Langlès, Paris, Imprimerie impériale, 1813.
- Sbaraglia, *Supplementum* = Sbaraglia, Giovanni Giacinto (OFM), *Supplementum et castigatio ad scriptores trium ordinum S. Francisci a Waddingo aliisque descriptos, cum adnotationibus ad syllabum martyrum eorundem ordinum* (1687–1764), opus posthumum Fr. Joannis Hyacinthi Sbaraleae, editio nova, vol. I, Romae, A. Nardecchia, 1908.
- Schiaparelli, *Vocabulista* = Schiaparelli, Celestino (a cura di), *Vocabulista in arabico pubblicato per la prima volta opra un codice della Bibliotheca Riccardiana in Firenze*, Firenze, Tipografia dei successori Le Monnier, 1871.
- Southern, *Western views* = Southern, Richard W., *Western views of Islam in the Middle Ages*, Cambridge, Harvard University Press, 1962.
- Schnurrer, *Bibliotheca arabica* = Schnurrer, Christian Friedrich, *Bibliotheca arabica*, Halle, I.C. Hendel, 1811.
- Spiro, *Dictionary* = Spiro, Socrates, *An Arabic-English Dictionary of the Colloquial Arabic of Egypt*, New impression, 1999, Beirut, Librairie du Liban.

- Solitario, *Gli animali* = Solitario, Francesco, “Gli animali nel I Libro del *Pañcatantra* e nella *Prima veste dei discorsi degli animali* di Agnolo Firenzuola”, in: *Atti del Convegno La natura tra Oriente e Occidente*, Università di Siena, Luni, 1996, pp. 471–484.
- Talmon, *Ṣabbāğ* = Talmon, Rafael (2000), “Mixā’īl Ṣabbāğ’s *Manual of Arabic Dialectology* (Paris, 1812): A Systematic Description of Its Grammatical Material”, *Oriente Moderno*, n.s. XIX (LXXX), pp. 183–208.
- Traini, *Un pioniere seicentesco* = Traini, Renato, “Un pioniere seicentesco degli studi arabistici e idrisiani in Italia”, in: *Studi arabo-islamici in onore di Roberto Rubinacci nel suo settantesimo compleanno*, C. Sarnelli Cerqua (a cura di), Napoli, 1985, pp. 691-705 + tavv. I-V.
- Vercellin, *Venezia* = Vercellin, Giorgio, *Venezia e l’origine della stampa in caratteri arabi*, Venezia, Il Poligrafo, 2001.
- Versteegh, *The Arabic Language* = Versteegh, Kees, *The Arabic Language*, Edinburgh, Edinburgh University Pr., 1997.
- Versteegh, *The Arabic Linguistic* = Versteegh, Kees, *The Arabic Linguistic Tradition*, London–New York, Routledge, 1997.
- Vrolijk, *Nuzhat al-nufūs* = Vrolijk, Arnoud, *Bringing a Laugh to a Scowling Face: A Study and Critical Edition of the Nuzhat al-nufūs wa-mudḥīk al-‘abūs by ‘Alī Ibn Sūdūn al-Bašbugāwī* (Cairo 810/1407 – Damascus 868/1464), Leiden, Research School CNWS, Leiden University, 1998.
- Waddingi, *Scriptores Ordinis Minorum* = Waddingi, Lucæ (OFM) (1588–1657), *Scriptores Ordinis Minorum: quibus accessit syllabus illorum qui ex eodem ordine pro fide Christi fortiter occubuerunt; priores atramento, posteriores sanguine christianam religionem asseruerunt*, Romæ, ex typographia Francisci Alberti Tani, 1650; editio novissima, *Bibliotheca historico-bibliographica*, n. 1, Romæ, Attilio Nardecchia, 1906.
- Woidich, *Cairo Arabic* = Woidich, Manfred, “Cairo Arabic and the Egyptian dialects”, in: *Actes des premières journées internationales de dialectologie arabe de Paris. Colloque international tenu à Paris du 27 au 30 janvier 1993*, Paris, Publications Langues ‘O, 1994, pp. 493-507.
- Woidich, *Rural Dialects* = Woidich, Manfred, “Rural Dialects of Egyptian Arabic: an Overview”, In: *Égypte/Monde arabe*, 27-28, 1996, pp. 325-354.

- Woidich, *Historical Egyptian* = Woidich, Manfred, “Egyptian Arabic and Dialect Contact in Historical Perspective”, in: *Humanism, Culture, and Language in the Near East: Studies in Honor of Georg Krotkoff*, a cura di A. Afsaruddin e M. Zahniser, Winona Lake (IN), Eisenbrauns, 1997, pp. 185–197.
- Zaborski, *Miḥāʾil Ṣabbāḡ’s Treatise* = Zaborski, Andrzej, “Some Egyptian Words in Miḥāʾil Ṣabbāḡ’s Treatise on the Dialects of Syria and Egypt”, in: *Proceedings of the Colloquium on Arabic Lexicology and Lexicography*, Part I, a cura di K. Dévényi, T. Iványi e A. Shvitiel, *The Arabist – Budapest Studies in Arabic*, 6–7, Budapest, 1993, pp. 137–151.
- Zack, *al-Maghribi’s Egyptian-Arabic* = Zack, Elisabeth, “Colloquial Arabic in the 17th Century: Yūsuf al-Maghribi’s Egyptian-Arabic Word List”, in: M. Haak, R. De Jong, & K. Versteegh (eds.), *Approaches to Arabic Dialects: Collection of Articles Presented to Manfred Woidich on the Occasion of His Sixtieth Birthday (Studies in Semitic Languages and Linguistics, 38)*, Leiden, Brill, 2003, pp. 373–389.
- Zack, *Dafʿ al-iṣr* = Zack, Elisabeth, *Egyptian Arabic in the seventeenth century: a study and edition of Yūsuf al-Maḡribī’s Dafʿ al-iṣr ‘an kalām ahl Miṣr*, Utrecht, LOT, 2009.